DOMENICA 1 SETTEMBRE 2024 www.corriere.it In Italia (con "la Lettura") EURO 2,20 | ANNO 149 - N. 208

CORRIERE DELLA SERA

RCS

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il Napoli batte il Parma in 10
Milan, pari e caso Leao Lukaku: debutto-gol
di **Cherubini**, **Passerini** e **Scozzafava**
alle pagine **38** e **39**



Paralimpiade
Terza medaglia per Carlotta Gilli
di **Claudio Arrigoni**
a pagina **43**

Promesse & vincoli

SETTEMBRE E IL CAMBIO D'ABITO

di **Mario Monti**

Da domani la politica italiana entra nella fase penosa delle decisioni sulla finanza pubblica. Come ricondurre le costose promesse fatte a dritta e a manca entro il limite del disavanzo pubblico, comunque enorme non dimentichiamolo, che il governo si impegnerà con l'Europa a non superare? L'impegno verrà assunto sia nell'ambito della procedura di infrazione per disavanzo eccessivo sia nel programma strutturale di bilancio. «Siamo alle solite», si dirà, «lacrime e sangue in Italia, perché ce lo chiede l'Europa». Ma perché non diamo una lettura differente e anche più in linea con il nuovo orgoglio nazionale che questo governo vuole incoraggiare? Così facendo, tra l'altro, si darebbe a tale sentimento uno sbocco costruttivo e non patetico, come a volte accade, con piccole ripicche da «Nazione» che non si sente abbastanza «rispettata» e allora esige pubblicamente di esserlo. Perché non diciamo, da oggi, che è un nostro «vincolo interno», un nostro vincolo di dignità, e non un «vincolo esterno», come in modo vittimista lamentiamo da decenni, la nostra autonoma volontà di gestire in modo moderno, anche keynesiano quando occorre, la nostra politica economica. Ma che certi eccessi di disavanzo e di debito, lo vediamo da noi, sono «pezze sul sedere» che purtroppo nell'immaginario internazionale, sono parte intrinseca dell'abito con cui ci presentiamo, per quanto iconico sia lo stilista italiano che l'ha disegnato.

continua a pagina **24**

Ucraina Nella città-chiave assediata dai russi

Gli ultimi giorni di Pokrovsk

di **Marta Serafini**



SERHII NUZHNENKO VIA REUTERS

Mani di bambini che graffiano i finestrini di un treno che li sta evacuando dal Donbass

Cammina piano la signora Liuba. Si appoggia al bastone con le mani annodate dall'artrite, mentre romba l'artiglieria russa. Indosso, una giacca di lana infeltrita color vinaccia, anche se fa ancora caldo. La testa coperta dal fazzoletto a fiori. È Liuba. Ma sono tutte le signore del Donbass, rimaste sole in mezzo alla furia della guerra combattuta e decisa da uomini seduti dietro una scrivania chissà dove.

continua alle pagine **10** e **11**

Politica Il leader M5S: «Resuscitare Matteo è un harakiri»

Conte all'attacco: «No a Renzi» Il Pd: serve unità

Pensioni e inflazione, i paletti della manovra
Il piano di Meloni per sostituire Fitto sul Pnrr

IL GENERALE

«Non lascio l'Esercito Potrei tornarci»

di **Roberto Vannacci**
a pagina **5**

INTERVISTA A ZAIA

«Autonomia, la mia lettera a Zuppi»

di **Martina Zambon**
a pagina **6**

GIANNELLI



di **Arachi**, **Guerzoni**, **Marro**, **Piccolillo**, **Russo** e **Sensini**
da pagina **2** a pagina **7**

La confessione Il killer: lei aveva le cuffie e guardava le stelle

«Ho detto scusa e l'ho uccisa Sharon chiedeva: perché?»

di **Maddalena Berbenni** e **Alfio Sciacca**

«Ho visto questa ragazza che camminava con le cuffiette e guardava le stelle e l'ho colpita. Con lei che continuava a chiedermi: perché?». La confessione di Moussa Sangare che nella notte tra il 29 e il 30 luglio ha ucciso Sharon Verzeni. Racconta di aver sentito un «feeling», l'impulso che ha scatenato la sua brama di uccidere.

alle pagine **8**, **9** e **24**

IL RACCONTO DEL MARINAIO DI GUARDIA

«Noi, sbalzati dal veliero Il capitano salvò la bimba»

di **Andrea Pasqualetto**
a pagina **17**

LA MORTE DEL COMPAGNO: I RICATTI, LE BUGIE

I sette uomini soggiogati dalla sacerdotessa Adilma

di **Cesare Giuzzi**
a pagina **19**

PADIGLIONE ITALIA di **Aldo Grasso**

SE L'INSULTO ARRIVA DA GENTE DI «PAROLA»

L'odio
Gli attacchi scomposti e livorosi di coloro che si credono «scrittori»

Cecilia Parodi è indagata per «istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale» (più che insulti le sue sono aberrazioni) su denuncia della senatrice Liliana Segre, così come il filorusso Nicolai Lilin, sodale di Michele Santoro, ha attaccato duramente due bravi giornalisti della Rai, Stefania Battistini e Simone Traini, con avvertimenti ferali: «Sappiate che vi siete scavati la fossa da soli». Cosa hanno in comune Parodi e Lilin? Hanno scritto libri (da «Educazione siberiana» di Lilin è stato tratto un film), hanno dimestichezza e conoscenza del peso delle parole, hanno usato espressioni con gratuita cattiveria e irreparabile serietà.

A prima vista, Parodi e Lilin sono aggressivi e turpiloquenti ma non sembrano appartenere alla schiera degli squadristi da tastiera, dei persecutori anonimi: mentecatti che sfogano sulla rete la loro frustrazione e grettezza e offendono perché feriti dalla bravura e dalla felicità altrui.

Gli insulti rappresentano un fenomeno deplorevole e maleodorante, ma sono convinto che i peggiori siano proprio quelli di coloro che si credono «scrittori»: intrisi di odio nutrito dalla loro immaginazione e dal loro ego, vengono scelti con insospettabile volgarità e pronunciati con cognizione di causa. Come sostiene Leonardo Sciascia, si formano «nell'oscuro mondo dell'imbecillità e del fanatismo».

VENEZIA, IL FILM DI AMELIO



Borghi e il 1918 «Ma io non sono un italiano fiero»

di **Stefania Ulivi**
a pagina **32**

9 771120 498008 40901

Manovra: 18 miliardi per confermare l'esistente Pensioni, resta parziale il recupero dell'inflazione

L'ipotesi (da verificare) di una «Quota 41 light» per chi è in uscita

di **Enrico Marro**

ROMA Il fatto che nel vertice di maggioranza dell'altro ieri a Palazzo Chigi non si sia parlato delle pensioni è interpretato dai più come il segnale che non c'è spazio, nella prossima manovra, per alcuna concessione sul terreno della flessibilità in uscita, cioè del consentire alle persone di lasciare il lavoro in anticipo. Ma non così dalla Lega. «Non significa che non si farà nulla — dice un autorevole esponente del Carroccio coinvolto nella messa a punto della legge di Bilancio 2025 — ma che si faranno interventi *light*», leggeri, cioè che non costino molto, perché il contesto è quello che è: le nuove regole Ue, alla luce delle quali il governo presenterà a Bruxelles, entro il 20 settembre, il Piano strutturale di bilancio lascia pochissimi spazi di manovra, visto che il criterio guida cui bisognerà attenersi è il contenimento della spesa pubblica primaria (al netto cioè degli oneri sul debito pubblico).

Quota 41 light

Ecco che allora anche il cavallo di battaglia della Lega, Quota 41, ovvero la possibilità di andare, dal 2025, in pensione con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età, potrebbe finire azzoppato da una serie di ostacoli che verrebbero introdotti al fine di limitare la platea dei lavoratori potenzialmente interessati. Non solo, quindi, il calcolo dell'assegno integralmente col metodo contributivo, una penalizzazione già decisa con la scorsa manovra su Quota 103 (in pensione a 62 anni con 41 di contributi, canale che scade il 31 dicembre prossimo), ma anche altre condizioni restrittive, sempre mutuate da Quota 103, come un tetto all'importo della pensione, fino al raggiungimento dei 67 anni. Per Quota 103 è stato fissato a 4 volte il minimo (2.459 euro lordi), ma per Quota 41 potrebbe essere abbassato. Più difficile, invece, pensare all'allungamento della «finestra» (attesa tra la maturazione dei requisiti e la decorrenza della pensione) da 3 a 6 mesi, dopo il no della Lega.

Il nodo perequazione

Quota 41 *light* richiederebbe molto meno dei 900 milioni necessari nel caso la misura fosse introdotta senza paletti, ma la spesa andrebbe comunque coperta. Così come bisognerà trovare i soldi per l'Ape sociale e Opzione donna, altri due canali di pensionamento anticipato in scadenza alla fine del 2024, per la verità molto poco usati dopo le restrizioni introdotte con l'ultima manovra, che però stanziò per queste voci più di 600 milioni mentre 900 erano destinati all'aumento delle minime (richiesta reiterata da Forza Italia). Se ci saranno problemi di copertura, l'ipotesi che va per la maggiore è quella di trovare le risorse raffreddando ancora il meccanismo di adeguamento delle pensioni medio-alte al costo della vita.

Basti pensare che con la manovra 2023 il governo Meloni, tagliando l'indicizzazione per gli assegni superiori a quattro volte il minimo, mise a bilancio risparmi per 10 mi-

Il vertice

● L'altro ieri si è svolto a Palazzo Chigi un vertice di maggioranza per impostare, tra l'altro, la prossima manovra economica

● La manovra per il 2025 oscillerà intorno ai 25 miliardi. Tra i nodi da sciogliere resta quello delle pensioni



Il Parlamento deve approvare la legge di Bilancio entro l'anno

La parola

PSB

Il Programma strutturale di bilancio (Psb) modifica procedura e strumenti della sessione di bilancio, che si conclude con la legge di Bilancio (si chiamava legge finanziaria, poi di Stabilità). Per 20 anni il documento per definire gli spazi della manovra è stato il Dpef, poi sostituito dal Def e dalla Nadef, destinati a scomparire. Il Psb definirà un target di riduzione della spesa

Misure da rifinanziare (in milioni di euro)

Misura	Importo
Taglio del cuneo contributivo	10.790
Sostegno investimenti nella ZES del Mezzogiorno	1.900
Missioni internazionali	960
Detassazione welfare e premi	832,9
Misure a sostegno degli indigenti	650
Taglio IRPEF	615,8
Riduzione da 90 a 70 € del canone RAI	430
Bonus mamme con 2 figli	368,1

Fonte: Upb

Le tappe

1 Il via libera al Psb e la risoluzione

Tra il 6 e il 10 settembre il Consiglio dei ministri è chiamato ad approvare il Piano strutturale di bilancio (Psb) a medio termine. Entro il 19 settembre — stando al calendario provvisorio dei lavori — Camera e Senato dovrebbero a quel punto approvare la risoluzione del Parlamento sul Psb

2 L'invio alla Ue e la Nadef

Il 20 settembre il Psb viene trasmesso alla Commissione Ue. Il 15 ottobre il governo trasmette alla Ue il Documento Programmatico di Bilancio che delinea la manovra 2025. Non si esclude che il governo presenti la Nadef, l'aggiornamento del Def, che ha un orizzonte temporale triennale

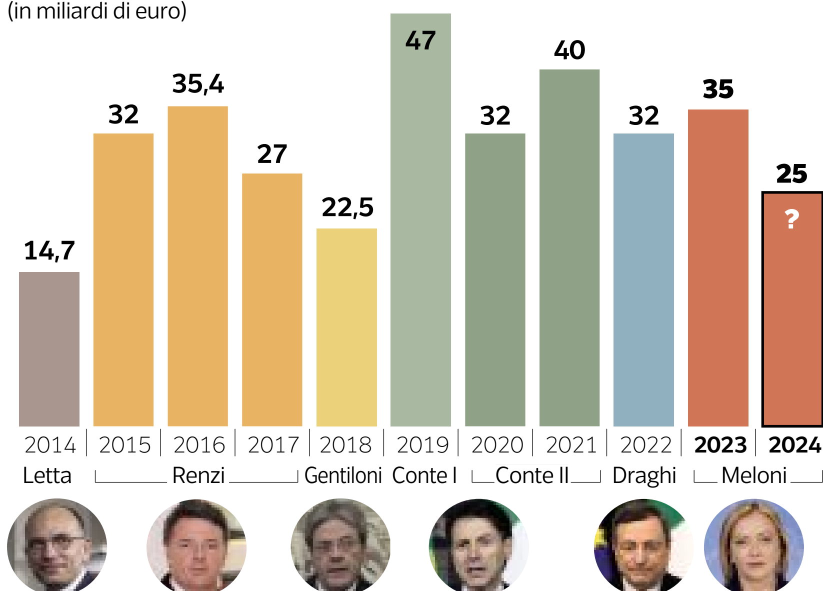
3 La legge di Bilancio e i nuovi rating

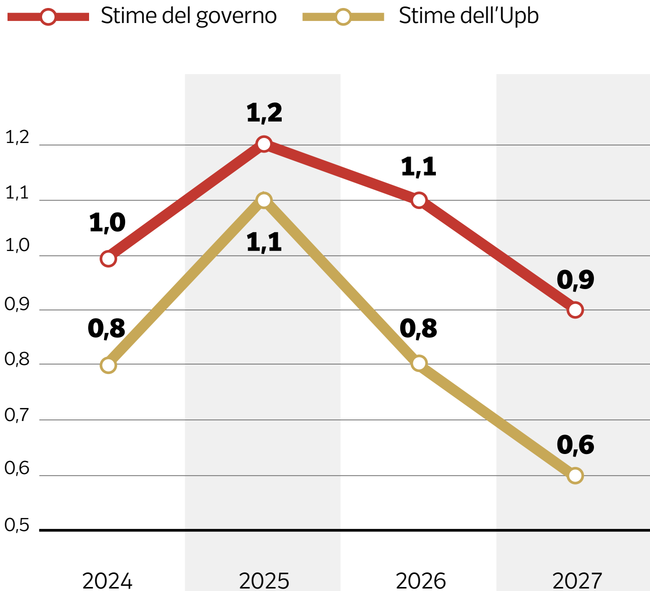
Il 30 ottobre, sempre stando al calendario provvisorio dei lavori, il governo presenta in Parlamento la legge di Bilancio 2025. In tutto questo il 18 ottobre c'è l'aggiornamento del rating italiano da parte di Standard and Poor's e di Fitch. Il 25 ottobre arriva il nuovo rating di Dbrs, il 22 novembre tocca a Moody's

4 Il parere europeo e l'ok definitivo

Ai primi di novembre arriveranno i primi pareri di Bruxelles che a metà novembre diventeranno definitivi. A fine novembre è fissata la data obiettivo per l'ok alla Camera. Il 31 dicembre è il termine ultimo entro il quale la legge di Bilancio deve essere approvata da entrambi i rami parlamentari

Fondo di garanzia per la prima casa	282
Sostegno profughi Ucraina	274
Misure di anticipo pensionistico	260,5
Gestione calamità naturali	239,8
Strade e stazioni sicure	149,8
Fondo formazione e occupazione	140
Altre misure	279,3
TOTALE	**18.172,2 milioni di €**





liardi nel triennio (36 miliardi fino al 2032). L'attuale meccanismo di perequazione scadrà anch'esso il 31 dicembre 2024. Senza interventi si tornerebbe al sistema standard che prevede la rivalutazione del 100% fino a 4 volte il minimo, del 90% fra 4 e 5 volte e del 75% per gli importi superiori. Un sistema più generoso di quello attuale, che prevede un decalage della rivalutazione degli assegni superiori a 4 volte il minimo, dall'85% (tra 4 e a 5 volte il minimo) fino al 22% per quelli oltre 10 volte il minimo. In ogni caso, anche prorogando il sistema vigente o addirittura inasprendolo i risparmi sarebbero comunque bassi perché l'inflazione è scesa intorno all'1,5% (dall'8,1% del 2022).

Le spese obbligate

Se sulle pensioni i margini sono stretti e il governo punterà soprattutto su qualche segnale per i giovani (incentivi a conferire il Tfr nei fondi di previdenza integrativa per facilitare il superamento della soglia per la pensione a 64 anni) sul resto la manovra è in buona parte ipotecata. Governo e maggioranza hanno infatti ribadito che la priorità è la proroga al 2025 di alcune misure simbolo della passata manovra, a partire dal taglio del cuneo fiscale sulle retribuzioni fino a 35mila euro, che da solo richiede 11 miliardi, e la riduzione a 3 delle aliquote Irpef, per la quale servono altri 615 milioni. Ci sono poi da rifinanziare, per complessivi 1,9 miliardi, gli incentivi nella Zes (Zona economica speciale) del Sud e quelli della legge Sabatini (imprese), mentre un altro miliardo serve per le missioni internazionali e 800 milioni per gli sgravi sul welfare aziendale. Bisognerà fare scelte dolorose.



Su corriere.it
Aggiornamenti costanti sulle misure in discussione nella maggioranza in vista della legge di Bilancio

Il retroscena

Dentro il governo vince Giorgetti «il prudente» Scetticismo sul tesoretto

Difficile finanziare nuove misure a sostegno dell'economia

di **Mario Sensini**

ROMA Passata la linea della prudenza nel vertice di maggioranza, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, almeno un po' sollevato, aspetta di chiudere il negoziato con la Commissione Europea sulle spese pubbliche da includere nel monitoraggio. Al Tesoro non c'è grande ottimismo sull'esito del confronto, ma tra pochi giorni, arrivati anche i dati del gettito fiscale, il ministro sarà pronto per mettere giù il Piano Strutturale di bilancio che delineerà in modo rigido per i prossimi sette anni, o almeno fino all'arrivo di un nuovo governo, il percorso di risanamento verso l'obiettivo di un deficit di bilancio dell'1,5% del Pil. Sarà, quasi per forza, una gestione della finanza pubblica ridotta all'essenziale, a cominciare dal prossimo anno.

Una strada quasi obbligata, ha spiegato il titolare dei conti alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, prima del vertice di maggioranza. Nei prossimi due o tre anni peserà la procedura d'infrazione aperta pochi mesi fa per il deragliamento dei conti 2023 dovuto al Superbonus, che ci impone una riduzione del deficit strutturale di 0,5 punti di Pil l'anno. Tornato il deficit sotto il 3% del Pil scatterà il nuovo regime e gli impegni del Patto di Stabilità riformato: riduzione del debito di un punto l'anno con il deficit, appunto, all'1,5% del Pil (considerata la soglia di sicurezza), seguendo però da subito una precisa traiettoria della spesa pubblica, che verrà monitorata. Il combinato disposto di tutti questi paletti restringe enormemente il margine del governo. Di fatto non c'è spazio nei conti pubblici per nuovi interventi di sostegno all'economia.

Se servono risorse, ogni volta bisognerà trovarle, in una sorta di navigazione a vista, come è stato quando bisognava evitare ogni anno l'aumento dell'Iva, e negli ultimi due anni, con il taglio del cuneo fiscale finanziato solo un anno per volta, come gli sgravi Irpef del 2024. I risparmi per ridurre il deficit del prossimo anno sono già previsti a «legislazione vigente», 12-13 miliardi di euro. Poi ci sono 3,5 miliardi spendibili nel fondo per la riforma fiscale. Il resto, dai fondi per la conferma del taglio del cuneo fiscale e per una parte degli sgravi Irpef, agli sgravi per le imprese che assumono, vanno trovati. Altri 12-13 miliardi senza contare le nuove richieste dei partiti, che il ministro dell'Economia, insieme alla premier, cerca di frenare.

Il tutto è reso ancora più complicato dal fatto che la traiettoria della spesa da seguire, secondo le nuove regole Ue, tiene conto anche della «legislazione invariata». Quindi il deficit di bilancio del 2025, che è previsto dal governo al 3,7% del Pil, nelle proiezioni di Bruxelles sale già al 4%, dando per scontato la proroga del cuneo e degli sgravi Irpef ancor prima che vengano effettivamente finanziate. Per la manovra del 2025, la prima del Piano settennale, i partiti dovranno fare delle scelte sulle misure da finanziare e soprattutto indicare dove tagliare gli sprechi o come ridurre le sacche di evasione per coprirle.

Giorgetti, per giunta, è molto scettico sull'esistenza di un tesoretto spendibile dovuto alle entrate fiscali, che stanno andando molto bene. I dati dell'autoliquidazione dell'Irpef degli autonomi e dell'Ires delle imprese, che in alcuni settori hanno registrato nel 2023 utili record, sono attesi il 5 settembre. Se anche ci fosse un gettito che eccede quello previsto nel bilancio di assestamento, spiegano al Tesoro, se ne potrebbe fare un uso limitato. Per coprire una misura strutturale, cioè permanente nel tempo, si può usare solo la quota di gettito che effettivamente riduce il tax gap teorico, quindi molto poco. I maggiori incassi potrebbero essere usati per coprire le una tantum, spendendoli però nel 2024 sennò finirebbero per ridurre il deficit pubblico, magari per anticipare qualche spesa del prossimo anno, come è stato fatto già l'anno scorso.

Ridotto all'osso, il Piano tiene. Il rischio sono le pretese politiche di una maggioranza che non appare più così coesa. Che le pensioni non siano state indicate come priorità d'azione nel vertice di maggioranza, è il sintomo della cautela che per ora sta prevalendo a Palazzo Chigi.

La scheda

- Al Mef sono scettici sull'esistenza di un tesoretto spendibile dovuto alle entrate fiscali, che stanno andando molto bene
- I dati dell'autoliquidazione dell'Irpef degli autonomi e dell'Ires delle imprese sono attesi il 5 settembre
- Se anche ci fosse un gettito che eccede quello previsto nel bilancio di assestamento, spiegano al Tesoro, se ne potrebbe fare un uso limitato



Al Mef Giancarlo Giorgetti è ministro dell'Economia e delle finanze nel governo guidato da Giorgia Meloni. È stato al vertice del dicastero dello Sviluppo economico nel precedente esecutivo



Navigazione a vista
Se serviranno risorse, ogni volta bisognerà trovarle in una sorta di navigazione a vista

Confronto serrato

Bruxelles e il rigore sulle una tantum

4 **miliardi l'anno** spesi per la ricostruzione di case e infrastrutture

Il nodo sono le spese. Il nuovo parametro europeo per il monitoraggio dei conti pubblici è la spesa primaria netta, che esclude le «una tantum», i fondi Ue (ma non il cofinanziamento nazionale) e la spesa per la disoccupazione dovuta al ciclo economico. Il problema è intendersi su che cosa sono le «una tantum» e questo, quando i piani dei Paesi Ue sono attesi a Bruxelles il 20 settembre, non è stato ancora chiarito. Nel caso dell'Italia, per esempio, si discute ancora su come considerare la spesa per le catastrofi. E per le infrastrutture. La Commissione è disposta a considerare come «una tantum» solo la spesa per gli aiuti immediati della Protezione Civile, il Fondo per le emergenze nazionali, per intendersi. Ma non quella per la ricostruzione delle case, che va controllata, per la quale l'Italia ha speso 200 miliardi negli ultimi 50 anni, e dovrà spendere ancora 20 miliardi per il Centro Italia e l'alluvione in Emilia.

Altro nodo è quello delle infrastrutture, quello che fa dannare Giorgetti. In Italia 100 chilometri di autostrada o ferrovia, tra ponti e gallerie, costano il triplo che in Olanda o Germania. Niente sconti però. Dovremo pagare l'orografia e tenere a bada la geologia del Paese, terremoti compresi. Non il massimo per un ministro dell'Economia.

M. Sen.

Primo piano | La maggioranza

Il duello tra i vice non è finito Tajani: sulla cittadinanza non faremo passi indietro

Il leader di FI a Salvini: il programma? Anche Quota 41 non c'è

DALLA NOSTRA INVIATA

CEGLIE MESSAPICA (BR) «Ho dato mandato al mio gruppo parlamentare di presentare una proposta di legge sullo ius scholae». È il vicepremier Antonio Tajani a chiudere la kermesse La Piazza. Se Matteo Salvini venerdì aveva ammesso le «posizioni diverse di agosto» ma aveva assicurato che il tavolo era stato sgomberato dai temi divisivi e che la Bibbia restava il programma, Tajani ha insistito: «Non faccio alcuna marcia indietro. Condivido la linea del governo su immigrazione irregolare, sulla sicurezza, sull'Albania e sui rimpatri. Ma questo non c'entra. C'è mezzo milione di ragazzi che studiano con i nostri e chi supera con successo dieci anni di percorso scolastico, sa la storia, la geografia e magari canta l'inno di Mameli (alcuni italiani non lo fanno), può avere la cittadinanza».

Immediata la domanda di Angelo Perrino, direttore di *Affaritaliani.it*, che organizza la manifestazione con Comin & partners: «E a Salvini l'ha detto?» Il vicepremier ribatte: «Sono libero di dire ciò che voglio. Quando Salvini parla di Quota 41, che non è nel programma, io non dico nulla. Ma non voglio lasciare lo spazio di centro alla sinistra. Sennò facciamo come la Le Pen che ha un sacco di voti e non governa».

E l'appello di Giorgia Meloni a finirla con le liti che questa estate hanno fatto scricchiolare la tenuta della maggioranza è già sfumato? Tajani tiene a precisare che la «priorità è la manovra». Ma anche lì c'è qualche cigolio. Il presidente di FI invita a «concentrarsi sulla crescita». Propone di «aiutare le donne madri anche a partita Iva, rifinanziare i mutui e i fondi per l'accesso all'università» ma sulle pensioni sottolinea: «Non ci sono tanti soldi, speriamo di portare le pensioni minime a 1.000 euro al mese entro la fine della legislatura».

Altro tema, altro scontro, le armi all'Ucraina: Salvini aveva marcato la differenza da Palazzo Chigi con una nota più netta sull'uso delle armi in Russia, anche se poi corretta. Tajani minimizza: «Nulla di strano, il comunicato era stato poi modificato, quella era la versione precedente. La linea del governo è quella di sempre. Noi finanzieremo la ricostruzione delle infrastrutture idroelettriche dell'Ucraina, auspichiamo una conferenza di pace anche con Cina e Russia purché non sia una pagliacciata, ovvero pace solo se l'Ucraina si arrende». Infine la Rai: «Al vertice abbiamo iniziato a parlarne. Io sono contrario alla privatizzazione, caso mai vendiamo un'altra quota del Monte dei Paschi di Siena».

Virginia Piccolillo

Il selfie del leader leghista a Venezia



«Buon pomeriggio da noi», scrive il leader della Lega Matteo Salvini sui social postando una foto con la compagna Francesca Verdini da Venezia. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, che oggi assisterà alla Regata Storica, la festa della voga alla veneta sul Canal Grande, ha assicurato interventi sul traffico acqueo e il moto ondoso per la città lagunare: «L'attenzione e l'amore per Venezia si dimostra coi fatti»

La strategia
«Non voglio regalare alla sinistra il consenso dei nuovi italiani. È un errore politico»

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

«Possono esserci sensibilità diverse, ma la linea è netta: l'Italia è con Kiev»

Donzelli (FdI): nessun incidente sulla politica estera, noi la coalizione più stabile

Le divergenze tra gli alleati



L'Europa



I partiti di centrodestra in Ue siedono in tre gruppi diversi: FdI nell'Ecr, FI nel Ppe, la Lega nei Patrioti. Il 18 luglio FdI e Lega votano no al bis di von der Leyen



I balneari



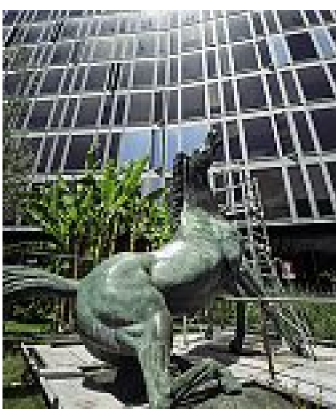
Sulle concessioni in Senato la Lega ha presentato a luglio un emendamento per limitare gli effetti della direttiva Ue Bolkestein: stop al testo dagli alleati



Le carceri



Prima della conversione in legge del dl Carceri, FI spingeva per aumentare la semilibertà, mentre FdI e Lega insistevano sul no alle misure «svuotacarceri»



Le nomine Rai



Da mesi è stallo sui vertici Rai, con Lega e FI che avanzano rivendicazioni sulla governance. Salvini ha respinto le ipotesi di nomina degli alleati



La cittadinanza



Forza Italia ha rilanciato lo ius scholae (sì alla cittadinanza dopo 10 anni di studi ai nati in Italia o arrivati dopo i 12 anni). Categorico il no della Lega

ROMA «Questa è la maggioranza più stabile di sempre».

Sarà, onorevole Giovanni Donzelli. Ma davvero non la allarmano le divisioni tra gli alleati, scoppiate anche nel giorno del vertice con cui la premier voleva ricompattare la maggioranza?

«La coalizione più stabile che abbia mai visto la nostra democrazia. Certamente non i vari Ulivi, i governi tecnici e di centrosinistra o il centrodestra di Bossi, Fini e Berlusconi hanno mai governato due anni senza un solo voto in disaccordo, o una discussione accesa in Cdm».

Questa estate di litigi tra Salvini e Tajani ha messo a rischio il patto di coalizione?

«Nessun litigio, si parla semplicemente di visioni compatibili, che con brevi chiacchierate trovano la migliore soluzione».

Sull'Ucraina la chiacchierata della premier con Lupi e i due vice non è bastata. L'incidente della doppia nota congiunta non rivela la distanza in politica estera?

«Ma quale incidente! Ogni volta in Parlamento noi invece votiamo in modo unitario e compatto, mentre le opposizioni presentano cinque mozioni. Venerdì è uscito un comunicato firmato da tutti i leader, dov'è il problema?».

Non volete che le armi vengano usate per attaccare la Russia, come dice Tajani? O siete contrari, come Salvini, a ogni attacco fuori dai confini ucraini, come a Kursk?

«La politica estera è una cosa seria, non giochiamo a fare i tifosi. La posizione è chiara e netta in sostegno dell'Ucraina, quando necessario anche con le armi. Ma si possono utilizzare solo nel suolo ucraino, questo il mandato del Parlamento al governo italiano».

La linea dell'Italia non è chiara. È quella dei Patrioti di Orbán e Salvini, o quella della Ue e degli Usa?

«Perché dobbiamo sempre vedere l'Italia a rimorchio degli altri Paesi? Tutti riconoscono che la nostra linea è chiara e netta, tranne la sinistra che non ne ha una sua».

Quindi Meloni non arretrerà sul sostegno all'Ucraina?

«Non arretriamo, no. Collaboriamo per la pace».

E non vi imbarazzano le strizzate d'occhio della Lega in direzione del Cremlino?

«Nessun imbarazzo, ci ritroviamo negli stessi documenti. Poi ciascuno può avere sensibilità diverse, ma siamo orgogliosi di come il governo si è comportato fino a oggi».

Meloni continuerà a coprirsi a destra da Vannacci?

«Tutte follie, ricostruzioni giornalistiche. Non ci siamo fatti condizionare da nessuno in due anni, non vedo il problema se singoli parlamentari hanno delle opinioni. Contano i voti e gli atti di governo».

Avete trovato un accordo almeno sulle Regionali?

«L'accordo c'è, su tutto. Ufficializzeremo il nome del candidato presidente per la Liguria al momento opportuno. Di volta in volta scegliamo il profilo migliore, pensando ai cittadini e non alle bandierine di partito».

Eppure la tensione è forte anche sulle Regionali. Come farete a convincere Salvini e Zaia a cedervi il Veneto?

«C'è tempo, vedremo. Le divisioni sono nel centrosinistra».

Tajani proverà ad approvare lo ius scholae col Pd?

«Piacerebbe alla sinistra vedere una maggioranza litigiosa, ma se sperano in una spallata, si slogheranno la spalla. Si mettano l'animo in pace, governeremo tutta la legislatura. E se continuano così, anche quella dopo».

La scelta di non votare per il bis di «Ursula» ha lacerato i rapporti con «Giorgia»?

«Non sono lacerati i rapporti personali e nemmeno quelli istituzionali, in base alle legittime posizioni prese. L'Italia in Europa deve ottenere il riconoscimento che le spetta per quello che vale, non per quello che vota. E von der Leyen ne è consapevole».

Se non otterrà una vicepresidenza esecutiva, Meloni ammetterà la sconfitta?

«Ricordo che in passato non esistevano e l'unica volta che sono esistite, con Conte e il Pd al governo e FdI all'opposizione, l'Italia non l'ha avuta. L'Italia otterrà il riconoscimento che merita, perché è una grande nazione, ha forte stabilità politica e cresce più delle altre nazioni. È finita la logica per cui in Ue bisogna pietire ruoli, rinunciando alle proprie posizioni politiche».

Le deleghe di Fitto resteranno alla premier? E quando si farà il rimpasto?

«Non sono appassionato a questi dettagli e non vedo l'obbligatorietà di un rimpasto. Valuterà Giorgia Meloni».

Nemmeno sulla Rai i leader hanno trovato l'intesa. Meloni concederà a Salvini il direttore generale in quota Lega?

«Non lo so, non mi occupo di Rai. Venerdì ho notato gli ottimi dati Istat sulla disoccupazione, la più bassa dal 2008. Nell'ultimo anno ci sono 490 mila posti in più».

Sulla Rai non ha risposto.

«Agli italiani interessano i risultati sulle cose concrete. Anche sulla Rai si troveranno le giuste soluzioni. Oggi arriviamo a 247 tappe della campagna estiva di FdI, in cui ministri, parlamentari e militanti semplici hanno girato per illustrare le 4 riforme per cambiare l'Italia, premierato, autonomia, giustizia e fisco».

Applausi a Donzelli?

«Ma no... Voglio dire che abbiamo perso le tracce dell'estate militante del Pd. Noi l'abbiamo fatta davvero».

Il profilo



● Giovanni Donzelli, 48 anni, deputato dal 2018, è il responsabile nazionale dell'organizzazione di Fratelli d'Italia, partito del quale fa parte sin dalla fondazione, nel 2012, e per il quale ha ricoperto anche il ruolo di coordinatore



Forza Italia con il Pd sullo ius scholae? Piacerebbe alla sinistra vedere una maggioranza litigiosa, ma se sperano in una spallata, si slogheranno la spalla Governeremo tutta la legislatura

Il retroscena

Regia a Palazzo Chigi e ruoli per i fedelissimi Così la premier prepara il «dopo Fitto»

Pnrr e Sud, l'idea di coinvolgere Mantovano e Fazzolari

ROMA Descrivendo come «sofferta» la scelta di dare ufficialmente il via libera al trasloco di Raffaele Fitto da Roma a Bruxelles, Giorgia Meloni ha rivelato i tormenti che la assillano ormai da settimane. Non più, certo, sull'opportunità di indicare per la Commissione Ue colui che ritiene il più brillante dei suoi ministri, quanto per il dopo-Fitto. La presidente del Consiglio ha valutato i pro e i contro di una decisione che va presa entro l'autunno, quindi non è urgentissima, ma è inevitabile. E ancora non ha trovato la formula magica che le consentirà di mettere in sicurezza le deleghe e i dossier che si sono accumulati sul tavolo dell'ex governatore della Puglia, da quasi due anni a questa parte.

Gli Affari europei, prima di tutto. Un incarico che ha consentito al ministro di Fratelli d'Italia di stringere rapporti solidi e spesso confidenziali con le massime personalità che hanno incarichi tra Bruxelles e Strasburgo, da Ursula von der Leyen a Roberta Metsola, passando per il capogruppo del Ppe, Manfred Weber. C'è tempo e la premier non ha assunto decisioni definitive, ma è orientata a tenere per sé *ad interim* la delega ai rapporti con i vertici dell'Unione, pur senza escludere del tutto la nomina di un nuovo ministro.

L'altra riflessione che Meloni ha condiviso con collaboratori e dirigenti di FdI da quando è tornata a Palazzo Chigi è la necessità di non frammentare le restanti deleghe che nel 2022 aveva attribuito a Fitto. Pnrr e Coesione — non a caso le stesse competenze che Ursula von der Leyen dovrebbe attribuire al commissario italiano *in pectore* — sono per Giorgia Meloni «inseparabili», anche per i risultati che pensa di aver centrato grazie all'accorpamento.

La premier, come ha detto ai colleghi in Cdm, ritiene che il dirigente di FdI abbia fatto un ottimo lavoro sui fondi europei e, convinta com'è che la struttura di missione con la task force sul Pnrr stia funzionando «molto bene», non intende spacchettare le sue deleghe. La regia del Piano è nelle stanze di Palazzo Chigi e in quelle stanze deve restare, è l'ipotesi che si è andata rafforzando negli ultimi giorni. E poiché si tratta di dipartimenti della presidenza del Consiglio, la conseguenza naturale dovrebbe essere quella di attribuire i dossier ai sottosegretari che più contano negli uffici con vista su piazza Colonna: il Sud a Giovanbattista Fazzolari e il pacchetto Pnrr e Coesione ad Alfredo Mantovano. E se anche il braccio destro e sinistro della premier hanno fatto resistenza perché entrambi si dicono già oberati di lavoro — il primo ha l'Attuazione del programma, il secondo è segretario del Consiglio dei ministri e ha la delega alla Sicurezza della Repubblica — Meloni non vede al momento alternative.

Il punto politico è che la presidente fortissimamente vuole evitare un rimpasto. Non solo per non scatenare le pretese di Salvini e Tajani, che da tempo ambiscono a nuove poltrone per Lega e FI, ma perché ha giurato a sé stessa che farà di tutto per concludere la legislatura con la stessa squadra di governo. Deve dunque allontanare dai cieli di Palazzo Chigi l'ombra di un «Meloni bis», che la obbligherebbe a tornare davanti al Parlamento per chiedere la fiducia. Riuscire a evitare l'aborrito rimpasto è tutta una questione di tempi, che tiene insieme il nome di Fitto con quello di Daniela Santanchè. La ministra del Turismo rischia a ottobre un rinvio a giudizio e si è già impegnata a dimettersi qualora dovesse arrivare. Meloni a quel punto potrebbe anche non sostituirla e tenersi le deleghe ad *interim*, ma si troverebbe in difficoltà se il passo indietro di Santanchè dovesse avvenire a ridosso della fine del mandato di Fitto in Italia. Con due ministri da sostituire la pressione delle opposizioni si farebbe sentire e il rimpasto — o almeno la nomina di un ministro su due — diverrebbe inevitabile.

Senza scoprire troppo le sue carte, Giorgia Meloni ne ha ragionato anche con Salvini, Tajani e il leader di Noi moderati Maurizio Lupi venerdì mattina, nel vertice convocato con la speranza di ricompattare la coalizione. Eppure, dietro i comunicati ufficiali zeppi di parole come «unità» e «coesione» spese per rilanciare il patto di coalizione, le tensioni restano. Non solo sulla politica estera, con l'incidente comunicativo sul sostegno anche militare all'Ucraina che ha svelato le divergenze tra la posizione di Meloni e Tajani e quella di Salvini. Ma anche sulla Rai e sulle elezioni Regionali, due campi minati per il centrodestra di governo.

M. Gu.

Il no al rimpasto
Meloni vuole evitare un rimpasto. Ma a ottobre c'è il rischio rinvio a giudizio per Santanchè



Verso Bruxelles La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, 47 anni, con Raffele Fitto, 55, ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr. Cresciuto politicamente tra le fila della Democrazia cristiana, Fitto è stato eurodeputato con Forza Italia, poi presidente della Puglia e ministro nei governi Berlusconi, dal 2008 al 2011. Nel 2018 lascia FI e passa con Fratelli d'Italia, costruendo negli anni un solido rapporto con Giorgia Meloni

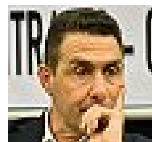
La lettera

di **Roberto Vannacci***

«Non mi dimetto da generale Servo la Patria in altra veste»

Gentile Dott. Carlo Verdelli, dopo un'attenta lettura del suo articolo chiarisco da subito che il mio impegno per la Patria e per i valori costituzionali non è mai venuto meno. Un giuramento, soprattutto quello al tricolore, è per sempre! In merito al suo suggerimento di dimettermi dall'Esercito, preciso che nessuna legge o normativa mi impone di farlo. Non mi risulta, peraltro che, in passato, siano state richieste le dimissioni di altri militari o magistrati che hanno espresso pubblicamente le loro idee o che hanno partecipato attivamente alla vita politica del Paese. Il suo consiglio appare quindi privo di fondamento sia per normativa che per storia. L'ordinamento vigente, infatti, prevede che sia i militari che i magistrati possano partecipare alla vita politica e descrive le modalità e le procedure peculiari affinché ciò possa avvenire. Questa è l'essenza della democrazia che, per definizione, attinge la classe dirigente dal popolo, non dalle élite avulse dalla società e non preclude ad alcuno la partecipazione politica. Vorrei inoltre rassicurarla che le mie dichiarazioni e, soprattutto, le mie azioni sono sempre state conformi ai miei doveri istituzionali e alle leggi dello Stato. Infatti, tutti i giudici richiesti di vagliare le mie condotte hanno finora sempre confermato la correttezza del mio operato. Ora il mio servizio alla Patria continua con una veste diversa: seguiterò a promuovere e difendere i valori fondamentali della libertà, della democrazia, della giustizia, della libera espressione del pensiero (sempre messa in discussione da chi, a parole, si professa democratico — solo ultimamente, dal sindaco di Nichelino) e del rispetto della dignità umana. Non è improbabile che un giorno io possa tornare al servizio militare attivo — come fece Cincinnato tornando alle sue terre. Pretendere che un politico debba essere esclusivamente un politico, privo di esperienze in altri campi e incapace di tornare a tali attività, imporrebbe forti limitazioni partecipative alla vita pubblica del Paese a chi ha scelto la professione di militare, di professore o di magistrato. Di sicuro, la mia attività attuale è ispirata dallo stesso desiderio che ha caratterizzato la mia carriera militare: la difesa dell'Italia, prima in armi e ora contribuendo al suo benessere, e la protezione dei suoi valori fondanti che tutelavo rischiando la vita sui campi di battaglia e ora difendo esprimendomi dallo scranno di Bruxelles. Peraltro, sottolineo che la sua partigiana digressione sulla Decima Mas è fuori luogo, soprattutto se diretta a uno che ha militato per trent'anni nelle Forze Speciali del nostro Paese. Oltre a quello che le interessava ventilare per corroborare la sua teoria, per amor di verità, avrebbe dovuto ricordare che tra i ranghi dell'odierna Marina Militare esiste un reparto erede delle tradizioni, del valore, del coraggio e delle gesta eroiche di quella gloriosissima unità della Regia Marina che operò colando a picco un tonnellaggio di naviglio nemico superiore a quanto l'intera Marina non avesse fatto dal '39 al '43. Quella è la Decima al cui valore con deferenza mi inchino. Quella, per intenderci, di Durand de la Penne, di Emilio Bianchi, di Teseo Tesei, di Bruno Falcomatà, e visti i miei pregressi di mestiere non era difficile immaginarselo. Ogni altro riferimento sarebbe totalmente arbitrario e lo respingo al mittente. Sconfortante, inoltre, constatare che ai giovani di oggi i nomi di questi eroi siano quasi sempre sconosciuti. Ribadisco anche che non considero «fascista» un'offesa, ma, tutt'al più, un giudizio politico che, come tale, rispetto. Invece, «co...ne» (per citare un noto esponente politico) certamente è un insulto. Dare del fascista, zarista, monarchico, robespierrano, o giacobino a qualcuno, a prescindere dalla veridicità delle affermazioni, non sottende direttamente un'offesa in quanto non lede la reputazione andando invece a descrivere un modo di pensare o di intendere la società, la politica o l'economia. Per l'epiteto di «co...ne», invece, mi limito a riportare il significato riportato dalla Treccani: «Persona sciocca, priva di furbizia: sei proprio un c.] babbeo, (tosc.) bischero, broccolo, (volg.) castrone, citrullo, cretino, deficiente, gonzo, (tosc.) grullo, idiota, imbecille, mammalucco, (pop.) minchione, scemo. Furbacchione, (roman.) lenza, volpe, volpone. Fesso». La Patria, me lo lasci dire, si serve anche (o, forse, soprattutto, a mio modesto avviso) senza essere di sinistra. Dott. Verdelli, se ne faccia una ragione. Peraltro, cosa ci sarebbe di così eroico nel dare le dimissioni dall'Esercito? Come ho già replicato al suo collega Biloslavo, dimettendomi potrei cumulare gli emolumenti della pensione militare con quelli da europarlamentare, dando magari ragione a chi in televisione asserì che i calcoli della pensione me li stessi già facendo da tempo. Di questi tempi, non le sembra più ardita l'aspettativa e la mia rinuncia al doppio stipendio? Nel ringraziarla per l'opportunità di questa replica la esorto a meditare, dott. Verdelli, ne vedremo delle belle nei prossimi mesi: imprevedibile, inaspettato, improvviso, non convenzionale, fastidioso, irritante, fuori dagli schemi... Il resto degli epiteti lo lascio a lei.

* generale ed eurodeputato della Lega





Come Cincinnato
Non è improbabile che un giorno io possa tornare al servizio militare attivo, come fece Cincinnato tornando alle sue terre

Vero, generale Vannacci, nessuna legge le impone di dimettersi dal suo alto incarico. «L'Italia ha bisogno di leader», scrive, e lei si sta candidando a diventarlo. Quindi, proprio in questa chiave, confermo il mio inutile consiglio. Ps. Non definirei «partigiana» la mia digressione sulla Decima Mas. Se non altro per rispetto dei partigiani, che la Decima, dopo l'8 settembre, ha combattuto con spietato ardore. E mi fermo qui (cv).

L'intervista

di **Martina Zambon**

«Sull'Autonomia ho scritto a Zuppi Ai dubbi dei vescovi possono rispondere i nostri tecnici»

Zaia: la Chiesa ascolti anche l'altra campana

Dopo le dichiarazioni del vicepresidente della Cei e vescovo di Cassano all'Ionio, Francesco Savino, sull'Autonomia («pericolo mortale», «si rischia il *Far West*»), Luca Zaia prende carta e penna e scrive al presidente della Conferenza episcopale italiana Matteo Zuppi.

Zaia, come si spiega questa posizione della Cei?

«L'Autonomia, nata in Veneto, ha avuto un percorso costellato da un dibattito invariabilmente acceso. Ma confesso di aver letto per due volte le dichiarazioni di monsignor Savino che ho trovato *tranchant* e che, a mio avviso, non rispecchiano la realtà. Francamente, quando si evoca il *Far West* si evoca l'immagine di una terra senza legge... Ora, se dobbiamo restare ai fatti: questa riforma non è altro che un mastodontico processo di decentramento amministrativo, non si sottrae nulla a nessuno. Ecco perché questa, fra tante critiche, mi ha colpito in particolar modo. Da cattolico trovo offensivo che si ipotizzino cattolici buoni e cattivi, talmente "cattivi" da pianificare scientemente di lasciar morire di fame i primi... Peraltro mi resta un dubbio».

Quale?

«Quella di monsignor Savino è una posizione ufficiale della Cei o no? Intuisco che possa non esserlo da qualche elemento: per esperienza diretta posso garantire che molti alti prelati non la pensano così e, in più, me lo suggeriscono gli inediti toni coloriti usati. Infine, se fosse la posizione ufficiale della Cei, di cui ho il massimo rispetto, si rischierebbe l'incoerenza. La Chiesa ha un modello gestionale improntato alla sussidiarietà e alla solidarietà di stampo schiettamente federalista che sottoscriverei a occhi chiusi: 227 diocesi che governano migliaia di parrocchie in autonomia. Senza contare che è un modello iper collaudato dopo quasi duemila anni... (sorride, *ndr*)».

Cosa ha scritto al cardinale Zuppi?

«La Chiesa si è sempre espressa con ponderazione dopo aver approfondito i temi, e sempre dopo aver ascoltato le due campane. Bene, porto il suono della campana dell'Autonomia. Anzi, faccio un passo di lato, offro ufficialmente la preparazione dei nostri esperti: autorevoli professori universitari nelle materie fiscali, economiche e giuridiche che rispondano, nel merito e documenti ufficiali alla mano, a qualsiasi dubbio abbiano i vescovi, diciamo un *question time* tecnico sull'Autonomia per i vescovi italiani. Può essere un'opportunità».

Ha trovato un'«invasione di campo» l'uscita di monsignor Savino?

«Assolutamente no, al netto della divisione fra potere temporale e spirituale, la Chiesa è un interlocutore importante per il suo ruolo cruciale nella comunità. Se sui temi etici la sua posizione, per competenza diretta, diciamo così, è insindacabile, su una riforma che attiene alla struttura dello Stato italiano, è importante abbia a disposizione tutte le informazioni per poter procedere a una valutazione puntuale».

Si rischia una spaccatura fra i cattolici anche in quello che fu il «Veneto bianco»?

«Non accadrà, la Chiesa riveste il ruolo dell'autorità spirituale che indica la via, che è madre accogliente, in grado di ascoltare il dibattito, elevarsi e, infine, dare la sua opinione. Cosa che in questo caso non è avvenuta, purtroppo quelle dichiarazioni non sono nel solco della fratellanza. Ciò detto, ho profonda fiducia nell'operato del cardinale Zuppi. Capita che le sue posizioni non sempre collimino con le nostre ma lasciamogli fare il suo mestiere dato che lo fa egregiamente: davanti a una riforma non banalizzabile coglierà l'occasione di approfondire per scongiurare il rischio di spaccare la comunità».

Il Veneto chiede un approfondimento tecnico alla Cei?

«Certo, anche perché mi chiedo, se non si approfondisce meglio l'Autonomia, cosa succederà quando si prenderà coscienza che sta galoppando il federalismo fiscale? Sarà una riforma strutturale e capillare dello Stato per come l'abbiamo conosciuto fin qui. In virtù degli accordi sul Pnrr, si sta procedendo a ritmo sostenuto. Un riforma di portata anche maggiore ma altrettanto salutare per il Paese».

Si attende una risposta rapida all'appello rivolto alla Cei?

«Ho piena fiducia che si apra un canale di dialogo. Proseguire su questi toni significherebbe assumersi la responsabilità di difendere lo *status quo*: tremila miliardi di debito pubblico e bambini dal futuro segnato in base al luogo d'Italia in cui nascono. Lo diceva nel 1949 anche il siciliano don Sturzo: "Sono unitario ma federalista impenitente"».

La nota

● Il 22 maggio la Cei boccia l'Autonomia: «I diritti civili e sociali devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale». Per il cardinale Zuppi, a capo della Cei, la riforma «rischia di minare le basi di quel vincolo di solidarietà tra le Regioni che è presidio del principio di unità della Repubblica»



Il profilo Luca Zaia (Lega), 56 anni, presidente della Regione Veneto dal 2010, al suo terzo mandato. È stato ministro alle Politiche agricole nel Berlusconi IV

La parola

AUTONOMIA

Il 19 giugno il centrodestra ha approvato in via definitiva l'Autonomia differenziata: le Regioni a statuto ordinario possono chiedere al governo competenze su 23 materie. Il 5 luglio la Cgil e i partiti d'opposizione (tranne Azione) hanno presentato in Cassazione il quesito per il referendum abrogativo. Intanto Puglia, Sardegna, Toscana e Campania hanno fatto ricorso alla Consulta contro la riforma



I cattolici
Da cattolico trovo offensivo che si ipotizzino cattolici buoni e cattivi, così "cattivi" da pianificare di lasciar morire di fame i primi

Il presidente Cei

«Ius scholae strumento di inclusione»

«Già nel luglio del 2022 osservavo che lo ius scholae può essere un importante strumento di inclusione». Lo ricorda il presidente della Cei Matteo Maria Zuppi (*nella foto*), aggiungendo che «concedere la cittadinanza ai bambini che studiano con i nostri ragazzi è un tema di cultura». Poi precisa: «Se la Chiesa si esprime non è per entrare nel dibattito politico, ma solo per promuovere la persona senza interessi di parte».



Primo piano | Il centrosinistra

Conte, su Renzi attacco frontale al Pd «Resuscitarlo è una ferita per noi»

Il leader 5 Stelle: un harakiri. Schlein: le differenze ci sono, ma il dibattito sui nomi è surreale

PROCIDA (NAPOLI) Una bordata dritta al centro del campo «larghissimo». «Resuscitare Renzi è un'operazione inaccettabile, un harakiri». Giuseppe Conte demolisce l'ipotesi di allargare la coalizione progressista a Italia viva. Il leader del Movimento 5 Stelle conferma l'ormai nota rivalità con Renzi e attacca: «Premiarlo dopo gli insuccessi delle Europee e i suoi ripetuti fallimenti avrebbe un costo pesantissimo per la serietà e la credibilità del progetto di alternativa a Meloni». Non solo. L'affondo di Conte è rivolto anche alla gestione delle alleanze da parte del Partito democratico: «Il metodo e il merito con cui tutto ciò sta avvenendo e viene assecondato dai vertici del Pd sta aprendo una grave ferita con la mia comunità del Movimento 5 Stelle».

Parole nette quelle dell'ex premier, che rimbalzano sull'isola di Procida, dove la leader dem Elly Schlein partecipa alla Festa dell'Unità. Nel porticciolo di Marina della Chiaiolella, tra barche da diporto e bagnanti incuriositi, la segretaria non replica all'attacco. Ma poi in serata, intervenendo in diretta a *In onda*, su La7, prova a contenere lo scontro: «Ci sono indubbiamente delle differenze, altrimenti saremmo tutti nello stesso partito, ma non credo che siano differenze che non si possano discutere e comporre», assicura giudicando comunque «un po' surreale» il dibattito, dal momento che «le alleanze non si fanno da nome a nome ma da tema a tema». Certo, per quanto riguarda la Liguria, Renzi (nella giunta di Bucci a Genova) dovrà scegliere perché, sostiene Schlein, «non si può stare con il piede in due scarpe». Quanto poi alla scelta del candidato, avverte: «Siamo al lavoro per costruire una coalizione competitiva ma non la caliamo dall'alto. Non la risolviamo chiudendoci in stanza finché non ci stiamo simpatici a vicenda».

Ma le tensioni con i 5 Stelle non finiscono qui. Per Conte è necessario «un chiarimento» con il Pd anche sulla politica estera. «Per il Movimento i governi italiani non si decidono a Washington — insiste l'ex premier —. Se poi qualcuno pensa che Renzi possa facilitare un dialogo diretto con il Partito democratico statunitense e con il governo israeliano, allora dico che, a maggior ragione, occorre un forte chiarimento sulla politica estera». Pronta la replica del leader di Italia viva: «Non facciamo scegliere i governi a Washington ovviamente, e ancora più ovviamente non lasciamo che sia Mosca a decidere per noi. Quanto alla politica americana tra Trump e Harris noi non abbiamo dubbi: stiamo dalla parte dei democratici americani, di Kamala senza se e senza ma».

Come Schlein, anche il capogruppo del Pd al Senato Francesco Boccia prova a stemperare i toni: «Non partecipiamo ad alcun dibattito politicista, siamo impegnati a costruire l'alternativa al governo più a destra della storia. Alla vigilia di una manovra che annuncia lacrime e sangue, serve la massima unità per difendere scuola e sanità pubbliche».

In giornata la segretaria dem aveva incrociato a Procida anche il governatore Vincenzo De Luca. Tra i due nessun abbraccio né strette di mano, ma il presidente della Campania ha segnato un'inedita apertura alla linea del Nazareno: «Sosterremo lo sforzo tenacemente unitario della segretaria per costruire un'alleanza ampia, senza accettare o porre veti. Avrai il nostro sostegno libero e incondizionato se vorrai andare avanti così. Senza il Pd il Paese non si salva», ha detto De Luca rivolgendosi a Schlein, seduta in prima fila.

Roberto Russo



In Campania La segretaria del Pd Elly Schlein, 39 anni, ieri sul palco della Festa dell'Unità di Procida: «Proviamo a fare politica in maniera diversa. Anche dentro al nostro partito abbiamo tanto da cambiare — ha detto —. A noi spetta ricostruire la sinistra in questo Paese, ricostruire una speranza di emancipazione che può essere solo collettiva»

La Liguria
Il messaggio della segretaria pd al capo di Iv: non si può stare con il piede in due scarpe

Il voto

Regionali, sfuma l'election day

Nessun election day, le Regionali di autunno si giocheranno con tutta probabilità in almeno due tempi. Prima la Liguria, il weekend del 27 e 28 ottobre, poi l'Emilia-Romagna, il 17 e 18 novembre, giorni sui quali potrebbe convergere anche l'Umbria, Regione che formalmente non aveva ancora fissato una data per il voto, anche se non è esclusa l'ipotesi di un altro fine settimana. La via della data unica, che in un primo momento il governo aveva considerato, appare difficile per motivi non politici ma tecnici. Da una parte Emilia-Romagna e Umbria hanno comunicato al governo di non poter anticipare a ottobre l'appuntamento alle urne. Dall'altra, la Liguria non può far slittare le elezioni a novembre: per legge deve essere rispettato il limite dei tre mesi dalle dimissioni dell'ex governatore Giovanni Toti.

L'intervista

di **Alessandra Arachi**

«L'area riformista vale il 7,5% dei voti Il M5S vuole perdere altre elezioni?»

Scalfarotto (Iv): mettere veti non ha senso



Chi è Ivan Scalfarotto, 59 anni, ex del Pd, senatore di Italia viva dal 2022

ROMA **Ivan Scalfarotto (Italia viva), oggi Giuseppe Conte, leader del M5S, ha attaccato il vostro partito a tutto tondo...**

«Se Conte vuole continuare a perdere le elezioni rimanendo all'opposizione, facendo così è sulla strada giusta. L'unica possibilità di battere il centrodestra è restare tutti uniti, come fanno loro».

Lui ha detto che non vuole «resuscitare Renzi» dopo le elezioni europee: sarebbe un grande «harakiri» di un polo moderato.

«Fossi in lui lascerei perdere i risultati di quelle elezioni , non mi sembra che i Cinque Stelle abbiano avuto una performance particolarmente esaltante».

Voi però alleati con +Europa non avete raggiunto la soglia di sbarramento.

«Ma l'area riformista, con Azione, ha raggiunto il 7,5%, il M5S non è arrivata al 10. Se vogliamo essere un vero polo alternativo al centrodestra non ha senso continuare a mettere veti. Ricordiamoci cosa è successo alle elezioni politiche del 2022».

Cosa dobbiamo ricordare?

«Quella volta a mettere il veto su di noi è stato Enrico Letta. Il risultato è stato mandare Meloni al governo».

Tornando all'area riformista, non si può sommare la vostra percentuale a quella di Calenda che nel vostro progetto degli Stati Uniti d'Europa non è voluto entrare.

«Le forze riformiste, le Europee lo hanno dimostrato, hanno bisogno di una casa e questa casa deve essere nel centrosinistra per poter pensare di battere questa destra. Non so che farà Calenda ma so che i nostri voti saranno determinanti per poter battere la destra in molti e decisivi collegi uninominali».

Una delle accuse di Conte è che Italia viva abbia appoggiato più volte il centrodestra, per esempio a Genova.

«Noi abbiamo appoggiato buoni amministratori come Bucci in tutta Italia. Non si ricorda Conte che da premier è stato lui a nominare il sindaco Bucci commissario per il ponte Morandi?».

Voi però Bucci lo avete appoggiato in giunta.

«Italia viva non fa tecnicamente parte della maggioranza. I nostri esponenti si sono presentati in una lista civica senza il nostro simbolo».

Adesso in Liguria non si riesce trovare una convergenza su Andrea Orlando come candidato del Pd. Voi che farete?

«Se si troverà una convergenza su Orlando per noi non ci saranno problemi. Del resto Andrea è stato un ministro nel governo di Matteo Renzi».

Lei è il responsabile della politica estera del suo partito, nell'attacco di oggi Conte ha chiesto anche che ci sia un chiarimento proprio su questo tema. Che pensa?

«Che non c'è niente da chiarire. Un centrosinistra che si rispetti non può avere esitazioni nella scelta tra Harris e Trump, o tra Macron e Le Pen».

Il leader dei 5 Stelle ha detto anche che non vuole che i governi italiani si decidano a Washington.

«Cosa vuol dire? Alla fine credo che sotto sotto Conte preferisca Trump, quello con cui trattava quando era premier. Non dimentichiamoci il famoso tweet di Trump».

Vogliamo ricordarlo?

«Certo. Conte dice che noi vorremmo far decidere i governi italiani a Washington. Ma quando cadde il governo gialloverde fu proprio lui, "Giuseppi", a incassare l'*endorsement* di Trump con un tweet».



L'unica possibilità di battere Meloni è restare tutti uniti come fanno loro

Italia viva nella giunta di centrodestra a Genova? Tecnicamente non è così, i nostri esponenti si sono presentati in una lista civica

E in Liguria sosterremmo il pd Orlando

La confessione

La serata con gli amici, l'alcol, quel «feeling di uccidere» e infine la scelta della vittima L'interrogatorio di Sangare



La vittima
A sinistra Sharon Verzeni, 33 anni, un diploma da estetista ma da un anno impiegata in una pasticceria: viveva con il suo fidanzato Sergio Ruocco, che voleva sposare. A destra: fiori e messaggi nel luogo in cui è stata uccisa (Ansa). Di seguito: la casa di Moussa Sangare, a cui gli investigatori hanno apposto i sigilli (fotogramma). Infine, i familiari di Sharon che salutano i giornalisti dopo aver rilasciato delle sintetiche dichiarazioni (laPresse)



«Guardava le stelle, l'ho colpita Lei mi ripeteva: perché lo fai?»

Il racconto choc dell'assassino: «Prima di accoltellarla le ho detto: scusa per quello che farò»

di **Maddalena Berbenni**

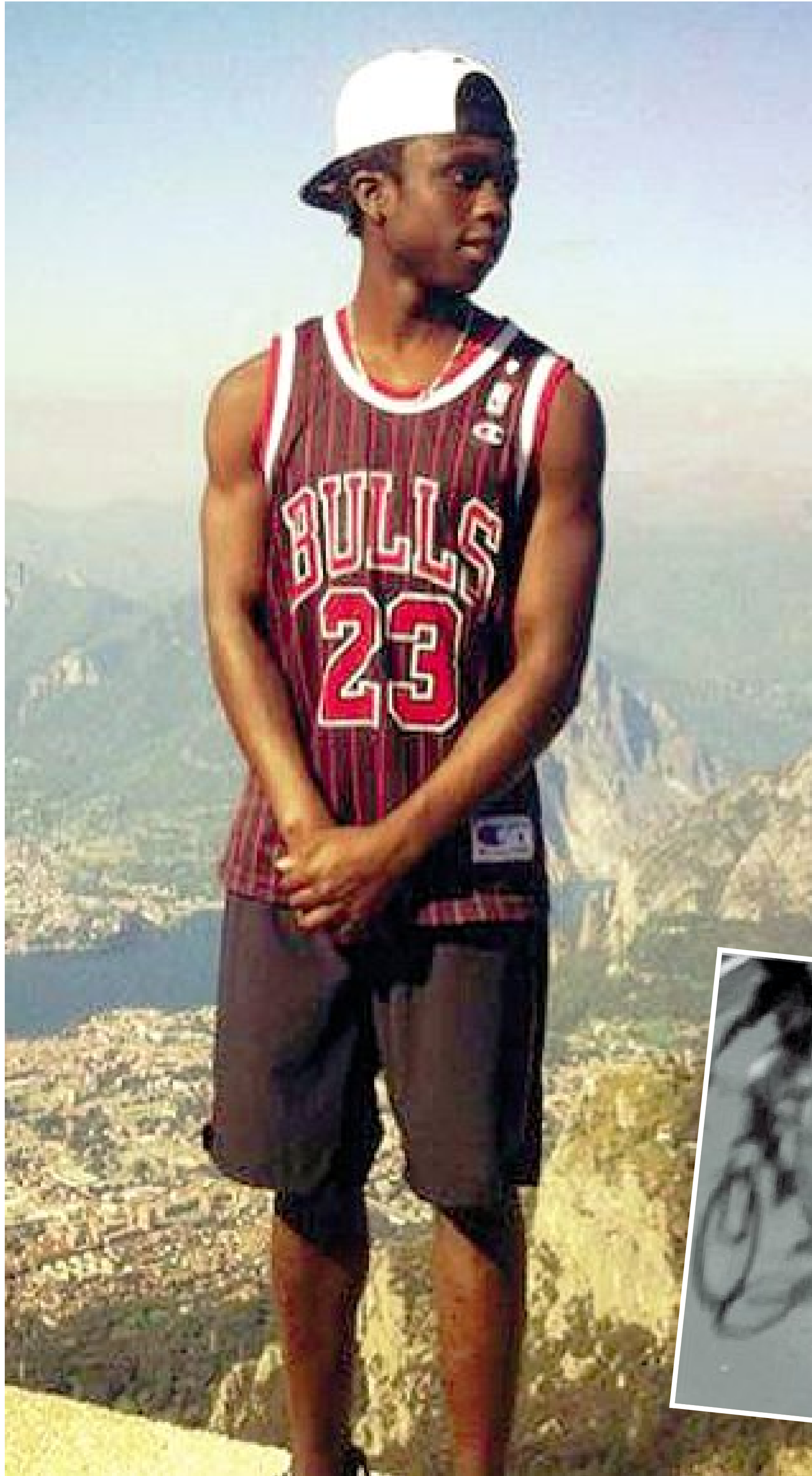
BERGAMO È una confessione agghiacciante quella che Moussa Sangare consegna ai carabinieri del Nucleo investigativo di Bergamo, con il pm Emanuele Marchisio a incalzarlo e a decifrare il suo mix di inglese e di italiano, in una sorta di slang da aspirante rapper di provincia.

La notte fra il 29 e il 30 luglio, è stato un «feeling» — lo ha definito così —, una sensazione a scatenare in lui la brama di uccidere. Non importava chi. Potevano essere i due ragazzini (non ancora identificati) a cui dice di avere puntato il coltello contro: «Uno aveva la maglietta del Manchester», ha precisato. Poteva essere chiunque, non aveva obiettivi specifici né di genere né di razza. È capitata Sharon Verzeni.

«Ho visto questa ragazza che camminava guardando le stelle e ascoltando la musica con le cuffiette», la scena che ha descritto agli inquirenti per spiegare perché proprio lei. Sangare è crollato tra giovedì e venerdì, messo alle strette dopo varie contraddizioni. Convocato in caserma come persona informata sui fatti, il possibile testimone oculare che tutti cercavano, si è trasformato in poche ore in assassino reo confesso, portato in carcere con un decreto di fermo firmato dal pm. L'avvocato d'ufficio Giacomo Maj gli ha fatto visita ieri e domani, alle 9, lo assisterà nell'interrogatorio di convalida con il gip Raffaella Mascarino. In cella è solo, sotto stretta sorveglianza e seguito dagli psicologi.

Dunque, Sharon, 33 anni, alle 0.50 camminava in via Castegnate, a Terno d'Isola, per rientrare a casa dopo quasi un'ora di passeggiata. Sangare, 31 anni a novembre, nato a Milano da genitori del Mali, disoccupato e con un precedente di polizia per maltrattamenti a madre e sorella, in quella stessa ora aveva vagato in bici tra Suisio, Chignolo d'Isola e Terno con un coltello che, sempre in base alla sua versione, era andato a recuperare nell'appartamento che occupa da abusivo, dopo avere trascorso la serata con alcuni amici. Avrebbero bevuto qualcosa, droghe no. Il «feeling» gli ha suggerito di armarsi e ributtarsi in strada, al buio. Colpito dalla ragazza che guardava le stelle, ha pedalato qualche metro e fatto subito inversione. «Scusa per quello che sta per succedere», racconta di averle sussurrato quando l'ha raggiunta. È sceso dal sellino, l'ha afferrata a una spalla e ha sferrato, da dietro, la prima pugnalata che voleva arrivasse al cuore. La lama, invece, è rimbalzata probabilmente su una costola e lui è rimasto un attimo spiazzato. Così Sharon ha avuto la possibilità di reagire, di provare a divincolarsi, ma in pochi attimi era tutto finito.

«Perché? Perché? Perché?», ha chiesto a Sangare. Sono state le sue ultime parole dopo le tre coltellate alla schiena, o almeno le ultime parole udite e riportate dall'assassino, che si è poi allontanato a una velocità doppia rispetto a quella della pedalata dell'andata. Un dettaglio che aveva insospettito gli investigatori, ma poteva anche trattarsi di paura, se da testimone avesse



L'assassino
Moussa Sangare, 30 anni, italiano nato da genitori originari del Mali, non viveva più con la sua famiglia, non aveva un lavoro e ha un precedente di polizia per maltrattamenti a madre e sorella. Occupa da abusivo un appartamento a Suisio

L'amico: «Si vedeva che aveva problemi»

Le uscite notturne con gli occhiali da sole I 30 giorni da fantasma del killer Moussa «All'estero era cambiato»

BERGAMO Moussa Sangare sparisce dalle telecamere pedalando come un razzo sulla sua bicicletta. L'ultima lo riprende all'1.05 a Chignolo d'Isola, mentre Sharon Verzeni è a terra, in via Castegnate a Terno d'Isola, accoltellata alle 0.50, e i soccorritori tentano l'impossibile. Salvarla. Lui scompare dai radar e trovarlo diventa fondamentale per le indagini, ma resta in zona. A Suisio, dove è cresciuto e abita, si vede ancora in giro. Più la sera tardi che durante il giorno. I suoi sono 30 giorni da fantasma, fino al fermo alle 4 di venerdì. In via San Giuliano, aveva occupato l'appartamento al pianterreno nello stesso stabile in cui vivono la mamma e la sorella. A maggio, l'hanno denunciato per maltrattamenti. Il vicino al primo piano dice di averlo incrociato cinque giorni fa: «Saranno state le 5.30 del mattino, stavo andando al lavoro, era qui fuori. Aveva gli occhiali da sole. Andava in giro e tornava sempre qua». Ayman Shokr, il titolare della pizzeria Le Piramidi in piazza, lo aveva visto di sfuggita due settimane fa: «Usciva dal bar». A metà pomeriggio, nel locale un ragazzo si appoggia al bancone e chiede acqua e menta. Vestito sportivo, ha lasciato la bici fuori. «Moussa? È un amico, siamo cresciuti insieme tra oratorio, calcetto e centro estivo». Ultimamente l'ha perso di vista, ma sa che in questo mese i ragazzi più giovani l'hanno intercettato. «Mi lasci dire una cosa, però. Moussa aveva dei problemi, si sapeva, andava aiutato. C'è un generalizzato problema di salute mentale di cui non ci si occupa. Non è giusto che poi, quando succede il peggio, si parli di mostro». Ha 24 anni, sei in meno di Sangare. «Per noi, da ragazzini era un punto di riferimento, ha fatto l'animatore. Era bravo con la musica e quando era all'estero aveva aiutato due ragazzi a incidere dei brani». Una volta tornato dall'America, cambia il profilo social. «Voleva cantare in inglese, ne ha aperto un altro non più come Moses ma Muda». Lo ripetono da più parti, anche: «Una volta tornato, non era più lo stesso Moussa di un tempo. Ma non era pericoloso, non era violento. Ripeto, si vedeva che aveva dei problemi ma non avrei mai pensato potesse arrivare a fare del male a qual-



Corriere.it
Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery



Il frame
L'immagine di Moussa Sangare in bicicletta a Terno d'Isola catturata da una telecamera di videosorveglianza nella stessa strada in cui Sharon stava passeggiando







assistito a una scena tanto atroce. E invece era proprio lui, l'uomo in bicicletta, che, nei giorni successivi, ha anche cercato di rendersi invisibile. Si è rasato i capelli. Ha fatto alcune modifiche alla bici. Soprattutto, si è disfatto delle prove. In un'area verde di Medolago, sull'Adda, ha seppellito la presunta arma del delitto e lanciato nel fiume un sacchetto con alcune pietre per appesantirlo e le scarpe e i vestiti indossati quando ha ucciso, più altri tre coltelli (erroneamente è trapelato che li avesse tutti con sé la notte dell'omicidio, in realtà ne aveva soltanto uno). Si

Le prove
Subito dopo il delitto si è disfatto del coltello, si è rasato i capelli e ha modificato la bici

trovava proprio in un parchetto di Medolago, punto di ritrovo suo e degli amici, quando i carabinieri lo hanno avvicinato. Con le birre nello zaino, la prima reazione è stata quella di fuggire.

Se avesse già provato il «feeling» di uccidere a caso, prima della notte di Sharon, non è emerso, mentre rispetto alla sagoma di cartone con lo smile disegnato in corrispondenza della faccia, che aveva in casa, sostiene si trattasse di un bersaglio usato una sola volta per lanciare coltelli. Non una finta preda con cui esercitarsi.

La vicenda

Le coltellate nella notte

La notte fra il 29 e il 30 luglio, Sharon Verzeni, 33 anni, viene accoltellata mentre passeggia a Terno d'Isola, il paese della Bergamasca dove vive assieme al suo fidanzato. Sharon era uscita da sola

I Dna raccolti e il super teste

Gli investigatori raccolgono circa 40 profili genetici: ci sono i familiari di Sharon ma anche diverse persone del paese. Viene individuato un possibile super testimone: un uomo che dal balcone può avere visto tutto, ma l'anziano nega

Il ragazzo in bicicletta

Una telecamera di videosorveglianza della via percorsa da Sharon riprende un giovane uomo in bici allontanarsi all'ora del delitto: è Moussa Sangare, 30 anni. Viene fermato per il delitto e lui confessa: è passato un mese dall'assassinio

Il fidanzato

Le rose per la sua Sharon e l'incontro con il prete «Non si parli di raptus»

Ruocco è tornato sul luogo del delitto con i suoceri

dal nostro inviato
Alfio Sciacca

TERNO D'ISOLA (BERGAMO) Idealmente, è come un cerchio che si chiude. Il giorno dopo il fermo del 30enne Moussa Sangare, reo confesso per l'omicidio di Sharon, il compagno Sergio Ruocco e la mamma della vittima, Maria Teresa Previtali, sono tornati a Terno. Assieme hanno voluto portare una composizione di rose bianche in via Castegnate, sul luogo in cui è stata uccisa la barista 33enne e che in questo mese è diventato meta di un continuo pellegrinaggio per residenti e passanti che lasciano fiori, peluche e tanti messaggi.

Uno, ieri, spiccava su tutti. «Giustizia è fatta», ha scritto una mano ignota su un foglio bianco. A voler marcare il cambio di passo che a questa vicenda ha impresso il fermo del presunto assassino. E anche attorno a Sergio Ruocco il clima era decisamente diverso rispetto a qualche giorno fa, quando anche tra i residenti serpeggiavano i sospetti nei suoi confronti. In tanti gli sono andati incontro. Per un abbraccio, una stretta di mano, un pacca sulla spalla. E poi tante parole di incoraggiamento. Per la piccola comunità di Terno è come la fine di un incubo. «Fino a qualche giorno fa c'era paura a uscire la sera», dicono alcuni residenti. «Ora che l'assassino è stato arrestato ci sentiamo più sollevati. Anche se fa rabbrividire il pensiero che poteva capitare a chiunque di noi».



Ai funerali Sergio Ruocco

Ruocco e la mamma di Sharon hanno sostato qualche minuto in raccoglimento, poi sono andati via evitando i cronisti. «Lasciatemi andare, devo vedere il parroco», dice Sergio. Presto potrebbe tornare nella sua casa. In via Merelli ci sono ancora i sigilli, ma dopo il fermo del presunto killer conta che vengano rimossi. «Ci faranno sapere la settimana prossima», dice Ruocco allontanandosi assieme alla madre della donna che avrebbe dovuto sposare.

«Dopo quanto è successo, la famiglia Verzeni sta cercando di recuperare, per quanto possibile, un minimo di serenità», dice il loro avvocato Luigi Scudieri. Un messaggio, però, i genitori di Sharon lo hanno voluto lanciare. Forte e chiaro. Proprio in relazione alle prime dichiarazioni attribuite a Sangare e ai presunti disturbi psichiatrici. «Che non si parli di raptus o scatti d'ira», dicono i Verzeni attraverso il legale. E ancora. «Come si può parlare di assenza di premeditazione se Sangare sarebbe uscito dalla propria casa di Suisio con ben quattro coltelli di significative dimensioni (in realtà sarebbe stato uno solo, *ndr*) e prima di uccidere Sharon ha avuto il tempo di minacciare altre due persone che, tra l'altro, farebbero bene a farsi avanti».

Il legale della famiglia Verzeni si dice inoltre sorpreso dalle prime dichiarazioni dell'avvocato d'ufficio di Moussa Sangare che anche ieri, dopo averlo incontrato nel carcere di Bergamo, ha prospettato una possibile perizia psichiatrica sul giovane. «Siamo stupiti che si parli già di problemi mentali dell'assassino. E che si sia parlato di "verosimile incapacità" subito dopo il fermo, prima ancora di un esame completo di tutti gli atti di indagine e del pieno completamento degli accertamenti investigativi».

cuno». E la droga? «Sì, anche quella era un suo problema. Qui vanno a prenderla a Terno d'Isola». Non vuole giustificarlo, anzi. Vuole difenderne l'italianità: «Ho sentito in paese discorsi sull'origine e sulla cultura. Non voglio nemmeno dire che Moussa fosse integrato, perché non ce n'è bisogno. È più semplice, è nato a Milano e cresciuto qui».

Marinella Carione l'ha visto bambino. Era la vicina del piano di sotto e fu testimone di un momento difficile per la mamma e per la sorella minore di Moussa. «La bambina avrà avuto tre anni, Moussa otto. Il padre uscì per andare al lavoro e non tornò più, morì per una broncopolmonite. Era il loro pilastro, partiva alle 4.30 del mattino per fare le consegne. Quando lo persero, cambiò tutto». La sua porta era sempre aperta: «Moussa veniva a giocare con i miei figli, lo aiutavo con i compiti». Si persero di vista. È stato suo figlio ad avvisarla, dopo il fermo: «Mamma, è lui il Moussa di cui parlano».

Giuliana Ubbiali

Emi Bondi (Società italiana di psichiatria)

«Aveva un demone dentro ma attenti a definirla malattia C'è sempre più violenza da chi è ai margini e si droga»

Chi è



● Emi Bondi è la presidente uscente della Società italiana di psichiatria e direttrice del dipartimento di Salute mentale dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo

Emi Bondi è la presidente uscente della Società italiana di psichiatria, oltre che direttrice del dipartimento di Salute mentale dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

È malata una persona che uccide senza motivo?

«Bisogna fare molta attenzione a etichettare subito come malattia mentale qualunque comportamento che non sia comprensibile. Quando siamo davanti all'orrore, a qualcosa che sembra inconcepibile, anche per difenderci cerchiamo una spiegazione che esorcizzi la paura. La violenza non è un prodotto della malattia mentale, la violenza spesso nasce in situazioni di marginalità, con uso di sostanze stupefacenti. È il prodotto di rabbia, rancori e frustrazioni che poi esplodono, è la conseguenza di un non controllare i propri impulsi. Ci sono tante situazioni per gli agiti violenti».

Moussa Sangare pare facesse uso di droghe.

«Noi sappiamo che l'uso di sostanze è un elemento che spesso depone per comportamenti aggressivi e violenti, però bisogna capire se lui era sotto l'effetto di droghe quando ha agito. Cambia molto».

Non potrebbe trattarsi di sindrome di Amok?

«Prima di pronunciarci abbiamo bisogno di capire, ma per capire, a volte, bisogna anche aspettare, lasciare decantare, osservare e valutare bene il soggetto. Ci saranno, credo, delle perizie. Analizziamo realmente che cosa c'è dietro. Quello che noi vediamo adesso è una situazione di marginalità: era disoccupato, era anche uscito di casa».



Sindrome di Amok? Non saprei E attenzione a parlare di malattia mentale So però che si uccide sempre per rabbia, anche non verso la persona malcapitata

Ma come può una persona sostenere che dentro di sé qualcosa lo ha spinto a prendere il coltello e uccidere?

«Si uccide sempre per rabbia, che non è detto sia legata all'altra persona. Può essere un demone che uno si porta dentro e che in qualche maniera esplode in determinate situazioni».

C'è più violenza oggi?

«Sicuramente i fenomeni di aggressività sono aumentati rispetto al passato, di intolleranza alle frustrazioni, di rabbie represse. Siamo in una società in cui l'emarginazione viene vissuta molto peggio, perché i media rimandano a mondi apparentemente dorati, dove è tutto facile. È chiaro che solitudine e povertà c'erano anche prima, ma forse c'era meno confronto».

Mad. Ber.

Napoli

Maltrattamenti e stalking 4 casi al giorno

Da gennaio ad agosto sono stati 964 gli uomini accusati di atti persecutori e maltrattamenti nei confronti delle donne a Napoli e provincia. In media 4 casi ogni giorno. Sono i dati forniti dai carabinieri e sono allarmanti tanto più se si considera che si riferiscono, appunto, alla sola attività dell'Arma. I militari hanno effettuato 267 arresti e 697 denunce a piede libero. Grazie all'arresto in differita (strumento introdotto con una legge dell'anno scorso) i militari sono riusciti a bloccare 10 indagati basandosi sulle prove (video, foto, chat e localizzazioni gps) fornite entro 48 ore dalle vittime.

Primo piano | La guerra in Europa

IL REPORTAGE
NEL DONETSK

dall'inviata **Marta Serafini**

SEGUE DALLA PRIMA



In fuga Una donna sul treno dell'evacuazione che la porterà lontano da Pokrovsk, in Ucraina, la città sta per cadere nelle mani dei russi *(Serhii Nuzhnenko/Reuters)*

A Pokrovsk con i russi alle porte

POKROVSK Sette giorni. Per una città sotto assedio è come dire sette mesi. Ritornare a Pokrovsk, l'hub logistico e del Donbass su cui Putin spinge l'Armata ormai da mesi, è un viaggio nel tempo e nello spazio. Bakhmut, Chasiv Yar, Avdiivka: quando ancora partivano i pullman di evacuazione e il fronte era lontano. Poi, la distruzione totale e la «tecnica Grozny» di Putin che non lascia in piedi nemmeno i fili di erba. Aspetta la sua sorte Pokrovsk, in silenzio, come un condannato senza possibilità di appello.

«È pericoloso, passate a vostro rischio», avvisano i soldati al check point all'ingresso della città. Pochi metri più avanti, una fabbrica colpita nella notte fuma ancora, un uomo prova a rovistare tra le macerie alla ricerca di qualcosa, ma scappa non appena ci avviciniamo. Il coprifuoco è in vigore mentre entriamo in centro. Gli altoparlanti ordinano in modo ossessivo ai civili di ogni età di abbandonare la città.

Paura e lacrime

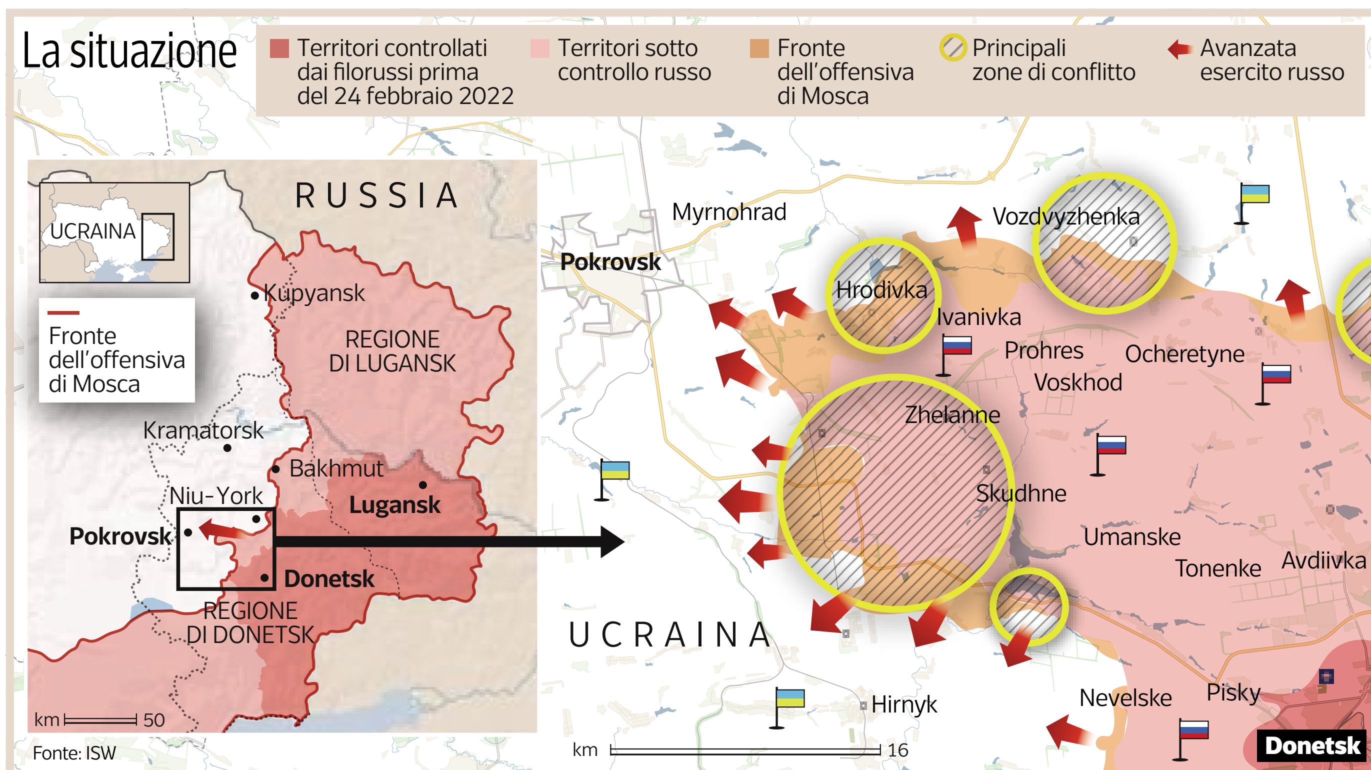
Piange Helena, dopo che la polizia l'ha fermata perché si può uscire di casa solo dalle 11 alle 15. «Volevo solo andare a lavorare», dice mentre il marito la consola invitandola a risalire in bicicletta. Piange Tatiana che ha tre cani e non sa dove andare. E piange Irina che questa notte si è svegliata mentre i colpi dell'artiglieria di Mosca ormai a 8 chilometri di distanza — anche se a giudicare dal tempo che passa dallo sparo al colpo sono meno, forse 5 — bombardavano per l'ennesima volta l'hotel Druzhba, rifugio di reporter e operatori umanitari ma anche di soldati.

Polvere e macerie, che le volontarie del comune ancora in azione spazzano mentre il vento rimescola i detriti e l'odore di plastica bruciata. Vicino alla piazza centrale, si arrabbia Vladimir mentre svuota il suo negozio: «Ci stanno consegnando ai russi. Io pago le tasse qui. E il governo cosa fa? Quei geni degli americani e dei britannici vengono qui a dirci che dobbiamo combattere la corruzione e poi non ci danno le armi. E guarda, guarda cosa sta succedendo». Per le vie non vediamo praticamente soldati. Solo poliziotti. In entrata non scorgiamo mezzi o colonne, li vediamo in uscita. Pokrovsk pare davvero una nave lasciata andare alla deriva.

«Oggi proviamo a riaprire il negozio, ma il proprietario ci ha dato disposizione di iniziare a caricare tutto per portarlo via», sospirano Anna e Miriana, giovani commesse di un piccolo market che dà sulla piazza centrale. Resta ancora in funzione il chiosco delle bibite. E vende ancora i fiori e i sacchi di patate la stessa babushka di una settimana fa. «Sapete dove si trova l'ultimo bancomat che funziona?», chiede una passante. È la maledizione del Donbass: partono i giovani, restano gli anziani. Dimenticati, abbandonati, sacrificabili, in nome di una guerra che dura ormai da dieci anni.

Lungo i binari

Venerdì hanno smesso di funzionare le banche. La Posta ancora va, ma chissà per quanto. Alla stazione, sulla stessa banchina da cui per due anni e mezzo sono partite le evacua-



Gli altoparlanti invitano i civili a lasciare la città hub logistico del Donbass. Tra rabbia e resistenza, c'è chi non vuole partire. E chi, come Liuba, non sa dove andare

zioni di tutti i feriti militari e civili della regione e su cui si sono baciati con le fidanzate e le mogli i soldati in licenza, le inservienti delle ferrovie avvisano mentre caricano su un vagone ancora qualche vecchio mobile: oggi alle 14 parte un treno, ma forse è l'ultimo.

La risposta

Resta invece Artyom che avevamo incontrato la settimana scorsa mentre litigava al telefono con sua moglie che si voleva portare via il frigorifero. «Ho mandato via lei e i figli a Dnipro. Ma io rimango fino alla fine, faccio il mio lavoro finché me lo chiedono», dice rassegnato guardando il cielo che sembra squarciarsi in due per il boato. Serghy, seduto su una panchina del parchetto, ha due sacchetti ai suoi piedi, a lato una scatola di farmaci che gli ha lasciato la Croce Rossa. Scommette che i russi non ce la faranno a entrare. «Sono scappato da Myrnohrad (sobborgo alle porte di Pokrovsk sotto bombardamento costante, *ndr*) perché casa mia è stata colpita. E ora vado. Non so dove, ma vado. Però torneremo, perché quei cani non la prenderanno mai Pokrovsk».

Dove sono i rinforzi?
Il maggiore di origini pugliesi: «Per fermare il nemico ci vorrebbero tre brigate, non una»

Di qui è passato in visita il generale Oleksander Syrskyi giovedì. «Va male, ma rinforzeremo», aveva promesso laconico mentre i giornalisti a Kiev chiedevano conto della débâcle difensiva al presidente Zelensky. A Pokrovsk sta arrivando una divisione d'attacco, almeno 2000 uomini, leggiamo sulle chat dei militari. Chiediamo conferma al maggiore Serghy della 59esima, vecchia conoscenza dai tempi della controffensiva su Kherson.

Origini pugliesi, la nonna di Rutigliano, il maggiore non perde il buonumore nemmeno nei momenti più difficili. «Non so sinceramente cosa dire, io non ne ho notizia. Posso solo sperare che il piano sia quello di strozzare dentro i russi. Loro sono avanzati da Novohrodivka, con l'obiettivo di catturare Myrnohrad e arrivare fino alla periferia di Pokrovsk. Ma premono anche sulla linea Selidove-Ukrainsk-Hirnyk a sud-est. Se venissero ancora in avanti potremmo pensare di prenderli in trappola sui fianchi. Ma per un'operazione del genere servono 3 brigate, non una». Mancano uomini, mancano armi. Colpa dell'operazione in Kursk? «Non direi questo, l'avanzata in territorio russo non ha cambiato il quadro qui. E resta che il rapporto di vittime è di 1:20 a vantaggio nostro», aggiunge Serghy.

Pokrovsk occupata dalle truppe tedesche della Wehrmacht all'inizio dell'Operazione Barbarossa, nella tarda estate 1941; liberata una prima volta dai soldati dell'Armata Rossa a inizio 1943 nel corso dell'Operazione Galoppo ma subito riconquistata dai panzer tedeschi passati al contrattacco. E rimasta occupata fino all'8 settembre 1943 quando venne definitivamente liberata dalle truppe sovietiche. Pokrovsk, dove prima del febbraio 2022 erano in 60 mila e ora sono poco più di 3.000. Che fine farà l'hub ferroviario, logistico, che protegge le miniere di Pavlograd e la strada per Dnipro? Difficile essere fiduciosi. «Ma attenzione a non cadere nella trappola della propaganda russa che a me ha fatto dire di tutto con i video *deep fake*», ride il maggiore Serghy mentre il suo attendente gli porta il caffè.

«Basta ricoveri»

All'ospedale principale della città stanno caricando sui tir le sedie, le scrivanie e i lavandini. «Questa mattina abbiamo mandato a Dobropillja l'ultima paziente ferita da una mina. Non accettiamo più ricoveri, chi è grave viene portato a Dnipro», spiega un'inserviente all'ingresso. Si infuria una donna mentre la filmiamo che carica via i farmaci su un'automobile. Mentre sul bancone della reception restano solo i prodotti antinfluenzali e un flacone di amuchina. «Ma perché ve ne andate ci sono ancora migliaia di civili in città», proviamo a chiedere mentre la risposta è un'occhiata carica di odio.

Dalla piazza principale alla stazione, Liuba arranca aggrappata al suo bastone. Non sa dove andare, ha paura, è completamente disorientata. L'aiutiamo a raggiungere i binari. Dritto negli occhi, dritto nel cuore come uno dei colpi di artiglieria che ricomincia a rombare. Non piange nemmeno. Solo, piano, chiede: «Ma dove devo andare io?».







1 Liuba si aggrappa al bastone, disorientata, non sa dove andare
2 La città è piena di macerie e attende come un condannato a morte l'arrivo dei russi
3 La fila davanti alla posta di Pokrovsk, ancora aperta *(Marta Serafini)*

La consegna del Samp-T

Armi a Kiev, Crosetto attacca le aziende italiane «Ferie e lentezza, sono indietro»

Il profilo



- Il ministro della Difesa Guido Crosetto, 60 anni, ha iniziato la sua carriera politica nella Democrazia cristiana
- Nel 2001 è eletto alla Camera in quota Forza Italia. Viene riconfermato in seguito alle elezioni politiche tenutesi nel 2006 e nel 2008
- Nel 2012 contribuisce a fondare, insieme a Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia. Alle elezioni Politiche del 2013 non viene eletto in Parlamento perché il partito non supera la soglia di sbarramento. Ci torna brevemente nel 2018 e poi nel 2022
- A ottobre 2022 viene nominato ministro della Difesa del governo Meloni formatosi dopo la vittoria della coalizione di centrodestra alle elezioni

ROMA Fa discutere da mesi, in Italia e in Europa, la guerra in Ucraina e l'aiuto che l'Europa può dare. Il primo vero scontro esplose qualche settimana fa dopo le dichiarazioni di Emmanuel Macron, favorevole a un intervento diretto dei militari europei accanto a Kiev, mentre mercoledì è stato l'Alto Rappresentante Ue Josep Borrell a chiedere che le armi possano anche essere usate in territorio russo.

Il ministro degli Esteri Tajani ha ribadito la linea italiana a Bruxelles, poi ufficializzata dal governo con una nota dopo il vertice di maggioranza di venerdì: senza se e senza ma accanto all'Ucraina. Ma senza che le nostre armi possano essere usate come mezzi di offesa in territorio russo, aveva aggiunto. Parole dette a caldo e in interviste, poi riprese in una nota ufficiale del governo ma cancellate, nella parte dell'uso delle armi, in una seconda nota. Un mezzo giallo. E l'opposizione attacca.

Ieri ha parlato il ministro della Difesa Crosetto e ha aperto un'altra polemica, tutta interna. «Sto litigando con le aziende italiane perché devo consegnare un sistema Samp-T di difesa all'Ucraina e l'azienda italiana che deve sistemarlo ad agosto era chiusa per ferie. Sabato e domenica non lavora, di sera non lavora, le aziende russe cinesi e iraniane lavorano sette giorni alla settimana, 365 giorni l'anno e 24 ore al giorno. Sto esagerando ma noi ci contrapponiamo con questi sistemi. Putin decide e una fabbrica di auto il giorno dopo fa armi. Noi non riusciamo a cambiarne neanche una che fa armi per produrle in modo più veloce». Da qui, Crosetto torna su un suo cavallo di battaglia, quello di un nuovo sistema organizzativo del sistema di difesa, italiano ed europeo: «Dobbiamo cambiare, l'Europa deve prenderne atto, i ministri ne hanno preso atto e mi auguro che lo faremo il più veloce possibile perché la cosa che ci manca di più è il tempo».

Il ministro della Difesa
«Putin decide e una fabbrica di auto il giorno dopo fa armi. Da noi non si riesce a cambiarne una che fa armi per produrle in modo più veloce»

Ma appunto le discussioni continuano. Per Italia viva è Enrico Borghi ad attaccare: «Questo governo viene guardato quantomeno con un aggrottamento di ciglia sul piano atlantico e anche l'incidente della frase messa e non messa all'interno delle conclusioni di quel vertice, e non si capisce bene se è dolo o colpa grave, se è un avviso ai naviganti o un segnale scritto con l'inchiostro simpatico fra loro... Quella cosa lì rischia di porre l'Italia in una condizione di osservato speciale». Per +Europa Benedetto Della Vedova chiede che «Meloni e Tajani chiariscano in Parlamento quale sia la linea di politica estera», e Carlo Calenda, leader di Azione: «Siamo l'unico partito favorevole a consentire agli ucraini di colpire obiettivi militari sul suolo russo. La guerra finirà solo quando i russi avranno esaurito la loro capacità offensiva».

A tutti replicano dal centrodestra. Il portavoce di FI Raffaele Nevi ribadisce: «Sulla guerra in Ucraina, la posizione di FI è sempre la stessa: sostegno incondizionato al popolo ucraino nel difendersi dall'aggressione russa. Noi abbiamo fornito armi a scopo difensivo. Certamente non siamo in guerra con la Russia». E per noi Moderati parla il leader Maurizio Lupi: «La posizione di Tajani e Crosetto è la posizione di tutti nel centrodestra. Al vertice non c'è stata discussione. La nostra linea è quella che avete visto sinora: a fianco, senza se e senza ma, dell'Ucraina».

Paola Di Caro

Trovati i corpi di altri ostaggi a Gaza I parenti contro Bibi: «È Mr Morte»

Sarebbero almeno 6 ragazzi del rave. In Cisgiordania 2 autobomba vicino alle colonie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Le proteste sono vietate, i picnic non dovrebbero esserlo. Così ogni sabato di festa in undici mesi di dolore i parenti degli ostaggi tirano fuori le sedie di plastica bianca dal bagagliaio, aprono il tavolino e si preparano al pranzo. Fino all'arrivo della polizia. Perché le nuove direttive ordinate da Itamar Ben-Gvir, ministro per la Sicurezza Nazionale, vietano qualsiasi forma di manifestazione davanti alle case dei politici nella coalizione di estrema destra al potere. Ieri un gruppo di famigliari è stato arrestato a Hod HaSharon (picnic nel vialetto di Yoav Kisch, ministro dell'Educazione), mentre poco lontano il premier Benjamin Netanyahu andava a pranzo con la moglie Sara nascosto agli occhi di chi lui stesso non vuol vedere, una rete blu a circondare il tavolo all'aperto.

Come l'Autorità per le trasmissioni televisive ha deciso che gli israeliani non dovevano vedere il filmato prodotto dai parenti dei 107 rapiti: mostra una galleria sotterranea che corre verso la disperazione, sovrapposta alle immagini delle ragazze rapite il 7 ottobre, in sottofondo il pianto di un neonato, la foto di una donna incinta con la didascalia: «Sono passati più di 9 mesi». Già a gennaio i genitori delle sequestrate si erano presentati in lacrime davanti ai parlamentari perché un'intesa venisse raggiunta, avevano riportato testimonianze sulle violenze sessuali, urlato la paura che diventasse troppo tardi per interrompere le eventuali gravidanze.



Proibito Il filmato prodotto dai parenti dei 107 rapiti ancora tenuti a Gaza è stato vietato dalle autorità israeliane

Il video è l'ultima mossa nella campagna contro Netanyahu: «Ogni cittadino sappia che se verrà rapito, il primo ministro farà di tutto per salvarsi il posto. Mr Death ha condannato i nostri cari». Qaid Farhad Alkadi, l'arabo israeliano liberato cinque giorni fa, avrebbe indicato all'esercito la posizione di almeno altri sei ostaggi, tutti ragazzi portati via dal rave nel deserto.I portavoce dell'Idf confermano che le forze speciali hanno recuperato i corpi nella notte e che si lavora per identificarli. I famigliari attaccano la decisione del governo israeliano di voler mantenere le truppe nel Corridoio Filadelfia, al confine con l'Egitto, anche alla fine del conflitto nei 363 chilometri quadrati. I capi o fondamentalisti ripetono di considerare falliti i negoziati in corso da un paio di settimane.

Nella Striscia i medici hanno iniziato un giorno prima l'operazione per vaccinare contro la poliomielite oltre 600 mila bambini, 1,3 milioni di dosi in tre giorni durante una pausa nei combattimenti consentita dagli israeliani. Ieri i bombardamenti hanno ucciso 48 palestinesi, in totale nei 330 giorni di guerra i morti sono quasi 41 mila. Hamas e la Jihad Islamica sotto assedio a Gaza esaltano l'attentato in Cisgiordania: due autobomba sono scoppiate vicino ad alcune colonie, i terroristi uccisi. A preoccupare l'intelligence è il fatto che l'esplosivo sia stato prodotto nello stesso laboratorio, a indicare un livello più sofisticato di organizzazione. L'esercito sta adesso concentrando le incursioni a Jenin, dove c'è stata battaglia per ore, i raid nei territori vanno avanti da quattro giorni.

Davide Frattini

Lo scrittore

NON POTER IMMAGINARE UN RITORNO ALLA VITA A UN ANNO DAL 7 OTTOBRE

Le cerimonie contrapposte: quella sovietica del governo, quella dei parenti

di **Etgar Keret**



Fra cinque settimane sarà passato un anno dall'attacco di Hamas del 7 ottobre. Un anno lungo un'insanguinata eternità. Oggi, undici mesi dopo averci promesso una nebulosa «vittoria totale», Benjamin Netanyahu, il primo ministro di Israele, non è ancora disposto a rivelare al mondo e a noi che aspetto avrà, questa vittoria, e che aspetto avranno Gaza e Israele il giorno in cui arriverà. Dal 7 ottobre è passato quasi un anno, gli ostaggi nei tunnel di Hamas e gli sfollati da Gaza e dal nord di Israele non possono ancora tornare a casa, e in Medio Oriente ogni giorno è più concreto il rischio dell'esplosione di una guerra a livello regionale.

Ma attenzione: non tutto è fermo. Mentre la guerra a Gaza si trascina senza un obiettivo chiaro, in Giudea e Samaria gli estremisti sfruttano la guerra contro Hamas e Hezbollah per riprendere i loro vecchi progetti violenti. Circa due settimane fa, decine di coloni a volto coperto hanno compiuto in un villaggio palestinese vicino, Jit, un pogrom che si è concluso con un morto, alcuni feriti e decine di veicoli bruciati. Gli attacchi da parte dei coloni in quella zona proseguono da anni, ma ora, sotto la copertura della guerra a Gaza, con un governo di destra e un ministro della sicurezza nazionale come Itamar Ben-Gvir, sempre pronto a sfidare, protettore dei sediziosi e minaccia per chiunque cerchi di contenerli, gli attacchi hanno subito un'accelerazione.

In aggiunta alle aggressioni e alle violenze in Cisgiordania, questo governo messianico continua a cercare di svigorire il sistema giudiziario e il sistema scolastico, e attacca senza sosta il pensiero liberale. Il fatto che ci troviamo sull'orlo di una guerra a livello regionale non argina in alcun modo le sue decisioni.

Negli undici mesi trascorsi dal massacro del 7 ottobre non abbiamo osservato alcun risanamento, nessuna ripresa: le case nella fascia prossima alla striscia di Gaza sono ancora bruciate e abbandonate, metà Gaza è ridotta in cenere, i centri abitati nel nord di Israele restano città fantasma, ma tutto questo al governo israeliano non importa.

Al momento, infatti, pare che l'attenzione del governo non sia concentrata sulla liberazione degli ostaggi a Gaza e nemmeno sulla fine della guerra, bensì sulle discussioni riguardo alla natura della cerimonia per il primo anniversario del massacro del 7 ottobre. Netanyahu ha incaricato la ministra Regev di organizzarla, e per permetterle di svolgere questo importante compito sono state sospese le indagini per corruzione a suo carico. Regev ha definito «rumore di fondo» le richieste delle famiglie degli ostaggi e dei kibbutz vicini a Gaza di rimandare la cerimonia finché i loro cari sono ancora sotto sequestro nei tunnel, e ha già annunciato che la cerimonia di stato sarà registrata in anticipo in assenza di pubblico per evitare proteste contro il governo.

Per molti versi, questa cerimonia di commemorazione è la precisa espressione di come opera il governo d'Israele: senza pubblico e con zero sensibilità verso i cittadini; un governo preregistrato che non reagisce in tempo reale agli eventi, interessato all'esteriorità ma non alla sostanza. In parallelo alla cerimonia commemorativa in stile sovietico del governo Netanyahu se ne svolgerà un'altra, alternativa, su iniziativa delle famiglie degli ostaggi dei kibbutz nella fascia a ridosso della striscia di Gaza. La cerimonia alternativa sarà trasmessa in diretta, in presenza di pubblico, e vi parteciperanno i più noti artisti israeliani. Queste due cerimonie rappresentano con chiarezza le due diverse narrazioni dell'anno più terribile della storia del nostro Paese: una congelata nel tempo e alienata dai cittadini, e l'altra furibonda, che piange ed esige un cambiamento. Sennonché, al termine di un anno di tentativi antidemocratici di minare il sistema giudiziario e di un altro anno di guerra sanguinosa in cui nulla sembra muoversi o cambiare al di fuori del conto delle vittime, è più che mai difficile da immaginare, questo cambiamento, uno scenario in cui questa lunga guerra finisce, gli ostaggi tornano in Israele e a Gaza comincia la ricostruzione.

(traduzione a cura di Raffaella Scardi)

Contro i coloni
«In Giudea e Samaria gli estremisti sfruttano la guerra per attuare i loro progetti violenti»



Sit-in Un manifestante coperto di sangue finto durante una protesta ieri per chiedere al governo di fare di più per il rilascio degli ostaggi israeliani *(Jack Guez /Afp)*

La Comunità di Sant'Egidio

«Il popolo della pace» per tre giorni a Parigi



Fondatore Andrea Riccardi, 1950, è il fondatore della Comunità di Sant'Egidio

In un momento in cui i conflitti in corso, da Gaza all'Ucraina, rischiano di allargarsi a livello globale, la Comunità di Sant'Egidio promuove, insieme all'arcidiocesi di Parigi, l'Incontro internazionale *Imaginer la Paix - Imagine Peace*. Per tre giorni, dal 22 al 24 settembre, dall'Europa e da altri continenti, si darà appuntamento nella capitale francese un «popolo della pace» di diverse generazioni, con l'obiettivo «di confrontarsi e di far sentire la propria voce, quella di chi non si rassegna di fronte alle troppe vittime innocenti, alle migliaia di sfollati e alle devastazioni provocate dalla guerra», sottolinea Sant'Egidio. Tra le personalità che interverranno, numerosi i rappresentanti delle istituzioni, a partire dal presidente francese Emmanuel Macron, delle Chiese cristiane, dell'ebraismo e dell'Islam , del buddismo, induismo e delle religioni asiatiche insieme a tanti esponenti del mondo dell'economia e della cultura, come l'accademico francese Amin Maalouf, oltre al fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi. La cerimonia finale si svolgerà sul sagrato della cattedrale di Notre Dame, dove è previsto un messaggio di Papa Francesco.

Esteri

La Germania attende la «marea nera» dell'ultradestra di Afd E Scholz rischia tutto

Turingia e Sassonia al voto. Sembra tenere solo la Cdu

dalla nostra inviata **Mara Gergolet**

ERFURT Alla stazione di Erfurt sembra di essere atterrati dentro un derby di ultrà del calcio. Bandiere arrotolate, ragazzi e ragazze vestiti di nero e con le mascherine sul volto, molti hanno 17-18 anni. Fuori, sullo spiazzo lastricato di pietra, decine di poliziotti in tenuta anti-sommossa, i caschi calati sul viso, presidiano ogni angolo, ogni banchina. Quanti erano in tutto, chiediamo? «Cinque-sei mila», risponde un agente-ragazzino: questi che ora sfilano davanti alla stazione sono gli antifascisti, l'ala dura del movimento antagonista. E da Höcke quanti erano, secondo voi poliziotti? «Di meno, mille o due mila persone». Il pomeriggio in cui Erfurt è diventata per poche ore la capitale della Germania sfuma verso il tramonto, senza incidenti. Ma si respira, in questa città solitamente quieta, ordinata, nel suo centro dai palazzi aguzzi, strade senz'auto percorse da tram, un'aria nervosa e frizzante, di appuntamento con qualcosa di più grosso, se non storico. Domani qui l'Afd guidata da Björn Höcke diventerà primo partito. E per la prima volta dal 1945 l'estrema destra «vincerà» un'elezione in Germania. Anche se non governerà perché non ha alleati.



Slogan Un cartello alzato dai sostenitori dell'Afd ieri a Erfurt. La scritta recita «Deutschland zuerst», cioè «prima la Germania» *(Epa)*

Turingia e Sassonia: due dei cinque Land dell'Est, dove è montata la marea estremista, e anche se da un anno si sa che andrà così, nessuno è riuscito a sgonfiarla. Soltanto attenderla. Negli ultimi tre giorni tutti i politici di peso sono venuti qui: il cancelliere Scholz (a Jena), Habeck (verde, Dresda), Merz (il capo dell'opposizione Cdu, Jena), il bavarese Söder (Erfurt), Sahra Wagenknecht (Jena). È arrivata anche Alice Weidel (Afd) a chiudere il comizio di Höcke.

Entrambi sicuri sul palco, rilassati, applauditi. Höcke ha ripetuto quel che dice spesso. «Noi vogliamo decidere in modo sovrano con chi vogliamo vivere e con chi no». «Noi non vogliamo una società multiculturale. Vogliamo la remigrazione. Gli interessi della Germania prima di tutto». *Deutschand zuerst*: non usa l'inglese, non dice «Germany first». Weidel si è goduta il trionfo.

La sera, si consultano febbrilmente gli ultimi sondaggi. Eccoli. In Turingia: Afd 29%; Cdu 23; Bsw 18; Linke 13, Spd 6; verdi 4 e fuori dal Parlamento. In Sassonia: Cdu: 33%; Afd 30; Bsw 12; verdi 6; Spd 6; Linke 4 e fuori dai giochi. Numeri che preannunciano un terremoto, uno scostamento dei poli politici in Germania.

E se la Turingia è lo choc e la scossa — perché insieme l'Afd e il Bsw d'estrema sinistra fondato da Sahra Wagenknecht, entrambi anti-sistema e filorussi, sfiorano la metà assoluta dei consensi — la Sassonia è lo sperone che potrebbe almeno un po' tenere a galla i partiti classici. La regione di Dresda e di Lipsia, delle università e della «Silicon Saxony» aperta all'hi-tech globalizzato, è dove la «politica tradizionale» spera di non soccombere. Ma se succederà sarà per merito della Cdu di Friedrich Merz, e non dei partiti di governo.

Ci sarà tempo per tutto il resto. Per quella grande domanda che alleggia sul Paese: perché è andata così nell'Est? Perché la gente dell'ex Ddr si consegna ai partiti autoritari? No, non ha ragione Bill Clinton: basta un giro a Erfurt per capirlo, basta osservare le infrastrutture in cui sono stati investiti capitali infiniti, più moderne che all'Ovest, per concludere: «*It's not the economy, stupid!*». Wolf Biermann, il grande cantautore della Ddr mai rientrato a casa dopo una tournée, ha risposto così: «Coloro che erano troppo codardi sotto la dittatura si ribellano oggi senza rischio contro la democrazia».

Infine, stasera si giocherà il duello a distanza tra due leader, Olaf Scholz e Friedrich Merz. Il primo si arrocca, il secondo prepara l'attacco. Dovesse andare proprio male alla Spd — prosaicamente, dovessero i socialdemocratici finire fuori dal Parlamento in Turingia — non è detto che Scholz rimanga cancelliere.

I protagonisti



Ex professore
Björn Höcke, 52 anni, è il leader della formazione di estrema destra Alternative für Deutschland in Turingia. Nato in Renania, allora Germania Ovest, ha insegnato ginnastica ma anche storia. Incarna l'ala più nera e revanscista del partito: non ha esitato, in passato, a usare espressioni tipiche del periodo nazista (venendo per questo multato)



Populista a sinistra
Sahra Wagenknecht, 55 anni, è fondatrice leader del partito «Bündnis Sahra Wagenknecht». Di formazione marxista, ha posizioni radicali su immigrazione e guerra in Ucraina: non nasconde le sue simpatie per Mosca. È sposata con Oskar Lafontaine, storica icona della sinistra tedesca

---

Stati Uniti

Aborto, fecondazione: sfida sui diritti Trump oscilla e Harris va all'attacco

La candidata democratica farà un tour sul tema in Florida, feudo del rivale

dalla nostra corrispondente **Viviana Mazza**

NEW YORK Kamala Harris punta molto sui diritti riproduttivi in vista delle elezioni di novembre. Martedì, da Palm Beach in Florida, il «cortile di casa» di Trump, partirà un tour in autobus di Harris intitolato «Reproductive Freedom Bus Tour». Una dopo l'altra, sul palco della convention di Chicago il mese scorso, sono apparse donne come Kate Cox e Hadley Duvall, che hanno messo in luce come il rovesciamento di «Roe v. Wade», la sentenza della Corte suprema che tutelava l'aborto a livello federale, ha portato di fatto al divieto di interrompere la gravidanza anche in circostanze estreme per la vita della madre o in caso di stupro in Stati come il Texas e il Kentucky. E Donald Trump, che si vanta spesso di aver nominato i giudici della Corte suprema che hanno rovesciato Roe v. Wade lasciando la decisione agli Stati, il giorno dopo il discorso di Harris alla convention ha sentito di doversi rivolgere alle elettrici sui social: «La mia amministrazione sarà grandiosa per le donne e i diritti riproduttivi». E benché in passato abbia suggerito che appoggerebbe un divieto nazionale all'aborto intorno alle 15 settimane di gravidanza, più di recente ha dichiarato che non lo farebbe «mai», anzi metterebbe il veto ad una simile legge.

Il candidato repubblicano alla Casa Bianca è consapevole che gli servono i voti non solo della destra religiosa, che vorrebbe un divieto nazionale all'aborto e che si oppone alla distruzione degli embrioni congelati per la fecondazione in vitro perché li considera bambini, ma anche di quei moderati e repubblicani che appoggiano i diritti riproduttivi (e specialmente la fecondazione in vitro). Le dichiarazioni di Trump nelle 24 ore tra giovedì e venerdì sera mostrano la difficoltà di navigare il problema per lui, che pure non è estraneo negli anni a cambiamenti di posizione da «pro-choice» a «pro-life». Giovedì gli era stato chiesto se a novembre voterà a favore di un referendum in Florida che cancellerebbe l'attuale divieto statale di interruzione della gravidanza dopo sei settimane: Trump aveva risposto che voterà «che servono più di sei settimane». Ma dopo telefonate e pressioni di influenti gruppi antiabortisti, venerdì ha «chiarito» che si esprimerà contro il referendum, dicendo (falsamente) che se passasse consentirebbe di abortire fino a nove mesi. Sempre giovedì, ad un comizio, Trump ha promesso che da presidente garantirà l'accesso gratuito alla fecondazione in vitro a tutti, con copertura del governo o delle assicurazioni. Il suo staff ha dovuto ancora una volta dare spiegazioni agli attivisti antiabortisti. Il suo vice, il senatore J.D. Vance, cattolico conservatore, ha votato di recente contro una legge che avrebbe garantito l'accesso alla fecondazione in vitro (ha citato motivi di «libertà religiosa»). Il *Wall Street Journal* accusa Trump di comportarsi «come Obama con la sua riforma sanitaria» e di tradire l'ortodossia del partito repubblicano sui «principi economici e culturali».

Harris, da vicepresidente, ha fatto dei diritti riproduttivi un dossier-chiave; da candidata promette di firmare una legge federale a tutela dell'aborto. Tra i suoi emissari su questi temi: il governatore del Kentucky Andy Beshear, democratico eletto in uno Stato repubblicano puntando sul diritto all'aborto; la senatrice Elizabeth Warren, che in una telefonata ai giornalisti ha detto che Trump «pensa che le donne siano stupide e di poter dire una cosa alla sua base e poi sorridere e mentire alla stragrande maggioranza degli americani»; e Gwen Walz, la moglie del suo vice, che ha avuto figli grazie all'inseminazione intrauterina: «Mr. Vance, perché non si fa gli affari suoi?». Nei sondaggi Harris è ritenuta più affidabile sui diritti riproduttivi soprattutto dalle donne. Ma è anche prudente a farvi leva in Stati in bilico come la North Carolina, dove si appoggia alle Chiese afroamericane conservatrici sui temi sociali.

In vitro

- Martedì parte da Palm Beach la campagna di Kamala Harris «Reproductive Freedom Bus Tour»
- Di recente il senatore J.D. Vance, vice di Trump, ha votato contro una legge sulla fecondazione in vitro. Gwen Walz, moglie del candidato alla vicepresidenza democratica, lo ha attaccato duramente: «Perché Vance non si fa gli affari suoi?»



In pista Donald Trump, candidato repubblicano *(Ap)*

L'equilibrio
Ai repubblicani servono i voti della destra religiosa ma anche dei conservatori moderati

Social, miliardari e democrazia

L'uomo più ricco del mondo, fermato da un magistrato, perde il controllo. Il capo di Telegram all'arrivo a Parigi si sentiva intoccabile





Duo Elon Musk, 53 anni, residente in California, è l'uomo più ricco del mondo. Pavel Durov, 39 anni, vive preferibilmente a Dubai (*Susan Walsh* e *Tatan Syuflana*)

La decisione della Corte Suprema

Il Brasile blocca X Musk accusa e minaccia: «Giudice tiranno»

Le tappe



- La Corte Suprema del Brasile nel 2023 aveva ordinato il blocco di decine di account X (ex Twitter) per notizie false e messaggi d'odio di amici dell'ex presidente Bolsonaro
- Elon Musk, proprietario di X, ha accusato la Corte di tradire la Costituzione brasiliana e la libertà d'espressione
- Mercoledì il giudice de Moraes (foto) ha chiesto a X di nominare un rappresentante legale nel Paese. Richiesta disattesa. Da lì la decisione di bloccare il social network

di **Federico Cella**

Alla fine il blocco di X-Twitter in Brasile è arrivato. Dal pomeriggio (brasiliano) di venerdì molti utenti del Paese hanno iniziato a non riuscire ad accedere alla piattaforma. La Corte Suprema ha incaricato l'agenzia nazionale di telecomunicazione (Anatel) di trasmettere il provvedimento agli operatori registrati sul territorio nazionale — oltre 20 mila, il processo sarà quindi lungo — perché lo rendano operativo. Tra questi c'è Starlink, operatore di connettività satellitare di cui Elon Musk — il proprietario di X — ha la quota di maggioranza: i conti dell'azienda sono stati bloccati nel Paese proprio a garanzia del pagamento delle multe inflitte nei mesi scorsi a X (circa 3 milioni di euro) e mai pagate.

Se il provvedimento del giudice Alexandre de Moraes, a capo dell'organo di giustizia del Brasile, è arrivato nel giorno di inizio della campagna elettorale per le elezioni comunali, le origini del contenzioso risalgono all'aprile scorso. Quando la Corte aveva ordinato il blocco di diverse decine di account X come parte di un'indagine su notizie false e messaggi d'odio diffusi da figure legate all'ex presidente Bolsonaro. I fatti sarebbero avvenuti durante la sua presidenza e, in seguito, in concomitanza all'assalto al Parlamento del gennaio 2023 da parte di sostenitori dell'ex presidente, a cui era subentrato, dopo le elezioni dell'autunno precedente, Lula da Silva.

A quel punto è iniziato un duello personale tra Musk e de Moraes, individuato dal miliardario naturalizzato americano come regista di tutta l'operazione. L'uomo più ricco al mondo (secondo *Forbes* un patrimonio personale intorno ai 240 miliardi di dollari), aveva accusato de Moraes di aver tradito la Costituzione e il popolo del Brasile. De Moraes aveva aperto un'indagine su Musk per diversi reati — tra cui «intralcio alla giustizia» — e stabilito per X una multa da 20 mila euro al giorno per ogni profilo che fosse rimasto aperto. Musk qualche settimana fa ha annunciato la chiusura della sede brasiliana di X, e arriviamo così all'ultimatum di de Moraes di mercoledì scorso: la nomina, puntualmente disattesa, di un rappresentante legale dell'azienda in Brasile.

Oltre al blocco, la Corte ha imposto multe giornaliere pari a 50 mila reais, equivalenti a poco più di 8 mila euro, per chi userà vpn — reti virtuali — per aggirare il divieto. Apple e Google hanno 5 giorni di tempo per eliminare l'app dai propri negozi online. E proprio l'AppStore — dove X risulta essere l'app di informazione più scaricata nel Paese, che conta 24 milioni di iscritti — è stato brandito come arma da Musk: «Siamo la risorsa più utilizzata in Brasile per informarsi. E ora il tiranno de Voldemort (de Moraes è stato rinominato da Musk come il cattivo di Harry Potter, *ndr*) sta schiacciando il diritto delle persone alla libertà di parola». È solo uno degli oltre 40 tweet snocciolati da Musk nelle ore successive all'attuazione del blocco, con l'evidente volontà di fare del caso brasiliano un esempio di come «la libertà d'espressione è sotto attacco in diverse parti del mondo». Inevitabile il riferimento all'arresto del fondatore di Telegram, Pavel Durov in Francia (a cui Musk ha subito dato la sua solidarietà), e lo scivolamento sulle elezioni Usa: «Succederà anche in America se Kamala/Walz prenderanno il potere».

Dichiarazione «di guerra»
«Pubblicheremo l'elenco dei crimini del capo della Corte, assieme alle specifiche leggi brasiliane che ha infranto»

Più che la chiusura di un caso lungo 5 mesi, quindi, sembra essere l'inizio di una nuova battaglia contro de Moraes: «Da domani (oggi, *ndr*) inizieremo a pubblicare il lungo elenco dei suoi crimini insieme alle specifiche leggi brasiliane che ha infranto».

Le ricostruzioni

La sorpresa di Durov, il bluff e le prime chiamate Tutti i segreti dell'arresto

L'arresto

- Pavel Durov, 39 anni, russo, fondatore e Ceo della piattaforma Telegram, è stato rinviato a giudizio in Francia: si trova in libertà vigilata dopo l'arresto all'aeroporto di Parigi e il pagamento di una cauzione da 5 milioni di euro
- Sei i capi di imputazione, per aver consentito che la piattaforma fosse utilizzata per attività illegali, dal narcotraffico al riciclaggio
- Un filone di indagine sarebbe stato avviato a partire da un caso specifico di diffusione di materiale pedo-pornografico

dalla nostra inviata a Parigi
Alessandra Coppola

Servizi segreti, automobili dai vetri oscurati e molta boria. Quel che via via filtra a Parigi dall'affaire Durov, il capo di Telegram in libertà vigilata in attesa del processo, è un misto di misteri e molta umana tracotanza.

Scena uno. Sabato sera all'aeroporto minore di Bouget, il russo con passaporto francese ed emiratino Pavel «Pasha» Durov, 39 anni, atterra con un jet privato e viene fermato dalla polizia in esecuzione di un mandato di arresto. Ha una berlina nera con l'autista che l'attende all'uscita e prova a sostenere di avere appuntamento con il presidente francese Emmanuel Macron. In effetti lo conosce, l'ha visto in più di un'occasione, e lo stesso capo di Stato ha ammesso di essersi speso per la naturalizzazione di Pasha come «straniero emerito» nonostante il parere sfavorevole del ministero degli Esteri.

Sono ricostruzioni dietro le quinte che fanno capo ad alcuni media in particolare — i quotidiani *Le Parisien* e *Libération* con l'agenzia *Reuters* — e disegnano l'immagine di un imprenditore spavaldo che tenta il bluff; smontando quindi l'idea di un accordo. Dicono le fonti, invece, che Durov sembra colto di sorpresa, come se davvero avesse pensato di poter trascorrere impunito una serata con la fidanzata a Parigi.

Il miliardario potrebbe, in effetti, aver sottovalutato un procedimento innescato in procura dalla piccola unità contro i crimini informatici, guidata dalla magistrata Johanna Brousse, 38 anni. Che sta cercando di provare la complicità di Durov nei crimini commessi attraverso Telegram, dal narcotraffico alla pedopornografia, non perché l'imputato abbia preso parte ai delitti ma perché li ha sistematicamente consentiti. Se la giovane inquirente ci riuscisse, sarebbe un precedente giuridico importante non solo in Francia.

Scena due. Fallito il tentativo di beffare gli agenti che l'hanno fermato, Durov avrebbe chiesto di poter chiamare Xavier Niel, imprenditore francese noto per i suoi investimenti nelle telecomunicazioni (azionista di maggioranza di Iliad e comproprietario di *Le Monde*). È l'uomo di riferimento dei boss dei social a Parigi: anche Musk o Zuckerberg si rivolgono a lui, tanto per gli affari quanto per sapere dove andare a cena. Subito dopo, Durov avverte gli uomini del suo staff a Dubai, e inizia la concitata ricerca di un avvocato (altro elemento che lascia pensare che non fosse preparato al fermo). La scelta cade su David-Oliver Kaminski, che sul suo sito dichiara: «La cultura e la pratica della difesa penale è il rispetto delle libertà fondamentali». Tra i suoi casi di successo, annovera la scarcerazione del rapper Koba la D, paroliere del più famoso Maitre Gim's, che ha un curriculum di risse tra bande e omissione di soccorso.

Legami inesistenti
Il fondatore della piattaforma quando è stato fermato ha millantato anche di avere rapporti con i servizi francesi

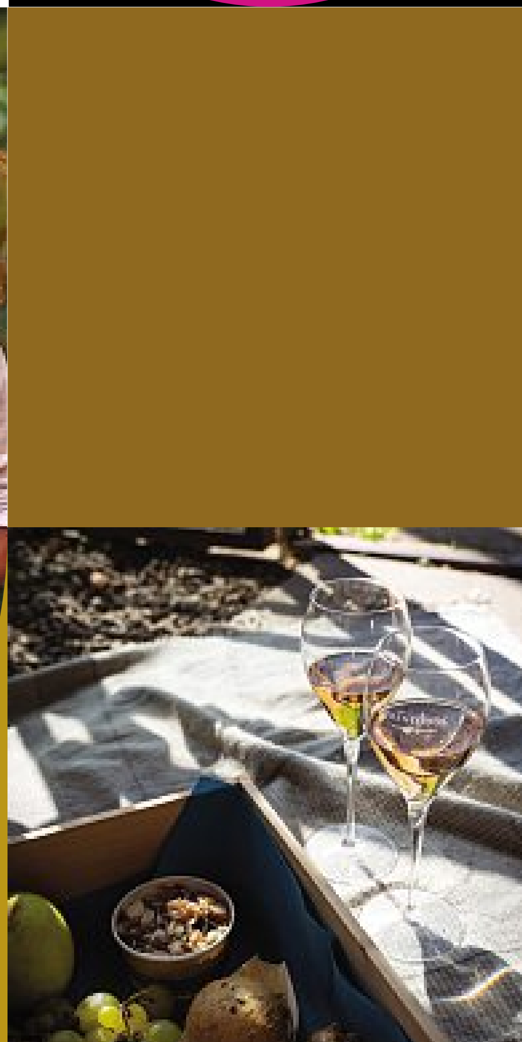
Scena tre. Comincia l'interrogatorio. Durov sulle prime sembra collaborare, addirittura consegna il proprio cellulare compreso di codice di accesso. Ma poi cambia atteggiamento, assume un'aria di sufficienza e tira fuori quello che considera l'asso: la sua collaborazione nell'azione antiterrorismo con i servizi segreti interni francesi (DGSI), con i quali avrebbe aperto un canale dedicato, da usare in caso di pericolo imminente. Gli scambi con il controspionaggio avrebbero anche consentito di sventare diversi attentati.

È in virtù di questi contatti d'intelligence che Durov si sarebbe sentito intoccabile, consegnandosi di fatto alla magistratura francese?




TRENTINO





I tre indagati del Bayesian: «Siamo stati catapultati in mare Così abbiamo provato a salvarli»

Il capitano: «La nave si è inclinata». L'ufficiale: «Il portellone? Era chiuso»

di **Andrea Pasqualetto**

«È venuto a svegliarmi il marinaio Griffiths dicendomi che c'erano 20 nodi di vento. Ho guardato gli strumenti ed effettivamente era così. Sono uscito subito e ho chiesto di avvisare tutti perché la situazione non mi piaceva...».

Il comandante James Cutfield ha raccontato così quella notte. È l'inizio della fine del Bayesian, il veliero colato a picco lo scorso 19 agosto nelle acque di Porticello causando la morte di 7 persone, fra cui il magnate britannico Mike Lynch e sua figlia Hannah.

Allarme ma non panico, tanto che Matthew Griffiths si era messo a sistemare cuscini e piante, oltre che chiudere vetrate e boccaporti. Nessuno aveva nemmeno indossato il giubbotto di salvataggio. Ma la situazione è precipitata in brevissimo tempo. Cutfield, sentito come persona informata sui fatti prima di essere indagato e avvalersi della facoltà di non rispondere, dice che la barca si è inclinata a 45 gradi «ed è rimasta un po' così e poi è caduta di colpo a destra». Terrore. «Siamo stati catapultati in mare». Con lui c'erano altri membri dell'equipaggio, fra cui Griffiths che quella notte era di guardia in plancia e l'ufficiale di macchina Tim Parker Eaton, entrambi indagati con il comandante per naufragio e omicidio plurimo colposo. «Siamo risaliti in qualche modo sulla plancia e abbiamo cercato di fare una catena umana per salvare chi riusciva ad arrivare a quel varco del ponte alloggi... arrancavano sulle parete perché la barca era stesa in acqua — ha spiegato Matthew —. Il primo della catena era il comandante che si allungava in giù. Ha aiutato tutti, le signore, la mamma con la bambina piccola... Ma stavamo affondando e alcuni purtroppo non ce l'hanno fatta ad arrivare». Eaton dice di aver attivato tutti i generatori e le pompe idrauliche del timone. E il portellone? Era aperto o chiuso l'indiziato numero uno dell'affondamento? «Era tutto chiuso», ha risposto. Di aperto sarebbe rimasto solo un accesso alla sala macchine che dal suo punto di vista non può essere neppure una concausa del naufragio, considerato che si trova dalla parte opposta a quella del rovesciamento. Gli avvocati degli indagati, Giovanni Rizzuti, Aldo Mordiglia, Mario Scopesi e Corrado Bregante, potrebbero chiedere una consulenza ingegneristica per verificare se vi fosse un guasto sconosciuto del veliero, considerato dal costruttore inaffondabile.

Potrebbero chiederne una anche di tipo meteorologico per valutare la potenza della tempesta che si è abbattuta sul veliero. È stata infine sentita per oltre due ore dalla Capitaneria di Porto Rosalia Orlando, titolare di un cantiere nautico a Porticello, che quella notte si trovava sul pontile più vicino all'ormeggio del Bayesian: «Prima che andasse giù ho visto delle vele sbattere», ha detto Orlando.



Veliero Il Bayesian affondato da una tempesta il 19 agosto a Porticello e che si trova a 50 metri di profondità Sono morte sette persone

I volti







Matthew Griffiths, il marinaio di plancia indagato per il naufragio, il comandante, James Cutfield, che dirigeva il Bayesian e l'ufficiale Tim Parker Eaton

Tentativo estremo
«Siamo risaliti in qualche modo sulla plancia e abbiamo fatto una catena umana»

Frosinone

Figlio violento, maxi condanna per i genitori

Nel 2012 a Frosinone un 15enne violentò una ragazzina di 12 dopo averla abbordata alla festa patronale. Finito sotto processo presso il Tribunale dei minori, se l'è cavata con il perdono giudiziale. Ieri, invece, i suoi genitori sono stati condannati dal Tribunale civile per omesso controllo del figlio e per non averlo educato al rispetto dell'altro sesso. Ora dovranno versare 250 mila euro alla ragazzina violentata, che ha dovuto anche sottoporsi a psicoterapia per superare il trauma subito.

Aldo Simoni

festivalfilosofiapsiche
ModenaCarpiSassuolo
13 14 15 settembre 2024
www.festivalfilosofia.it

13

Ingrid Basso *Il concetto dell'angoscia* di **Kierkegaard**
Antonella Del Prete *Meditazioni metafisiche* di **Cartesio**
Alain Ehrenberg La società della salute mentale
Roberto Esposito Giacobbe e l'angelo
Fulvio Ferrario Colpa
Thomas Fuchs L'olismo della coscienza
Gianluca Garelli *Fenomenologia dello spirito* di **Hegel**
Tonino Griffero Il senso del noi
Giulio Guidorizzi Psyché
Stefano Massini Paranoie del potere (Lectio Aimag)
Stefano Micali Come affrontare l'angoscia
Massimiliano Panarari Fluttuazioni emotive (Lectio Confindustria Emilia Area Centro)
Nicola Panichi *Saggi* di **Montaigne**
Massimo Recalcati L'invenzione dell'inconscio (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina)
Armando Savignano *Verso un sapere dell'anima* di **Zambrano**
Giorgio Vallortigara Capacità di sentire
Marco Vannini Distacco
Allevi, Covatta, Tlon

14

Giuliano Boccali Amore e psiche in India
Massimo Cacciari, Natalino Irti Paradosso e legge
Barbara Carnevali L'inferno sono gli altri?
Stefano De Matteis Sciamanesimi occidentali
Ivano Dionigi Anima e animus
Marcella D'Abbiero Affetti
Christian Greco L'anima egizia
Rahel Jaeggi False coscienze
Francisco Jarauta Sull'anima malinconica
Matteo Lancini Come io ti voglio
Michela Marzano Dimmi chi sono (Lectio BPER Banca)
Jessica Mariana Masucci Salute mentale
Luigina Mortari Pratiche spirituali
Salvatore Natoli Responsabilità e colpa
Daniela Perani La plasticità del cervello
Anil Seth Coscienza incorporata (Lectio Gruppo Hera)
Nicla Vassallo Mente e logica
Marcello Veneziani L'epoca dello scontento
Aterballetto-Ballario-Escobar, Picozzi

15

Simona Argentieri La parola che cura
Enzo Bianchi Lo spirito soffia dove vuole
Andrea Cavalletti Duplicità
Umberto Curi Sogno
Emanuele Dattilo Panteismo
William Davies Politiche dell'eccitazione collettiva
Estelle Ferrarese Caregiving (Lectio Coop Alleanza 3.0)
Maurizio Ferraris Genealogia dello spirito
Simona Forti Paranoia
Umberto Galimberti La casa di Psiche
Elisabetta Lalumera Salute e benessere
Vittorio Lingiardi L'arcipelago del narcisismo
Silvia Lippi I sogni delle donne
Giorgio Manzi Encefalizzazione
Gaspare Polizzi Corpo, spirito, mondo
Judith Revel *Storia della follia* di **Foucault**
Peter Sloterdijk Esercizi
Antonio Somaini Frontiere della percezione
Malosti-Trevi

avenida.it


unesco
Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

consorzio per il festival*filosofia*













finanziatori istituzionali





CAMERA DI COMMERCIO MODENA

CONFINDUSTRIA EMILIA AREA CENTRO
Le imprese di Bologna, Ferrara e Modena

main sponsor



sponsor







donatori



seguici su


#festivalfilo24

Milano, i detenuti hanno tentato una fuga di massa

Rivolta al carcere minorile Beccaria: due evasi, otto feriti

Ore di tensione ieri notte all'istituto penitenziario minorile Cesare Beccaria di Milano. Già nella serata si erano verificati disordini all'interno del carcere e tentativi di evasione di massa. Il bilancio alla fine è stato di otto detenuti feriti e tre evasi dal carcere, di cui uno è stato ripreso dalla polizia giunta in breve tempo sul posto. Secondo quanto riportato dagli agenti, il detenuto ha scavalcato la recinzione del carcere e ha cercato di nascondersi tra la vegetazione che costeggia l'istituto. La polizia è riuscita a catturarlo prima che potesse proseguire la fuga. Gli agenti hanno circondato l'istituto e, muniti di torcia, hanno continuato a perlustrare la zona adiacente al carcere alla ricerca degli altri due giovani che si sono dati alla fuga. Sarebbero state utilizzate delle lenzuola annodate per uscire dalle celle. A favorire la fuga sarebbe stata la rivolta organizzata poco prima dai detenuti: i ragazzi avrebbero bruciato alcuni materassi presenti all'interno delle camerate. In passato si sono già verificati altri episodi simili. Lo scorso 20 agosto cinque agenti di Polizia penitenziaria e tre detenuti sono stati portati in ospedale per una leggera intossicazione a causa di un materasso in fiamme. Altri incendi sono stati appiccati anche durante il mese di luglio quando un lenzuolo ha preso fuoco all'interno di una cella al piano terra. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che l'incendio divampasse e si propagasse negli altri spazi. Uno degli ultimi episodi di fuga risale, invece, a giugno quando due giovani reclusi hanno tentato di fuggire dall'istituto. Entrambi sono stati ripresi dopo qualche tempo. Da alcuni mesi l'istituto penitenziario Beccaria, che ospita quasi un centinaio di giovani di cui la maggior parte sono minori stranieri non accompagnati, è nel mirino della Procura di Milano. Dalla fine di aprile gli arresti e le sospensioni di 21 agenti della polizia penitenziaria accusati di violenze nei confronti dei detenuti hanno fatto crescere l'attenzione sulle condizioni all'interno dell'istituto minorile. «Nel carcere non c'era un direttore stabile e il comandante era assente nei momenti cruciali — ha sottolineato in un'intervista al *Corriere* la presidente del Tribunale per i minorenni di Milano Maria Carla Gatto — . Serve una formazione specifica degli agenti di polizia penitenziaria».



Sommossa Le forze dell'ordine presidiano i carcere Beccaria a Milano

Matteo Castagnoli
Cesare Giuzzi

PARABIAGO IL GIALLO E LE MORTI SOSPETTE

Ricatti, seduzione e bugie I sette uomini nella trappola della sacerdotessa Adilma

I piani e gli intrighi, così l'hanno aiutata. Il ruolo della magia nera

di **Cesare Giuzzi**



Quattro giorni dopo la morte del compagno, Adilma pubblica sui social una foto della vittima: «Love of my life», amore della mia vita. Poi fa un appello su un giornale locale perché il pirata che ha travolto e ucciso Fabio Ravasio a Parabiago, trenta chilometri da Milano, il 9 agosto «si consegni subito». Ma quel pirata non lo sta cercando più nessuno. Perché le indagini stanno già puntando su di lei e su una storia che più passa il tempo e più diventa incredibile. La sacerdotessa della religione afrobrasiliana candomblè Adilma Pereira Carneiro, 49 anni, nove figli e tre ex mariti, mandante dell'assassinio del suo ultimo compagno in un piano organizzato con (almeno) altri sette uomini, per buona parte amanti o ex amanti. Tutti al suo servizio, chi perché «innamorato», chi perché «soggiogato dai riti di magia nera», chi perché aveva avuto la promessa di un appartamento in un vecchio cascinale che lei voleva ristrutturare e nel quale avrebbe portato a vivere l'intera banda e una parte della sua numerosa famiglia.

La 49enne è in carcere da quasi dieci giorni con l'accusa di omicidio volontario premeditato. Secondo i carabinieri di Legnano e il pm della Procura di Busto Ciro Caramore, Adilma Pereira Carneiro progettava il delitto del compagno da almeno tre mesi. Con lei sono stati subito arrestati i primi cinque componenti del gruppo: il figlio Igor Benedito, l'attuale marito Marcello Trifone (formalmente era ancora sposata anche se conviveva con la vittima), l'amante Massimo Ferretti, il fidanzato di una delle figlie Fabio Lavezzo e un ragazzo da tutti conosciuto in paese perché piuttosto fragile psicologicamente, Mirko Piazza. Poi nei giorni successivi si sono aggiunti altri arresti: un meccanico che doveva aiutarla a far sparire la macchina e con cui lei aveva avuto una relazione, Fabio Oliva, e ultimo il marocchino Mohammed Dhaibi che, mentre gli altri si occupavano di investire Ravasio lungo la provinciale Parabiago - Casorezzo, doveva inscenare un malore per bloccare il traffico.

Ma il filo delle indagini sembra ancora lungo. E la Procura sta valutando la posizione di altre persone. Sospetti su una delle figlie (compagna di Lavezzo) che avrebbe partecipato all'occultamento dell'auto usata per uccidere Ravasio e su un vigile che avrebbe dato informazioni sulle telecamere funzionanti lungo la strada. Ma c'è un altro filone che si sta aprendo, quello delle morti «in circostanze da chiarire» di due ex mariti. Tale «Paulo», il primo della serie, assassinato in circostanze misteriose quando Adilma ancora si trovava in Brasile. E dal quale sembra avesse ereditato delle proprietà. Ma soprattutto il secondo marito, Michele Della Malva, legato ai clan mafiosi di Vieste e morto mentre era in permesso premio a casa di Adilma. Ucciso da un infarto, disse il referto. Ma ora i pm vogliono vederci chiaro, perché dalla sua morte la 49enne ha ereditato proprietà in Puglia e una villa a Mentone in Francia. L'uomo era in carcere per scontare 29 anni e 10 mesi per due omicidi. Secondo gli inquirenti sarebbe stato proprio Della Malva a «introdurre» Adilma nel mondo criminale. Si erano conosciuti in cella. Lei era lì per scontare una condanna a 4 anni dopo essere stata beccata a Malpensa con 13,7 chili di cocaina.

Ma tra amori clandestini, tradimenti, soldi (millantava di poter ereditare 30 milioni di euro), sospetti legami con la mala, c'è poi la «magia nera»: «Lei è una stregona. Ho assistito personalmente all'esecuzione di "macumbe"— ha messo a verbale il suo amante Massimo Ferretti —. Prendeva pezzi di animali dal macellaio, faceva dei riti. Io ho visto più volte, in casa, pentole con pezzi di carne bolliti, teste di coniglio o qualcosa di simile, da usare per la celebrazione di questi riti. So che aveva fatto macumbe nei confronti della suocera e anche di Ravasio». Adilma era legata a un santone in Brasile a cui mandava soldi. «Aveva scelto il periodo nel quale realizzare l'omicidio sulla base dell'esito dei riti», ha spiegato uno degli arrestati. Ma gli spiriti stavolta l'hanno tradita.



Il profilo Adilma Pereira Carneiro, 49 anni, brasiliana, nelle foto che pubblicava sui profili social Appassionata di motori, con auto e moto di lusso, e di animali

Le tappe

Il finto incidente per l'eredità

1 Secondo la Procura la brasiliana Adilma Pereira Carneiro, 49 anni, è la mandante dell'omicidio di Fabio Ravasio, 52. Il motivo? L'eredità



Arrestati l'ex marito e il loro figlio

2 Ravasio (*foto*) è stato investito in bici il 9 agosto. Oltre alla donna sono state arrestate altre sette persone tra cui l'ultimo marito e il loro figlio

Il carico di droga e gli altri «lutti»

3 Si sospetta che la donna, fermata anni fa con un carico di cocaina, possa essere coinvolta anche nella morte di altri due precedenti mariti


Insieme Giacomo Poretti, 68 anni, con la moglie Daniela Cristofori, psicoterapeuta e attrice, 58. Hanno un figlio, Emanuele (foto di Federico Buscarino)

«Noi, prof di empatia»

Giacomo Poretti e la moglie Daniela, psicoterapeuta, in cattedra alla Cattolica (per cinque lezioni): «Conta la fiducia»

di **Elvira Serra**

Giacomo Poretti, la emoziona l'idea di insegnare all'università?

«Eh sì... Un po' di orgoglio c'è in questa cosa. Ho avuto una vita fortunatissima, ma anche faticosissima. E non mi capacito di come siano arrivati risultati così, pur non avendo percorso una strada convenzionale: non ho neanche il diploma di scuola superiore».

Quasi si commuove ripensando al suo percorso a ostacoli, partito dalla famiglia umilissima, passando per le scuole serali dopo il lavoro in fabbrica, gli anni all'ospedale di Legnano dove entrò nel 1974 da ausiliario e uscì nel 1985 da caposala. Poi, l'incontro «miracoloso» con Aldo Baglio e Giovanni Storti. Dopo, quello con la moglie Daniela Cristofori, psicoterapeuta e attrice: un figlio insieme, Emanuele, quasi diciottenne. È stata lei a trascinarlo in questa nuova esperienza all'Università Cattolica di Milano, dove in autunno parte il loro corso: «Competenze relazionali per le professioni di aiuto: gli strumenti del teatro»; è aperto a chiunque, purché operi nel campo delle relazioni di aiuto. Saranno cinque incontri tra ottobre e novembre, nei quali metteranno insieme psicologia e teatro. E ci sarà una sessione finale per la messa in scena conclusiva.

Giacomo, cos'è l'empatia?

«È quella capacità di mettersi nei panni dell'altro, cercando di comprendere cosa prova e cosa sente».

Quanto è stata importante la sua esperienza di infermiere, per allenarla?

«Non ci ho mai pensato, ma è molto vero. La professione dell'infermiere ti costringe a percorrere due strade: quella del cinismo, per difesa di fronte alla malattia e alla morte, o il suo contrario. Il lavoro faticoso è stare in equilibrio, trovare la giusta distanza».

Lei come ha fatto?

«Ho avuto una bella intuizione grazie a una caposala suora che aveva un grado di empatia elevatissimo. Nel reparto di oncologia, capì il mio turbamento di fronte al primo morto e mi diede due giorni di ferie. "Vai e distraiti", disse. Poi mi impartì questa lezione: "Tu devi curare gli ammalati come se fossero i tuoi amici, ma non devi voler bene agli ammalati come se fossero i tuoi amici, altrimenti rischieresti di perderne cinque o sei alla settimana"».

Quali cose pratiche insegnerà con sua moglie?

«Ci sono tanti esercizi teatrali che servono per imparare a stare in relazione. Uno, classicissimo, si fa in due o tre: ti abbandoni all'indietro a occhi chiusi e l'altro, o gli altri due, ti raccolgono. Serve a sviluppare la fiducia. Oppure, magari siamo in 20-30 in una stanza, chiedo a tutti di camminare sempre più velocemente, facendo attenzione a non sfiorarsi: serve a visualizzare gli altri, a non ferirsi».

Quando ha iniziato a fare teatro con Daniela?

«È stata una cosa casuale, anche se nulla succede per caso. Sei anni fa circa al San Fedele ci chiesero di fare qualcosa sui litigi per i corsi prematrimoniali. Un po' per gioco e per sfida, ci abbiamo scritto uno spettacolo: *Litigar danzando*. E dopo quello ne abbiamo fatti altri due, uno sulla morte e uno sul lavoro».

Le piacerebbe coinvolgere vostro figlio Emanuele?

«Sarebbe romanticamente carino, ma Emanuele quest'anno farà la maturità: è un po' diviso tra l'idea di Design della comunicazione o Giurisprudenza. Ma qualcosa di artistico secondo noi ce l'ha».



Il trio
Con Aldo e Giovanni un'intesa miracolosa, le cose migliori ci riescono quando improvvisiamo

Chiudiamo con l'empatia nel trio di Aldo, Giovanni e Giacomo.

«Ha del miracoloso. C'è chi per tutta la vita non impara mai cos'è, mentre tra noi c'è stata subito un'empatia artistica di tipo assoluto: tant'è che le cose migliori le facciamo quando improvvisiamo. Eppure siamo tre tipi che nella vita normale non si sarebbero mai frequentati».

Il virologo a Barletta

Sasso contro Pregliasco: follia


Virologo Fabrizio Pregliasco

Un sasso lanciato verso il virologo Fabrizio Pregliasco intento a rispondere ad una domanda sul Covid. È accaduto a Barletta, alla manifestazione «Oscar del libro», dove il virologo doveva ricevere un premio. «La presentatrice mi ha chiesto: "Come siamo messi col Covid?" e ho detto, senza enfasi, che c'è una ripresa. Poi ho sentito il botto sul palco, il sasso mi è arrivato vicino. Non è la prima volta che mi contestano, ma erano stati solo fischi. È assurdo, una follia».

Il teatro di Roma

Dipendente morto all'Opera Condannato Carlo Fuortes

«L'inerzia di Carlo Fuortes ha contribuito a provocare la morte di Oberdan Varani», l'operaio caduto il 31 luglio 2017 da una scala durante un lavoro di pulizia all'interno del Teatro dell'Opera di Roma. È il cuore delle motivazioni della sentenza con cui il giudice ha condannato Fuortes — ex ad della Rai, ma all'epoca sovrintendente del Teatro dell'Opera — a un anno e 4 mesi di reclusione con l'accusa di omicidio colposo. Oltre all'ex dirigente del Teatro dell'Opera, il tribunale ha condannato sempre a un anno e 4 mesi di carcere anche Barbara Minconi, amministratrice della società Roma Integral System, ditta che nel 2017 ha vinto l'appalto per i lavori di pulizia all'interno della struttura. La vittima era un dipendente di questa società. Il 31 luglio di 7 anni fa, a Varani viene dato l'ordine di pulire il locale ove è alloggiato il montacarichi, posto nei seminterrati del palcoscenico. Luogo — come osserva il giudice — con scarsa illuminazione, mancanza di aerazione e con la presenza di pistoni in acciaio al centro del pavimento. Varani sale una scala, scivola e per le ferite riportate morirà il 9 agosto 2017. «L'imputato — scrive il tribunale — non ha assunto alcuna iniziativa al fine di garantire una corretta valutazione dei rischi connessi all'attività di manutenzione straordinaria richiesta». Il difensore del manager ha deciso di impugnare la sentenza.


L'ex ad Carlo Fuortes, 64 anni

Giulio De Santis

Il tassista: «Quei tre si sono baciati, erano tutti brilli»

Roma, la testimonianza nell'inchiesta sulla presunta violenza dei due giornalisti: «La ragazza? Un po' scossa»

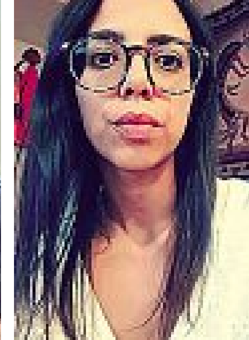
La vicenda

- Una collega denuncia per stupro i giornalisti Nello Trocchia e Sara Giudice L'episodio risalirebbe al 29 gennaio scorso
- Per le accuse il pubblico ministero ha già chiesto di archiviare il caso Deciderà il gip

ROMA Ascoltato, intercettato e nuovamente convocato in Questura, P.F. è divenuto il supertestimone della vicenda, l'uomo ha fornito più di un elemento sulla violenza sessuale denunciata da una giovane giornalista romana nel gennaio 2023 che ha denunciato due colleghi. La testimonianza del tassista che riaccompagnò a casa i tre protagonisti del caso, Nello Trocchia (*Domani*), sua moglie Sara Giudice (ora alla Rai) e la presunta vittima di abuso, divide accusa e difesa, convinte che il contenuto dei verbali di F. confermi la propria rappresentazione dei fatti. Eppure il giudizio del tassista, libero di esprimersi al telefono con un amico, appare chiaro: «Che te devo d' fra'. Io non lo so, io te giuro a me non me pareva tutta 'sta pesantezza... Lei avrà visto delle cose che io non avrò visto perché ce l'avevo dietro capito?».

Gli agenti della squadra mobile ascoltano le conversazioni ma soprattutto le ascolta la pm Barbara Trotta che, in seguito, trarrà le sue conclusioni anche sulla base di questa testimonianza. Dallo specchietto retrovisore F. vede e annota mentalmente la scena *clou*, quella del bacio fra la giovane e Trocchia: «Il bacio non mi è sembrato forzato, ho pensato che fossero matti tutti e tre come tutti quelli che incontro di notte». Arrivati sotto casa di Trocchia/Giudice, il tassista accompagna la giovane giornalista: «La ragazza era *ubriachella* come tutti e tre del resto e un po' scossa perché tremava».

La ragazza che ha denunciato abusi sessuali si è descritta come «una marionetta» nelle mani dei colleghi. F. la descrive scossa ma presente a sé stessa: «Lei ha chiamato il suo ragazzo per telefono e gli ha chiesto di scendere per raggiungerla, dopodiché è scesa dal taxi e ho visto che camminava normalmente». La scrupolosità di F. va sottolineata: l'uomo si accerta che tutto vada per il meglio. Lei, la presunta vittima, gli chiede il numero di telefono e il giorno successivo gli farà una telefonata («23 minuti di telefonata») nella quale tornerà a parlare della serata trascorsa.



Giornalisti Nello Trocchia, del *Domani*, e Sara Giudice, di *La7*. Indagati per stupro di gruppo

«Ho percepito — conclude F. — che erano brilli quando erano all'interno della vettura perché ridevano, scherzavano, la ragazza più giovane mi ha detto "hai visto chi stai portando a casa stasera"?». Anche sulla base di questa testimonianza la pm Trotta sollecita l'archiviazione, considerato che non è stata rinvenuta droga dello stupro (Ghb) e che lo stesso tassista conferma come, apparentemente, il bacio dato in auto «gli era apparso consenziente».

L'opposizione, presentata dalla giovane, tuttavia potrebbe riaprire i giochi.

Ilaria Sacchettoni

IL RACCONTO
UNA GIORNATA IN ITALIA

Lago, strade, palestre smart L'Australia ricreata a Varese per sfornare i super atleti «Le medaglie nascono qui»

A Gavirate, nel cuore dell'«Istituto di sport» dove si sono formati anche Thorpe e Evans. I segreti e le regole

di **Flavio Vanetti**

Grazie agli australiani, Gavirate — località da 10 mila anime adagiata sul Lago di Varese — è diventata città e con l'apertura nel 2012 dell'«Australian Institute of Sport-European Training Centre» (Ais) si è trasformata nella «città delle medaglie». Anzi, per la verità è vero il contrario perché in questo caso la gallina è nata prima dell'uovo: sono stati infatti i risultati dei campioni transitati per questo centro di eccellenza a determinare la promozione dal rango di paese.

A Gavirate ha abitato Guido Morselli, scrittore incompreso di meravigliosi romanzi, mentre canottieri e pescatori hanno sempre popolato il lago. Ma ora c'è un salto di qualità portato in dote dalle imprese sportive. È talmente grande che Fiona de Jong, ex triatleta, dal 2022 e con mandato fino al 2026 direttrice dell'Ais, non sa definire il suo perimetro: «Quante medaglie abbiamo visto in 12 anni di operatività, tra Giochi, Mondiali e altre manifestazioni? Non le abbiamo mai contate, ma quota 100 l'abbiamo abbondantemente superata». Di qui sono passati, per dire, anche Ian Thorpe, fuoriclasse del nuoto, Cadel Evans, campione di ciclismo, o Kimberley Brennan, trionfatrice nel singolo di canottaggio a Rio 2016. E nessuno ha mai scritto che Jai Hindley, vincitore del Giro d'Italia 2022, è un altro «made in Gavirate».



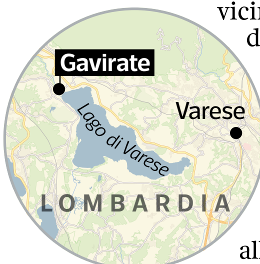
Campioni Gli atleti australiani, grazie all'Ais, hanno trasformato Gavirate, 10 mila abitanti, nella «città delle medaglie»

I Giochi

Per restare ai Giochi appena conclusi, Parigi 2024 ha regalato tra l'altro l'oro di Grace Brown nella cronometro di ciclismo e quello di Arisa Trew nello skateboard, disciplina al debutto tra i cinque cerchi. Poi, mentre visiti questo tempio dell'organizzazione e dell'efficienza, ti capita di incontrare il 36enne Curtis McGrath, ex militare: in Afghanistan, incappando in una mina, ha perso le gambe. Ma la sua forza d'animo ha fatto sì che diventasse un asso della canoa paralimpica: dopo i titoli a Rio e a Tokyo è candidato a fare tris tra poco a Parigi. «Ci vantiamo — spiega Luca Broggini, che dell'Ais è il manager italiano — di aver pensato anche allo sport dei diversamente abili: abbiamo così creato una cucina alla quale chi è in carrozzina accede potendo alzare o abbassare il piano cottura con un motore elettrico; oppure usare un lavandino con i rubinetti a sinistra e non di fronte».

La scheda

- L'European Training Centre, sede europea dell'«Australian Institute of Sport» dal 2012 si trova a Gavirate (Va)



- Da Gavirate sono passati atleti come il nuotatore Ian Thorpe e il ciclista Cadel Evans
- I campioni che si allenano lì hanno vinto più di 100 medaglie, 31 solo a Parigi

Base distaccata

«Home away from home», la casa lontano da casa. Gavirate per gli *aussie* è questa. «Il problema principale del nostro sport — riprende De Jong — non è di cultura, di praticanti o di impianti. Il vero ostacolo è che la gran parte delle competizioni si tiene nell'area europea: il guaio per noi è la distanza del nostro Paese. Con una base distaccata abbiamo cancellato i viaggi stressanti, trovando condizioni ideali: la vicinanza con l'aeroporto della Malpensa, un lago ideale per canottaggio e canoa (però i canoisti, in caso di sovraffollamento, possono ripiegare sul vicino Lago di Comabbio, *ndr*). Si vive qui, ci si allena qui, si gareggia e poi si ritorna in Australia». Però c'è anche chi rimane in vacanza e chi ha addirittura piantato le tende: «Lo ha fatto il ciclista Simon Clarke — sottolinea la direttrice —: ha sposato un'italiana, ha due figlie e abita a Varese. Il suo è un caso limite, ma uno dei successi dell'iniziativa è l'integrazione con la comunità locale e con il territorio».

Venti specialità

La cittadina sul lago — dove la gelateria principale espone una maglietta australiana nel locale — ha vinto, nella prima decade del millennio, un ballottaggio con altre località. Ha convinto non solo per l'offerta «d'acqua» ma anche perché le strade, tra pianura e salite, sono perfette per i ciclisti. Alle tre discipline storiche se ne sono aggiunte altre — ora siamo a una ventina —, da quelle paralimpiche, fino all'atletica o al calcio: «I calciatori australiani possono così pianificare amichevoli con le migliori squadre europee». La popolarità dell'Ais è talmente cresciuta che, quando gli *aussie* non sono presenti, il centro può ospitare atleti di altre nazioni: «In vista dei Giochi abbiamo avuto canottieri svizzeri, norvegesi, irlandesi e tedeschi: tra questi ultimi c'era Oliver Zeider, oro nel singolo».





Il centro La struttura è dotata di un hotel, una palestra, un centro medico e fisioterapico con due piscine, oltre a sale riunioni e spazi per relax, studio e lavoro

Struttura poliedrica

Entrare all'Ais significa imbattersi in una realtà a più facce: è allo stesso tempo un hotel, una palestra e un centro medico e fisioterapico (dove la chicca sono due piscine, la prima con acqua a 13 gradi centigradi e la seconda a 36). Ci sono poi stanze per le riunioni dei tecnici, spazi per relax, studio e lavoro. «Si tengono anche esami da remoto con l'Australia e chi ha un impiego può dedicare del tempo allo smart working»: insomma, casa, chiesa, lavoro e sport. L'Amministrazione provinciale di Varese, che costruì l'Ais dopo che il Comune di Gavirate aveva donato il terreno, resta la proprietaria. Gli australiani, o gli eventuali altri ospiti, pagano l'affitto, «avendo tante opportunità in più rispetto a un hotel». Struttura agile — 8 dirigenti in tutto, incluso Broggini — sovvenzioni dal governo australiano e dalle federazioni per quadrare i conti. Con il Paese natio ci si confronta su tutto, dai programmi sportivi al menù della mensa, curato dalla società che si occupa di quella del Milan a Milanello.

La policy

Al primo piano ci sono le stanze, 25 con 2 letti ciascuna: «Ma gli atleti possono anche essere un centinaio: in tal caso usiamo pure hotel e bed and breakfast della zona, con evidenti vantaggi per il territorio». Al piano terra ecco gli uffici, gli spazi per gli allenatori e l'area medica e di fisioterapia; al piano inferiore, infine, le zone fitness, quelle per il relax, le lavanderie, le sale per studiare, la mensa. Nell'angolo bar ciascuno fa il barista di sé stesso, con accorgimenti raffinati: la macchina per il caffè si attiva senza toccare pulsanti, per evitare il rischio di infezioni trasmesse dalle mani. Non esiste una policy rigida, ogni atleta può uscire a fare shopping o andare al ristorante, basta che rispetti tempi e orari degli allenamenti, oltre al rientro serale. La cosa che colpisce dell'Ais è la cura dei dettagli: bagni accessibili pure da parte dei disabili, canali tv australiani, climatizzazione o ventilazione a scelta, prese *aussie* nel caso si sia dimenticato l'adattatore, accessori doppi, come casseforti, spazi per le valigie, prese Usb.

Come a casa
«Si vive qui, ci si allena, alcuni restano anche in vacanza. E c'è chi ha sposato un'italiana»

La piscina olimpica

Originali e intelligenti le palestre: una è solo per i pesi, una per le macchine, una per le sedute dinamiche sui tapis roulant. Perché lo «spacchettamento»? Perché gli esperti hanno accertato che, unendo tutto in una sala, il cervello umano fa confusione tra le varie opzioni e l'allenamento ne risente.

Presto la città di Varese avrà una piscina olimpica e a quel punto a Gavirate caleranno in massa pure i nuotatori: «Sarà per noi un cambio di passo: il nuoto in Australia è sport primario».

La recente ristrutturazione del palaghiaccio varesino sta poi già attirando quelli delle discipline invernali, con Milano-Cortina 2026 nel mirino. «Come nello sport, anche nella gestione di un team non si può che migliorare», conclude Fiona de Jong. Del resto questo è da sempre il mantra della «città delle medaglie».



& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Alfio Sciacca**

SHARON, ESEMPIO DI UNA FAMIGLIA CONTRO L'ODIO

Mai un cedimento. Per un mese le loro esistenze sono state vivisezionate. In diretta quotidiana è stata scandagliata la vita della figlia e del compagno Sergio Ruocco. Il delitto ha avuto tutti i possibili moventi: passionale, di interesse, religioso. Hanno dovuto assistere allo spettacolo dei metal detector alla ricerca dell'arma del delitto attorno alla casa della figlia. E possiamo solo immaginare le serate davanti alla tv che restituisce l'immagine di Sergio in tuta bianca che lo etichetta già come il killer. Eppure loro non hanno mai dubitato. Per tutti era il principale sospettato, ma non per loro. Non si sono fatti piegare dalla forza dei precedenti. Perché nella stragrande maggioranza dei casi quando muore una donna avviene per mano del compagno, di un ex o di un molestatore. Hanno resistito ai pettegolezzi della gente e, persino, alle beffe della storia che ci ricorda che era proprio del loro comune, Bottanuco, il primo serial killer italiano studiato da Lombroso. E, guarda un po', si chiamava Vincenzo Verzeni. E anche alle più fantasiose teorie investigative, secondo le quali anche loro avessero dei sospetti sul fidanzato e stessero solo al gioco degli inquirenti per coglierne qualche passo falso. Niente di tutto ciò. Quello che per tutti era «di sicuro il colpevole», lo hanno accolto in casa. «Come un figlio» hanno più volte detto i genitori di Sharon. Proprio loro che una figlia l'hanno vista morire in modo così tragico. Gli dovremmo delle scuse un po' tutti: i media, gli inquirenti e quanti non hanno lesinato teorie su questo giallo agostano. Nessuna che contemplasse ciò che, a volte, sfugge alla statistica e alla logica. E i fatti hanno dato ragione ai Verzeni. Il papà ha detto che in questo mese è stato guidato dalla fede. A noi basta pensare che lui e la sua famiglia siano stati guidati dal cuore, che quasi mai riesce a leggere bene la realtà. Questa volta non è andata così. I buoni sentimenti hanno avuto la meglio. E questo restituisce a noi, e soprattutto a loro, un briciolo di conforto in tanta insensata crudeltà.

Promesse & vincoli Da domani la politica italiana entra nella fase penosa delle decisioni sul bilancio e sulla finanza pubblica

SETTEMBRE E IL CAMBIO D'ABITO

di **Mario Monti**

SEGUE DALLA PRIMA

Lacrime e sangue? Certo, per i partiti della maggioranza e in parte anche dell'opposizione che hanno patrocinato quelle promesse ci potranno essere lacrime, se non sangue, per il timore di perdite di consenso. Ma per il Paese e per i cittadini in generale, soprattutto per i molti che sperano in una politica più seria anche se dovesse costare loro il venir meno di qualche mancetta, si tratterà di un colpo di serio realismo assestato alla politica delle illusioni. Quella politica che nei decenni ha ostacolato la crescita dell'economia italiana, ha gonfiato la zavorra di debito che graverà su ogni futuro italiano, ha eroso pericolosamente la fiducia dei cittadini nella stessa politica.

Forse con un po' di ottimismo della volontà, ho trovato nelle più recenti dichiarazioni dei nostri leader politici i segni di una presa di coscienza che — se sostenuta dall'opinione pubblica e dalla stampa — potrebbe germogliare in una visione più moderna.

> **La nostra immagine**
> **Certi eccessi di disavanzo e di debito, lo vediamo da noi, sono parte dell'abito con cui ci presentiamo**

La premier Giorgia Meloni, in apertura del primo Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva, ha così ammonito i ministri: «La stagione dei soldi gettati dalla finestra e dei bonus è finita e non tornerà fin quando ci saremo noi al governo». Se la presidente del Consiglio si atterrà a questa linea da lei dettata, sarà questa la migliore àncora per la disciplina di bilancio.

Sulla medesima posizione, e in più con tutte le leve in mano per attuarla, è il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. In una coalizione di governo abbastanza rissosa, è notevole e va tutelata questa comunanza di alta politica. Tanto più che il capo della Lega, cui appartiene Giorgetti, è nel governo e forse nel Paese il campione dell'irresponsabilità, in particolare ma non solo finanziaria. I danni di questa incomoda situazione per Giorgetti sono però sempre minori, in quanto le mirabolanti promesse o minacce di Salvini, pur nuocendo molto al Paese in termini di diseducazione civica, restano di solito lettera morta e hanno grandemente ridotto, forse a sua insaputa, la credibilità del leader della Lega.

Se Giorgetti, malgrado Salvini, è una grande garanzia per il governo e per il Paese, dovrebbe però stare attento, a mio parere, a non scivolare a volte verso un disfattismo bonario e sincero, rilevando ad esempio la improbabile realizzazione di certi obiettivi o prendendo le distanze, come sottolineava Ferruccio de Bortoli su queste colonne, da regole europee delle quali è stato negoziatore e cofirmatario. In sé, il farlo equivale ad un'ammissione di sconfitta politica.

Quanto al capo di Forza Italia Antonio Tajani, la cui statura è visibilmente cresciuta anche per la coerenza, è lecito attendersi da lui, membro autorevole del Ppe, un forte appoggio a politiche di bilancio che rendano «adulta» l'Italia nel concerto europeo.

Insomma, questo settembre sarà difficile. Ma potrebbe anche segnare l'inizio di una svolta importante. Una svolta verso la fine della politica di bilancio all'insegna fallace de «il pasto gratis» che, come documenta con chiarezza Veronica De Romanis nel libro così intitolato, ha caratterizzato tutti i governi italiani dal 2014 in poi, senza nessuna eccezione.

Se questo avverrà, si dovrà necessariamente dismettere lo «sguardo corto della politica», come giustamente auspicava il direttore Luciano Fontana nei giorni scorsi.



Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

IL FUTURO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

MERITOCRAZIA, RETRIBUZIONI, EFFICIENZA

di **Roberto Alesse***

La pubblica amministrazione ha bisogno di riforme strutturali per trovare un solido punto di equilibrio tra l'esigenza di acquisire, in modo costante e strategico, una classe dirigente all'altezza delle sfide tecnologiche che investono, ormai, tutti i processi decisionali e la necessità di proseguire nel cammino della semplificazione dell'intero sistema regolatorio per ridefinire il rapporto tra economia e società in chiave di rilancio del nostro sistema Paese.

Lo sa bene il Governo, a guida Meloni, che ha ereditato dalle precedenti esperienze governative il peso di una legislazione abnorme e disorganica che costringe, a cascata, tutte le burocrazie centrali, ma non solo queste, a comprimere gli spazi di libertà nell'esercizio di attività di interesse generale, con la conseguenza che più burocratica è un'organizzazione, più grande è la misura in cui il lavoro inutile tende a rimpiazzare quello utile.

Ben vengano, dunque, le iniziative legislative di riordino di interi settori ordinamentali, come sta avvenendo, per volontà dell'Esecutivo, con l'attuazione della legge di delega fiscale, la n. 111 del 9 agosto 2023, con cui materie fondamentali per gli equilibri macroeconomici, a partire da quella tributaria, doganale, delle accise e dei giochi pubblici, sono state e stanno per essere profondamente riformate nell'interesse della collettività.

Del resto, semplificare la normativa affetta da una grave forma di parossismo significa soprattutto tutelare le libertà costituzionali, il che implica l'esistenza, in capo agli interessati, di un vero e proprio diritto soggettivo alla semplicità dell'azione amministrativa.

Ma la pubblica amministrazione ha bisogno anche di nuove e lungimiranti regole interne. Lo ha scritto bene, sul Quotidiano Il Tempo, il ministro Paolo Zangrillo, per il quale è arrivato il momento di affrontare con coraggio, e senza demagogia, il tema generale delle retribuzioni dei pubblici dipendenti, assai basse e poco dignitose per un Paese che vuole essere liberale, e quello, più specifico, dei sistemi di misurazione e valutazione delle performance ridotti, da troppo tempo, a vere e proprie pantomime burocratiche in grado di attestare sempre, ogni anno, l'«eccellenza» della nostra classe dirigente.

La realtà, però, a mio avviso, è anche un'altra e cioè che l'intera esperienza della privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, imposta dai governi di centro-sinistra per scimmiottare le logiche aziendali, è fallita nella sostanza e che, quindi, sarebbe opportuno favorire una controriforma che parta almeno dalla ripubblicizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri (a cui mi onoro di appartenere), in quanto Struttura amministrativa di vertice e di coordinamento che andrebbe slegata da discorsi di natura privatistica e ricondotta a un nucleo essenziale di competenze unificanti di settore, così da rafforzare il ruolo del presidente del Consiglio dei ministri a garanzia dell'unità di indirizzo politico e amministrativo.

Non è certamente un caso se le uniche Amministrazioni che conservano una forte stabilità organizzativa, associata a un sano orgoglio professionale, siano quelle rimaste rigorosamente nell'alveo del regime di diritto pubblico (Esteri, Difesa, Interno), in cui le specifiche e prestigiose carriere di ingresso non sono accessibili a professionalità di diversa provenienza, magari grazie a singolari procedure di mobilità.

Chi scrive sostiene da sempre la tesi scientifica secondo la quale l'abbandono dei tradizionali moduli organizzativi della pubblica amministrazione a vantaggio di un diritto opaco, quello derivante dalla contrattazione collettiva, ha affievolito, per molte ragioni, il rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici minato, a sua volta, dalla controversa disciplina del conferimento degli incarichi dirigenziali che consente perfino le discutibili nomine, a dirigente di prima e seconda fascia, di soggetti totalmente estranei alla pubblica amministrazione.

> **Valorizzazione economica**
> **In una logica di sana ed equa competizione con le dinamiche del mondo delle partecipate pubbliche e del settore privato**

Al riguardo, nell'Agenzia delle dogane e dei monopoli in cui, attualmente, ho l'onore di ricoprire l'incarico di Direttore generale, ho inteso dare un esempio di segno opposto: non c'è spazio per una classe dirigente diversa da quella reclutata unicamente con specifici concorsi pubblici.

Si tratta, ora, di radunare le idee e di promuovere un afflato riformista che spinga a fare un tagliando autentico alla pubblica amministrazione la cui autorevolezza si deve fondare sull'efficiente erogazione dei servizi essenziali, sulla scelta meritocratica dei civil servant, nonché sulla loro valorizzazione economica in una logica di sana ed equa competizione con le dinamiche del mondo delle partecipate pubbliche e del settore privato.

(*) Direttore generale Agenzia dogane e monopoli

Italians



di **Beppe Severgnini**

Trump, Rambo e l'autunno strambo

Cosa vuoi dire a un'amica che, quando arrivi alla sua festa di compleanno, ti presenta David Byrne? Per un fan(atico) dei Talking Heads è un momento meraviglioso; come se il generale Vannacci si trovasse davanti Rambo, immagino. Non è stata l'unica cosa bella della serata. Ho rivisto tanti colleghi americani e inglesi, alcuni dopo anni. Li ho trovati di buon umore, una circostanza insolita per la nostra categoria. Merito delle elezioni Usa. Una campagna elettorale prevedibile è diventata, improvvisamente, interessante. Kamala Harris ha stupito tutti: nel momento in cui Joe Biden ha mollato — colpevolmente tardi — è partita in quarta. L'impressione è che le piaccia più puntare al numero uno che essere la numero due. È stata così efficace che, dopo pochi giorni, nessun democratico era disposto a correre contro di lei. La convention a Chicago ha sigillato il patto: proviamo a vincere.

La partita è aperta, lo sappiamo: ma almeno c'è una partita. E, per chi deve raccontarla, questa è una buona notizia. Donald Trump è rimasto spiazzato dalla novità, e la ripetizione ossessiva degli attacchi e degli insulti a Kamala mostra la sua preoccupazione. Tirare in ballo il colore della pelle dell'avversaria è sgradevole; insinuare che abbia fatto carriera con il sesso orale è disgustoso. A meno che vogliamo accettare ciò che molti americani — sempre di più — pensano: «Trump is weird», è uno strambo.

L'aggettivo non costituisce un'attenuante. È, invece, una sintesi ficcante. Un portavoce di Ms Harris ha detto: «Se uno di famiglia postasse le cose che Donald Trump ha appena condiviso, gli americani sarebbero giustamente preoccupati». Come dire: il candidato va preso seriamente, ma l'uomo non può essere preso sul serio. In altre parole: è strambo. Trump detesta il vocabolo, forse perché accurato. Qualcuno dirà: non si possono liquidare così gli avversari! No, no: si può, invece. Non soltanto quando è in gioco la Casa Bianca. L'esercizio quotidiano della convivenza è impegnativo dovunque, anche in Italia. Richiede fatica, precisione, pazienza. Viviamo fra guerre, tragedie, difficoltà; ci sono decisioni da prendere. Non possiamo perder tempo con chi le spara grosse — in tivù, in radio, sui giornali, al bar, in Parlamento — sperando nella nostra reazione.

Non esiste, formalmente, il Partito degli Strambi, ma i simpatizzanti sono tanti: non diamogli soddisfazione.

Oggi è il primo settembre. Di fatto, capodanno. In questo periodo, ricordate?, iniziavamo a temere l'«autunno caldo». Be', l'autunno strambo sarebbe peggio. Generale: ho detto strambo, non Rambo.



Elezioni Usa

La ripetizione ossessiva degli attacchi e degli insulti di Trump a Kamala mostra la sua preoccupazione. E molti americani pensano: «Trump is weird», è strambo



CARO DIRETTORE

PATRIMONIO

La bellezza dell'Italia e i comportamenti che la offendono

Caro Corriere,
quando si afferma che l'Italia sia il Paese più bello al mondo, si dovrebbe ricorrere al condizionale ricordandosi che ha tutte le potenzialità per essere tale, ma che esse sono vilipese da molti cittadini nella quotidianità, che mostra quadri naturali ed urbani sempre più diffusamente deprimenti.

Stefano Casadei

Caro Casadei,
Alcune volte, di fronte al possibile sconforto, può essere utile ricordare quali sono gli elementi fondamentali che dovrebbero tenere unita e guidare la nostra comunità. Stanno tutti nei principi fondamentali della nostra Costituzione che ci tutela come singoli e in tutte le formazioni sociali (articolo 2). Che promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni e tutela gli animali (articolo 9).

E non dovremmo mai dimenticare l'articolo 3: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Sì, siamo uno dei Paesi più belli, ma questa meraviglia che è di tutti e non solo di pochi privilegiati, dobbiamo difenderla ogni giorno, con i nostri comportamenti.

(Paolo Fallai)



La foto del giorno

Festeggiare fuori dalle sbarre

Dentro il carcere di Santa Martha Acatitla, in Messico, ci sono le donne che devono scontare una pena. Fuori, i figli le aspettano. Ma la vita non attende. Per onorare il diritto dei minori di mantenere il rapporto con i genitori detenuti, stabilito dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, le associazioni locali organizzano ogni anno dentro la struttura carceraria la *quinceañera*, cioè la tanto attesa festa dei quindici anni (*foto di Silvana Flores/Afp*).

Velia Alvich

Le lettere dell'estate



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano



lettere@corriere.it
letterealdocazzullo @corriere.it



Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»



Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

RIFORME

Il premierato è adeguato al nostro Paese?

Il premierato è una riforma adeguata per il nostro Paese? I precedenti non portano fortuna: ricordiamo le due bicamerali 1993-1994, presidente De Mita; 1997-1998, presidente Massimo D'Alema. E nel 2016 Matteo Renzi bocciato dal referendum nel dicembre dello stesso anno. Un dato di fatto conclamato: la funzione del Presidente della Repubblica che rimane ancora un grande punto di riferimento per il nostro ordinamento costituzionale. Le perplessità su questa nuova riforma sono tante.

Massimo Aurioso

INDUSTRIA

Abbiamo svenduto i nostri grandi gruppi

In 20-30 anni abbiamo svenduto le nostre maggiori industrie, spesso vittime di ghiotti gruppi finanziari internazionali, aziende che non sanno e non possono fare ricerca, e i nostri più bravi laureati vanno all'estero, aggiungendo la beffa al danno.

Roberto Salmaso

CITTADINANZA

Lo ius scholae da considerare una priorità

Un pensiero sullo ius scholae è, a nostro avviso, doveroso e pur con tutti i limiti del caso potrebbe essere una via di soluzione ad uno dei problemi più grandi per l'Italia. Infatti, oltre a un debito pubblico mostruoso e un sistema fiscale discutibile abbiamo un calo demografico imbarazzante che nei prossimi anni si ripercuoterà inesorabilmente su pensioni e occupazione. Strano che una grossa parte dei nostri politici, vedi Lega, non consideri priorità questo problema e non prenda minimamente in considerazione neanche l'idea di dare la cittadinanza a chi ha effettuato un minimo di percorso di istruzione nelle nostre scuole.

Luca Testera Pardi

SANITÀ

Attese lunghissime nelle strutture pubbliche

Scrivo per sfogare la frustrazione che prende chiunque abbia a che fare con il servizio di prenotazioni del Servizio Sanitario Nazionale della Lombardia.
Con una ricetta per prima visita dermatologica, oggi (29/8/24) mi è stato risposto che la prima disponibilità è per aprile 2026: ossia ad un anno e mezzo di distanza. Naturalmente so che se chiedo la stessa visita come solvente mi daranno un appuntamento entro 10 giorni.
Il problema è italiano ma la Lombardia è retta dal centrodestra da più di un paio di decenni: ritengo che sia loro la responsabilità più pesante nell'averci portato a questa situazione da terzo (e forse anche quarto, o quinto,) mondo.

Marco Silvestri

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di sabato 31 agosto è stata di 224.165 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

50 miliardi i dividendi

I principali istituti di credito europei potrebbero restituire quest'anno agli azionisti poco più di 50 miliardi di euro, grazie all'aumento dei tassi d'interesse. Lo calcola l'agenzia *Bloomberg*

Lavoro e salute
Nel pubblico malattie più frequenti

Secondo un'indagine della Cgia di Mestre, i dipendenti pubblici si ammalano più facilmente degli impiegati del settore privato. La statistica però, condotta su dati Inps degli ultimi 7 anni, dimostra anche che gli statali rientrano prima al lavoro rispetto agli occupati del privato.

La Lente

di **Rita Querzè**

Garanzia giovani, il paradosso: spesi miliardi e zero posti in più

In vista della legge di Bilancio, si torna a parlare di incentivi alle assunzioni. Interessante a questo proposito è lo studio condotto da Irene Brunetti e Andrea Ricci di Inapp, l'Istuto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, sull'impatto dei fondi investiti su Garanzia Giovani. Parliamo di un programma per favorire l'occupazione giovanile. Il piano è partito nel 2014 e ha potuto contare su una dotazione di 2,7 miliardi di euro (di cui 2,2 di fondi europei). Quale è stata l'efficacia di queste risorse nell'aumentare l'occupazione degli under29? Lo studio Inapp ha preso in considerazione 30 mila imprese. A ciascuna si è chiesto se aveva reclutato personale con Garanzia giovani e se lo avrebbe fatto anche senza incentivi. Si è valutata l'occupazione totale nelle stesse imprese prima e dopo l'utilizzo della misura. Il risultato è che i posti per i giovani non sono aumentati. Una possibile spiegazione è che, per fare largo a chi veniva assunto con gli sgravi, altri giovani senza «dote» dello Stato abbiano dovuto farsi da parte. L'analisi ha anche rilevato una diminuzione della produttività nelle imprese che hanno usato Garanzia giovani. La possibile spiegazione è legata alla minore formazione ed esperienza dei nuovi ingressi. «In realtà può esserci anche un'altra ragione, più "strutturale" — aggiunge Andrea Ricci —. Gli incentivi stimolano le imprese a competere abbassando i costi, e questo non favorisce gli investimenti sull'innovazione». Quale lezione possiamo trarre da queste evidenze? «Primo: per non sprecare risorse gli incentivi andrebbero concentrati sulle assunzioni a tempo indeterminato, quelle cioè che le imprese fanno più fatica a chiudere, mentre quelle a termine spesso sarebbero fatte in ogni caso. Secondo: gli incentivi favoriscono la competitività dell'impresa quando sono condizionati all'assunzione di personale con formazione specifica. Che poi possa trainare cambiamento e innovazione».

rquerze@corriere.it

In Portogallo

Lufthansa, dopo Ita ora punta al 19,9% di Tap

Lufthansa vuole continuare a fare shopping in Europa e si prepara a comunicare al governo di Lisbona la sua proposta per Tap, la compagnia di bandiera portoghese. Il colosso tedesco — che a luglio ha ricevuto l'ok Ue per l'ingresso nell'italiana Ita Airways — vorrebbe rilevare il 19,9% del vettore lusitano. È quanto apprende il *Corriere* da fonti istituzionali portoghesi. Lufthansa non commenta. Nessuna risposta dagli uffici del premier e del ministro delle Infrastrutture. La settimana prossima, proseguono le fonti, il ceo del gruppo Lufthansa Carsten Spohr volerà a Lisbona per incontrare l'esecutivo e discutere sul dossier. La quota del 19,9% (che avrebbe un valore di 180-200 milioni di euro) non è casuale: in questo modo i tedeschi — «provati» dalle trattative con Bruxelles per l'ok su Ita — non sarebbero obbligati alla notifica all'Antitrust Ue. Il vettore portoghese è in piena ristrutturazione grazie anche ai 2,55 miliardi di euro di sostegno pubblico, è membro di Star Alliance — la stessa di Lufthansa — e registra buone prestazioni: il 2° trimestre di quest'anno si è chiuso con 1,1 miliardi di euro di ricavi e 72 milioni di utili. Il governo in carica ha ribadito l'intenzione di privatizzare Tap, senza però fornire dettagli sui termini della vendita. Il precedente esecutivo voleva cedere «almeno il 51%». Lufthansa non avrà vita facile perché se la dovrà vedere con l'interesse anche di Air France-Klm e Iag (British Airways, Iberia, Vueling, Aer Lingus) che ha abbandonato il piano per rilevare l'80% di Air Europa dopo i paletti Ue giudicati onerosi. Secondo gli analisti l'aspetto che più attrae di Tap sono i legami con il Brasile, uno dei principali mercati a livello mondiale. Il vettore lusitano ha una forte presenza pure in Africa e offre un discreto numero di voli per gli Usa. Intanto i tedeschi e il Tesoro italiano sono impegnati nel perfezionamento dell'accordo che prevede l'ingresso di Lufthansa in Ita inizialmente con il 41%. Se sul breve raggio (e relativa cessione degli slot a Milano Linate) la trattativa è con easyJet e Volotea, sul lungo raggio — dove le parti devono individuare soluzioni che migliorino la connettività indiretta tra Roma e Washington, San Francisco, Toronto — secondo quanto apprende il *Corriere* i negoziati sono in corso con Air France-Klm, British Airways, Virgin Atlantic, Condor e Icelandair.

Leonard Berberi
lberberi@corriere.it

Al vertice



● Carsten Spohr è ceo del gruppo Lufthansa che include Swiss, Austrian Airlines, Brussels Airlines, Eurowings e Air Dolomiti

L'intervista

di **Daniela Polizzi**

Hines: altri 3 miliardi di investimenti in Italia La sostenibilità rende

Il ceo Abbadessa: «Via a Sesto al cantiere della sede di Intesa»



Manager Mario Abbadessa guida Hines in Italia. Gli è stata affidata la responsabilità in Europa degli asset alternativi della società di sviluppo, fra cui data center, rinnovabili, camping e ostelli

Data center per custodire l'AI di Microsoft, Google, Amazon e Nvidia. Rinnovabili per alimentare lo stoccaggio di questi dati. E infine il turismo all'aria aperta, più sostenibile per le famiglie. Impegni che porteranno da 7 a 10 miliardi gli investimenti di Hines in Italia. «Se solo un anno fa erano solo sulla carta, oggi questi progetti sono tutti partiti», dice Mario Abbadessa, alla guida delle attività della società di sviluppo nella Penisola, fresco di nomina di responsabile europeo degli asset alternativi fra cui data center, rinnovabili, camping e ostelli. A Milano ha curato opere come la ristrutturazione di Torre Velasca, Cordusio 2.0, Spiga26 e gli studentati di via Giovenale e Ripamonti in zona Bocconi. Ora la svolta nella rigenerazione delle città e del territorio. È parte del piano 'Il real estate oltre i tassi di interesse', una svolta epocale impostata l'anno scorso e che vale tre miliardi di nuovi investimenti, tra turismo ed economia circolare, «formule con valenza sociale — dice Abbadessa — perché aprono a giovani, famiglie e senior. E per la prima volta stiamo dialogando anche con realtà italiane come la Cassa Depositi e prestiti, per i progetti a impatto sociale, le Fondazioni e le Casse di previdenza».

Il progetto più avanzato?

«Lunedì si aprono i cantieri per la costruzione dei nuovi uffici di Intesa Sanpaolo a Sesto San Giovanni. Il 31 luglio abbiamo firmato l'appalto da 220 milioni con Colombo Costruzioni e C.M.B. per realizzare gli uffici, che occuperanno una superficie di 35 mila metri quadrati, dove arriveranno entro il 2027 circa 2 mila dipendenti della banca con la quale era già stato firmato un contratto di locazione. Sarà una torre molto bella, in prossimità della metropolitana, firmata da Antonio Citterio Patricia Viel & Partners. L'appalto include anche i lavori per altri 28 mila metri quadrati di uffici e per uno studentato con 700 posti letto progettato da Park Associati».

Rigenerazione urbana, impegno sociale. State anche sviluppando Scalo Farini per Unicredit.

«Abbiamo comprato lo Scalo Farini con Unicredit e Prelios per altri 500 milioni, più 2 miliardi di lavori previsti. Svilupperemo la nuova sede della banca ma creando un nuovo quartiere sostenibile con ampi spazi verdi che integrerà uffici, abitazioni a canone accessibili, negozi e servizi. Dovevamo cambiare asset class, lo impone il mercato. Negli Usa la nuova era nel real estate è già stata battezzata 'svolta secolare'. È una scelta imposta dal cambiamento del mercato perché i tassi sono saliti troppo e i costi di costruzione anche e c'è necessità nei centri urbani di ricucire i quartieri, per le famiglie, i giovani e i senior».

Quanto rendono gli investimenti con l'attenzione Esg?

«Il rendimento atteso è di circa il 5% l'anno, sicuramente meno nel breve termine rispetto alle operazioni su palazzi storici e unici che sono però più a rischio in questa fase e più volatili. Non si parla più di capital gain ma di rendimenti stabili e garantiti, quello che cerca oggi un investitore istituzionale».

Quanto punterete su data center, campeggi e solare?

«Nei campeggi investiremo circa 300 milioni, abbiamo stretto un'alleanza con il fondo Clessidra per sviluppare questo modello che Hines vuole esportare in Europa, tra Francia e Spagna. Sui data center abbiamo impegni per un miliardo tra Torino e Milano da 150 Mw ciascuno, dopo la realizzazione a Noviglio con Compass di uno dei più grandi centri per un primario operatore internazionale. Anche in questo caso vogliamo portare questo schema in Francia e Spagna. In Piemonte siamo nella fase di cambio della destinazione d'uso poi avvieremo l'asta per selezionare l'operatore con cui procedere perché in Italia c'è "fame" di stoccaggio dei dati per l'AI. È stato calcolato che sarebbero necessari 10-15 miliardi di investimenti, con il Nord che traina. Il problema vero — di cui abbiamo parlato al Meeting di Rimini anche con il senatore Maurizio Gasparri che presenterà in Senato un nuovo disegno di legge per la rigenerazione urbana — è che in questi progetti devono essere incluse anche queste nuove destinazioni. Occorre tenere conto di studentati, logistica, ultimo miglio elettrico e soprattutto dei data center. Le nostre città sono piene di aree industriali dismesse che si possono riconvertire perché hanno già la dotazione di potenza. È necessario agire in maniera organica e non emergenziale».

Che ruolo avranno gli investitori italiani?

«Ad oggi il loro coinvolgimento è più sulle strategie di housing in chiave sociale, quindi riguarda per esempio le residenze per anziani e per le famiglie che hanno esigenza di canoni calmierati. Noi facciamo principalmente abitativo in affitto. Stiamo cercando di coinvolgere i principali soggetti italiani, tra cui primarie Casse di previdenza. L'affitto medio sopra la metro nel quartiere di San Siro è circa 300 euro al metro quadrato, noi nell'area del Trotto, dove investiremo 450 milioni, abbiamo valori pari a circa la metà».



Cinque per cento annuo
Il rendimento atteso dei cantieri che mettono al centro la sostenibilità è del 5% annuo. Più basso nel breve termine ma più stabile nel tempo

Peste suina, allarme al Nord 30 miliardi di export a rischio

Contagiati 23 allevamenti. Prandini (Coldiretti): indennizzi per le imprese

di **Sara Bettoni** e **Massimiliano Del Barba**

Viaggia da Ovest verso Est seguendo il lieve piano inclinato della Pianura Padana. Si propaga facilmente e ora il timore è che possa raggiungere i grandi allevamenti della Bassa Bresciana, del Cremonese e del Mantovano dove si produce la materia prima per le grandi Dop dei prosciutti di Parma e di San Daniele. A Orzinuovi i convegni in programma fino a domani alla Fiera Agricola sono stati annullati o trasferiti sul web per evitare assembramenti fra allevatori. Una decisione che ricorda le prime misure adottate quattro anni fa contro il coronavirus.

Viaggia in silenzio, il virus della Peste suina africana, isolato per la prima volta in Kenya all'inizio del secolo scorso

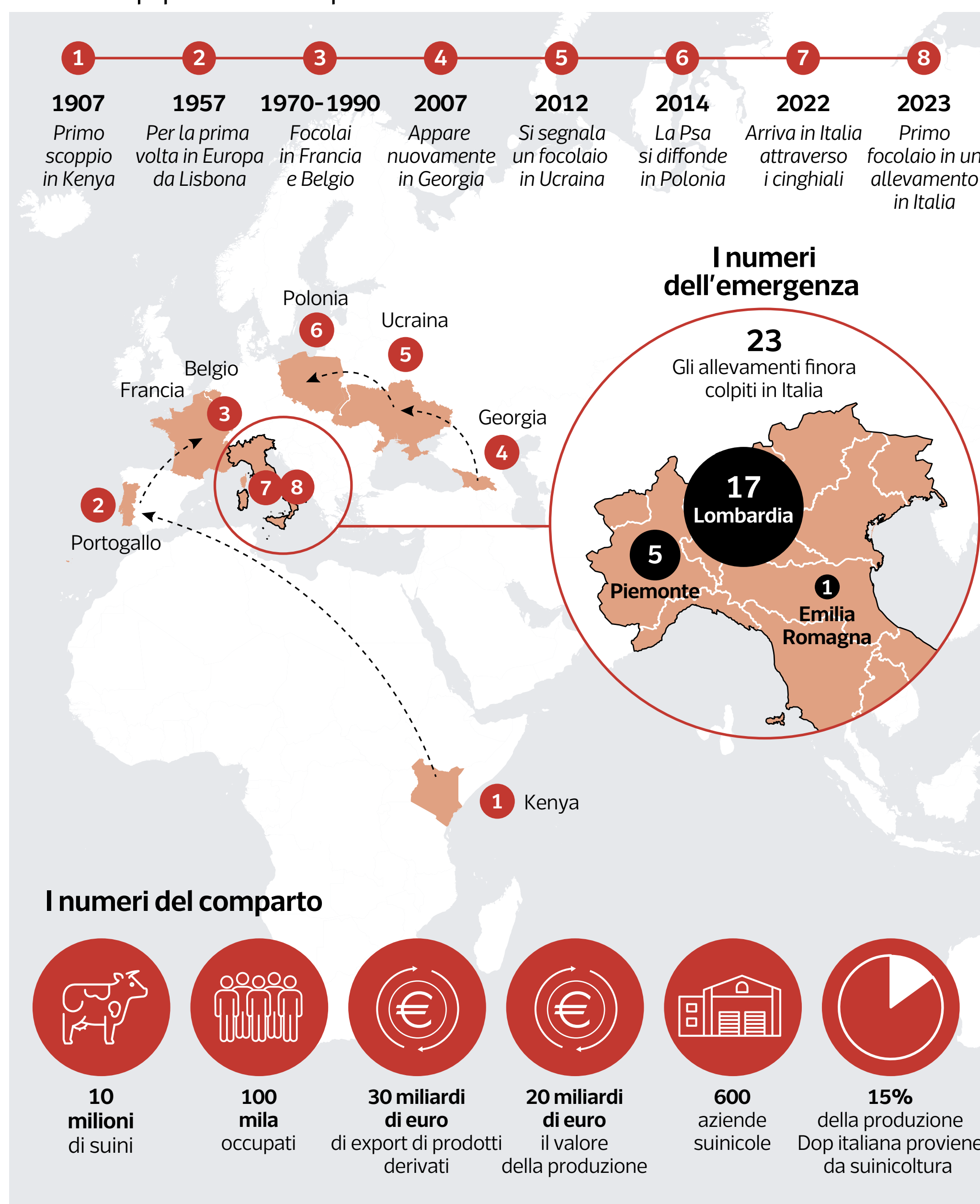
Le produzioni
Minacciati i centri che producono per le Dop dei prosciutti di Parma e di San Daniele

e poi arrivato in Europa, Italia compresa. Ha iniziato a diffondersi lo scorso anno attraverso i cinghiali liberi di muoversi nelle campagne piemontesi e lombarde. Non è trasmissibile all'uomo, ma è letale per il 90% dei suini. Tutti gli animali degli allevamenti colpiti vanno eliminati. Compito affidato a (poche) ditte specializzate che ora faticano a tenere il passo con la richiesta. Al ministero della Salute è stata invece data in gestione la conta: il primo caso di Psa in Lombardia tra i cinghiali risale a circa mille giorni fa e a oggi sono 23 i focolai negli allevamenti, 5 in Piemonte, 1 in Emilia-Romagna, 17 fra Lodi, Pavia e il Milanese, dove una ventina di carcasse infette sotterrate a Vernate ha fatto da detonatore all'epidemia. Al rischio sanitario si sovrappone quello economico. Il comparto, a livello nazionale, è composto da oltre 10 milioni di suini, fra produzione e indotto genera 20 miliardi di euro, dà lavoro a oltre 100 mila occupati, vale il 15% della produzione delle Dop e interessa 600 aziende. «È un'emergenza squisitamente commerciale — ragiona Rudy Milani, dal 2021 presidente nazionale dei suinicoltori di Confagricoltura —. Solo il danno d'immagine finora ha pesato sull'export per mezzo miliardo di euro. Ma le ripercussioni sulle vendite di carne e salumi all'estero rischiano di essere ancora più gravi se consideriamo che nel 2023 abbiamo esportato prodotti per un controvalore superiore ai 30 miliardi».

Gli uffici del ministro Orazio Schillaci venerdì scorso hanno emesso una nuova ordinanza che inasprisce distanziamenti e profilassi per evitare che gli operatori si trasformino inconsapevolmente in vettori dell'infezione. Ma gli allevatori non ci stanno a dover pagare per una situazione emergenziale che, questa è la tesi, si poteva evitare: «Sono dieci anni che poniamo la questione di questo pericolo — ragiona il presidente nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini —. Abbiamo chiesto al Commissario straordinario Giovanni Filippini che vengano da subito erogati gli indennizzi alle aziende danneggiate dalla Psa. Indennizzi che devono riguardare anche gli allevamenti che saranno costretti a rimanere fermi e non potranno ripopolare».

Caso Lombardia
Legambiente: a rischio la grande porcilaia lombarda, con i suoi 4,5 milioni di capi

E c'è poi chi, come Legambiente, punta il dito sul modello «al contempo intensivo ed estensivo» della zootecnia padana: «Il virus — attacca il responsabile scientifico di Legambiente Lombardia, Damiano Di Simine — è ormai a un passo dal divampare nel cuore della grande porcilaia lombarda, con i suoi 4,5 milioni di capi tra Cremona, Brescia e Mantova». D'altronde, «il dilagare della peste suina è la cartina al tornasole di un sistema agro-zootecnico insostenibile e, per questo, vulnerabile». Bocciato anche il «liberi tutti» ai cacciatori per l'abbattimento dei cinghiali: «Inefficace». Mentre per Coldiretti su questo fronte si sarebbe potuto fare di più.



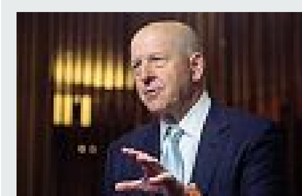
Volti e imprese

La polemica sul Ft
Tassa di soggiorno no agli aumenti



Dopo un articolo del «Financial Times» sull'ipotesi del governo italiano di portare la tassa di soggiorno a 25 euro a notte, la ministra del Turismo Daniela Santanché *(nella foto)* è intervenuta smentendo che la misura sia in campo in questi termini. «La stampa internazionale crea allarmismo infondato — ha detto —. Non c'è un aumento senza criterio, dialoghiamo su una possibile revisione dell'imposta che diventi di scopo e sia proporzionata ai costi».

Meno 1.300 persone
Goldman Sachs, i tagli al personale



Secondo il «Wall Street Journal», Goldman Sachs *(il ceo David Solomon nella foto)* pensa di licenziare tra i 1.300 e i 1.800 dipendenti (fra il 3% e il 4% della forza lavoro) in un piano di revisione dei lavoratori «poco performanti». La banca, che impiega circa 45 mila persone al livello globale, porta avanti questo approccio da tempo, con valutazioni annuali per reclutare nuovi talenti. A fine 2024 il personale dovrebbe comunque superare quello del 2023.

Mercato dell'arte
Sotheby's, cadono i profitti



Il mercato dell'arte si raffredda, con il calo della spesa nel lusso in Cina, e anche i nomi nobili delle case d'asta registrano una frenata. Dopo i cali segnati da Christie's, Sotheby's, guidata dal ceo Charles Stewart *(foto)*, nel primo semestre ha registrato una discesa dell'88% dei profitti dall'attività core (ebitda a 18,1 milioni di dollari) e un calo del 25% nelle vendite in asta. Le entrate sono state di 558,5 milioni (-22%) rispetto ai precedenti 712,3 milioni.

L'intervista

Il commissario per la Psa: virus più resiliente del Covid i capi infetti vanno abbattuti Sì al lockdown delle stalle

Filippini, ministero della Salute: «Rispettare le regole»

«Chiariamo una cosa: quella della Peste suina africana è una emergenza sanitaria che non interessa e non potrà interessare in alcun modo l'uomo. Il virus infatti colpisce solamente maiali e cinghiali e non è trasmissibile alle persone o agli animali domestici». Giovanni Filippini, dallo scorso luglio è il nuovo direttore generale della Sanità animale del ministero della Salute e, in questa veste, ha ricevuto il 9 agosto l'incarico di Commissario straordinario del Governo per la Psa.

Sua la firma delle nuove regole di contenimento del virus, misure che ricordano i primi provvedimenti adottati nel 2020 contro il Covid.



> Chiedo agli allevatori interessati uno sforzo ulteriore per aiutarci a uscire dall'emergenza e bloccare la propagazione

«Sappiamo che stiamo chiedendo un enorme sacrificio agli allevatori. Il nostro primo obiettivo è bloccare la circolazione di un virus che, mi sia passato il paragone, è molto più cattivo del Covid: basti pensare che dai nostri test abbiamo rilevato che può sopravvivere e rimanere attivo anche due settimane sotto la suola di una scarpa».

Da qui il motivo del «lockdown» imposto agli imprenditori zootecnici?

«Il virus si muove attraverso la movimentazione di mezzi e persone in maniera silente. Dal Covid abbiamo imparato una serie di buone pratiche che stiamo applicando agli allevamenti: dagli accorgimenti strutturali come recinzioni, barriere, filtri e zone pulite, fino a nuove metodologie gestionali, una su tutte la disinfezione degli indumenti di chi entra ed esce dagli allevamenti trasportando i mangimi».

Il blocco della movimentazione dei capi nelle aziende sta tuttavia creando un problema di sovrappopolamento che non è solo sanitario ma è anche economico. Dovranno abbattere i nuovi nati?



Chi è
Giovanni Filippini è il dg della Sanità animale del ministero della Salute

«La peste suina uccide il 90% degli animali infetti e, quel che è peggio, non esistono al momento cure o trattamenti. I suini degli allevamenti colpiti, quindi, devono essere eliminati una volta scoperta la presenza di un focolaio. Ecco perché, ribadisco, chiedo a tutti gli allevatori interessati uno sforzo ulteriore per aiutarci a uscire dall'emergenza».

A tale proposito, gli allevatori però lamentano che l'emergenza poteva essere affrontata con maggior tempismo controllando con più attenzione la crescita del numero dei cinghiali.

«In Italia è ormai da un anno che abbiamo un piano di cattura e abbattimento dei cinghiali. Stiamo ad esempio lavorando con le concessionarie autostradali per trasformare le strade in barriere fisiche e bloccare così la propagazione del virus».

M. D. B.
mdelbarba@corriere.it

Materie prime, ecco i nuovi rischi

Gli effetti del cambiamento climatico sono più forti e meno gestibili di quelli delle guerre Su «L'Economia» in edicola domani gratis col «Corriere»

A due anni e mezzo dall'invasione russa dell'Ucraina, si può tranquillamente affermare che, ancora una volta, la forza dei mercati è largamente superiore a quella delle armi. Quanto è influenzato da una guerra in Europa il mercato delle materie prime? Parte da questo quesito l'analisi di Ferruccio de Bortoli su *L'Economia* in edicola domani gratis con il *Corriere della Sera*. «È vero che abbiamo drasticamente ridotto la dipendenza dal gas russo — scrive de Bortoli — e le quotazioni sono tornate ai livelli precedenti il conflitto. Ma, in ogni caso, nel periodo tra gennaio e maggio scorsi, Mosca ha continuato a coprire direttamente il 10% del fabbisogno italiano mentre è opinione diffusa che non vi siano più rapporti. Non è così. I principali fornitori sono Algeria e Azerbaigian che tra l'altro hanno buone relazioni, anche militari, con Mosca. Poi c'è l'enigmatico e discusso Qatar, c'è l'Egitto».

Storie italiane
I piani di Isaia (abbigliamento) e le nuove strategie del gruppo Saras

Guida alla lettura


Blu
È il colore della sezione dell'«Economia» dedicata alle inchieste e agli approfondimenti affidati alle grandi firme internazionali


Rosso
La sezione dedicata all'Innovazione è rossa: sarà raccontato non solo il mondo dell'hi-tech ma tutto quanto è innovazione


Verde
La sezione Patrimoni e Finanza è verde. Ospiterà approfondimenti sul risparmio, gli investimenti, il Fisco e le pensioni


Giallo
Imprese e professioni: è la sezione gialla. Storie di grandi aziende e Pmi oltre alle novità del mondo dei professionisti


Amaranto
La sezione dal colore amaranto è dedicata agli osservatori, che approfondiranno i temi di economia, finanza e risparmio


La copertina
Maurizio Tamagnini, Fsi: «Vi spiego perché investire sul made in Italy fa bene»


Pagina 14
Grandi manovre (ancora) in Tim: i francesi pronti a uscire, ma non sarà facile


Pagina 18
Imprese Usa più forti delle europee? L'uso smart dei dati può sanare il divario



Pagine 28-29
Come risparmiare per i figli? Tre idee: piano a rate, fondo pensione e riscatto di laurea

CdS

La guerra tra Russia e Ucraina ha reso molto più volatili i prezzi del gas e di alcuni alimenti di base di cui Kiev è grande produttrice. Ma attenzione: le quotazioni di caffè, grano e cacao oggi ballano di più per altre ragioni. Soprattutto a causa dei cambiamenti climatici che, per esempio, stanno spingendo la tazzina verso i 2 euro, mentre soia e olio di girasole sono ai minimi. La verità è che i Paesi dell'Ue, e quindi anche l'Italia, non stanno ripensando le politiche agricole adeguandole alle nuove criticità.

La sezione Finanza ospita la copertina di questo numero dedicata a Maurizio Tamagnini, ceo del fondo indipendente Fsi con base a Milano e dedicato al made in Italy che conclude il secondo fundraising. «Grande risultato in un contesto difficilissimo», dice il ceo. Tra gli investitori Temasek (Singapore), Kia (Kuwait), Fei (Ue) e le casse di previdenza. «Il numero dei sottoscrittori è raddoppiato, le società del Paese sono attrattive».

Molto ricca, come sempre la sezione dedicata alle Imprese a cominciare da Isaia, l'azienda napoletana di moda maschile di alta gamma vuole raddoppiare i ricavi in cinque anni con un investimento massiccio nel retail. «Torniamo in Cina e abbiamo in testa Parigi e Dubai». L'ingresso nella collezione donna e il focus sulla comunicazione.

Ricomincia il campionato di calcio ed è già tempo di bilanci per Luigi De Siervo, amministratore delegato della Lega di Serie A che ormai è diventato un vero e proprio media. Lo evidenzia l'analisi dei messaggi e delle promozioni nelle indagini di Omg e Deloitte. Dopo il +22% dei ricavi dei club, cresce l'interesse di aziende e investitori per la serie A. L'obiettivo: i numeri della Premier League.

Infine, nella sezione Patrimoni, una guida all'investimento per il futuro dei figli.

Strumenti di risparmio, rendita di scorta o monetizzare gli anni di studio? I pro e i contro delle soluzioni possibili: dal piano rate alla previdenza complementare fino al riscatto della laurea. L'azionario statisticamente paga: tra il 1900 e il 2023 la Borsa Usa ha offerto un rendimento annualizzato del 6,5%, al netto dell'inflazione, contro l'1,7% delle obbligazioni.

Isidoro Trovato

Corriere.it
Nel canale L'Economia di *Corriere.it* tutti i temi di cronaca, le analisi e le storie d'impresa

AUTO & ENERGIA

Il modello in fase di test nel Nord Italia

Carrozzerie e velocità, Mercedes punta sulla classe Pininfarina

Mercedes-Amg è arrivata alla fase finale dello sviluppo della sua auto sportiva, con carrozzeria a barchetta, un progetto PureSpeed che si vede circolare in fase di test drive nel Nord d'Italia per arrivare al Sud, nella pista di prova ad alta velocità di Nardò. Una vettura, in fase ancora di concept, con alte prestazioni, senza tetto ne parabrezza ma, nello stesso tempo dal design raffinato.

250
gli esemplari che saranno realizzati per la nuova vettura Mercedes

La sua eleganza e la sua classe, pur nell'esasperazione del progetto, sono merito dell'italiana Pininfarina con cui è stato siglato un accordo superiore a 90 milioni di euro per realizzare questa fuoriserie, a due posti, che verrà costruita in soli 250 esemplari, il primo modello che rappresenta l'inizio del programma Mithos, ispirato ai grandi miti del passato.


Al vertice
Silvio Angori è amministratore delegato di Pininfarina dall'aprile 2009

L'amministratore delegato dell'atelier di Cambiano, Silvio Angori, ha portato avanti la trasformazione dell'azienda oggi divenuta, a tutti gli effetti, una «design house internazionale». Il colosso di Stoccarda riconosce l'eccellenza della storia dei nostri carrozzieri, passati, nel tempo, ad essere vere industrie. All'estero viene chiamata «la grande bellezza», un viaggio in cui è dimostrato come la cultura e lo stile «made in Italy» emergano e continuino ad essere predominanti di un orientamento riconosciuto a livello globale.

La decisione di Mercedes di iniziare ad affrontare una gamma di serie, pur limitata, affidandola a Pininfarina, rappresenta anche l'evoluzione di un momento che coinvolge tutto il mondo dell'automobile. Di fatto è finita la corsa ai volumi, specialmente i marchi premium, sono orientati su strategie che portino più profitti.

Il brand della Stella si sta posizionando su una fascia ancora più alta, dedicandole il 75% dei suoi investimenti, puntando sull'eccellenza di contenuti tecnologici all'avanguardia. Affidando le linee della sua vettura a Pininfarina, riconosce, in automatico, le radici profonde di una storia segnata, in modo indelebile da Giugiaro, Bertoni, Scaglione, Scaglietti e Pininfarina, i veri maestri che hanno dato vita alle auto che conosciamo oggi.

Dopo il crollo della produzione in Italia (non si supereranno i 400 mila veicoli) rimangono le eccellenze, consolidate nella Motor Valley emiliana tra cui Lamborghini, Ducati, Pagani, Dallara, sperando nella ricostruzione di Maserati e nella tenuta della Ferrari.

Bianca Carretto

Fonti rinnovabili ed efficientamento

Lenergy: luce e gas, così aiutiamo le famiglie a risparmiare in bolletta

Promuovere l'efficientamento energetico negli edifici, con materia prima proveniente da fonti rinnovabili: è l'impegno sulla base del quale, nel 2019, è stata fondata Lenergy, società che offre a famiglie e imprese soluzioni di autoproduzione di energia, riducendo l'impatto ambientale. «Vogliamo guidare il cambiamento — dice l'amministratore delegato, Enrico Lenzi —. I nostri consulenti fanno, insieme al cliente, un'analisi dei consumi per individuare il risparmio ottimale. Dopodiché troviamo la tecnologia più adatta e provvediamo all'installazione, ma anche al monitoraggio costante degli impianti dai nostri tecnici per assicurare prevenzione e massima efficienza».

120
milioni di euro Il fatturato di Lenergy registrato l'anno scorso

La direttiva europea sulle case green chiede a ogni Stato membro di attuare un nuovo piano di riqualificazione degli edifici seguendo regole di riduzione dei consumi, che hanno avuto un effetto notevole sull'attività di Lenergy. Con importanti investimenti in innovazione e soluzioni sostenibili, l'azienda intende garantire prestazioni energetiche superiori che, per chi usufruisce dei suoi pannelli fotovoltaici e sistemi di climatizzazione e riscaldamento, si traduce in significativi risparmi in bolletta.


Ceo
Enrico Lenzi è amministratore delegato di Lenergy, società fondata nel 2019

«È una sfida e un'opportunità — aggiunge Lenzi —: è nostro dovere sensibilizzare i clienti. Così abbiamo sviluppato «Ready for 2030», una soluzione che combina la tecnologia avanzata delle pompe di calore, ibrida e full electric, con prodotti di nuova generazione, come pannelli solari termici, infissi e impianti fotovoltaici. Questo consente di abbattere consumi ed emissioni, adeguandosi alle disposizioni europee, ottenendo il massimo risparmio».

Lenergy ha fatturato 120 milioni di euro nel 2023 e conta circa 120 dipendenti nella sede di Pontedera (Pisa). «Abbiamo a cuore la valorizzazione dei giovani — racconta l'ad —, investire nelle loro competenze è la chiave per migliorare la qualità dei servizi. Ogni mese organizziamo corsi di formazione, abbiamo superato le 2 mila ore».

«Per i prossimi tre anni stiamo sviluppando un progetto all'avanguardia — conclude Lenzi — che consentirà a chiunque di accedere all'efficienza energetica senza dover sostenere un investimento iniziale. Una formula finanziaria alternativa per installare impianti fotovoltaici senza ricorrere a prestiti o impegnare subito grandi somme di denaro».

Alessia Conzonato

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

laLettura

CONSIGLI PER 7 GIORNI
Le proposte dello storico dell'Africa Giorgio Musso. Da oggi su X per i follower dell'account @la_Lettura quelli dello storico Carmine Pinto

Domenica Alessandro Manzoni, *I promessi sposi.* Se a scuola lo avete odiato, datevi una seconda chance per amarlo

Lunedì Albert Camus, *La peste.* «Nulla sarà più come prima» dicevamo nel 2020. Ne siamo ancora sicuri?

Martedì Paolo Ricca, *Domande di vita.* Appena scomparso (14 agosto), Ricca è una voce che tutti dovrebbero ascoltare

Mercoledì James L. Gelvin, *Il conflitto israelo-palestinese.* Lucido ed equilibrato. Non facile visto il tema

Giovedì Benedict Anderson, *Comunità immaginate.* Se i nazionalismi sono violenti è perché le nazioni sono fragili

Venerdì Chinua Achebe, *Le cose crollano.* Quando il tuo mondo crolla, cosa resta?

Sabato Andrea Riccardi, *Rigenerare il futuro. Dall'io al noi.* Non è forse il problema cruciale del nostro tempo?

Vite Esce dopodomani da Mondadori l'«autobiografia intellettuale» del giurista. Anticipiamo qui un brano

Un'educazione meridionale

Gli studi, le letture, gli incontri che l'hanno segnato: Sabino Cassese si racconta

Ritratto

- Esce dopodomani, martedì 3, il libro di Sabino Cassese *Varcare le frontiere. Una autobiografia intellettuale* (Mondadori, pp. 288, € 20)
- Cassese (Atripalda, Avellino, 20 ottobre 1935; sotto, LaPresse) è professore alla School of Government della Luiss e alla Católica Global School of Law di Lisbona





- È stato professore negli atenei di Urbino, Napoli, di Roma e alla Scuola normale superiore di Pisa. Ha insegnato alla New York University e all'Institut d'études politiques di Parigi
- È stato ministro della Funzione pubblica nel governo Ciampi (1993-1994) e giudice della Corte costituzionale (2005-2014)
- Da Mondadori ha pubblicato: *La democrazia e i suoi limiti* (2017), *Il buongoverno* (2020), *Amministrare la nazione* (2022)

di **Sabino Cassese**

Ho avuto bravi e severi insegnanti al ginnasio e al liceo classico Torquato Tasso di Salerno. Ne ricordo in particolare due. Il sacerdote Luigi Guercio, che mi insegnò italiano e latino, grande latinista e per due volte, nel 1950 e nel 1952, vincitore del concorso internazionale di prosa latina Certamen Capitolinum (in occasione del secondo premio, andai con lui e con altri studenti per la prima volta a Roma, per festeggiarlo). E il professore di greco Carmine Coppola, chiamato lord Brummel per la sua impeccabile eleganza, che poi lasciò il liceo per insegnare paleografia greca alla facoltà di Lettere dell'Università di Salerno.

Uno dei miei insegnanti, al ginnasio, mi instillò l'uso di governare il mio tempo, che cominciai ad applicare in maniera rigida, preparando ogni giorno un piccolo foglio nel quale segnavo gli orari della giornata, che rispettavo al minuto. Quell'insegnante ricordava che Vincenzo Gioberti aveva scritto che «il buon uso del tempo è una delle prime virtù civili»; «l'uomo per riposarsi non ha d'uopo di oziare, ma solo di intermettere le varie operazioni, alternando l'una con l'altra», e sapeva che per Benjamin Franklin «il tempo libero è tempo per fare qualcosa», e che Benedetto Croce aveva «orrore del perdere tempo». Lo stesso insegnante mi indusse a una rigida programmazione dei compiti, per cui, nello studio dei «compiti a casa», ero sempre in anticipo di almeno dieci giorni. [...]

Solo più tardi, leggendo Nietzsche, ho capito davvero l'importanza di una buona scuola. Nietzsche scrive nel 1888: «Io non riesco a vedere come un individuo possa rimediare al fatto di non aver frequentato al momento giusto una *buona scuola*. Costui conosce sé stesso; cammina sul sentiero della vita senza aver imparato a camminare; a ogni passo che fa si rivela la sua floscia muscolatura... ». [...]

Ho avuto anche compagni di studio di grande valore: ne voglio ricordare uno, Vincenzo Barba (1937-2012). Veniva da una famiglia poverissima. In una poesia intitolata *Tombe*, pubblicata postuma da due suoi nipoti, scriveva nel 1988, riferendosi agli amatissimi genitori: «Non ebbi da voi pane a sufficienza/né abiti né scarpe/né libri né quaderni per lo studio,/né parole a conforto/della pena d'un ragazzo pezzente/tra sazi e ben vestiti compagni». Ricordo che l'intera famiglia, composta di quattro persone, viveva in una sola stanza, e, quando mi ero ormai allontanato da Salerno per studiare a Pisa, seppi dai miei genitori che si era presentato a casa chiedendo un aiuto, perché — disse — aveva fame. Una povertà tanto sconosciuta, oggi, da essere forse incomprensibile, che tuttavia non gli impedì di perseguire gli studi e di diventare professore di storia della filosofia all'Università di Salerno e di pubblicare importanti studi sulle correnti radicali dell'Illuminismo francese, traducendo altresì e curando edizioni italiane di opere di Diderot, di d'Holbach e di Helvétius.


Paul Louis Martin des Amoignes (Saint Benin d'Azy, Francia, 1850 -Nevers, Francia, 1925), *In classe* (1886, olio su tela, particolare), collezione privata

Nell'asfittica vita culturale salernitana dell'immediato dopoguerra, una grande novità fu l'apertura della libreria Macchiaroli, che divenne rapidamente un piccolo centro di attività culturale. Ricordo, in particolare, l'iniziativa di Aldo Falivena (che diventerà poi notissimo giornalista nella carta stampata e in Rai) di presentare libri. All'iniziativa, che aveva per denominazione «Il lettore», partecipai anche io quando ero già a Pisa, proponendo dei libri durante una delle pause estive.

Le letture di quegli anni furono di tipo diverso. Da un lato, gli autori appartenenti a un filone che potrei chiamare di letteratura nazional-popolare, come Vasco Pratolini, i cui romanzi allora avevano grande successo. Dall'altro, gli autori americani che venivano scoperti grazie a Cesare Pavese, Elio Vittorini, Italo Calvino, e cioè Caldwell, Steinbeck, Faulkner, Hemingway, Dickinson.

Se gli echi della grande cultura arrivavano in quegli anni molto attutiti in Italia e, in particolare, nel Mezzogiorno, si faceva invece sentire la politica. Ricordo, in particolare, la competizione elettorale del 1948. Era un'epoca in cui i manifesti riempivano le città, perché quella era la forma con la quale i partiti potevano comunicare con l'elettorato, considerati la scarsa diffusione dei giornali, il rigido controllo sulle trasmissioni radiofoniche, l'assenza della televisione e, ovviamente, di Internet.

La molta curiosità politica e forse anche un po' di spirito archivistico ereditato dalla famiglia (ma già allora consapevole che il documento d'archivio è «vuota narrazione», che prende vita nell'opera dello storico, come mi scrisse Adolfo Omodeo) mi spinsero a fare una raccolta dei manifesti elettorali di quella competizione, poi andata dispersa nei miei spostamenti verso il Nord e a Roma. [...] Potrei dire con Borges che il principale evento della mia vita non fu la scoperta della politica, bensì la biblioteca di mio padre, che agli interessi archivistici univa quelli storici, letterari e politici, grazie ai quali aveva intrattenuto rapporti con Carlo Muscetta, Luigi Russo, Piero Gobetti, Giorgio Amendola (nell'ultima parte della sua breve vita, divenuto libero docente, insegnò prima nella Università di Napoli, poi in quella di Roma). Studiai i libri uno per uno, anche perché avevo deciso di completare una schedatura che lui aveva avviato e mai ultimato.

Fu grazie a un ottimo insegnante di ginnasio e a eccellenti professori di liceo che appresi un metodo, che applicai rigorosamente, facendo mio il motto riferito da Plinio ad Apelle, *nulla dies sine linea*, tanto da esser definito in casa «il tedesco». L'attributo aveva qualche fondamento, che mi è stato chiaro solo molto più tardi, quando ho letto il bel libro di Adriano Prosperi su Lutero. Fu Lutero che definì il concetto di *Beruf*, affermando che ciascuno ha il suo compito specifico assegnato da Dio. Il concetto è ricavato da un passo di Paolo nella Prima lettera ai Corinzi, che traduce la parola latina *vocatio* e comporta una qualificazione etica della vita professionale mondana, come osservato da Max Weber. L'ufficio, o incarico, o mestiere, è una chiamata che va assolta con serietà e coscienza.

Per comprendere, però, le condizioni nelle quali si viveva in una media città del Mezzogiorno alla metà del secolo scorso, bisogna intendere la distanza che c'era tra speranze e aspettative, da un lato, e realtà, da un altro, una distanza che si poteva colmare soltanto fuggendo dal Sud. Questo hanno fatto molti meridionali in quegli anni (basti pensare ad Aldo Falivena, che ho poco prima ricordato, il quale nel 1958 si trasferì a Milano). Ed è questo ciò che continuano a fare le giovani forze meridionali ancora oggi.

I Colori del Libro La rassegna a Bagno Vignoni il 7 e 8 settembre. Anteprima venerdì

La Val d'Orcia celebra l'arte di scrivere

Sabato 7 e domenica 8 settembre torna a Bagno Vignoni (nel comune di San Quirico d'Orcia, Siena) I Colori del libro, rassegna dedicata alla valorizzazione della piccola e media editoria. L'anteprima del festival, giunto alla XV edizione, sarà affidata al giornalista Sigfrido Ranucci, venerdì 6 alle 18. Poi, nel fine settimana, spazio a scrittori, attori, attivisti, opinionisti con le loro novità editoriali, e alla mostra mercato di libri usati. E domenica mattina non manca l'appuntamento con la Passeggiata letteraria da San Quirico d'Orcia a Bagno Vignoni alla scoperta degli Horti Leonini e del giardino contemporaneo.

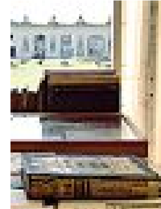
In cartellone, le città del mondo con Eraldo Affinati e i personaggi che hanno fatto grande la storia del Paese con Ernesto Galli della Loggia; le celebrazioni dei centenari della morte di Giacomo Puccini con Beatrice Venezi, e di Giacomo Matteotti con Riccardo Nencini, presidente del gabinetto Vieusseux; e il ricordo di Marco Pantani con Marco Pastonesi. Ancora, un approfondimento sul tema del presidenzialismo con il costituzionalista e scrittore Michele Ainis, un focus su migranti con Carmen Lasorella, il tema dell'assistenza affrontato da Veronica Pivetti. Emilio Giannelli firma per il secondo anno l'illustrazione del festival (foto).



Ancora per oggi a Città di Castello

Codici, vedute, litografie: tesori antichi (e moderni) da ammirare e acquistare

Si tiene ancora fino a oggi a Città di Castello (Perugia), a Palazzo Vitelli a Sant' Egidio, la XXIV edizione della Mostra mercato nazionale del libro antico e della stampa antica che propone, sia in vendita che in esposizione, opere di pregio che attraversano i secoli (orari: 9.30-19.30; ingresso libero; info: *mostralibroantico.it*). Alla mostra, realizzata dall'Associazione Palazzo Vitelli con il supporto del Comune e della Regione Umbria, hanno partecipato 40 espositori italiani distribuiti in 35 stand provenienti da diverse regioni e città d'Italia, che propongono opere rare e di pregio, come manoscritti miniati, cinquecentine, fino a esemplari del XXI secolo. Spazio anche al settore dell'incisione con cartografia, vedutistica e grafica d'autore antica e moderna. Tra i libri di pregio, anche un volume di preghiere fiamminghe della metà del Quattrocento, con sedici bordure dipinte come se fiori, uccelli e insetti fossero caduti sul foglio (valore: circa 22 mila euro); un libro della fine del Trecento con tre miniature e con un Cristo in trono, con la sua legatura originale e restaurata (25 mila euro circa). E ci sono anche la prima edizione del *Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e una serie di litografie francesi dell'Ottocento che contengono orologi funzionanti.



Uno scatto dalla mostra umbra

Romanzi Silvio Raffo (Elliot)

Il male incombe sulla love story e la tinge di giallo

di **Patrizia Violi**

Un giallo psicologico che attraverso la voce dell'io narrante sorprende e intriga raccontando una storia d'amore asimmetrica, con una tensione latente che aumenta pagina dopo pagina, sviluppando il letale connubio fra Eros e Thanatos. La vicenda si svolge nell'arco temporale di un anno, l'avvicendarsi delle stagioni è descritto con un affresco vivido e poetico, in uno scenario che spazia fra Genova, Milano e la Costa Azzurra. I protagonisti sono il giovane attore Rainer e il famoso scrittore Alessio Valli, un cinquantenne «adolescente» e molto narciso. Poi arriva anche il terzo incomodo, un ragazzo ambiguo e manipolatore.

Quale sarà il delitto e chi ne sarà la vittima si scoprirà ben oltre la metà del libro, ma questa rivelazione diventa quasi un dettaglio, perché nel frattempo il lettore è totalmente assorbito dall'originalità della trama e dalla raffinatezza della scrittura di Silvio Raffo (Roma, 1947). Il poeta, autore e traduttore che in questo suo nuovo romanzo, *I tuoi occhi nel buio* (Elliot, pagine 152 pagine, € 17,50), con grande talento sa trasformare il canovaccio di un triangolo amoroso in un'introspezione psicologia realistica, coraggiosa e tagliente.

Tra palcoscenici teatrali ed eleganti citazioni culturali siamo in un ambiente molto creativo, dove abbondano sogni di gloria e grande competitività. Il giovane attore conosce lo scrittore a una presentazione in libreria, ha appena letto la sua ultima opera e gli pare proprio di riconoscersi nella descrizione del protagonista. Forse è solo un'illusione, oppure voglia di attenzione, comunque non vede l'ora di condividere le sue impressioni con l'autore. Tra una lusinga e un firmacopie si instaura subito una certa complicità, anche perché fra sensibilità artistiche, e tormentate, l'intesa arriva prima. Il ragazzo è affascinato dall'*allure* di celebrità del suo nuovo e maturo amico, mentre quest'ultimo, sempre in cerca di conferme, accoglie magnanimo ogni complimento e pensa che ogni esperienza possa essere utile per trovare ispirazione. Dopotutto ha sempre in tasca un taccuino dove segnare ogni nuova idea.



Fra i due si instaura in fretta una relazione che, come in un diario, viene documentata nei vari capitoli dal giovane e romantico Rainer. Un'amicizia sentimentale etichettata pomposamente a seconda delle varie fasi: *Età dell'inizio*, *Età dell'oro* e *Decadenza*. Nonostante l'entusiasmo degli inizi, (primo appuntamento al ristorante Il Paradiso), si intuisce subito che il male incombe. Impossibile sfuggirgli anche perché tutti i personaggi della storia sono vittime del loro vissuto, incapaci di sincerità e a volte anche troppo inclini a comportarsi seguendo cliché un po' vigliacchi.

«Sono strane, spesso inspiegabili le alchimie che legano tra loro persone affini e non. E ci sono misteriosi legami, sintonie profonde arcane anche tra vittime e carnefici. Una sorta di mutuo scambio, l'esito del quale può dare risultati davvero imprevedibili».

Mentre il destino è sempre pronto a fare scherzi, lo scrittore di fama, viziato e volubile, è incostante in amore e ha puntato gli occhi su una nuova preda. Il terzo lato del triangolo viene così occupato da uno scenografo, affascinante e molto pragmatico: vuole fare carriera e anche in fretta. La sua entrata in scena sparigla le carte mentre il ritmo della narrazione diventa sempre più serrato. Perché tra gelosia, finzioni e vendetta, il lato più oscuro dell'animo umano è finalmente pronto per prendere il sopravvento.

Miti Elisabetta Moro indaga per Marsilio il mistero di queste creature. E ritrova gli autori che ne furono sedotti

Testa e cuore dell'Occidente Le sirene ci incantano ancora

di **Virginia Nesi**

Il volume



● Omero, Ovidio, la Motte Fouqué, Andersen, Nerval, Serao, Kafka, Joyce, Bachmann, *Sirene. Il mistero del canto*, a cura di Elisabetta Moro, Marsilio (pp. 328, € 20)

● Moro è docente di Antropologia culturale all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

● L'autrice affronterà il tema delle sirene in due appuntamenti al Festivaletteratura di Mantova: giovedì 5 settembre alle 16.45 e venerdì 6 settembre alle 19



La domanda chiave è a metà della fiaba. La Sirenetta chiede triste: «Perché non ci è stata data un'anima immortale?». Lei vorrebbe rinunciare a presente e futuro per vivere almeno un giorno da umana e poi aver parte nel mondo celeste.

Ma quell'interrogativo è brusco, così impertinente che la vecchia neanche ci bada: «Queste cose non devi neppure pensarle! Noi siamo molto più felici e stiamo molto meglio degli uomini lassù!». Quassù, nel mondo di *Den lille Havfrue* (*La Sirenetta* in danese) creato dallo scrittore Hans Christian Andersen, gli uomini (e le donne) un'anima ce l'hanno. Non sono come le sirene che vivono 300 anni e poi diventano come la schiuma sull'acqua. Eppure, questi esseri mitologici, donne-uccello (per i Greci e i Romani abitavano tra gli umani ed esercitavano un ruolo di intermediazione) e donne-pesce, continuano ad abitare il nostro immaginario. Il loro viaggio itinerante lungo il corso dei secoli, fuori e dentro l'acqua, lo guida con maestria la professoressa di Antropologia culturale all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli Elisabetta Moro nel saggio *Sirene. Il mistero del canto* (Marsilio). Il senso dell'opera si scova già nell'introduzione. Lì Moro giustappone opere, dipinti, pellicole e anche statue — la Sirenetta al porto di Copenaghen — dimostrandoci che da più di tremila anni le incantatrici del mare abitano nella testa e nel cuore dell'Occidente. Ne parla Omero nel XII libro dell'*Odissea* e le immaginano, nel 2017, Ivan Cotroneo e Monica Rametta quando realizzano la serie tv *Sirene*. Ecco che il saggio dell'antropologa lascia spazio a testi di Omero, Ovidio, Friedrich Heinrich Karl de la Motte Fouqué, Hans Christian Andersen, Gérard de Nerval, Matilde Serao, Franz Kafka, James Joyce e Ingeborg Bachmann per tratteggiare un atlante delle abitanti degli abissi.



Elisabeth Baumann (1919-1881), *Sirena* (1873, olio su tela. particolare)

Chi sono le sirene? Perché ci affascinano ancora così tanto? Le loro sembianze continuano ad attirarci. Ovidio stesso, nelle sue *Metamorfosi*, dà una spiegazione a quelle forme fisiche emblematiche, cesura tra due mondi. Quando le fanciulle del corteo di Core chiedono di essere dotate di ali per poter ritrovare la compagna di giochi rapita da Ade, gli dèi esaudiscono il desiderio, ma fanno crescere sulla loro pelle delle penne color oro. Ecco la fusione tra terra e acqua.

La voce, persuasiva, ammaliatrice, diventa un'arma. Già nell'*Odissea*, Omero affida alle parole di Circe (rivolte a Ulisse) una descrizione molto precisa di quegli esseri mitologici: «Per prima cosa giungerai dalle Sirene/ che incantano ogni uomo che le sfiori/ da vicino. Chi, ignaro, si accosta e ode/ la loro voce, a casa non ritorna più,/ non lo festeggiano più la sposa e i figli».

Nei primi decenni del Novecento, Kafka ribalta il mito: e se Ulisse avesse udito il silenzio delle sirene, invece che la loro voce? Quel silenzio, scrive il genio boemo (*Il silenzio delle sirene. Scritti e frammenti postumi, 1917-1924*), sarebbe ancora più pericoloso. Nessuno può resistervi. Inizia lì una sorta di metamorfosi greca: «Quando Odisseo giunse, le grandi cantautrici non cantarono». Odisseo, visto da Kafka, si salva comunque: ha la cera alle orecchie che fa da barriera. Blocca sia il canto sia il silenzio. Le sirene sono più umane nell'*Ulisse* di Joyce. Alle due protagoniste, Miss Kennedy e Miss Douce, lo scrittore irlandese associa una voce «alla dolcezza dello sciroppo di prugnole». Dai loro amori prendono vita alcune città.

Nel 1881, Matilde Serao racconta in *Leggende napoletane* che l'unione tra Partenope e Cimone fa sorgere Napoli. Ma nell'opera della prima donna che fondò e diresse un quotidiano — «Il Corriere di Roma» — Partenope è una sirena che non ha né coda, né ali, «la sua voce incantevole diventa la cifra nascosta dell'armonia della città». Anche le Ondine, descritte dalle penne di de la Motte Fouqué e Bachmann, mostrano la dote di saper incantare i propri amati. Fanno parte della specie delle sirene e cercano il matrimonio. In cima a tutti i loro desideri c'è sempre l'anima eterna perché quell'ambizione sembra la salvezza, invece porta spesso con sé il peso della condanna.

«Non posso fare proprio nulla per conquistare un'anima eterna?», chiede la Sirenetta alla vecchia, nella fiaba di Andersen. Per quella serve una strega, oppure l'amore di un essere umano. Non sempre è detto che basti.

Fascino eterno

Dal XII libro dell'«Odissea» si arriva alla serie tv «Sirene» del 2017

La versione di Kafka

Il boemo ribalta il mito: e se Ulisse avesse udito il silenzio delle sirene e non la loro voce?

L'appuntamento La 62ª edizione della più antica manifestazione italiana dedicata all'antiquariato

A Cortona il collezionismo si mette in mostra

L'evento

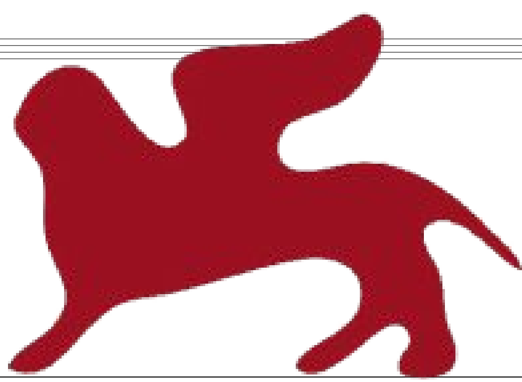
● La 62ª edizione di «Cortonantiquaria» è in corso fino all'8 settembre al Centro Convegni Sant'Agostino di Cortona (Arezzo). In cartellone anche la mostra *Il mestiere delle armi*

Tele e sculture, arazzi e argenterie, tappeti e complementi di arredo: un *San Giovanni Battista* di fine Quattrocento, un *Ecce Homo* tardo cinquecentesco, una *Natività con Adorazione* dei pastori della fine del Seicento, un *San Rocco* in legno policromo del Cinquecento. Con questi capolavori torna (fino all'8 settembre) al Centro Convegni Sant'Agostino di Cortona (Arezzo), *Cortonantiquaria*, la più antica manifestazione italiana interamente dedicata all'antiquariato. Promossa dal Comune di Cortona e da Cortona Sviluppo con la direzione artistica di Furio Velona, la mostra ospita diciotto espositori provenienti da Italia e Spagna ed è arricchita, come ogni anno, da una serie di iniziative collaterali, dalla mostra sull'aeropittura futurista allo spettacolo *Panariello VS Masini* in programma questa sera in piazza Signorelli.

In contemporanea con la mostra dell'antiquariato, Cortona propone (sempre fino all'8 settembre) anche la mostra dedicata a quattro secoli di storia delle armi da difesa e da offesa, fra tardo Medioevo e Settecento. *Il mestiere delle armi* (il titolo è una citazione dal film del 2001 di Ermanno Olmi), curata da Sergio Angori, Paolo Bruschetti e Paolo Giulierini, traccia un itinerario che si dipana dal tardo Medioevo al Settecento (senza dimenticare la battaglia del Trasimeno del 217 a.C). Un viaggio nella storia scandito da armi (nella foto a sinistra: coppia di pistole) oltre che da quadri, ricostruzioni, stampe d'epoca, con una particolare attenzione per i grandi fatti d'arme che hanno interessato Cortona (gli assedi del re Ladislao di Napoli o del Principe d'Oranges). Tra le curiosità, una sezione dedicata a i libri nati per celebrare appunto il «mestiere delle armi».



Spettacoli



Il programma

Oggi «Wolfs» con Clooney e Pitt

Oggi è la giornata di George Clooney e Brad Pitt, di nuovo insieme in un film: *Wolfs - Lupi solitari* di Jon Watts, presente fuori concorso. Un poliziesco che vede le due star una contro l'altra. In gara ci sono *The Brutalist* di Brady Corbet, con Adrien Brody: la storia dell'architetto ebreo László Tóth emigrato dall'Ungheria negli Stati Uniti nel 1947. E poi *I'm still here* di Walter Salles, con Fernanda Torres: adattamento del libro «Ainda Estou Aqui»

Venezia 2024

«Campo di battaglia» ambientato nel 1918



Tappeto rosso Alessandro Borghi con la compagna Irene Forti prima della proiezione ufficiale del film «Campo di battaglia» di cui l'attore è protagonista. La coppia ha un figlio

La guerra di Borghi

«Nel film di Amelio aiuto i soldati a evitare il conflitto Nella realtà non sono un patriota né un italiano fiero»

da uno dei nostri inviati
Stefania Ulivi

VENEZIA Non è fatto di trincee né avamposti il *Campo di battaglia* di Gianni Amelio, ma delle corsie e delle sale operatorie di un ospedale. In prima linea, nel film con cui il regista, Leone d'oro nel 1998 con *Così ridevano*, è tornato in concorso a Venezia, ci sono gli ufficiali medici. Quelli tutti di un pezzo come Stefano, interpretato da Gabriel Montesi, o quelli che la guerra provano a fermarla a modo loro come Giulio (Borghi) rimandando a casa, a qualunque costo, i soldati che al fronte non ci vogliono più andare. E c'è chi si sarebbe sognata medico ma si è dovuta accontentare di diventare infermiera (Anna, il personaggio di Federica Rosellini).

Siamo nel 1918, verso la fine della I guerra mondiale, quando l'epidemia di spagnola sta iniziando a mietere altrettante vittime. «È un apologo utopistico, non un'opera realistica — avverte Amelio, primo dei registi italiani del concorso — che parte dal presupposto che le guerre fanno male alla povera gente, colpiscono sempre gli innocenti. I film non li penso, li sento nelle viscere. Il mio è un film sulla guerra senza immagini di guerra. Quelle vere ormai ci sembrano irreali perché le vediamo troppo. Non solo a Gaza, in Ucraina, ma anche altrove. Per me è guerra anche l'affondamento di un gommone. Davanti alla tv subiamo le emozioni anziché viverle, perciò *Campo di battaglia* va visto al cinema». Ci arriva il 5 settembre. Amelio lo ha scritto con Alberto Taraglio, ispirandosi al romanzo *La sfida* di Carlo Patriarca.

Il cuore di tutto è la guerra di Giulio contro la guerra. Con metodi poco ortodossi, arrivando a amputare arti sani in cambio di un congedo sicuro. «La sua è una spinta condivisibile — spiega Borghi —, sembra il buono della storia, fa di tutto per rimandarli a casa. Ma, da padre, mi chiedo: sarei contento se capitasse a mio figlio? Meglio salvare una vita o l'integrità fisica? Quanto è umano levare la vista a una persona promettendogli la salvezza? Lui si arroga una responsabilità enorme». Al contrario del suo personaggio, Borghi di dubbi ne ha molti. «C'è un tema che mi sta a cuore: la relatività del concetto di giusto e sbagliato. Io lascio completamente fuori la mia prospettiva quando lavoro a un personaggio, con il camice e divisa di Giulio le mie azioni erano le sue. Ma se mi chiedete cosa avrei fatto io, non credo che mi sarei assunto quella responsabilità». Non basta, dice, essere contro la guerra. «L'unico conflitto che concepisco è quello con sé stessi, sperando di uscirne vincitori. Chi prende la parola ha una grande responsabilità, oggi si fa un post sui social e in un secondo cose improbabili diventano verità. O si risolvono i problemi del mondo. Mi chiedono: perché non ti esponi? Ma mettere la bandiera della Palestina su Instagram non fa finire la guerra». Misura le parole («Ho il terrore di non essere capito»), ma non si sottrae. «Patria? Nazione? Non sono un nazionalista, non sono per la patria, non mi sento un italiano orgoglioso. Mio figlio si chiama Heima, vuol dire nel mondo e a casa allo stesso tempo. Oggi per alcuni la libertà è avere tutte le persone di un'altra etnia fuori da questo Paese, per altri invece la libertà è accoglierli». Questo il nostro campo di battaglia. «Credo che sarà la più grande guerra che ci impegnerà nei prossimi anni».



> Mi chiedono: perché non ti esponi? Ma mettere la bandiera della Palestina su Instagram non serve

Amelio, dice, lo ha riportato alla bellezza del cinema. «Per lui sono dimagrito 12 chili. Non me lo ha chiesto, ma mi ha fatto una foto e mi ha detto: sembri Anthony Hopkins. Mi è sembrato un complimento ma me la sono appesa sul frigo». Sempre in cerca di progetti diversi, ha finito di girare *Il Prigioniero* di Alejandro Amenábar, sul giovane Miguel de Cervantes.

Sul set Sotto, Alessandro Borghi, 37 anni, con il regista Gianni Amelio (79)



Le stelle

L'impotenza di fronte agli orrori delle stragi

di **Paolo Mereghetti**

Gianni Amelio continua il suo braccio di ferro con la Storia. E dopo Craxi e Braibanti guarda in faccia all'orrore della guerra, la Prima Mondiale, per ragionare con questo *Campo di battaglia* su come l'Uomo cerchi di farci i conti. Dentro un ospedale vicino al fronte, dopo la rotta di Caporetto, l'ufficiale medico Stefano (Gabriel Montesi) è ossessionato dai troppi tentativi di autolesionismo dei soldati e cerca di imporre a tutti il suo senso del dovere e dell'onore. Non così si comporta l'amico e collega Giulio (Alessandro Borghi), poco a suo agio con ferite e sangue e fin troppo sensibile alle paure dei militari. Due facce diverse di intendere la professione, ognuna schiacciata dalla propria «impotenza» di fronte ai troppi drammi che devono affrontare e che l'arrivo di Anna (Federica Rosellini), una infermiera che si era vista negare la laurea in medicina perché donna e plebea, non fa che ingigantire. La regia sceglie di inchiodare i suoi personaggi alla loro impotenza, evita qualsiasi empatia per mostrarci l'assurdità della guerra e i fallimenti umani, affidando alla Natura una ulteriore, terribile beffa: una riflessione alta e solenne, disperata e sofferta, dove la compassione si rivela l'unica «arma» a disposizione. Un sentimento che invece il protagonista di *Leurs enfants après eux* (I loro figli dopo di loro), che i gemelli Ludovic e Zoran Boukherma hanno tratto dall'omonimo romanzo di Nicolas Mathieu, fa di tutto per rifiutare. Nei sei anni durante i quali seguiamo il duro confronto con la realtà dell'adolescente Anthony (Paul Kircher), dal 1982 al 1988, è la rabbia a farla da padrone mentre prende forma una Francia di provincia che annega i propri fallimenti nell'alcol (come fa il padre interpretato da Gilles Lellouche) o cerca nella violenza il proprio riscatto (come il giovane arabo Hacine). Ma più che una lettura sociologica del mondo dove crescerà l'affermazione di Marine Le Pen, ai due registi sembra interessare il disperato vitalismo di chi si sente addosso la condanna alla sconfitta. Qualcosa contro cui cerca rabbiosamente di lottare anche Terry Husk (Jude Law), l'agente dell'Fbi al centro di *The Order* (L'ordine) di Justin Kurzel. La storia è quella vera della caccia, negli anni Ottanta, a un gruppo di suprematisti bianchi che volevano imporre con le armi le proprie idee: rapine, esecuzioni, deliri ideologici mentre la rete della Legge si fa sempre più stretta. Niente di più e niente di meno di un buon prodotto di genere, a cui cerca di dare un po' di spessore psicologico il tormento interiore del protagonista, che si capisce aver sacrificato per il lavoro (con un pesante carico di fallimenti) l'affetto di moglie e figlie.



«Campo di battaglia»
di Gianni Amelio



«Leurs enfants après eux»
di Ludovic e Zoran Boukherma



«The Order»
di Justin Kurzel

★ da evitare ★★ interessante
★★★ da non perdere
★★★★ capolavoro

Il documentario

«Rotta 230»: il viaggio a ritroso dei giovani eredi degli esuli istriani

Il cinema della frontiera adriatica alla Mostra del Cinema di Venezia. Venerdì 6 settembre alle ore 17.00 presso la Villa degli Autori, accanto all'Hotel Excelsior, sarà presentato il docufilm «Rotta 230 – Ritorno alla terra dei Padri» di Igor Biddau (foto). Alla fine della Seconda guerra mondiale il 90% degli istriani, fiumani e dalmati italiani furono costretti ad abbandonare le loro terre di origine annesse alla Jugoslavia comunista.



Oltre 600 trovarono sistemazione a Fertilia in Sardegna. Novant'anni dopo, una vecchia barca ,«Klizia», insieme al suo comandante, ripercorre a ritroso questo viaggio e il film documenta questo progetto che è stato coordinato da Mauro Manca. Sabato 7 sarà invece presentato «Vola colomba» di Renzo Carbonera. Un documentario realizzato in occasione dei 70 anni del ritorno di Trieste all'Italia avvenuto con il memorandum di Londra del 1954 che pose fine al governo militare alleato sulla Zona A del mai costituito Territorio Libero di Trieste. A Fertilia , la città che accolse gli esuli istriani, si terrà un convegno dal 20 al 22 settembre. Non sarà un evento celebrativo, ma segnerà lo sforzo di aprire nuovi canali di collaborazione con le istituzioni dei territori ceduti, nell'ottica di una condivisione di storia e tradizioni storiche in quelle terre.

«The Order»

Jude Law contro i fanatici di destra «Il mio thriller parla anche di oggi»

Il divo britannico nel ruolo di un agente Fbi: ideologie pericolose nell'America divisa

da uno dei nostri inviati
Valerio Cappelli

VENEZIA Jude Law non nasconde i suoi 51 anni, ha le occhiaie, la stempiatura che fa qualche passettino indietro, ma il fascino dell'attore britannico che ha rinverdito la vecchia cara Hollywood del conterraneo Cary Grant, sfuggita di mano invece agli attori americani, è immutato.

Jude Law è l'indimenticato pontefice sornione della serie di Paolo Sorrentino che nella vita ha confessato tutti i suoi peccati privati, frutto di una girandola sentimentale tumultuosa: si separò da Sienna Miller perché la tradiva con la *baby sitter* dei bambini, salvo poi scoprire che anche lei lo tradiva col suo amico Daniel Craig; ha 5 figli da 4 donne, ironicamente sbrocca e dice che «c'è un limite alla quantità di panni sporchi che può produrre un uomo».

Jude (il nome è un inchino alla canzone dei Beatles *Hey Jude* propiziato dai genitori insegnanti), nel thriller *The Order* di Justin Kurzel (regista australiano che nei suoi film esplora la violenza), ha un paio di baffoni da sceriffo: «Tutti i poliziotti con cui mi sono confrontato li avevano».

È un agente dell'Fbi aggressivo quanto basta, a caccia dei suprematisti bianchi, quei pazzi, fanatici eredi del Ku Klux Klan che negli Anni 80 misero a soqquadro gli Usa, le cui radici malate sono tornate in vita nell'assalto alla Casa Bianca, anno 2021, con la benedizione dell'allora presidente Donald Trump. Nessuno cita esplicitamente quella brutta pagina ma la circumnavigano continuamente, compresa la corsa alle elezioni. «Il film — dice Jude Law — parla da solo, doveva essere fatto perché c'è qualcosa di pertinente rispetto al mondo di oggi, su quanto possa essere facile manipolare le menti, soprattutto quelle deboli. L'America, come altri Paesi, è una società divisa. Noi parliamo di un'ideologia pericolosa e di come possa germinare soprattutto tra persole vulnerabili e sfruttate». Il razzismo aggrega gli ultimi della società, e crea una comunità, una famiglia.

E Kurzel: «Film come *Mississippi Burning* mi hanno incoraggiato a diventare regista». Si dice chiaramente nei titoli di coda che per il tentativo di insurrezione furono studiati *I diari di Turner*, il supporto teorico di William Luther Pierce, sotto forma di romanzo distopico, pubblicato tra il '75 e il '78 con cui la presunta Nazione ariana riscrisse la storia americana. E se ne trovarono copie al Campidoglio di Washington, tra suppellettili rotte e porte divelte.

Hey Jude, raccontaci ancora qualcosa del film. «Posso dire di quando il mio agente, che è una specie di summa, un archetipo, va a caccia di cervi. È il filo rosso di questa storia, il confronto con la preda che fugge ha a che fare con la sua indagine. E le montagne sono lì, prima degli esseri umani, siamo noi che veniamo osservati dalla natura». L'agente ha problemi di tabagismo, alcol e depressione, e il regista dice che Jude è l'incarnazione di personaggi spezzati.

Crocifissi che bruciano su un piazzale, riunioni con bandiere americane, sudiste e la svastica nazista, anche gli ebrei nel mirino, e campeggia lo striscione *White Power* tra fiumi di birra. Sono dei terroristi locali del Pacifico nord occidentale, fuoriusciti dalla congregazione religiosa di ultra destra che in un primo tempo li spalleggiò, avendo gli stessi obiettivi, salvo poi allontanarsi dopo le derive delle rapine in banca, gli assalti ai furgoni portavalori e gli omicidi e via dicendo.

La polizia fatica a capire da dove provenga quella catena di crimini, a realizzare che non si tratta di criminali tradizionali. Fino a quando si accende l'intuito dell'agente Jude Law, di stanza in una sperduta cittadina dell'Idaho dove non accade mai nulla.

In ogni rivoluzione qualcuno deve sparare il primo colpo, e quei «visi pallidi» dichiarano guerra al governo Usa combattendo una guerra razziale. «La storia — dice Law — è basata sul libro *The Silent Brotherood* dei giornalisti investigativi Kevin Flynn e Gary Gerhardt. *The Order*, con a capo Bob Matthews (Nicholas Hoult), era l'organizzazione di suprematisti neonazisti che raccoglieva fondi per il movimento insurrezionalista».

Il profilo



- Jude Law, londinese, nato il 29 dicembre del 1972, è stato lanciato da «Il talento di Mr Ripley» di Anthony Minghella (1999), con cui ha ottenuto la prima delle sue due candidature agli Oscar
- La seconda l'ha avuta per «Ritorno a Cold Mountain». È impegnato anche come attore teatrale. In Italia lo si ricorda anche per le due serie Sky firmate da Sorrentino, «The Young Pope» e «The New Pope»
- In «The Order» è un agente Fbi (foto) con dei problemi nella vita privata che dà la caccia ai suprematisti bianchi, la storia è ispirata a fatti veri degli Anni 80



In concorso Jude Law con Jurnee Smollett, protagonisti di «The Order» in concorso alla Mostra

Protagonisti



Brad e Ines L'arrivo di Pitt e della fidanzata Ines de Ramon



George e Amal Clooney con la moglie Amal Alamuddin



La madrina Sveva Alviti alla «prima» del film di Amelio

Riconoscimenti

Il Premio Bresson a Marco Bellocchio: credo nella tolleranza



Marco Bellocchio ha ricevuto il venticinquesimo Premio Robert Bresson, alla Mostra del Cinema di Venezia. Il riconoscimento, conferito dalla Fondazione Ente dello Spettacolo e dalla Rivista del Cinematografo — con il patrocinio del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede — è assegnato a un regista che abbia dato una testimonianza significativa del difficile cammino alla ricerca del significato spirituale della vita. «Per la mia formazione cattolica, diffido quando si parla di geni, — ha detto Bellocchio — ma accetto il premio molto volentieri. Non sono cattolico ma la dimensione spirituale e la tensione verso l'invisibile sono elementi dell'arte cinematografica. Dobbiamo in tutti i modi cercare un dialogo tra chi crede e chi non crede, senza combatterci. La situazione mondiale annuncia una catastrofe, dobbiamo impegnarci a ricordare tutto ciò che abbiamo imparato da piccoli: volere bene al prossimo ed essere tolleranti, cercare di capirsi e trovare un terreno comune per far fronte alle brutture del mondo».

Il caso

Biglietti Oasis: siti in tilt, code infinite

Prezzi alle stelle, i Gallagher minacciano di invalidare i tagliandi rivenduti a cifre maggiorate

di **Barbara Visentin**

Nervi tesi, siti in tilt, code infinite e prezzi alle stelle nella lunga giornata di passione per accaparrarsi i biglietti per gli Oasis, live negli stadi d'Oltremanica nell'estate 2025. L'attesissima reunion dei fratelli Gallagher, ufficializzata martedì, ha scatenato l'entusiasmo e l'agitazione dei fan che ieri mattina si sono riversati sui siti di prevendita, intasati già da ore e rimasti tali fino a sera, quando alle 20 è arrivato il temuto annuncio: il tour è tutto sold out.

Che la richiesta fosse enorme era certo, tanto che alle 14 date iniziali in Irlanda e Regno Unito ne sono state subito aggiunte tre, per un totale di circa 1,4 milioni di posti disponibili fra luglio e agosto. Alcuni fortunati sono riusciti ad acquistare i biglietti venerdì sera, grazie a una prevendita a cui si poteva avere accesso tramite un sorteggio. Ma da lì è scattata una rivendita selvaggia sui siti di secondary ticketing e sui social, con prezzi schizzati fino a 6000 sterline, tanto che la band ha minacciato di invalidare i tagliandi ceduti a cifre maggiorate, fuori dalle vie ufficiali.

L'intasamento che si è creato ieri mattina, poi, è stato abbastanza eccezionale, con due dei tre siti di prevendita in tilt, fermi immobili su una schermata di attesa per tantissimi utenti, e Ticketmaster, il terzo sito, che, dopo un avvio burrascoso con messaggi di errore, ha approntato varie fasi di attesa. Si faceva la coda per avere accesso a un'altra coda, insomma, arrivando infine ad avere davanti a sé un lentissimo «countdown» di persone: per le date di Dublino, scrive la Bbc, c'è chi se ne è trovate davanti oltre 500mila, per Wembley si è arrivati a un milione.

Ticketmaster ha tentato di tenere aggiornati gli angosciatissimi fan, rassicurando a più riprese sulla disponibilità dei biglietti e invitando a non abbandonare il proprio posto. Una volta entrati nella pagina di acquisto, però, molti si sono trovati davanti a scelte improponibili: pochi biglietti rimasti e solo a prezzi altissimi (oltre le 3-400 sterline), raddoppiati o triplicati rispetto a quelli iniziali. Ticketmaster, da un paio d'anni, utilizza infatti per alcuni eventi, con il consenso degli artisti, il meccanismo del cosiddetto «prezzo dinamico» — simile a ciò che accade con aerei o hotel — per cui le cifre di una parte dei posti salgono in tempo reale in base alla richiesta «di mercato» dei fan. Una beffa, hanno denunciato in molti, che si aggiunge al bagarinaggio fulmineo che già si era scatenato venerdì, tanto da far intervenire il management della band: «Abbiamo notato persone che stanno tentando di rivendere i biglietti sul secondary market dall'inizio della prevendita. Per favore ricordatevi che i biglietti possono essere rivenduti solo al prezzo nominale tramite Ticketmaster e Twickets. I biglietti rivenduti violando i termini e le condizioni saranno cancellati dai promoter», hanno ammonito, anche se Viagogo, una delle piattaforme coinvolte, ha ricordato che il secondary ticketing in Uk è legale.

L'odissea, comunque, è andata avanti tutto giorno: i più fortunati e tenaci sono riusciti a portarsi a casa il sogno di rivedere gli Oasis, ma a tantissimi altri sono rimaste solo la delusione e la speranza che arrivino nuove date o disponibilità. Magari prendendola intanto con ironia: «Purtroppo gli Oasis si sono sciolti mentre eravate in coda», ha scritto qualcuno sui social. «Today is gonna be the day that you're gonna join a massive queue», ha commentato qualcun altro, parafrasando perfettamente l'inizio di «Wonderwall».

Attesa

- I biglietti per l'attesissimo tour di reunion degli Oasis sono stati messi in vendita ieri, creando lunghissime code virtuali di fan che sono rimasti in attesa anche tutto il giorno
- I prezzi sono schizzati alle stelle sia sui siti di secondary ticketing, dove hanno superato le 6.000 sterline, sia sulla piattaforma ufficiale, a causa del meccanismo del «prezzo dinamico» che sale in base alla richiesta



Ritorno Gli Oasis torneranno dal vivo nel Regno Unito e in Irlanda a luglio e agosto 2025

Eventi
Le arti e le idee

La guida
Dal 6 settembre fino al 22 Milano e Torino unite dalle note

MITO SettembreMusica, dal 6 al 22 settembre 2024, con la direzione artistica di Giorgio Battistelli, è un progetto delle Città di Torino e Milano, con il contributo del ministero della Cultura, realizzato dalla Fondazione per la Cultura Torino e dalla Fondazione I Pomeriggi Musicali, e con il sostegno — sin dalla prima edizione — del Partner IntesaSanpaolo e della Fondazione Compagnia di San Paolo, della Fondazione CRT, degli sponsor Iren, Pirelli, Fondazione Fiera Milano, sponsor tecnici Xori Groupe e Acqua Sant'Anna, e sup-porter Novacoop. Charity Partner Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro. I biglietti, in vendita sia online sia nelle biglietterie del festival, vanno dai 3 ai 50 euro. A Torino, nell'ambito di Torino futura, per chi è nato dal 2010 costano 1 euro, mentre a Milano 5 euro ad eccezione dello spettacolo «La principessa di gelo» (1 euro). Questa edizione è dedicata alla memoria di Anna Gastel. Altre informazioni su programma, orari e biglietti nel sito ufficiale **www.mitosettembremusica.it**

L'appuntamento Torna MITO SettembreMusica. Il direttore: concerti itineranti e coinvolgimento dei tifosi



ILLUSTRAZIONE DI VINCENZO PROGIDA

«UN PONTE TRA CITTÀ E TRA PIANETI DIVERSI»
BATTISTELLI: OMAGGI AL CALCIO E AI MARCHI STORICI

Il profilo

● Nato a Albano Laziale nel 1953, Giorgio Battistelli è balzato alla ribalta nel 1981 con Experimentum Mundi, opera di teatro musicale, punto d'incontro tra il mondo della musica e quello del lavoro. Compositore spesso ispirato dal cinema (*Divorzio all'italiana*, *Teorema*) alcuni suoi titoli sono entrati nel repertorio internazionale, da Richard III a Wake a Julius Caesar

di **Giuseppina Manin**

I festival, come li abbiamo conosciuti, sono finiti» assicura Giorgio Battistelli, compositore e operatore culturale che con i festival ha familiarità di lungo corso, dalla guida della Biennale Musica al Festival Puccini, e ora direttore artistico di MITO.

Detto da lei, fa effetto

«Da spazi di scoperta e d'incontro quali erano, sono diventati contenitori di "eventi" che si somigliano. Diceva Flaiano: siamo il paese dei festival, non immaginava quanti. Troppi e troppo uguali. Anche i più famosi hanno perso l'identità, i legami col territorio».

Perché allora ha accettato di dirigere MITO?

«Per il suo essere diverso. Unico. Un festival con due anime, nato per gettare un ponte musicale tra città vicine e diversissime. Connessione è il concetto cardine, l'utopia politica e culturale su cui costruire. *Moti di MITO*, titolo di questa edizione, non è solo un gioco di parole. Invita a tragitti, fisici, emozionali».

Un esempio?

«L'inaugurazione: a Torino il 6 in piazza San Carlo con la Nona di Beethoven diretta da Michele Spotti, orchestra e coro del Regio, a Milano l'8 alla Scala con Chailly e la Filarmonica per un omaggio a Rihm tra Berio e Ravel. Due mondi sonori, l'invito è di passare dall'uno all'altro. Ci vuole meno di un'ora da Milano a Torino, ma di sera i treni latitano. Appello alle ferrovie: qualche corsa supplementare per il periodo del festival! Anche in vista del progetto che ho a cuore per il '25».


Compositore Giorgio Battistelli, nato nel 1953 *(foto di Fabrizio Sansoni)*

Che sarebbe?

«Il *Saint François d'Assise* di Messiaen. Cinque ore di musica meravigliosa mai eseguita in Italia. L'idea è proporla in due parti, la prima a Milano, la seconda a Torino. Un concerto itinerante, un pellegrinaggio tra musica e spiritualità».

Questa edizione prevede focus eccentrici: musica e calcio, musica e aziende.

«So di aver turbato qualche sensibilità, ma la memoria di una città, Milano e Torino in particolare, è fatta anche di questo. L'opera e il calcio hanno in comune un'anima popolare, appassionata, a volte turbolenta. Le tifoserie di Milan e Inter, Torino e Juve, somigliano a quelle di Verdi e Puccini... Mi è parso stimolante affidare a compositori di fama la celebrazione delle rispettive epopee. Prime a scendere in campo Milan e Torino. Le glorie dei rossoneri, 125 anni di storia, portate in musica da Fabio Vacchi, Diego Ceretta sul podio dell'Orchestra dell'Auditorium. Per i granata, 75esimo anniversario di Superga, la palla passa a Carlo Crivelli e la Sinfonica Rai diretta da Enrico Pagano».

Si aspetta tifosi e ultrà?

«Ci conto! Ho preso contatto con i club, a Casa Milan c'è attesa. Se arrivassero in teatro quelli che frequentano lo stadio avremmo fatto goal. E per il derby in musica del '25, tra Inter e Juve, vorrei osare, aprire ai fan i templi della lirica, accoglierli alla Scala e al Regio con le bandiere. Qualcuno griderà allo scandalo, vorrà dire che la musica è viva».



Servono coraggio, ideali L'omologazione sta uccidendo la creatività, il web appiattisce gusti e ascolti



Mi è parso stimolante affidare a compositori di fama la celebrazione delle epopee del Grande Torino e del Milan

Per le aziende invece il match è tra la milanese Campari e la torinese Martini & Rossi.

«Due melologhi jazz di Stefano Massini ripercorrono la mitologia alcolica di due grandi famiglie. E sempre sul fronte melologo, ci sarà Servillo a tu per tu con Puccini e l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali. Altri highlights, il concerto barocco di Dantone in un night club torinese, i 100 Cellos di Sollima, Ludovico Einaudi, l'Orchestre dell'Opéra de Lyon con Rustioni, una prima italiana di Heiner Goebbels, Messiaen con Costanza Principe. E Noseda: a Torino con la Filarmonica del Regio, a Milano con l'Accademia di Santa Cecilia».

Insomma, se i festival vogliono vivere la musica deve cambiare.

«Servono coraggio, ideali. L'omologazione sta uccidendo la creatività. Ero in giuria a un concorso: su 42 opere in gara non una con tratti stilistici definiti. Il web appiattisce gusti e ascolti, siamo in una fase di *macerialismo* storico, ogni originalità viene frantumata».



Ludovico Einaudi
A Torino (7/9, ore 21, piazza San Carlo), proporrà il concerto «In a Time Lapse Reimagined» *(foto Jaime Oriz)*



Rei Nakamura
All'Auditorium Rai di Torino (9/9, ore 20), con musiche di Streich, Beethoven e Steen-Andersen *(foto Anja Thölking)*



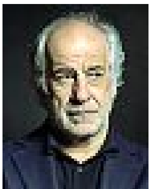
Stefano Massini
Al Carignano di Torino (7/9, 17) e al Dal Verme di Milano (8/9, 21) le sue Drink Jazz Suites *(foto di Marco Borrelli)*



Daniele Rustioni
Il direttore con l'Orchestra di Lione a Milano (13/9, 20, Dal Verme) e Torino (14/9, 19 e 21, Lingotto *(foto di M. Borrelli)*



Delphine Galou
Doppio recital per il contralto francese a Torino (12/9, ore 21) e a Milano (16/9, ore 21)



Toni Servillo
È sua la voce recitante in «Puccini, Puccini, che cosa vuoi da me?», Torino, 19/9, ore 20, Lingotto *(foto di Nicolas Spiess)*

Il programma

di **Enrico Parola**

Meno concerti, più percorsi La musica si mette «in moto»

Il via con Spotti e Chailly, cinque isole tematiche e omaggio a Puccini

La scheda

- «MOTI» è il titolo che il neo direttore artistico Giorgio Battistelli ha dato alla edizione 2024 di MITO Settembre Musica
- Apertura il 6 a Torino in piazza San Carlo con la Nona di Beethoven. Michele Spotti dirige l'Orchestra e Coro del Regio
- L'8 alla Scala Riccardo Chailly guida la Filarmonica in brani di Berio, Rihm, Ravel

«Il moto è causa di ogni vita». Dalla sentenza leonardesca il nuovo direttore artistico Giorgio Battistelli ha desunto non solo il titolo (Moti) dell'edizione 2024 di MITO SettembreMusica, ma anche lo spunto per disegnare un festival che si muove, e parecchio, da una tradizione che sembrava ormai consolidata.

La prima e più evidente novità: nelle diciassette precedenti edizioni si era cercato di proporre gli stessi, numerosi (anche cento) programmi a Milano e Torino, mentre la locandina 2024 annovera un numero minore di eventi, ma fortemente diversificati fra i due poli del festival; il passaggio dalla duplicità alla complementarietà, fa sì che la quantità, prima ancora della qualità, delle proposte risulti assai ampia, e che il pubblico, più che radicarsi nella propria città, sia spinto a viaggiare per ascoltare qualcosa di diverso nell'altro polo del festival, divenendo un vero e proprio pubblico del festival.

Lo si nota fin dai concerti inaugurali: a Torino Michele Spotti dirigerà l'orchestra e il coro del Teatro Regio nella *Nona* di Beethoven, alla Scala Riccardo Chailly guiderà la Filarmonica in Ravel, le *Quatre dédicaces* di Berio e *Dis-Kontur* di Rihm. Programmi che risultano emblematici delle «isole tematiche» in cui Battistelli ha articolato il festival, con l'accostamento di brani contemporanei, anche commissionati da MITO, a grandi classici di Sette, Otto e Novecento. E nelle stesse scelta di indicare delle «isole tematiche» l'edizione 2024 rivela una sua ulteriore discontinuità con quelle precedenti: il cartellone non sarà ancorato a un tema, o meglio, a un solo tema, ma traccerà dei «perimetri» al cui interno possano svilupparsi dei percorsi.



Cinque sono le isole tematiche: *Mitologie orchestrali*, *Ascoltare con gli occhi*, *Puccini, la musica e il mondo*, *Artistiche imprese*, *Musica su due piedi*. Le ultime due sono emblematiche della volontà di differenziare e polarizzare la proposta: con due nuovi melologhi, l'attore Stefano Massini, accompagnato da un ensemble jazz, racconterà la storia di due storiche aziende di Torino e Milano, Martini & Rossi e Campari, restituendo un quadro curioso e inedito delle due capitali industriali del Nord italiano. Sorprendenti i tributi al Grande Torino e al Milan: al Lingotto Enrico Pagano, l'orchestra Rai e il coro Maghini accompagneranno con le note di Carlo Crivelli l'omaggio ai Granata a 75 anni dalla tragedia di Superga, mentre colonna sonora di *Un diavolo a tutto campo. Un incontro tra musica, video arte e gioco del calcio. Protagonista la squadra Ac Milan* saranno le note di Fabio Vacchi affidate all'Orchestra Sinfonica e al Coro Sinfonico di Milano diretti da Diego Ceretta.

Le formazioni
Le orchestre Rai, del Regio e di Santa Cecilia, la Filarmonica della Scala. Intesa con Lione

Impatto visivo
«Ascoltare con gli occhi» porterà la musica in spazi insoliti in entrambi i poli urbani

Suggestioni
Uno dei concerti presentati a MiTo nel 2023. *(foto Lorenza Daverio)*. Sono cinque le isole tematiche di questa edizione 2024: «MITOlogie orchestrali», «Ascoltare con gli occhi», «Puccini, la musica e il mondo», «Artistiche imprese», «Musica su due piedi»

Tra gli omaggi a Puccini, accostato a suoi contemporanei come Korngold, Casella e Strauss, spicca il melologo *Puccini, Puccini, che cosa vuoi da me* con Toni Servillo, accompagnato a Torino da Gianna Fratta e i Pomeriggi Musicali, mentre *Ascoltare con gli occhi* porterà la musica in spazi insoliti, dando grande rilevanza all'aspetto visivo: in piazza San Carlo, nella sua Torino, Ludovico Einaudi suonerà *In a Time Lapse Reimagined*, mentre Giovanni Sollima ed Enrico Melozzi schiereranno i loro 100 cellos; in entrambe le città l'Orchestra Rai sarà diretta da Vimbayi Kaziboni in *A House Of Call* di Heiner Goebbels, ciclo di invocazioni, preghiere, poesie e canzoni con registrazioni di suoni e voci provenienti da tutto il mondo.

Nelle *Mitologie orchestrali* spicca il doppio impegno di Gianandrea Noseda, milanese che ha guidato a lungo il Teatro Regio di Torino, creando un legame profondo e mai estinto: sotto la Mole ritroverà i «suoi» professori con la *Settima* di Beethoven e i frammenti sinfonici da *La donna serpente* di Casella, titolo che fu uno dei più grandi successi di Noseda al Regio; a Milano si presenterà invece con l'Accademia di Santa Cecilia, diretta nella *Quinta* di Beethoven (a conferma della complementarietà dei cartelloni milanese e torinese) e nel concerto per due pianoforti di Mozart, solisti Jan Lisiecki e Francesco Piemontesi.

E le Mitologie segnano anche l'inizio della collaborazione di MITO con l'Opéra di Lione e il suo direttore musicale, Daniele Rustioni. MITO si muove, in sé e fuori dai suoi i confini.

«La voce innocente dei bambini per la mia Turandot»

Manu Lalli coinvolge 200 allievi delle elementari (e il pubblico) nella storia della gelida principessa

L'autrice



- Regista, specializzata nella formazione, Manu Lalli nel 1993 ha fondato a Firenze l'associazione Venti Lucenti
- Per MITO firma lo spettacolo *La principessa di gelo* che coinvolge i giovani

Da sempre MITO ha avuto anche una dimensione educativa verso i più giovani. Questa volta non saranno solo spettatori, ma anche attori protagonisti de *La principessa di gelo*, uno spettacolo firmato da Venti Lucenti per il Maggio Musicale Fiorentino che approderà a Milano e Torino e vedrà sul palco più di duecento bambini di quattro scuole primarie, 130 provenienti dalle meneghine Ariberto e Montessori e 85 dalle piemontesi Roberto D'Azeglio e San Giacomo.

Sul palco avranno il doppio ruolo di attori e coro di voci bianche, interpretando la storia di *Turandot* insieme ad attori e cantanti professionisti e accompagnati dall'orchestra degli allievi dei Conservatori di Torino e Milano diretta da Giuseppe La Malfa. «L'opera di Puccini è stata affrontata con i bambini sia come un'indagine sulla Cina, geografica e storica, sia sull'esotismo che tanto appassionò gli artisti europei, ma più in particolare sui temi emozionali che suggerisce», spiega Manu Lalli che dello spettacolo firma la scrittura scenica, la regia e le scene. «Affrontare la messa in scena di un'opera con bambini è stato un percorso pedagogico oltre che musicale: i bambini fanno domande, chiedono perché i personaggi fanno le cose e cos'è che anima le loro scelte. L'opera, per essere assimilata, deve essere compresa, deve riguardare le emozioni di coloro che la vedono, ma soprattutto, qui, di coloro che la interpretano; deve essere viva, reale».

Nato e costruito innanzitutto sul palco, lo spettacolo non si limiterà infatti solo alla scena, ma coinvolgerà anche gli spettatori in sala: sul sito di MiTo è visibile un tutorial di canto e movimento e all'ingresso saranno distribuiti dei ventagli per creare scene e coreografie; partecipando attivamente allo spettacolo, i bambini potranno condividere ancor più intensamente il percorso non solo artistico-musicale, ma anche emotivo, educativo e di intelligenza dell'opera pucciniana, paragonandosi e immedesimandosi con i personaggi. «Da una parte c'è la giovane principessa che "fa perdere la testa" agli uomini ponendo loro delle domande (proprio come i bambini), che non si accontenta della forza dell'eroe che la chiede in sposa, ma lo vuole colto, capace di "tenere testa" alla complessità della sua mente. Dall'altra c'è Calaf, che vince con l'intelligenza, non con la forza, con il coraggio del linguaggio e non con la spada», dettaglia Lalli, che non risparmia ai giovani attori-spettatori neppure «il trauma dell'abuso, quello dell'antenata di Lou-Ling: Turandot se lo porta dietro, visibile in scena come una grande e pesante sfera bianca che la segue ovunque. Ebbene quel trauma si sbriciolerà per Turandot davanti all'unico uomo che, oltre a rispondere alla domande, le chiede di scoprire il suo nome, la sua identità, la sua specificità». La scoperta fatta dai bambini coinvolti finora nel progetto? «Hanno visto come la cultura può aiutare a rispondere alle tante domande che ognuno di noi si pone continuamente e alle volte anche a non perdere, con leggerezza, la testa...».



In scena
«La principessa di gelo», uno spettacolo firmato da Venti Lucenti per il Maggio Musicale Fiorentino che approderà a Milano e Torino e vedrà sul palco più di 200 bambini di quattro scuole primarie *(foto Cristina Andolcetti)*

En. Par.

Sport

Serie A **3ª giornata**

VENEZIA-TORINO	**0-1**
INTER-ATALANTA	**4-0**
BOLOGNA-EMPOLI	**1-1**
LECCE-CAGLIARI	**1-0**
LAZIO-MILAN	**2-2**
NAPOLI-PARMA	**2-1**
FIORENTINA-MONZA	oggi ore 18.30 (Dazn)
GENOA-VERONA	ore 18.30 (Dazn, Sky)
JUVENTUS-ROMA	ore 20.45 (Dazn, Sky)
UDINESE-COMO	ore 20.45 (Dazn)

Classifica

INTER	**7**	ATALANTA	**3**
TORINO	**7**	LECCE	**3**
JUVENTUS*	**6**	FIORENTINA*	**2**
NAPOLI	**6**	MILAN	**2**
EMPOLI	**5**	CAGLIARI	**2**
GENOA*	**4**	BOLOGNA	**2**
UDINESE*	**4**	ROMA*	**1**
LAZIO	**4**	MONZA*	**1**
PARMA	**4**	COMO*	**1**
VERONA*	**3**	VENEZIA	**1**

*: una partita in meno

Serie B
Poker Cremonese col Sassuolo, Pisa capolista

Risultati 4ª giornata di B: Sampdoria-Bari 0-0; Modena-Cittadella 0-1; Pisa-Reggiana 2-1; Sassuolo-Cremonese 1-4; Sudtirol-Brescia 1-2. Oggi, 20.30 (Dazn): Catanzaro-Carrarese; Frosinone-Juve Stabia; Mantova-Salernitana; Palermo-Cosenza; Spezia-Cesena. **Classifica:** Pisa 8; Juve Stabia*, Reggiana, Cittadella 7; Cesena*, Salernitana*, Cremonese, Brescia, Sudtirol 6; Spezia*, Sassuolo 5; Mantova*, Modena 4; Carrarese*, Palermo* 3; Frosinone*, Catanzaro*, Sampdoria, Bari 2; Cosenza* 0 (*una gara in meno)

Le pagelle

di **Marco Cherubini**

Lazio
Tavares rivelazione

5,5 Provedel Pasticcia sul corner del vantaggio milanista e su Leao non fa miracoli. Salva su Abraham nel finale.
5 Lazzari In confusione fin dall'inizio, certifica la fragilità difensiva della Lazio nel primo tempo.
5 Patric Pavlovic è un gigante, ma lui salta male. Non è in forma e si vede
5,5 Romagnoli Anche lui «sfarfalla» davanti a Provedel.
7 Tavares Una rivelazione. Sulla sua fascia in avanti la spina nel fianco del Milan.
6 Guendouzi Lotta sempre senza mai mollare, ma avrebbe bisogno di collaborazione in mezzo al campo.
5 Rovella Delude ancora: timido e impacciato.
6 Zaccagni Ha nei piedi il colpo del k.o., ma Maignan lo ipnotizza.
7 Dia Un gol e mezzo: Pavlovic salva in avvio, ma poi viene battuto con grande tempismo. Decisivo.
4 Tchaouna Ha la palla del pareggio e la spreca malamente. E poi imbarazzanti scarabocchi in mezzo al campo.
7 Castellanos L'orgoglio della Lazio: Segna il gol del pareggio e tiene in ansia la difesa rossonera.
6 Isaksen Entra e con la velocità costruisce buone cose.
6 Marusic L'esperienza per arginare nel finale il Milan.
6 Baroni Parte malissimo, un vizio. Ma la sua Lazio lotta. Tavares è un grande esterno. Il gioco, in mezzo al campo verrà.

Milan
Terracciano disastro

6 Maignan Non è la sua miglior serata, ma resta un baluardo nel «colabrodo» rossonero.
4,5 Emerson Royal Parte male e poi peggiora: uno degli anelli deboli di questo Milan.
5 Tomori Non è più il guardiano davanti al suo amico Maignan.
7 Pavlovic È vero, Dia lo brucia sul gol del 2 -1 della Lazio, ma per il resto fa tutto lui. Vantaggio compreso.
4 Terracciano Un disastro.
5 Reijnders Svogliato e lento, la brutta copia del regista olandese.
5,5 Fofana Col freno a mano.
4,5 Chukwueze Mai pericoloso, sempre fragile e inconcludente.
5,5 Loftus-Cheek Sempre un po' impacciato. Pochissime cose buone.
6 Pulisic Ce la mette tutta in una squadra confusionaria.
5 Okafor Un assist per Loftus-Cheek e poi il nulla.
6,5 Musah Nell'*all in* di Fonseca, cambia faccia al Milan.
6,5 Theo Hernandez Sponda fondamentale nel 2-2. Fa l'aventiniano nel *cooling break* col suo sodale Leao.
6,5 Abraham Un assist per Leao e un tiro che impegna Provedel: ottimo debutto.
7 Leao La classe non è acqua. Un lampo e il pareggio toglie il Milan dai guai. Ma il rapporto con Fonseca sembra minato.
5,5 Fonseca Un punto rimediato. Ma questa squadra non ha gioco, non è unita ed è fragilissima in difesa.

m. ch.

All'Olimpico La Lazio va sotto, rimonta ma viene raggiunta da Rafael



Il Milan si spacca

Pareggia con Leao messo in panchina insieme a Hernandez
L'ammutinamento delle due stelle contro l'allenatore

di **Carlos Passerini**

ROMA Due punti in tre partite. Con Leao che entra e segna il 2-2, per poi restarsene in disparte insieme a Hernandez, alzando un polverone. Il Milan non decolla, anzi resta proprio a terra, perché un avvio così lento, il peggiore dal 2011/12 a oggi, complica ulteriormente la rincorsa alla seconda stella, che avanti di questo passo diventerà presto un miraggio. Contro la Lazio finisce pari, alla fine di una partita fra due squadre imperfette e che hanno commesso un mucchio di errori. Una notte che sembra un romanzo thriller: avanti subito i rossoneri con Pavlovic, poi l'uno-due micidiale dei biancocelesti nella ripresa, quindi il pareggio definitivo di Rafa, lasciato inizialmente in panchina insieme all'amico Hernandez. Non devono averla presa benissimo quei due, perché alla prima pausa per dissetarsi dopo il 2-2 si piazzano dall'altra parte del campo, lontano dalla panchina, dai compagni e dall'allenatore: un gesto polemico per la bocciatura? Poi Theo dirà di no. Di sicuro, una scena mai vista. Fatto sta che l'orgoglio ferito ha avuto l'effetto di una scossa sia su Rafael sia su Theo. Forse una delle poche buone notizie della serata rossonera, per il resto da dimenticare, come le due prime partite. Troppe sbandate difensive, altro che reparto migliorato: ancora una volta è stato Pavlovic a tenere in piedi un Diavolo fragile e senza equilibrio. Il Milan ha subito due reti anche stavolta: non succedeva dal 1983/84, con Castagner in panchina.

Si è evitata la sconfitta, che avrebbe avuto effetti ben peggiori, ma c'è molto da lavorare. Dopo la sosta i rossoneri riceveranno il Venezia a San Siro, un jolly da non sprecare, prima della combinata ad alta tensione Liverpool-Inter. Meglio la Lazio, che con maggiore lucidità all'inizio e alla fine avrebbe centrato il bersaglio grosso. Gigot, preso dal Marsiglia, in difesa farà comodo.

È stata una scelta forte, quella di partire all'inizio senza due big del calibro di Leao e Theo, oltre a Calabria. Per il peso specifico della serata, del tutto simile a un crocevia, ma anche per le inevitabili conseguenze che una scelta del genere potrà avere anche nello spogliatoio. Un segnale preciso di Fonseca, evidentemente sostenuto dal club: gioca chi merita. «Non è una punizione, ma una scelta per il meglio della squadra — ha spiegato l'allenatore —. Ho parlato con loro e hanno capito. Non creiamo problemi che non ci sono». Theo l'ha motivata così: «Non avevamo nulla contro squadra e allenatore. Solo non avevamo bisogno del cooling break».

All'inizio si è vista la terza

Corriere.it
I risultati in tempo reale, le classifiche della serie A i commenti sul sito del Corriere della Sera

5 trasferte
senza vittorie per il Milan che ha raccolto tre pareggi e due sconfitte: i rossoneri non infilavano una striscia esterna così negativa dal 2017

Il commento

Gioco e spogliatoio, per Fonseca sempre più difficile

di **Alessandro Bocci**

Il Milan pareggia in casa della Lazio e il risultato di per sé non è disprezzabile, ma la strada verso la normalità è lunga e tortuosa. Fonseca, già nel mirino dopo due partite ai confini della realtà, risponde alla crisi con una mossa rumorosa e sorprendente: manda in panchina per 70 minuti Theo Hernandez e Leao, i due migliori. Senza di loro, almeno nel primo tempo, il Diavolo sembra una squadra, non perfetta ma su cui si può lavorare: almeno corre, lotta, pressa. E i giocatori si aiutano. Il gol di Pavlovic, che diventerà in fretta un leader, regala all'inizio qualche certezza in più ai rossoneri e cancella le poche che aveva la Lazio, spostando a favore degli ospiti i fragili equilibri di una partita tra due squadre in difficoltà. Nel secondo tempo però riaffiorano i vecchi errori e la disarmante inconsistenza della difesa milanista. Leao, proprio lui, tira fuori dai guai il suo allenatore. Una sconfitta avrebbe aperto scenari inimmaginabili. Ma lo stesso Rafa e Theo, al momento del *cooling break*, decidono di dissetarsi dalla parte opposta del campo e anche questa è una scelta forte, tanto quella di lasciarli fuori. Il pari è una piccola ripartenza, ma Fonseca ha molto da lavorare per ritrovare equilibri e normalità anche all'interno dello spogliatoio. E il tempo è davvero poco perché il campionato non aspetta e il derby con l'Inter è vicino. Anche Conte dovrà lavorare molto. E anche Conte ha poco tempo a disposizione. Il Napoli si salva solo alla fine, grazie al primo gol del debuttante Lukaku, appena entrato e al fatto che il Parma si trova nell'ultimo quarto d'ora con un difensore in porta e un uomo in meno. Altrimenti chissà come andrebbe a finire. Il 2-1 è un premio sin troppo generoso se si considera che al 10' di recupero Meret protegge la vittoria con una super parata. Stasera toccherà alla Juventus, che proverà a riprendersi la testa della classifica. Alla luce delle difficoltà di Milan e Napoli è evidente che al momento sia Thiago Motta l'unico argine sulla strada di Inzaghi verso lo scudetto. Ma l'esame vero, stasera allo Stadium, è per De Rossi che ha ritrovato Dybala ma ha perso l'equilibrio di squadra. Per la Juve gli esami veri verranno più avanti, quando Thiago inserirà i gioielli del mercato, soprattutto Koopmeiners e Nico Gonzalez che stasera, salvo sorprese, dovrebbero partire in panchina.

Fatica
Conte ringrazia il suo Lukaku, ma la squadra fa fatica
Motta contro De Rossi, la Juve cerca il primato

Pari in 3 minuti

Il Bologna si è perso Fabbian lo illude Gyasi risponde e il Dall'Ara fischia



Il Bologna non sa più vincere, l'Empoli si conferma sorpresa di questo avvio e rimane imbattuto. Dopo la scorsa stagione di soli applausi, il Dall'Ara torna a fischiare i rossoblù fermati sul pareggio e ancora senza successi. Il dopo Motta si sta rivelando durissimo per il Bologna, il tecnico Italiano non è ancora riuscito a dare un'identità alla squadra che continua a incassare gol e in attacco non riesce a graffiare con Castro. La partita l'aveva messa in discesa il gol di Fabbian dopo meno di due minuti. L'Empoli però a riacciuffare la partita impiega 64 secondi con Gyasi *(foto)*. Con l'allenatore D'Aversa in tribuna, i toscani rischiano di raddoppiare con Solbakken, il Bologna sciupa con Orsolini: finisce 1-1.

g. d. c.

Bologna	**1-1**	**Empoli**

Marcatori: Fabbian 2', Gyasi 3' pt
BOLOGNA (4-3-3): Skorupski 6; Posch 5, Beukema 6, Lucumi 6 (De Silvestri sv 37' st), Miranda 5,5; Moro 4,5 (Aebischer 6 9' st), Freuler 5,5, Fabbian 6 (Dallinga 5,5 20' st); Orsolini 5 (Urbanski sv 37' st), Castro 5, Karlsson 4,5 (Odgaard 5 9' st). All.: Italiano 5
EMPOLI (3-4-2-1): Vasquez 6,5; Goglichidze 7, Ismailj 7, Viti 6; Gyasi 7,5, Henderson 6, Grassi 6,5 (Maleh 6 16' st), Pezzella 7 (Cacace 6 27' st); Solbakken 5,5 (Pellegri 6 22' st), Fazzini 7 (Haas 5,5 22' st); Colombo 5,5 (Esposito 5,5 16' st). All.: D'Aversa 7
Arbitro: Marinelli 5,5 **Ammoniti:** Pezzella, Vasquez, Haas **Recuperi: 5'** più **6'**

Lukaku cambia il Napoli entra e Conte ritrova il sorriso

Rimontato il Parma rimasto senza portiere, la rete del 2-1 di Anguissa

di **Monica Scozzafava**

Tra Napoli e Parma ci sono alcune decine di milioni di euro di differenza ma la squadra di Pecchia arriva al Maradona e dimostra che la qualità non si compra a peso. Eppure vince il Napoli, in rimonta e oltre il 90'. Perché poi un pizzico di buona sorte non guasta. La fortuna aiuta gli audaci, e Conte lo è: ha chiesto e ottenuto Neres, ha chiesto e ottenuto Lukaku. Sono loro che ribaltano la gara nel finale. Se poi nella porta avversaria c'è un difensore e non un portiere (Suzuki viene espulso e Pecchia non ha più slot, chiede il sacrificio a Delprato).

Il Parma ha meritato (ma la fretta dell'allenatore di esaurire i cambi al 17' della ripresa è una ingenuità grande), il Napoli ha vinto: è la sintesi di una gara con un finale rocambolesco, terminata 10 minuti oltre il tempo regolamentare. L'effetto Lukaku è forte («sono felice, abbiamo lavorato molto» dice mentre il Maradona canta a festa), suo il gol che riapre la gara, Anguissa dopo qualche minuto mette al sicuro una vittoria insperata. Vale un gol anche la parata di Meret al minuto 100.

La qualità del Parma sta nell'armonia, nell'intensità della manovra. E, sì, anche nella leggerezza di un gruppo, quello di Pecchia, costruito nel tempo che viaggia veloce, non si preoccupa di tagliare il campo, di pedalare a perdifiato e schiacciare la difesa partenopea nella propria metà campo. La qualità sta anche nel ritmo di un ragazzo del 2005, Kolowski, al debutto in serie A, a cui il legno nega la gioia del gol. I legni sono due e sono il preludio dell'azione decisiva: Sohm dopo una percussione personale scarica per Bonny. Meret deve andarci scomposto per fermarlo, il calcio di rigore è ineccepibile. Al minuto 18 il Parma è avanti 1-0. E che per tutto il primo tempo continua a spingere, rischiando le ripartenze dei partenopei. La testa è sgombra, il Parma sta meglio ed è più veloce contro i prevedibili contropiedi del Napoli, è sempre ben posizionato quando deve contenere nella propria area. Kvara è l'uomo solo in mezzo al campo, e non perché i suoi compagni siano altrove, ma perché è l'unico che prova a far qualcosa oltre l'ordinario. Il portiere giapponese Suzuki (fin quando c'è) non gli fa passare nulla. Il georgiano viene cercato, quasi come una richiesta implicita di aiuto. La differenza sta tutta qui: il Parma si muove in blocco, il Napoli non riesce a trovare un'armonia di gruppo. Serve Lukaku, evidentemente, per il ribaltone. Con lui in campo gli azzurri diventano cattivi all'improvviso. La partita è un film con un finale che lascia tutti col fiato sospeso. Conte è contento, ma provato: «Abbiamo vinto col cuore». Poi sposta il tiro: «La regola di lavorare con il mercato aperto è assurda».



Efficace Romelu Lukaku, 31 anni, esordio con gol nel Napoli (Ansa)

Napoli	**2**
Parma	**1**

Marcatori: Bonny (rig) 18' pt; Lukaku 48, Anguissa 52' st

NAPOLI (3-4-2-1): Meret 7; Di Lorenzo 6,5, Rrahmani 6, Buongiorno 6,5; Mazzocchi 6 (Simeone 5 33' st), Anguissa 7, Lobotka 6, Olivera 5 (Spinazzola 6,5 1' st); Politano 5,5 (Neres 6,5 24' st), Kvaratskhelia 6; Raspadori 5,5 (Lukaku 7 17' st). All.: Conte 6,5

PARMA (4-2-3-1): Suzuki 5; Coulibaly 7, Balogh 6,5 (Osorio 28' st), Circati 6, Valeri sv (Delprato 6,5 8' pt); Sohm 6,5, Bernabé 7; Man 6, Kowalski 6,5 (Almquist 6 12' st), Mihaila 6 (Charpentier 6 28' st); Bonny 7 (Cancellieri 6,5 12' st). All.: Pecchia 7

Arbitro: Tremolada 5,5 **Espulso:** Suzuki 30' st **Ammoniti:** Anguissa, Lobotka, Conte, Mihaila **Recuperi: 4'** più **11'**

Decisivo Leao si alza dalla panchina e segna il 2-2 (LaPresse)



Lazio	**2**
Milan	**2**

Marcatori: Pavlovic 8' pt; Castellanos 17', Dia 21', Leao 27' st

LAZIO (4-2-3-1): Provedel 5,5; Lazzari 5 (Marusic 6 1' st), Patric 5, Romagnoli 5,5, Nuno Tavares 7 (Hysaj sv 45' st); Guendouzi 6, Rovella 5; Tchaouna 4 (Isaksen 6 1' st), Dia 7 (Dele-Bashiru sv 35' st), Zaccagni 6; Castellanos 7 (Noslin sv 42' st). All.: Baroni 6

MILAN (4-2-3-1): Maignan 6; Emerson Royal 4 (Theo Hernandez 6,5 25' st), Tomori 5, Pavlovic 7; Terracciano 4; Fofana 5,5, Reijnders 5 (Musah 6,5 25' st); Chukwueze 4 (Abraham 6,5 25' st), Loftus-Cheek 5,5, Pulisic 6; Okafor 5,5 (Leao 7 25' st). All.: Fonseca 5,5

Arbitro: Massa 6
Ammoniti: Fofana, Rovella, Zaccagni, Patric, Terracciano
Recuperi: 2' più **5'**

formazione diversa in tre partite: al posto del francese gioca Terracciano, con il pessimo Royal a sostituire Calabria e con Chukwueze per Rafa. Senza Morata e Jovic, infortunati, la punta è Okafor. L'ultimo arrivato Abraham va subito in panchina: suo l'assist del 2-2, acquisto sensatissimo. L'Olimpico è incandescente, in termini di temperatura ma non solo: dopo la commemorazione per Eriksson, da brividi, nemmeno il tempo di sedersi che Pavlovic è già la star: prima salva sulla linea su Dia, poi sul primo corner salta più in alto di tutti. Acquisto azzeccatissimo: 18 milioni più bonus, li vale tutti.

La Lazio è pericolosa, la difesa rossonera pasticcia, nel giro di quattro minuti ecco il sorpasso, meritatissimo, con Castellanos e Dia, due reti fotocopia sempre su assist dell'ottimo Tavres. A quel punto Fonseca cambia mezza squadra, mandando dentro tutti insieme Hernandez, Leao, Abraham e Musah. L'assalto della disperazione. E infatti arriva subito il pari, disperato, con un gran gol, costruito proprio fra i neo entrati Theo, Tammy e Rafa, che insacca con rabbia. Finale thrilling, con occasioni per tutti. Ma finisce pari, sotto gli occhi del patron Cardinale, che non può essere contento.

Primato

Il Toro vola ad alta quota La svolta di Vanoli

Si respira aria buona lassù, anche se in compagnia. E si vive allora con spensieratezza il tentativo serale di controsorpasso della Juve. Cambia in effetti poco per un Toro che è scattato fuori dai blocchi alla Marcell Jacobs: 7 punti in 3 gare dopo il 2-2 esterno con il Milan e i successi su Atalanta (in casa) e Venezia (al Penzo). Gioco a tratti spettacolare, organizzazione solida, idee chiare, mentalità molto più offensiva rispetto al recente passato e un atteggiamento da vero Toro, anche nei momenti di sofferenza: ecco il filo conduttore dei risultati fin qui ottenuti, ed è questo aspetto che sembra allontanare l'ipotesi di un fuoco di paglia. «Vanoli ci ha liberati mentalmente», è la sentenza di Ivan Ilic che manda così di fatto in archivio il triennio Juric. E



Attaccante Adams , 26 anni *(Ansa)*

in effetti, è proprio il 52enne tecnico varesino — di mentalità contiana — la mossa decisiva dell'ultimo mercato granata, con altri 2 nuovi arrivati subito convincenti: Coco in particolare, quindi Adams. «Dolorosa» la partenza di Buongiorno, importante ma forse un po' troppo strumentalizzata quella di Bellanova, eppure la rosa sembra esserne uscita più completa, rafforzata, solida. Anche sulle fasce, con la rinascita di Lazaro, il baby Dembelé e gli acquisti di Pedersen e Sosa. Maripan e Walukiewicz hanno poi riportato sicurezze e alternative di livello in difesa, reparto che aspetta entro un paio di mesi pure Schuurs. Per qualità e profondità (Vlasic e Gineitis sono ormai pronti ad affiancare i vari Ilic, Ricci, Linetty e Tameze), il centrocampo è poi fra i migliori in A, mentre davanti Vanoli si è detto felice del quartetto composto da Zapata, Adams, Sanabria e Karamoh. Dopo la sosta ci sono il Lecce e il Verona: prove del nove indicative.

Mirko Graziano

I casi

Osimhen capitano dei «fuori rosa» Ma i giochi non sono finiti

Mercato aperto in Arabia e Turchia

di **Monica Colombo**

MILANO Osimhen, Bennacer, Correa, Kostic, ma anche Rabiot, Hummels, Hermoso e Balotelli. Da un lato Victor guida la pattuglia dei cedibili, i giocatori che hanno trascorso un'estate al check-in senza mai imbarcarsi per alcuna destinazione. Adrien, il centrocampista totem di Max Allegri, è il capofila di una nutrita schiera di campioni senza contratto, che possono perciò spostarsi in ogni momento, senza alcun vincolo.

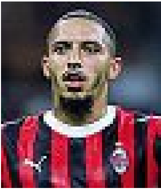
Il caso più clamoroso è quello relativo al centravanti dell'ultimo scudetto del Napoli, rimasto da separato in casa a Castelvolturno dopo che la società non ha raggiunto un accordo con l'Al Ahli per il suo trasferimento, mentre lui sdegnato ha respinto la proposta al ribasso del Chelsea. «La situazione è chiara: Victor non vuole restare a Napoli e non vuole giocare più qui — ha dichiarato il ds Manna —. Abbiamo cercato di assecondarlo ma il mercato è stato complicato. Abbiamo fatto investimenti importanti con Lukaku, trattenendo Raspadori e Simeone». La domanda delle domande: può ancora andare via, magari nella Saudi League dove gli acquisti sono possibili fino al 2 settembre? «Il mercato è aperto e ci sono opzioni ma non credo andrà in Arabia in questa sessione». Così sembra destinato a rimanere, però da fuori rosa: il club lo ha escluso dalla lista per la serie A (come lui Mario Rui). Va detto che Lukaku ha scelto la maglia numero 11 e non la 9, il numero indossato dal nigeriano. Servirà la sosta per ammorbidire i toni? Va ricordato che la lista, fuori dalla finestra di mercato, è modificabile una sola volta cambiando fino a due giocatori

Le altre vicende sono simili ma non dai contorni così drammatici. Il Milan avrebbe voluto cedere Bennacer per dirottare le attenzioni su Rabiot, ma se l'algerino non troverà un'intesa last minute con i sauditi, il francese resterà l'amore non consumato di mezza estate (su di lui ora anche il Galatasaray). Thiago Motta ieri è stato chiaro: «Djalò, Kostic e Arthur fanno parte della Juventus, ma il mercato delle uscite è ancora aperto».

In effetti il 30 agosto è stata la data limite nei 5 grandi tornei europei ma nel resto del continente le trattative sono ancora aperte (in Turchia fino al 13 settembre). Smalling ad esempio potrebbe lasciare la Roma per l'Arabia: in questo caso a Trigoria arriverebbero sia Hummels che Hermoso. Mario non più super Balotelli, ora 34enne, dopo la Turchia, cerca nuove emozioni da svincolato: Mls o Medio Oriente?



Fuori Rosa Victor Osimhen, 23 anni, centravanti nigeriano del Napoli (Getty)



Esubero Bennacer, regista del Milan, era sull'uscio ma non è andato via (Getty)



Svincolato Adrien Rabiot non ha rinnovato con la Juve dopo cinque anni (Getty)

Cagliari battuto

Al Lecce basta un guizzo di Krstovic per conquistare i primi tre punti



Nikola Krstovic *(foto)*, 24 anni dal Montenegro, regala al Lecce la prima vittoria della stagione mentre il Cagliari di Davide Nicola deve ancora aspettare. Finisce 1-0 grazie al gol nel primo tempo di Krstovic — che al 7' aveva fallito un'occasione clamorosa solo davanti a Scuffet — con un tocco ravvicinato su assist di testa di Gaspar. Per la squadra di Gotti, che era a zero gol e zero punti dopo le sconfitte con Atalanta e Inter, vittoria preziosa e sorpasso proprio sul Cagliari, fermo a 2 punti per i pareggi interni con Roma e Como. I sardi non approfittano dell'espulsione di Dorgu (fallo su Prati che la Var trasforma da giallo a rosso) a fine primo tempo. In chiusura di match Luvumbo e Viola falliscono il pari.

f.pis.

Lecce 1-0 Cagliari

Marcatore: Krstovic 26' pt
LECCE (4-2-3-1): Falcone 7,5; Guilbert 6 (Jean 5,5 31' st), Gaspar 7, Baschirotto 6, Gallo 6; Ramadani 6,5, Pierret 7 (Pierotti sv 30' st); Dorgu 4, Oudin 5,5 (Morente 6 11' st), Banda 6,5 (Coulibaly 6 30' st); Krstovic 7 (Rebic sv 49' st). All.: Gotti 6,5
CAGLIARI (3-5-2): Scuffet 6; Zappa 5,5 (Palomino 6 1' st), Mina 5, Luperto 6,5; Azzi 6 (Felici 6 23' st), Deiola 6 (Viola 5 23' st), Prati 6 (Lapadula 5,5 1' st), Marin 5, Augello 5; Luvumbo 6, Piccoli 5 (Pavoletti sv 37' st). All.: Nicola 5
Arbitro: Fabbri 6 **Espulso:** Dorgu 46' pt **Ammoniti:** Oudin, Zappa, Lapadula, Falcone, Marin **Recuperi: 2'** più **7'**

Da Thuram a Dimarco
Inzaghi grande chef con gli ingredienti usati male dagli altri

Simone rigenera i reduci dell'Euro e aspetta Guardiola

di **Paolo Tomaselli**

A pochi giorni da Francia-Italia (venerdì a Parigi) cosa avranno pensato i due c.t. Spalletti e Deschamps guardando Inter-Atalanta venerdì sera? Di fronte agli effetti tonificanti del «centro benessere Simone Inzaghi» probabilmente avranno avuto pensieri contrastanti. Tanto per cominciare, era impossibile che Marcus Thuram fosse quello visto all'Europeo in Germania, quasi sperduto nella pochezza di idee e di dinamismo della Francia, che a forza di aspettare un guizzo di Mbappé è uscita in semifinale contro la Spagna senza mai brillare. Tikus non aveva mai segnato una doppietta nella sua prima stagione nerazzurra, che pure ha portato 13 gol in campionato (15 in totale): ora ne ha fatte addirittura due in tre partite ed è in fuga alla classifica marcatori nerazzurra, dato che Lautaro non ha ancora segnato.

Merito della concorrenza interna con Taremi e famigliare con il fratello Kephren alla Juve. E merito soprattutto di un gioco sempre uguale eppure sempre diverso, che dà centralità al francese e ne esalta le qualità. Tutto ciò che in Nazionale si stenta a vedere, aumentando la pressione psicologica su un ragazzo che in Francia forse sente di più il peso del cognome: «Marcus sta lavorando molto bene — spiega Inzaghi —: ci siamo sentiti durante le vacanze, gli avevo detto che avevamo bisogno di lui prima per il problema di Taremi. Sono contento di lui e di Lautaro, stanno lavorando bene anche Arnautovic e Correa. Serviranno tutti: dopo la sosta si alza il ritmo».

Anche perché la nuova Champions per l'Inter scatta subito con la partita più attesa, il 18 settembre in casa del Manchester City di Guardiola a pochi giorni dal derby: considerata l'assoluta fluidità vista con l'Atalanta, data anche dai movimenti offensivi dei centrali (Pavard e Bastoni, ma anche Acerbi) e dalla varietà di giocate di Dimarco, sempre più coinvolto per vie centrali (e con idee più chiare rispetto al caso dell'Europeo), viene da pensare che Inzaghi stia cercando nuove versioni della sua creatura. Però serve una controprova diversa dall'Atalanta, perché la squadra di Gasperini con le sue marcature a uomo si presta a questo «movimentismo» infernale.

Debutto col City
Il 18 l'esordio nella nuova Champions a Manchester con il City: rivincita della finale



Scatenato Marcus Thuram, 27 anni, due doppiette nelle prime tre gare (Getty Images)

La prima grande verifica arriverà proprio a Manchester, dopo la sfida di Monza: durante la sosta Inzaghi avrà ad Appiano più giocatori del solito, perché Acerbi e Darmian sono fuori dal nuovo corso azzurro, mentre Barella per una settimana si allenerà col naso fasciato dopo l'operazione per migliorare la respirazione e Bastoni andrà valutato in Nazionale (come Calhanoglu) dopo l'affaticamento di venerdì. Anche Pavard resta a Milano, dopo la panchina all'Europeo: il francese non vuole fare il terzino con Deschamps e si sfoga con Inzaghi, che lo esalta come incursore. Con gli ingredienti male utilizzati dagli altri chef, Simone cucina le sue specialità.

2
doppiette
in tre partite per Marcus Thuram che l'anno scorso ha segnato 13 gol in A senza doppiette

0
gol
di Lautaro ancora a secco: una anomalia per Inzaghi che si gode il momento d'oro di Thuram

Champions League

1ª giornata
Martedì 17/9
Juventus-Psv Eindhoven (18.45);
Milan-Liverpool (21)
Mercoledì 18/9
Bologna-Shakthar (18.45);
Manchester City-Inter (21)
Giovedì 19/9
Atalanta-Arsenal (21)

2ª giornata
Martedì 1/10
Bayer Leverkusen-Milan (21);
Inter-Stella Rossa (21)
Mercoledì 2/10
Shakthar-Atalanta (18.45);
Liverpool-Bologna (21);
Lipsia-Juventus (21)

3ª giornata
Martedì 22/10
Milan-Bruges (18.45);
Aston Villa-Bologna (21);
Juventus-Stoccarda (21)
Mercoledì 23/10
Atalanta-Celtic (18.45);
Young Boys-Inter (21)

4ª giornata
Martedì 5/11
Real Madrid-Milan (21);
Bologna-Monaco (21);
Lilla-Juventus (21)
Mercoledì 6/11
Inter-Arsenal (21);
Stoccarda-Atalanta (21)

5ª giornata
Martedì 26/11
Slovan Bratislava-Milan (18.45);
Young Boys-Atalanta (21);
Inter-Lipsia (21)
Mercoledì 27/11
Aston Villa-Juventus (21);
Bologna-Lilla (21)

Sinner avanza: «Contento di essere ancora qui»

Battuto O'Connell in un Us Open che ha perso anche Djokovic. Paolini ok

Passano i turni, sale il livello. I tornei dello Slam per i più forti iniziano dalla seconda settimana: Jannik Sinner ci è arrivato e, visto quello che hanno combinato gli altri, è la cosa che conta di più. Senza la sofferenza iniziale, il numero 1 del mondo si è guadagnato quegli ottavi di finale che un anno fa gli furono fatali. Davanti c'era Sascha Zverev, ora la situazione è nettamente più interessante: perché Sinner con il passare delle partite sembra più sciolto (devastante l'approccio di ieri sera) e perché in due notti sono saltati i primi due rivali al trono del tennis mondiale. Due sconfitte diverse contro giocatori diversi, ma entrambe imponosticabili: Carlos Alcaraz e Novak Djokovic, però, hanno entrambi pagato la fatica del post-Olimpiade e un calendario che non concede tregue. «Sono arrivato qui senza riposo — ha spiegato Djokovic, sconfitto dall'australiano Popyrin —. Ho fatto del mio meglio, ma non avevo benzina e si è visto dal primo match».



In marcia Jannik Sinner, 23 anni, avanza in un torneo che sta perdendo i favoriti (Epa)

Sinner, invece, all'Olimpiade non ci è andato a causa della tonsillite: ha perso energie per altri motivi ma è ancora in corsa. Contro un altro australiano, Christopher O'Connell, Jannik ha avuto il massimo dal servizio (e chissà se si sarà accorto che in tribuna a vederlo c'era Serena Williams), con 15 ace che sono un numero più da Berrettini che da lui, e quello zero alla voce palle break concesse che è stata un'assicurazione sulla qualificazione. «Ho giocato una grande partita — le sue parole —. Sapevo che avrei dovuto rimanere solido per tutto il match. Il servizio ha funzionato alla grandissima». Inevitabile una battuta sulle disgrazie dei rivali: «In questo sport può succedere di tutto, io cerco di stare dalla mia parte della rete. Ogni avversario è complicato, cerco di godermi il momento. Ci sono state un paio di sorprese, io sono contento di essere ancora qui e cercherò di giocare più partite possibili».

I nostri due migliori alla seconda settimana ci sono arrivati: con Sinner, bene anche Jasmine Paolini, prima italiana nella storia a raggiungere i gli ottavi di finale nei quattro Slam di una stessa stagione. Con l'oro olimpico in doppio in mezzo.

Marco Calbresi

Us Open
Risultati
Popyrin (Aus) b. Djokovic (Ser) 6-4, 6-4, 2-6, 6-4
Nakashima (Usa) b. Musetti (Ita) 6-2, 3-6, 6-3, 7-6
Sinner (Ita) b. O'Connell (Aus) 6-1, 6-4, 6-2
Femminile
Paolini (Ita) b. Putintseva (Rus) 6-3, 6-4
Shnaider (Rus) b. Errani (Ita) 6-2, 6-2

Così oggi e in tv
Dalle ore 17 quarto turno maschile e femminile, diretta Sky e Supertennis

Allo Stadium

Juve, esame con la Roma Ma per i nuovi c'è la panchina

TORINO Il primo esame di maturità per la nuova e giovanissima Juve di Thiago Motta arriva presto. Le vittorie contro Como e Verona sono state abbaglianti, ma è stata vera gloria? Alla Roma in difficoltà (un punto in due partite) la sentenza. Il livello si alza ma i bianconeri, che vogliono sorpassare Inter e Torino e restare a punteggio pieno, si presentano al primo bivio della stagione con Nico Gonzalez, Francisco Conceiçao e Koopmeiners in più e non è certo cosa da poco anche se verosimilmente partiranno dalla panchina. Il mondo juventino sogna di nuovo in grande, ma il tecnico italo-brasiliano predica cautela: «Siamo solo alla terza giornata, provo sempre a mantenere un equilibrio e a non ascoltare troppo gli elogi, come le critiche. Tengo la stessa linea: lavorare con impegno e atteggiamento giusto; tutto il resto conta pochissimo». Conta eccome, invece, il mercato attraverso il quale la società ha completato una rivoluzione profonda: nove acquisti e un maquillage che ha riguardato tutti i reparti. «Sono felice, è stato fatto un grande lavoro. Sono arrivati giocatori forti, di talento, per completare una squadra già di talento» sorride Thiago, cui ora spetta il compito di trovare subito gli incastri e gli equilibri giusti. Vanno verso la conferma Yildiz, Mbangula e Savona, i ragazzi che hanno griffato l'inizio di stagione: «Il merito è loro e dei compagni che li hanno aiutati, non mio» sottolinea Motta, che oggi incrocerà l'amico De Rossi. Il tecnico giallorosso, già sotto pressione, rilancia: «Sono soddisfatto del mercato; abbiamo alzato il livello di qualità. Ora dobbiamo tornare a competere per la Champions. Thiago? È speciale, ha il tocco magico, con lui non ti puoi mai rilassare».

Filippo Bonsignore

Torino, ore 20.45

Juventus 4-2-3-1		Roma 4-3-2-1	
29	Di Gregorio	99	Svilar
37	Savona	19	Celik
4	Gatti	23	Mancini
3	Bremer	5	Ndicka
32	Cabal	3	Angelino
21	Fagioli	4	Cristante
5	Locatelli	5	Paredes
27	Cambiaso	7	Pellegrini
10	Yildiz	21	Dybala
51	Mbangula	18	Solué
9	Vlahovic	11	Dovbik

Arbitro: **Guida**
Tv: **ore 20.45** Dazn, Sky

Vuelta

Groves allo sprint O'Connor leader ma Roglic è pronto per la rimonta



(m. bon.) Il giorno giusto è probabilmente oggi lungo la temutissima salita finale del Cuitu Negru, nel cuore delle Asturie: un mostro di 19 km al 7,4% di pendenza media con punte addirittura del 24%. È qui nel finale della 15ª tappa della Vuelta che Primoz Roglic dovrebbe finalmente annullare il ritardo (1'21'') da un affannato Ben O'Connor *(foto)* e proiettarsi verso l'ultima settimana di corsa con il sogno di diventare il secondo ciclista a vincere per quattro volte il Giro di Spagna. Il bonus guadagnato dall'australiano della Decathlon con la fuga bidone della prima settimana si sta esaurendo ma sarà come sempre la strada a decidere i valori in campo. Per il terzo gradino del podio la sfida è tra gli spagnoli Mas e Landa e l'ecuadoriano Carapaz. Ieri, dopo aver controllato la tappa con la sua Visma, Wout Van Aert si è fatto superare in volata da Kaden Groves (2° successo) e ha mancato la quarta vittoria di tappa in questa edizione. Il belga — che punta al Mondiale di fine settembre — resta largamente in testa alla classifica a punti e, provvisoriamente, anche a quella degli scalatori. Il miglior italiano è Lorenzo Fortunato dell'Astana che galleggia al 20° posto a quasi un quarto d'ora da Roglic.





Attesa La Ferrari di Charles Leclerc partirà in seconda fila sul circuito di Monza. Nel tondo, il dominatore delle qualifiche, il britannico Lando Norris su McLaren, con Javier Zanetti, ex capitano e oggi vicepresidente dell'Inter (Getty Images, Ap)

Effetto papaya su Monza La Ferrari insegue sempre

Doppietta McLaren, Leclerc in seconda fila: «Frustrante»

di **Daniele Sparisci**

Gp d'Italia

Griglia di partenza
1. Norris (Gbr) 1'19''327
2. Piastri (Aus) McLaren 1'19''436
3. Russell (Gbr) Mercedes 1'19''440
4. Leclerc (Mon) Ferrari 1'19''461
5. Sainz (Spa) Ferrari 1'19''467
6. Hamilton (Gbr) Mercedes 1'19''513
7. Verstappen (Ola) Red Bull 1'20''022
8. Perez (Mes) Red Bull 1'20''062
9. Albon (Tha) Williams 1'20''299
10. Hulkenberg (Ger) Haas 1'20''339
11. Alonso (Spa) Aston Martin 1'20''421
12. Ricciardo (Aus) Racing Bulls 1'20''479
13. Magnussen (Dan) Haas 1'20''698
14. Gasly (Fra) Alpine 1'20''738
15. Ocon (Fra) Alpine 1'20''766
16. Tsunoda (Jap) Racing Bulls 1'20''945
17. Stroll (Can) Aston Martin 1'21''013
18. Colapinto (Arg) Williams 1'21''061
19. Bottas (Fin) Kick Sauber 1'21''101
20. Zhou (Cin) Kick Sauber 1'21''445

Così in tv
Gara ore 15, diretta Sky e Tv8

Classifica
1. Verstappen 295
2. Norris 225
3. Leclerc 192
4. Piastri 179
5. Sainz 172

Costruttori
1. Red Bull 434
2. McLaren 404
3. Ferrari 370

MONZA Il popolo rosso è sensibile ai cambiamenti cromatici: negli ultimi dieci anni sulla pista di casa ha visto le Frecce d'argento in parata (quanto si arrabbiava il presidente Marchionne quando dominavano le Mercedes), le cavalcate orange di Verstappen, gli exploit dei Ricciardo e dei Gasly. Stavolta va di moda il papaya, la doppietta McLaren in qualifica (Norris-Piastri) per certi versi fa ancora più male, era una delle cose più temute a Maranello. Il team diretto dall'ex Andrea Stella è la prova schiacciante che recuperare si può e si deve.

Nessuno qui dimentica la festa di Leclerc del 2019, parentesi felice in mezzo a tanta sofferenza. Al comando di quella squadra c'era Mattia Binotto, che ieri è tornato a Monza per la prima volta da avversario nel suo nuovo ruolo da capo della Sauber che diventerà Audi. Parlava con Kimi Raikkonen, l'ultimo campione del Cavallino — presenza rarissima nei circuiti — mentre il nuovo Kimi (Antonelli) si presentava con il contratto finalmente firmato con la Mercedes dicendo di «sentirsi pronto e di aver imparato la lezione. Spiegando con un filo di voce che lui «è aggressivo in pista». Ed è anche coraggioso nello scegliere il numero 12 appartenuto a Senna («Il mio idolo da sempre»).

Per il baby bolognese gli esami sono sospesi fino alla prossima stagione, per la Ferrari invece quello di oggi è d'importanza fondamentale. Servono risposte precise. Non succedeva da una vita di trovare le prime cinque macchine separate da un decimo e mezzo appena, conferma dell'equilibrio dell'era post-Red Bull. Verstappen si è avvitato in una spirale negativa senza precedenti, ieri è stato incapace di mettere una pezza ai limiti del mezzo, è lontanissimo dal suo amico Lando e attaccato allo scudiero Perez. I pugni sbattuti sul volante, fotografia di una debolezza inattesa che infiamma il Mondiale.

Della caduta dei campioni la Ferrari avrebbe dovuto approfittarne da tempo, e invece insegue rivali sempre nuovi. Qui puntavano alla pole o almeno la prima fila, ci credevano. Ma nemmeno gli aggiornamenti, tanto esaltati alla vigilia, hanno smosso più di tanto le gerarchie. In Leclerc prevale la delusione, per la seconda fila (quarto dietro a Russell), per l'incapacità di risolvere certi problemi: «Perdevamo quasi tutto nelle prime curve, è frustrante non essere riusciti a trovare una soluzione al sottosterzo». Stessa lettura di Sainz: «La macchina si comportava nello stesso modo dall'inizio delle prove libere alle qualifiche, gli altri lì sono migliorati e noi no».

Oggi Charles «vorrebbe far divertire i tifosi» sfruttando il lato debole della McLaren, le partenze, per poi gestire le gomme, tutti si attendono un Gp di calcoli e di risparmio sulle coperture. La rimonta sul podio di Zandvoort, quando la Ferrari si è accesa improvvisamente, invita a sperare quantomeno in una strategia d'attacco, in una botta d'orgoglio.

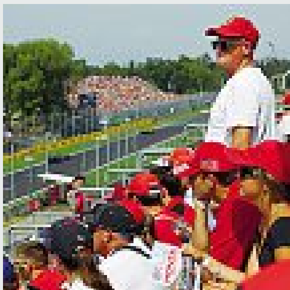
Altre letture molto meno. Norris, dopo la quinta pole in carriera, ha rivelato due cose inquietanti per gli avversari. La prima: «Il mio giro non era un granché, non ero felice». Dunque aveva margine. Poi: la McLaren soffriva Monza per l'alta velocità di punta ma in dodici mesi ha trovato 20 km/h in più. Dentro a un decimo ci può essere tutto e niente, Monza darà i veri numeri. Soprattutto quelli della Ferrari.

Il commento

Se lo spettacolo è anche fuori dalla pista

di **Giorgio Terruzzi**

È l'amore per la Ferrari, più della Ferrari, a fare lo show in Brianza. Famiglie, coppie, tifosi solitari in cerca di compagnia. Striscioni e bandiere; magliette, cappellini. Urla che superano il suono dei motori. Sostengono, incoraggiano, cosa importa se va peggio del previsto. Una manifestazione commovente, altro che retorica da happening motoristico. Persone e passione. Fiducia e fedeltà. Nonostante il costo dei biglietti, i chilometri a piedi per raggiungere un posto al sole, roba da sudore e protezione 50. Nonostante una qualifica consueta preceduta da consuete promesse di riscossa. Nonostante gli affanni dichiarati da Leclerc e Sainz, battuti, ancora una volta, da tre piloti e due team. Nonostante la scelta del nero per le divise Ferrari. Marketing, ovviamente, motivato da un incomprensibile omaggio alla «fibra di carbonio», un materiale. Nulla a che fare con un anniversario, un vecchio campione, una vittoria da celebrare. Nonostante una ingenuità con botto che ha spruzzato acqua gelida sull'annuncio dell'ingaggio di Andrea Kimi Antonelli, pilota Mercedes nel 2025. È giovane, italiano, sin troppo caricato di responsabilità e promesse che «di sicuro» manterrà. Per chi si trova qui, tra i box e le curve di Lesmo, è il piacere di esserci, di condividere che conta. Ben più del cronometro, delle analisi tecniche, di pronostici che la gara smentisce, come accaduto una settimana fa in Olanda. L'attesa, il boato del primo giro, un sorpasso, un pilota che saluta: riempiono gli occhi, la memoria; regalano racconti da gonfiare all'infinito. E poi, guarda, mica detto. Voglio vedere Leclerc che imbrocca la partenza… Voglio guardare Sainz che mi regala una rimonta. Siamo a Monza, Ciccio. Qui tutto può succedere.



Passione Tifosi Ferrari (Getty)

MotoGp

Marquez, la vittoria attesa da tre anni Bagnaia giornata no

Martin torna primo, oggi il Gp di Aragon

Gp Aragon
Oggi: gara alle 14
tv: Sky e Now

Sprint Race
1. Marquez (Spa) Ducati in 19'50''034
2. Martin (Spa) Ducati a 2''961
3. Acosta (Spa) Ktm a 6''694
9. Bagnaia (Ita) Ducati a 20''298

Oggi partono così
1. Marquez
2. Acosta
3. Bagnaia
4. Martin
5. Alex Marquez



Ritorno Marc Marquez, 31 anni, vince la sprint race dopo un digiuno di 80 gare. Lo spagnolo della Ducati Gresini domina anche la qualifica e parte oggi in pole al Gp di Aragon (Epa)

Di nuovo sul gradino più alto del podio. Marc Marquez ha ritrovato la vittoria 80 gare dopo l'ultima volta (contando Gran premi e gare veloci). Non vinceva dal Gp di Misano del 2021. Un'attesa durata 1042 giorni, scanditi da un faticoso recupero fisico, segnati dalle cicatrici profonde rimaste sul braccio destro dopo quattro operazioni, dai problemi legati alla diplopia, e infine dal divorzio dalla Honda che l'ha portato in sella alla Ducati del team Gresini. Il calvario è finito ieri, sulla pista che l'aveva visto trionfare 5 volte tra il 2013 e il 2019.

Il successo era nell'aria, dopo il venerdì dominato in ogni turno e una qualifica strepitosa in cui ha rifilato distacchi imbarazzanti. «È solo una sprint race, ma è già un passo importante — ha detto Marquez —. Sono contento, ma resto concentrato, devo ancora finire il lavoro». Vincere oggi è il vero obiettivo. La pista gli piace, certo, ma sull'asfalto scivoloso come il sapone lui guida con una sicurezza disarmante. «Gli riusciva tutto facile, impossibile stare con lui» ha detto Martin, terzo dietro Acosta. «A Marc riesce qualcosa che per me è molto complicato» ha ammesso sconsolato Bagnaia, nono al termine di una gara sofferta oltre ogni previsione. Scompostosi al via sulla pista sporca («avevano promesso di pulirla ma non l'hanno fatto»), Pecco ha patito i problemi del giorno prima. «Problemi che esulano dalle nostre capacità — ha spiegato —. Dopo poche curve ho capito che qualcosa non funzionava». La gomma difettosa è la prima indiziata. Otto punti persi, insieme al primato in classifica, oggi ci riproverà. «Con una gomma diversa — ha sottolineato —. Il nostro potenziale è più alto e con Martin posso giocarmela». Marquez resta il favorito, ma lui marcherà Martin, avanti di tre punti. In ballo c'è la leadership nel Mondiale.

Paolo Lorenzi

Il lutto

Simone Roganti talento del ciclismo muore a 21 anni Aperta un'inchiesta



Sarà un'inchiesta della Procura di Pescara condotta dal pm Luca Sciarretta ad accertare le ragioni della tragica morte di Simone Roganti *(foto)*, gran talento del ciclismo azzurro, 21 anni appena compiuti, morto improvvisamente nella sua casa di Spoltore la notte del 30 agosto. Cresciuto in una famiglia di appassionati delle due ruote, promessa fin da ragazzino, aveva disputato la sua ultima corsa il 25 agosto, piazzandosi al 9° posto al Trofeo Corsanico, dalle parti di Lucca. Quella del 2024 era stata per lui una stagione importante: con la maglia della Mg.K Vis, Roganti aveva totalizzato 38 giorni di gare arrivando secondo nella classifica finale del giro del Veneto e 10° in quello della Valle D'Aosta, una delle più importanti corse a tappe giovanili a livello mondiale in cui aveva gareggiato con la maglia della Nazionale dopo aver preso parte anche al Giro d'Italia Next Gen. Gli investigatori, che probabilmente disporranno un'autopsia, stanno cercando i fascicoli delle visite mediche d'idoneità agonistica per capire se siano stati trascurati segnali di patologie cardiache. Simone aveva firmato un contratto élite con una squadra olandese per il 2025.

Marco Bonarrigo

La Luna vola nell'aria leggera e va in testa

In condizioni difficili, a Barcellona gli italiani incassano due successi importanti. I kiwi tornano e vincono

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

BARCELLONA È una Luna che cresce, in vista di prove più dure, nel vento leggero del Mediterraneo. Due vittorie autorevoli proiettano i Prada boys in vetta alla classifica della Vuitton Cup, la selezione degli sfidanti alla Coppa America: tre punti significa punteggio pieno, il primo girone si chiuderà oggi con la sfida impari (per gli svizzeri) con Alinghi, resta il tabù di non aver ancora superato Team New Zealand, ed è la missione sulla quale si lavorerà da martedì, rispettato il giorno di riposo.

Luna Rossa vince mentre i kiwi tornano in acqua dopo aver ripristinato in tempo record l'Ac75 piombato dalla gru sull'invaso (una prova di forza, anche questa): la grande paura è passata, il defender rientra nel gioco, ha mano facile con i francesi e assicura alla Coppa un protagonista senza il quale sarebbe stata monca. New Zealand vivo nei gironi di Vuitton è un benchmark per tutti, serve ad alzare il livello e prendere le misure di una competizione che strada facendo salirà d'intensità, e intanto ci chiarisce le forze in campo. La Luna controlla bene American Magic in una regata che offre tre sorpassi prima che la compagnia dei celestini trovi la pressione giusta e, con essa, la possibilità di impugnare il proprio destino. Il vento a otto nodi gira, la giuria accorcia il campo di regata ma la barca italiana ormai è imprendibile: 24 secondi il delta finale su Patriot dopo enormi separazioni e una conduzione di barca pulita.

Gli altri balbettano nell'arietta di Barcellona e Luna Rossa, anche grazie ai suoi flight controller titolari (Molineris e Tesei) mantiene una stabilità di volo invidiabile, seconda solo a quella dei kiwi. «Difficile rimanere sui foil in condizioni al limite del regolamento — conferma Umberto Molineris —, le turbolenze sono molte. Restiamo con i piedi per terra: c'è ancora molto da imparare però abbiamo la conferma di condurre un mezzo molto competitivo».



In volo Luna Rossa Prada Pirelli Team (Afp)

Prima della seconda regata di giornata, mentre Ineos umilia Alinghi incapace di restare sospesa, Spithill e Bruni giocano la carta del ritardo: è consentito per cambiare qualcosa a bordo, quando necessario. Il vento è sceso, infatti, e l'Ac75 azzurro sostituisce il fiocco, la vela più piccola. Sul campo di regata va raccolto ogni refolo. Gli errori non sono ammessi: quello con gli inglesi di Ineos è uno scontro diretto per il vertice. Ricchissimi, in missione per conto di re Carlo ma anche imperfetti, i ragazzi di Sir Ben Ainsle vengono lasciati sul posto dopo una partenza-fotocopia. Al primo incrocio, la Luna diventa piena e imprendibile. Jimmy Spithill, timoniere di destra, tiene alta l'attenzione dell'equipaggio: «Non sono soddisfatto, possiamo e dobbiamo aumentare la performance. A parità di velocità, in certe condizioni, sono le manovre a fare la differenza. Abbiamo margine per crescere, questa coppa verrà decisa dai dettagli».

I kiwi tornati a volare fanno paura. Cosa manca a Luna Rossa per battere il defender nel secondo round robin? Sarebbe una vittoria più per il morale che per la classifica (le regate con i kiwi nella Vuitton non vengono conteggiate), ma avrebbe un peso dopo tre ko consecutivi, qui nel mare di Barcellona. Molineris: «Loro hanno navigato tanto sull'Ac40, sono più rodati di noi». Spithill: «Sono i detentori, i marinai da battere. Nessuno si augura che succeda quello che è accaduto a loro, tornando così in fretta nella flotta hanno mandato un messaggio a tutti».

L'Italia che guarda dall'alto Inghilterra, Usa, Francia e Svizzera dà fiducia. La rotta è tracciata, non resta che seguirla.

Vela
Vuitton Cup
Terza giornata
Luna Rossa b. American Magic e Ineos Britannia

Classifica
Luna Rossa 3 vinte e 0 perse, Ineos Britannia 2 vittorie e 1 sconfitta, American Magic 2 vittorie e 2 sconfitte, Orient Express 1 vittoria e 2 sconfitte, Alinghi 0 vittorie e 3 sconfitte

Così oggi
Dalle 14 Luna Rossa vs Alinghi

In tv
Canale 20 (Luna Rossa anche su Italia 1), Mediaset, Infinity e Sky

Regolamento
Le prime 4 vanno in semifinale

Il tabù New Zealand
Molineris: «Loro più rodati». Spithill: «Non sono soddisfatto, dobbiamo crescere»

Paralimpiadi

di **Claudio Arrigoni**



Mai arrendersi Veronica Yoko Plebani, 28 anni, con il vessillo tricolore: è in gara oggi nella Pts2 per la sua quarta Paralimpiade (Ap)

Veronica Yoko senza paura «Ho dimenticato il dolore e imparato ad apprezzarmi»

La triathleta Plebani, la meningite non l'ha fermata

PARIGI Si parte da quel nome, doppio, per raccontare la sua storia che profuma di vita. Una parte guarda al Giappone. Lo ha voluto la mamma, Viviana, che ama ed è affascinata da quella terra. Yoko richiama il sole e la primavera, Veronica indica chi porta la vittoria. La sua vita è dentro quelle parole, in ogni suo momento. E nella curiosità che la spinge ad affrontare sfide e progetti nuovi. Forse è anche per questo che è diventata una campionessa, divisa fra diverse incarnazioni sportive, mai ferma, alla ricerca dell'altro da sé, fuori da quelle zone di conforto che possono diventare noiose. La sua vita non lo è stata. Mai.

Veronica Yoko Plebani entra oggi nella sua quarta Paralimpiade, che ha portato altre soddisfazioni per i colori azzurri ancora una volta dal nuoto, con un doppio argento: la terza medaglia in tre gare per Carlotta Gilli nei 400 stile libero S13 («Ho confermato il risultato di Tokyo, mi sto divertendo molto») e la seconda per Francesco Bettella, l'ingegnere padovano ricercatore all'università, tetraplegico, veterano paralimpico, nei 50 dorso S1 («Dedico questa medaglia alla mia famiglia, alla mia ragazza Alessia, e il pensiero va a tutte le persone che mi seguono durante l'anno»).

Sarà una delle alfiere del triathlon azzurro, insieme a Giovanni Achenza, Giuseppe Romele, Gianluca Valori e alle coppie Tarantello-Visaggi e Barbaro-Bonin. Con loro nuoterà nella Senna, pedalerà e correrà, cercando una medaglia che ha già vinto a Tokyo. In quel caso fu di bronzo. Nel corso della sua carriera ha un passato in maglia azzurra anche nello snowboard e nella canoa, prima di innamorarsi del triathlon, a Rio 2016: «In Brasile mi sono gasata ascoltando i triathleti parlare del loro sport e delle medaglie appena vinte, così al ritorno ho deciso di provare».

Bresciana di Palazzolo sull'Oglio, mai si sarebbe pensato che sarebbe arrivata lì in quel terribile 27 aprile 2011. Aveva da poco compiuto 15 anni. La meningite, piedi e dita delle mani che non ci sono più, le gambe che perdono i muscoli, il corpo che si riempie di cicatrici: «Ero in ospedale e pensavo: questo dolore non lo dimenticherò mai. Non era vero, quel ricordo non l'ho più. E questo mi ha aiutato a superare anche le paure di oggi, affrontare nuove sfide». In quei giorni avvertono Teresa, la mamma di Bebe Vio, vista in tv. Dice a papà Massimo: «Falle fare sport». Sapeva quanto fosse importante: per Bebe aveva fondato con il marito Ruggero «art4sport», della quale anche Veronica ha fatto parte, prima di volare verso tante avventure sportive.

Fa parte di quei «Fiori affamati di vita» come il meraviglioso titolo di un libro che è qualcosa di più di un romanzo, scritto con l'aiuto di Francesca, sua amica da sempre. C'è la storia di una ragazza che cambia, non una autobiografia, il racconto di un corpo che muta all'improvviso, il mondo che sta intorno, gli amici e i sentimenti: «Dobbiamo imparare a saperci apprezzare. In qualunque condizione. La diversità è bellissima e va valorizzata. Vedersi rappresentate è importante. Ci sono altre come te, senza paure o vergogne per il proprio corpo». Anche per questo ha subito risposto sì quando *Vogue Italia* la scelse per una copertina bellissima e spiazzante, lei, il suo corpo e le sue cicatrici in primo piano. Con quella capacità di condivisione di sé nata dalla percezione di bellezza delle diversità. La sua vita è testimonianza di quanto la diversità vada valorizzata.

I risultati

- Argento per Carlotta Gilli nei 400 metri stile libero e per Francesco Bettella neo 50 metri dorso
- L'Italia è a quota 15 medaglie con tre ori, quattro argenti e otto bronzi
- In tv dalle 8.30 su RaiDue e Discovery+. Il Comitato Paralimpico Internazionale trasmette, inoltre, sul suo canale YouTube

Nanni, Alessandra e Angelo, Paolo e Anna, Michela e Gianmarco annunciano addolorati l'improvvisa scomparsa di

Marina Resta Cipelletti

moglie e mamma, insostituibile punto di riferimento per tutta la famiglia.- Ci porteremo nel cuore il tuo altruismo ed entusiasmo per la vita.- Su espresso desiderio di Marina i funerali si terranno in forma strettamente privata.
- Milano, 31 agosto 2024.

Pietro, Carola, Ginny e Leo si stringono al caro nonno Nanni per la scomparsa dell'adorata

nonna Marina

Il suo ricordo rimarrà sempre nei loro cuori.
- Milano, 31 agosto 2024.

Come "adottivo" mi hai regalato momenti bellissimi.- Sempre nel cuore.- Grazie

Marina

Marco con Pimpi.
- Milano, 31 agosto 2024.

Affranta per l'improvvisa perdita dell'amata sorella

Marina

Kicca con Franco e i figli Andrea, Michele, Valentina e le loro famiglie si stringe nel ricordo con tutto il suo affetto a Nanni, Alessandra, Paolo, Michela e ai loro cari.
- Milano, 30 agosto 2024.

Cara

Marina

ci manchi già tanto!- Ci mancherà il tuo esempio di forza, la tua carica di vita, il tuo senso di giustizia e il tuo entusiasmo per gli affetti e i legami familiari.- Ma mancherai soprattutto al tuo caro Nanni e ad Alessandra, Paolo e Michela e alle tue sorelle Chicca e Nicoletta e ai loro cari.- Noi tutti abbracciamo le tue famiglie con affettuoso e grande dolore.- Anna e Guido, Ferruccio, Leopoldo, Monica e Luisa con le loro famiglie.
- Sestri Levante, 31 agosto 2024.

Cara

Marina

accompagnaci come hai sempre fatto con l'attenzione, la disponibilità e il tuo grande affetto.- Abbracciamo Nanni, Alessandra, Paolo, Michela e le loro famiglie.- Marioli, Paolo, Silvia, Andrea, Anna, Michele e Paola.
- Milano, 31 agosto 2024.

Con affetto ricordiamo

Marina

donna autentica e sincera vicini a Nanni e alla famiglia in questo tempo di grande dolore.- Misa, Barbara, Manuela, Marco e famiglie.
- Milano, 31 agosto 2024.

Mariella e Mario con le rispettive famiglie si uniscono a Nanni, Alessandra, Paolo e Michela nel dolore per la perdita di

Marina

cugina e amica vera.
- Milano, 31 agosto 2024.

Marisa con Luca, Monica e Chris, Marco e Chiara con Silvia, Matteo e Lorenzo ricordano con tanto affetto il bellissimo sorriso di

Marina

- Milano, 31 agosto 2024.

Mario, Paola e figli sono vicini con affetto a Nanni nel ricordo della cara

Marina

- Milano, 1 settembre 2024.

Un incontro un'amicizia un lunghissimo viaggio insieme.- Grazie

Marina

Paola e Daniela con Mario.
- Milano, 31 agosto 2024.

Alfredo e Isabella, con Anna, Andrea, Chicca, Teo, Flora e Camilla, ricordano con affetto e rimpianto

Marina

e abbracciano stretti Nanni, Paolo, Alessandra, Michela e i ragazzi.
- Milano, 31 agosto 2024.

Paolo, Anna, Renzo e Carla sconvolti per l'improvvisa scomparsa della carissima

Marina

stupenda amica di una vita si stringono a Nanni Alessandra Paolo e Michela con profondo affetto.
- Milano, 31 agosto 2024.

Riccardo e Annagrazia con Michela ed Edmondo si stringono affettuosamente a Nanni, Alessandra, Paolo e Michela per l'improvvisa scomparsa di

Marina

ricordando i mille momenti felici e spensierati trascorsi insieme a tutti loro.
- Milano, 31 agosto 2024.

Gino e Simona con i ragazzi sono vicini con tantissimo affetto a Paolo e a tutti i suoi cari in questo tristissimo momento, per la perdita della adorata mamma

Marina Resta Cipelletti

- Milano, 31 agosto 2024.

Vittorio e Nicoletta con Lorenza Piero e Marco abbracciano con tanto affetto Nanni nel ricordo della sua amatissima

Marina

- Rapallo, 31 agosto 2024.

Giancarlo e Franca addoloratissimi abbracciano Nanni e famiglia ricordando la carissima

Marina

- Milano, 31 agosto 2024.

Carola e Paolo sono affettuosamente vicini a Chicca nel dolore per la perdita dell'amata

Marina

e stringono in un grande abbraccio Nanni e i suoi figli.
- Milano, 31 agosto 2024.

Giovanni e Letizia con grande tristezza per la scomparsa dell'amica

Marina Cipelletti

sono vicini con affetto a Nanni alla sorella e a tutta la famiglia.
- Ravenna, 31 agosto 2024.

Giancarlo e Giovanna, Giovanni e Daniela attoniti per l'improvvisa scomparsa di

Marina Resta Cipelletti

si stringono a Nanni, Alessandra, Paolo e Michela ricordando con quale determinazione e generosità ha saputo affrontare la vita.
- Milano, 31 agosto 2024.

Chiara con Nicolò abbraccia forte Nanni, Ale, Paolo e Michela nel ricordo di

Marina

amica preziosa e indimenticabile.
- Milano, 31 agosto 2024.

Nel ricordo di

Marina

un caro abbraccio a Nanni, Paolo, Alessandra e Michela.- Gigi Gabriella.
- Torino, 31 agosto 2024.

Rosanna Taddei con Michele, Andrea e familiari tutti è vicina a Nanni e familiari per la perdita di

Marina

amica di sempre di una vita intera.
- Bergamo, 31 agosto 2024.

Giovanni e Annapatrizia con Francesca, Beatrice e Guido si stringono forte a Paolo e ai suoi cari per la perdita della mamma

Marina Cipelletti

- Milano, 31 agosto 2024.

Marina Resta Cipelletti

Partecipano al lutto:
— Giorgio e Paola Maternini.
— Mario e Daniela Poggi.
— Federica Comolli.
— Antonio Brunella e Roberta Mascheroni.

Ancilla Pietro e Giacomo annunciano con immenso dolore la prematura perdita del loro adorato marito e papà

Alberto Bovio

Per informazioni sulle esequie chiamare l'Impresa San Siro al n. 0232867.
- Milano, 31 agosto 2024.

Alberto Bovio

"C'è tempo per ogni cosa" tu mi hai detto quando ci siamo conosciuti.- Oggi è il tempo del distacco, ma tu amore mio non te ne vai resti nella mia anima e nel mio cuore per sempre.- Grazie per avermi amato, Ancilla.
- Milano, 31 agosto 2024.

La mamma Luisa e la sorella Clarissa, unite nel dolore e nell'amore ad Ancilla, Pietro e Giacomo, piangono

Alberto

uomo generoso e coraggioso.
- Milano, 31 agosto 2024.

Maria Pia, Cristina e Paolo, Lorenzo e Federica si stringono forte ad Ancilla, Pietro e Giacomo in questo momento di grande dolore per la perdita di

Alberto

Ciao Alby, resta con noi e aiutaci ad andare avanti senza di te.
- Milano, 31 agosto 2024.

Tommaso, Matteo, Francesca e Giacomo abbracciano forte la zia Ancilla, Pietro e Giacomo in questo momento di grande dolore per la perdita dello

zio Alberto

Resterai sempre con noi.
- Milano, 31 agosto 2024.

Paolo, Laura, Alessia e Filippo abbracciano con immenso affetto Ancilla, Pietro e Giacomo nel dolce ricordo del grandissimo

Alberto

- Milano, 31 agosto 2024.

Enzo e Annalisa con Pier, Andrea e Matilde si stringono commossi e con grande affetto ad Ancilla, Pietro e Giacomo per la perdita di

Alberto

- Milano, 31 agosto 2024.

Ancora increduli abbracciamo Ancilla, Pietro e Giacomo per la tragica scomparsa di

Alberto

che ricorderemo sempre con immenso affetto.- Piero, Paola, Marco, Emanuela e famiglia.
- Milano, 1 settembre 2024.

Francesca, Mariella, Martino e Claudio si stringono in un abbraccio ad Ancilla, Pietro e Giacomo in questo momento di immenso dolore per la perdita di

Alberto

- Milano, 31 agosto 2024.

Alberto Bovio

Caro Giacomo, il tuo papà è volato via, orgoglioso del ragazzo che sei diventato.- Vivi sempre del suo esempio.- Ti vogliamo bene e accompagniamo con tutto il cuore te, la tua mamma Ancilla e Pietro.- I tuoi compagni della V A con i genitori e la maestra Patrizia.
- Milano, 31 agosto 2024.

All'alba del 31 agosto circondato dai suoi cari è salito al cielo

Cesare De Vecchi

I funerali si terranno in Santa Francesca Romana, lunedì 2 settembre alle ore 11.- Giusy, le cognate, i nipoti: Maria Cristina, Rossella, Antonio, Lucia, Michaela e i pronipoti.
- Milano, 1 settembre 2024.

Maria Cristina e Rossella piangono lo

zio Cesare

esempio di tenacia e rettitudine, conservano il ricordo di tanti momenti passati insieme.
- Rovescala, 31 agosto 2024.

Edoardo con Silvia, Carlotta e Vittoria annuncia addolorato la perdita del papà e nonno

Carlo Stefano Orsenigo

I funerali si svolgeranno in San Francesco di Paola lunedì ore 11.
- Milano, 30 agosto 2024.

Nadia partecipa con infinita tristezza per la perdita di

Stefano

- Milano, 30 agosto 2024.

Ciao

Stefano

veleggia su mari sereni.- Giovanna, Matteo, Leopoldo abbracciano Edoardo e la sua famiglia.- Grazie di cuore ad Angela e al Reparto Cure Palliative dell'Istituto Palazzolo.
- Milano, 30 agosto 2024.

Dida con Lupo, Corinna e Pietro piange desolata la scomparsa dopo lunga malattia, sopportata con grande dignità di

Carlo Stefano

ed è vicina ad Edoardo, Nadia e Giovanna.
- Dongo, 31 agosto 2024.

Claudia, Anna, Cristiana, Chiara e Marta con le loro famiglie abbracciano Giovanna ricordando i bei momenti trascorsi con

Stefano

Sono affettuosamente vicine a Edoardo e ai suoi cari.
- Milano, 30 agosto 2024.

Ciao Stefano, buon vento.- Cristina Marianna e Francesco abbracciano Edo, Giò, Nadia nel ricordo di

Stefano Orsenigo

- Genova, 31 agosto 2024.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Liborio Augello

Ne danno l'annuncio, con infinita tristezza, la moglie Rosa e le figlie Vera e Viola con Federico e gli adorati nipotini, Giorgio e Ludovico.- Il 2 settembre alle ore 15 presso la casa funeraria Nord Milano, via Gramsci n. 93, Cormano, ci sarà un momento di preghiera per un ultimo saluto.- I funerali si terranno il 4 settembre alle ore 10.45 presso la chiesa Cristo Risorto di Santa Ninfa (TP).
- Milano, 1 settembre 2024.

Oscar Cosentini è affettuosamente vicino a Rosa ed alla famiglia in questo momento di profondo dolore per la scomparsa del caro

Dott. Liborio Augello

- Milano, 31 agosto 2024.

Mario Giordano si stringe commosso e con sincero affetto all'amica Rosa Cervellione e alla sua famiglia in questo momento di profondo dolore per la perdita dell'amato marito

Liborio Augello

- Roma, 31 agosto 2024.

Il Presidente Franco Masera, l'Amministratore Delegato Mario Giordano, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i colleghi di IBL Banca esprimono la più affettuosa vicinanza alla Consigliera Rosa Cervellione per la scomparsa del marito

Liborio Augello

- Roma, 31 agosto 2024.

Sofia Esposito

Siamo tutte con il cuore con Antonella e Fulvio, mamma e papà della nostra Sofia, del nostro sorriso preferito, che porteremo con noi per sempre.- Giulia, Alma, Laura, Francesca e Zoe.
- Milano, 1 settembre 2024.

I fratelli Cristina, Lodovico e Simonetta con le loro famiglie annunciano l'improvvisa scomparsa di

Daniele Jucker

e si uniscono al dolore di Rita, Savina e Tommaso.
- Milano, 31 agosto 2024.

Paola Giobbio Cattaneo con i figli e i nipoti Cesati è vicina ai cugini Cristina Lodovico e Simonetta ricordando con affetto

Daniele Jucker

- Milano, 31 agosto 2024.

Venerdì 30 agosto 2024 è mancata

Maria Grazia Losi

Lo annunciano il marito Giancarlo ed i figli Marco e Pietro.- I funerali si terranno martedì 3 settembre, ore 14.45, presso la chiesa di Santa Maria Nascente, piazza Santa Maria Nascente 2, Milano.
- Milano, 31 agosto 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Donato Martinoli

Ne danno il triste annuncio i figli Massimo e Chiara con Sanja, Lalita e Leonardo.- I funerali avranno luogo lunedì 2 settembre alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Bedero Valcuvia.- Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno alla cerimonia.
- Bedero Valcuvia, 30 agosto 2024.

Enrico Zoppas, Ettore Fortuna con tutti i Consiglieri di Mineracqua - Federazione Italiana delle Industrie dell'Acqua Minerale e di Sorgente ricordano l'

Avvocato
Giovanni Santambrogio

imprenditore creativo e lungimirante che ha contribuito allo sviluppo dell'industria delle acque minerali e sono vicini a Filippo.
- Roma, 31 agosto 2024.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, i calciatori e tutti gli amici della F.C. Lainatese piangono la perdita dell'amico e Consigliere

Maurizio Triacca

nel ricordo dei tanti anni trascorsi insieme, unendosi alla famiglia in questo momento di grande dolore.
- Lainate, 31 agosto 2024.

2020 - 2024

Susanna Avesani

Sei sempre nel mio cuore, Silvio.
- Milano, 1 settembre 2024.

Nel quarantacinquesimo anniversario della scomparsa di

Zeffi Prota Giurleo Manuli

i figli, i nipoti ed i parenti tutti con grande rimpianto ed affetto la ricordano a tutti coloro che le vollero bene.- Una messa in suffragio avrà luogo nella Basilica di San Marco, in piazza San Marco 2 a Milano, il 16 ottobre 2024 alle ore 18.30.
- Milano, 1 settembre 2024.

2019 - 2024

Gianna Turchi Bellagamba

In camera nostra sul piccolo divano c'è ancora la borsetta che avevi quando te ne sei andata.- La lascio lì perché guardarla suscita per un attimo l'illusorio pensiero che tu venga a riprenderla.- Gianni.
- Firenze, 1 settembre 2024.

3 agosto 2024 - 3 settembre 2024
In occasione della ricorrenza del trigesimo verrà celebrata una Santa Messa in memoria di

Giampietro Nattino

a Roma nella chiesa del Gesù, martedì 3 settembre alle ore 9.- La famiglia.
- Roma, 1 settembre 2024.

CORRIERE SALUTE

L'editoriale

Proteggere i bambini in tutto il Paese

di **Luigi Ripamonti**

In una delle pagine che seguono Chiara Bidoli e Maria Giovanna Faiella fanno il punto su un nuovo strumento oggi a disposizione per contrastare il virus respiratorio sinciziale (Rsv). Si tratta di un progresso importante, come ben sanno i genitori che hanno dovuto affrontare quest'infezione nei loro bambini. Ma come al solito c'è da registrare la ricorrente mancanza di omogeneità nell'accesso a questa opportunità sul territorio nazionale. L'ennesima prova di quanto sia «perennemente urgente», in termini generali, mettere mano a questo problema. Su altro fronte, si spera che in questo caso possa almeno essere risparmiata l'illazione che si tratti dell'ennesima manovra ordita da Big Pharma e consorterie di poteri forti vari ed eventuali (media inclusi ovviamente) per seminare panico e lucrarne profitto. C'è da sperarlo, ma non per questo c'è da essere ottimisti considerato che le truppe del sospetto si sono subito mobilitate per l'Mpox, l'ultima emergenza dichiarata dell'Oms. Del resto questo genere di diffidenza non nasce certo con il Covid. A esserne oggetto sono stati proprio soprattutto i vaccini destinati ai bambini. Basti ricordare quella sulla vaccinazione per il morbillo, a proposito della quale possono indurre a riflettere i dati (aggiornati a fine luglio) diffusi dall'Ats di Milano, che quest'anno conta 66 contagi di morbillo contro i 5 del precedente. Incremento in linea con quello nazionale, che riguarda in particolare i giovani adulti. La campagna vaccinale è iniziata negli anni '80 e non era obbligatoria. Infatti la copertura contro il morbillo cala con l'aumentare dell'età. Il 67% degli infetti ha tra i 15 e i 39 anni, un altro 18% ha più di 40 anni, e gli adulti rischiano le conseguenze più gravi, fra cui polmonite, epatite ed encefalite.

A proposito di questa vaccinazione l'obiezione più tipica è sempre: «Il morbillo l'abbiamo fatto tutti e non è mai morto nessuno». Sicuri? Si potrebbe ribattere che non è affatto così e che i 200 bambini all'anno che morivano in Italia prima dell'arrivo del vaccino semplicemente non possono partecipare alla discussione.



ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO RUGGIERI

Perché conviene mettere in tavola più pesci piccoli

Un grande studio giapponese conferma il loro importante ruolo nel garantire longevità

di **Anna Fregonara**

Si dice che nella botte piccola ci sia il vino buono. Il detto popolare pare ben sposarsi anche con il pesce di piccola taglia, come sardine, giovani sugarelli e acciughe, che sembra offrire grandi benefici per una longevità in salute. Uno studio pubblicato sulla rivista *Public Health Nutrition* ha rilevato un'associazione significativa fra consumo abituale di pesce di piccola taglia e riduzione del rischio di mortalità nelle donne giapponesi. Per giungere a queste conclusioni, gli autori della ricerca hanno coinvolto 80.802 persone (34.555 uomini e 46.247 donne) fra i 35 e i 69 anni di età e hanno utilizzato questionari per analizzare la loro dieta nel corso di nove anni. Dopo aver adattato i dati tenendo conto di età, indice di massa corporea, consumo d'alcol e abitudine al fumo, i ricercatori hanno riscontrato che le donne che mangiavano pesce di piccola taglia da una a tre volte al mese avevano un rischio inferiore del 32% di mortalità per tutte le cause e una probabilità ridotta del 28% di morire di cancro rispetto a quelle che non lo consumavano abitualmente.

Chi ne mangiava tre o più volte alla settimana aveva un rischio ridotto del 31% di mortalità per tutte le cause e una probabilità ridotta del 36% di morte per cancro. I dati hanno rivelato una tendenza simile negli uomini, ma l'associazione tra il consumo di pesce di piccola taglia e la riduzione delle probabilità di mortalità non era statisticamente significativa, forse per la minore ampiezza del campione o per fattori non considerati come le dimensioni delle porzioni. Sebbene lo studio sia limitato al Giappone, Chinatsu Kasahara, l'autore principale, ha detto che «i risultati potrebbero essere importanti anche per altre nazionalità».

continua alla pagina seguente

Dossier

Allevamento
Con che cosa vengono nutriti in acquacoltura

Negli ultimi decenni si è molto cercato di migliorare la qualità dell'acquacoltura, soprattutto in Italia. «La maggioranza del pesce che consumiamo viene da allevamento. Uno studio di qualche anno fa pubblicato su International *Journal of Food Sciences and Nutrition* — sottolinea il professor Sofi che è stato il primo autore dell'indagine condotta in collaborazione con il dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Firenze — ha mostrato che se nel mangime del pesce di allevamento viene incrementata la quota di acidi grassi polinsaturi da fonti vegetali, si migliora la composizione grassa del tessuto muscolare del pesce. Ciò si riflette positivamente sui parametri ematici delle persone che si alimentavano con questi prodotti ittici. Altri studi hanno dimostrato come migliorare la farina di pesce che viene somministrata in allevamento, migliori la qualità del pesce e quindi la nostra salute».

Dal contenuto di acidi grassi buoni, e indispensabili, fino alla ricchezza in micronutrienti e alla minore concentrazione di contaminanti ambientali
Così sardine&C si prendono la loro «rivincita»

Tutti i pregi dei pesci di piccola taglia

di **Anna Fregonara**

Da sapere

● I pesci di piccola taglia, anche detti pesci azzurri, nelle nostre abitudini alimentare mediterranee si identificano principalmente in alici e acciughe, sardine, aringhe, piccoli predatori come sgombro e sugarello

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

«I pesci, a prescindere dalla taglia, apportano componenti benefici per il nostro organismo, e soprattutto per il sistema cardiovascolare», esordisce Francesco Sofi, professore associato di Scienze tecniche dietetiche applicate all'Università di Firenze.

«Quelli di piccola taglia - anche detti pesci azzurri che, nelle nostre abitudini alimentare mediterranee si identificano principalmente in alici e acciughe, sardine, aringhe, piccoli predatori come sgombro e sugarello - contribuiscono maggiormente all'apporto di sostanze nutritive benefiche rispetto a quelli di media/grande taglia: venendo consumati di solito nella loro interezza, quindi comprensivi del tessuto scheletrico e a volta anche della testa e della coda, apportano maggiori quantità di sostanze nutritive. I più importanti componenti nutritivi sono gli acidi grassi polinsaturi, che in natura, si trovano sotto forma di oli e sono i grassi "buoni" per il nostro organismo insieme con quelli monoinsaturi. Questi grassi danno il sapore caratteristico del pesce e si definiscono *essenziali* in quanto noi non siamo in grado di produrli autonomamente».

2-3 volte la settimana
il limite massimo di prodotti ittici di grossa taglia consigliato dalla Organizzazione mondiale della sanità (Oms)

Ala, Epa, Dha

I grassi polinsaturi più noti sono gli omega-3 di cui i principali sono l'acido alfa-linolenico (Ala), l'acido eicosapentaneoico (Epa) e l'acido docosaesaenoico (Dha). Il «capostipite» è l'Ala, che si trova in alimenti vegetali come semi di chia, semi di lino, noci, soia. Il nostro organismo può trasformare l'Ala in Epa e Dha, ma non in modo efficiente, quindi è preferibile assumerne una buona quantità attraverso la dieta.

«Gli acidi grassi polinsaturi maggiormente presenti nei prodotti ittici, e soprattutto nei pesci di piccola taglia, sono proprio l'Epa e il Dha, che dagli studi sembrano essere quelli con i maggiori benefici per la salute», puntualizza Sofi. «In una recente metanalisi del nostro gruppo, pubblicata su *European Journal of Preventive Cardiology*, è stato dimostrato come Epa e Dha siano fondamentali per la salute cardiovascolare, prevenendo l'infarto del miocardio e le sue pericolose conseguenze quali le restenosi coronariche, ossia la successiva occlusione dell'arteria coronarica dopo trattamento con angioplastica, e la morte per cause cardiache e non. Ed è il caso di ricordare che la mortalità cardiovascolare è la prima causa di riduzione dell'aspettativa di vita nei paesi industrializzati».

Calcio, fosforo, vitamine

«Oltre agli acidi grassi polinsaturi — prosegue l'esperto — i pesci di piccola taglia contengono diversi altri micronutrienti, tra cui alcuni minerali, come il calcio, il fosforo e soprattutto la vitamina D. Sono fondamentali per il nostro organismo perché sono "alleati" della salute delle ossa, oltre che del sistema cardiovascolare, e sembrano avere un ruolo nella prevenzione dei tumori. Forse può essere un po' esagerato definire il pesce uno dei segreti della longevità, ma sicuramente il pesce in generale, e i pesci di piccola taglia in particolare, sono fra i componenti nutrizionali maggiormente implicati nella lunga aspettativa di vita delle popolazioni che ne sono anche i maggiori consumatori come il Giappone, i Paesi del Mediterraneo e alcuni del Nord Europa».

Bioaccumulo

Un altro motivo per cui è importante inserire il pesce piccolo nell'alimentazione è la sua caratteristica di accumulare meno sostanze tossiche presenti nei mari.

«Gli ecosistemi sono soggetti a perturbazioni dei loro cicli bio-geochimici dovuti all'immissione di sostanze inquinanti derivanti dalle attività antropiche o a particolari eventi naturali. Nel caso in cui gli ecosistemi riescano a contrastare tali perturbazioni con intrinseche capacità naturali non si generano impatti e il sistema può tornare a uno stato omeostatico, in equilibrio. Al contrario, qualora le sostanze immesse siano superiori alla capacità del sistema naturale di assorbirle, si ha inquinamento ambientale, che provoca effetti nocivi e tossici per l'uomo e/o per l'ambiente a livello sia di ecosistemi sia di biodiversità», precisa Paolo Tomassetti, ri-

Preparazione

Il ruolo della cottura e della conservazione



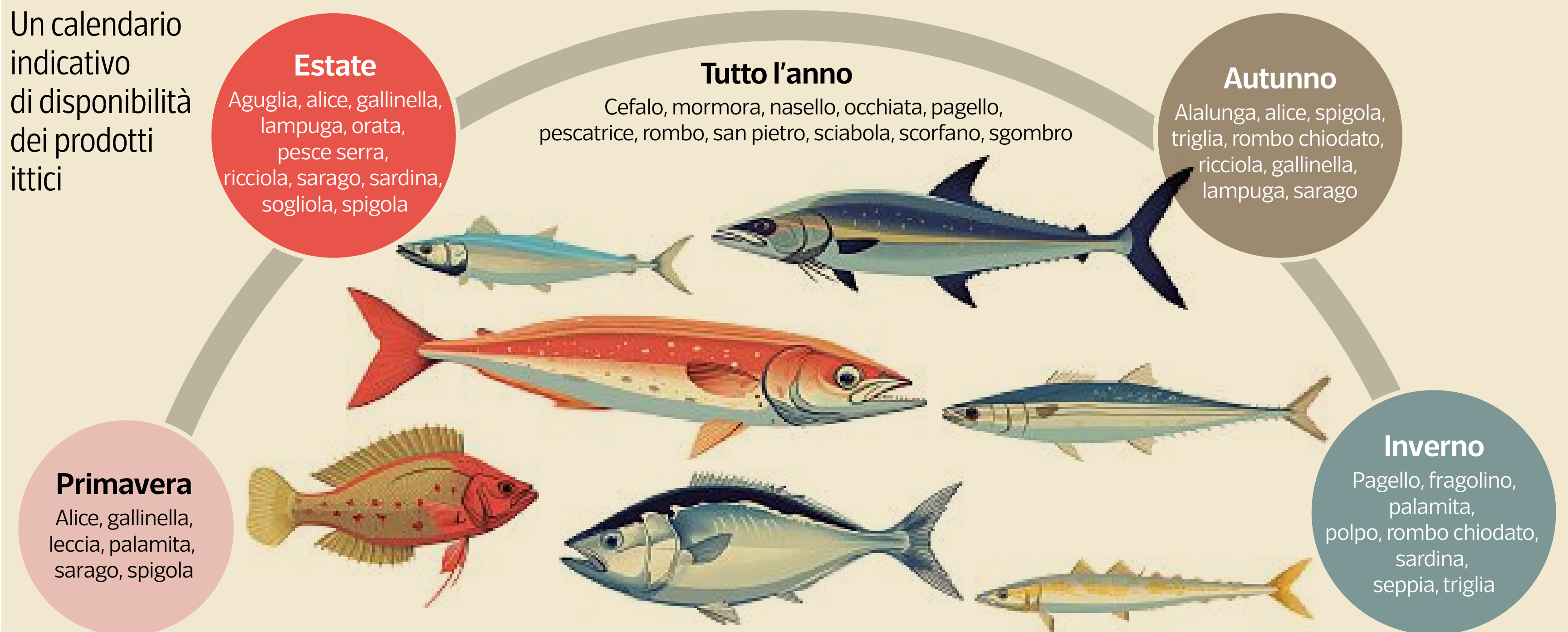
La classica alice, se fritta, ha una componente nutrizionale minore anche se più appetitosa

I pesci piccoli si trovano freschi, in lattina, essiccati. «Come per tutti gli alimenti, la modalità di preparazione, di conservazione e di cottura sono in grado di modificare il contenuto nutrizionale dell'alimento», dice il nutrizionista Sofi. «Le componenti nutrizionali benefiche sono presenti in maggior misura quando l'alimento è consumato fresco e senza preparazioni e cotture che ne modificano la composizione originaria. Per esempio, la classica alice, consumata dopo frittura avrà una componente benefica minore, anche se più appetibile. Concediamocela, ma non può essere mangiata spesso. Lo stesso vale per alcune conservazioni che prevedono sale o altri conservanti che non sono di per sé benefici per la salute».

L'indicatore

L'omega-3 index misura il rischio cardiovascolare

L'omega-3 index misura la percentuale di acidi grassi Epa + Dha nella membrana dei globuli rossi in proporzione agli acidi grassi totali nella stessa. «È un indicatore dei livelli tissutali di omega-3 », dice Roberto Pedretti, professore associato all'Università di Milano Bicocca e direttore del Dipartimento Cardiovascolare all'Irccs MultiMedica di SestoSan Giovanni (Milano). «In una revisione su 45mila persone è emerso come passando da un omega 3-index inferiore a 4 a uno superiore a 8 i tassi di mortalità per cardiopatia ischemica si riducono di circa il 30% e il rischio di morte improvvisa del 90%. L'interesse verso gli omega-3, e in particolare verso l'Epa, è aumentato dopo la pubblicazione dello studio Reduce-It in cui è stata osservata una riduzione relativa del 25% di morte cardiovascolare, infarto miocardico non fatale, ictus non fatale in pazienti affetti da malattie cardiovascolari o ad alto rischio di svilupparle».



La stagionalità del pesce non è dovuta solo alla loro saltuaria disponibilità naturale, come può esserlo per frutta e verdura. I principali prodotti ittici di interesse commerciale subiscono, da decenni, un sovrasfruttamento dovuto alla crescente domanda. Da qui la necessità di interventi, dalla diminuzione delle giornate di pesca al fermo di pesca nei periodi in cui le varie specie sono in riproduzione, per salvaguardare gli stock ittici

Infografica e illustrazioni di Marco Maggioni — CdS

cercatore dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). «Ciò può accadere in due differenti modi: indiretto, per cui l'ambiente viene modificato provocando condizioni di vita non più ottimali per lo sviluppo di determinati organismi; diretto, attraverso le modificazioni patologiche indotte dalle sostanze tossiche introdotte nell'ambiente negli organismi. Legato a quest'ultimo caso è il fenomeno del bioaccumulo, un processo attraverso cui sostanze tossiche si accumulano all'interno di un organismo, in concentrazioni superiori a quelle riscontrate nell'ambiente circostante. Questo accumulo può avvenire attraverso respirazione, ingestione o semplice contatto, in relazione alle caratteristiche delle sostanze»

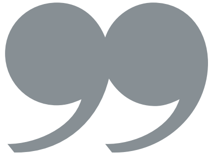
Biomagnificazione

«A questo si aggiunge il fenomeno della biomagnificazione — continua Tomassetti —, il processo di accumulo di sostanze tossiche partendo dai livelli trofici più bassi fino ad arrivare all'apice della catena alimentare dove si raggiunge la massima concentrazione di inquinanti. Nella rete trofica marina si può partire dal fitoplancton, componente vegetale degli organismi planctonici per arrivare fino ai predatori: un'alga planctonica viene contaminata e bioaccumula una molecola tossica, un organismo che è appena al di sopra nella catena alimentare mangia dieci alghe e pertanto incorpora dieci sostanze estranee e così via fino ad arrivare ai predatori di predatori, come tonno e pesce spada, che possono bioaccumulare milioni di sostanze tossiche».

Queste sostanze vengono definiti generalmente Pop, dall'acronimo inglese *Persistent Organic Pollutants*, ovvero inquinanti organici persistenti. I più comuni sono i pesticidi, i prodotti chimici industriali, come Pcb (policlorobifenili) o Pfas (sostanze alchiliche perfluorurate e polifluorurate), i metalli pesanti e i sottoprodotti non intenzionali formatisi durante processi industriali, degradazione o combustione, come le diossine e i furani.

«Tali sostanze hanno una caratteristica che li rende ottimi per gli scopi per cui sono stati creati, ma sono difficilmente degradabili dai sistemi biologici e resistono agli agenti atmosferici», prosegue il ricercatore.

«È quindi chiaro come consumare i pesci che si trovano ai livelli inferiori della catena trofica marina, come appunto il pesce azzurro, riduca l'assunzione di contaminanti nel nostro organismo. Non a caso l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) consiglia un consumo limitato a 2-3 volte alla settimana di prodotti ittici all'apice della catena alimentare. Inoltre esiste un regolamento Ue 2023/915 della commissione del 25 aprile 2023 relativo ai tenori massimi di alcuni contaminanti negli alimenti. In questo regolamento, per esempio, il contenuto di mercurio nel tonno e nel pesce spada non deve superare la concentrazione di 1 mg/kg. Da questo deriva che il consumo del cosiddetto pesce piccolo, riferendosi non solo alle dimensioni, ma anche alla sua posizione nella rete trofica, è da considerarsi più salutare. Per lo stesso principio, tra i predatori al vertice della catena alimentare saranno da preferire quelli di taglia minore in quanto più giovani e quindi con una minore contaminazione».



Sono fra i capisaldi dell'alimentazione di popolazioni che possono vantare le maggiori aspettative di vita in buona salute

Prevenzione

Perché si dice che è davvero «cibo per il cervello»

Il pesce è «cibo per il cervello». «Dovremmo mangiarlo tutta la vita regolarmente, ma più ancora durante l'infanzia, quando il cervello si sviluppa, e nel corso dell'invecchiamento, quando si può iniziare ad andare incontro a processi degenerativi. La vecchiaia, infatti, è caratterizzata da un peculiare stato infiammatorio di basso grado e cronico definito *inflammaging* che si ritiene contribuisca alla patogenesi di molte malattie legate all'età», spiega Michela Matteoli, docente di Farmacologia all' Humanitas University e direttrice del Programma di Neuroscienze dell'ospedale Humanitas. «Uno stato nutrizionale adeguato è importante per mantenere la corretta funzionalità del sistema immunitario e prevenire la fragilità negli anziani. Un maggiore apporto di cereali integrali, verdura e frutta, noci e pesce è associato a minore infiammazione. Il pesce, in particolare, ha un enorme impatto positivo sulla salute del cervello per la presenza di acidi grassi polinsaturi omega-3. Non stupisce se si pensa che circa il 35% dei nostri neuroni è costituito proprio da omega-3 (in equilibrio con i grassi omega-6). In particolare, l'omega-3 Dha è il componente principale delle membrane cellulari dei neuroni. Un'analisi della letteratura scientifica ha dimostrato che, su oltre 1.300 individui coinvolti in 9 studi indipendenti, quelli che seguivano una dieta arricchita di omega-3 presentavano un significativo aumento dell'apprendimento e della memoria. Alcune regioni cerebrali, in particolare l'ippocampo, mostrano un aumento di dimensione nei soggetti che mangiano pesce regolarmente (2-3 volte la settimana). Gli omega-3 incrementano anche il flusso di sangue nel cervello grazie all'effetto vasodilatatore e fluidificante. Limitano pertanto le conseguenze dell'arteriosclerosi, che comporta un ridotto afflusso di sangue al cervello, e ostacolano la formazione di emboli e trombi. La loro assunzione all'inizio della vita sembra rallentare la progressione di Alzheimer durante l'invecchiamento e studi recenti hanno mostrato un effetto positivo sui sintomi depressivi in adolescenti e giovani adulti».

Diritti

L'iniziativa
L'appello lanciato dalla Società Italiana di Pediatria

«Siamo estremamente soddisfatti che anche i bambini italiani possano beneficiare della protezione contro l'RSV. Auspichiamo che le procedure amministrative avanzino in fretta affinché l'anticorpo sia reso disponibile prima della stagione di picco epidemico, che negli ultimi anni, ha visto un anticipo della circolazione del virus già da ottobre. È importante che nessun bambino del nostro Paese sia escluso dalla possibilità di essere protetto: una tale disparità sarebbe inaccettabile. La salute di un neonato non può dipendere dalla Regione in cui nasce o vive. L'esperienza della Valle d'Aosta, la prima regione a proporre la profilassi universale per i neonati alla loro prima stagione epidemica già nel 2023-2024, è illuminante: nessuno dei bimbi trattati con l'anticorpo è stato ospedalizzato», dice Annamaria Staiano presidente della Società Italiana di Psichiatria.

C.B.

Per l'agente responsabile delle bronchioliti più aggressive, talvolta letali, non esiste una cura. Da quest'anno c'è un anticorpo monoclonale che evita la terapia intensiva ai neonati. Tutti i bambini dovrebbero poter ricevere la dose entro 24-48 ore dalla nascita

Quali trattamenti contro il Virus sinciziale sono autorizzati in Italia

Anticorpi monoclonali



- **Palivizumab** destinato a nati pretermine e bambini ad alto rischio
- **Nirsevimab** per neonati e bambini nella prima infanzia durante la loro prima stagione di VRS

Vaccini



- **uno ricombinante adiuvato**, destinato agli adulti
- **uno ricombinante bivalente**, destinato sia agli adulti che alle donne in gravidanza



Fonte: ministero della Salute, circolare del 29/3/24 «Misure di prevenzione e immunizzazione contro il virus respiratorio sinciziale (VRS)»

Somministrazione gratuita del nuovo anticorpo monoclonale (Nirsevimab): la situazione in Italia



- Delibere/provvedimenti approvati, procedure di bando per l'acquisto concluse
- Delibere/provvedimenti approvati, gare per l'acquisto non ancora concluse
- Non pervenute

L'indagine del Corriere Salute tra le Regioni

Campania: ha dato mandato a SORESA Spa di avviare la procedura di acquisto (Decreto dirigenziale n.747 dell'1/8)
Friuli-Venezia Giulia: ha dato indicazioni all'Azienda regionale di coordinamento per la Salute per l'acquisto
Emilia-Romagna: la procedura di bando per l'acquisto si concluderà entro metà settembre
Calabria (in Piano di rientro): in attesa dell'autorizzazione ministeriale per l'acquisto
Umbria: sta lavorando alla fase preliminare di individuazione delle risorse necessarie e delle adeguate modalità organizzative

Fonte: Simri e Sip (dati aggiornati al 26/08/2024)

CdS

Come si batte il Virus respiratorio sinciziale

di **Chiara Bidoli**

213
mila i bambini sotto i 5 anni che, a causa del RSV, sono ricoverati ogni anno nella Ue, in Norvegia e nel Regno Unito (Ecdc)

86%
in meno i bambini ricoverati a causa dell'RSV in Galizia (Spagna), a un anno dall'uso del nuovo anticorpo

Per la bronchiolite da Virus respiratorio sinciziale non esiste una cura. Se colpisce i bambini più piccoli può portare a ricoveri in ospedale fino alla terapia intensiva e, nei casi più aggressivi, anche alla morte. È stato stimato che ogni anno in Italia la stagione epidemica del Virus respiratorio sinciziale (noto come VRS o RSV, da Respiratory Syncytial Virus) comporta nella sola coorte del primo anno di vita (meno di 400 mila nati) oltre 230 mila interventi sanitari, di cui più di 15 mila ricoveri e circa 16 decessi. A questi numeri si aggiungono quelli interessati dagli effetti «a lungo termine» dell'infezione da RSV: oltre un terzo dei bambini colpiti sviluppa negli anni successivi quadri di iperreattività bronchiale caratterizzati da broncospasmo ricorrente e/o asma bronchiale. Per proteggere i bambini più a rischio, i nuovi nati nel periodo di maggiore diffusione del virus (autunno/inverno), da quest'anno è disponibile un nuovo protocollo che Alberto Villani, responsabile dell'UOC Pediatria Generale e DEA II livello del Bambino Gesù di Roma, tra i massimi esperti di RSV ha spiegato al Corriere.

«Contro la bronchiolite da RSV è disponibile un anticorpo monoclonale che, se somministrato a 24 ore dalla nascita (prima della dimissione), riesce a proteggere i più piccoli. Laddove questo è stato fatto in maniera sistematica, come per esempio nella regione spagnola della Galizia, è successo che si sono azzerati i decessi e c'è stata una riduzione di circa l'86% delle ospedalizzazioni rispetto all'anno in cui il nuovo anticorpo non era disponibile. Questo significa che mentre prima venivano ricoverati 100 bambini, grazie all'introduzione di questo anticorpo monoclonale ne sono stati ricoverati 14, con sintomi decisamente più lievi».

Rispetto alle classiche vaccinazioni, cosa cambia?
«Il dato straordinario è che l'immunizzazione si ottiene immediatamente e quindi, se la somministrazione viene effettuata in modo sistematico a inizio stagione epidemiologica, partendo dai bambini più a rischio, ovvero quelli sotto i sei mesi di vita, si può arrivare a una copertura del 100%. I ricoveri in ospedale, infatti, riguardano per lo più i bimbi che hanno massimo due/tre mesi, che poi sono quelli più a rischio di terapia intensiva e morte».

Prevenzione
Contrarre l'RSV espone a gravi rischi. Il nuovo anticorpo protegge da ricoveri e decessi

Che cosa prevede la profilassi con il nuovo anticorpo?
«Tutti i bambini, a partire da quelli che nascono nella stagione epidemica (ottobre-marzo), devono poter ricevere la dose entro 24-48 ore dalla nascita. Una sola dose di anticorpo monoclonale è in grado di prevenire ogni rischio. E poi devono poter essere richiamati tutti i bambini nati da aprile».

La somministrazione dell'anticorpo monoclonale viene proposta su base volontaria, che messaggio si sente di dare ai genitori?
«Non ci sono ragioni scientificamente valide perché un genitore non aderisca, perché i rischi di andare in terapia intensiva o di morire ci sono ed è bene ribadire con fermezza che, senza questa somministrazione, non possono essere scongiurati. I genitori dovrebbero essere informati sulle conseguenze della bronchiolite da RSV e considerare questa somministrazione come un'opportunità efficace e senza effetti collaterali, che consente di proteggere i figli e assicurare loro un'immunità di 5-6 mesi».

L'autunno è alle porte, siamo pronti a rendere disponibile questa somministrazione a tutti i nuovi nati?
«Dobbiamo correre. Su un tema così importante urge una strategia nazionale che permetta di estendere questo diritto alla salute a tutti i bambini, in tutta Italia. Fare questo tipo di profilassi, tra l'altro, consentirebbe un risparmio economico sostanzioso per le regioni. Secondo una prima valutazione, solo nel Lazio, potrebbe esserci un risparmio di un milione di euro perché non si intaserebbero i Pronto Soccorso e si potrebbero utilizzare i letti della terapia intensiva per altro. Dinnanzi ai benefici, così netti e chiari, sia sulla salute che a livello economico non c'è da perdere tempo, occorre che tutti facciano uno sforzo per snellire i processi e, partire entro l'autunno, dovrebbe essere una priorità condivisa. Senza la somministrazione dell'anticorpo, se si contrae l'RSV da piccoli, i rischi sono enormi. Da medico e ricercatore è qualcosa con cui combatto da più di 40 anni ed è paradossale che, nonostante i grossi progressi della scienza, contro questo virus non esista ancora oggi una cura. La possibilità di utilizzare l'anticorpo monoclonale, così sicuro ed efficace, mi sembra un sogno e, non mi stancherò mai di dire, è l'unica strada possibile per salvare la vita ai bambini».

RSV o VRS

● Il virus respiratorio sinciziale (VRS o RSV, che sta per Respiratory Syncytial Virus) è un agente virale molto diffuso che colpisce le vie respiratorie a ogni età ma risulta più aggressivo nei bambini sotto l'anno di vita provocando la bronchiolite, la prima causa di ospedalizzazione del lattante

Escluso (per ora) dal Piano nazionale vaccinale

Il nuovo farmaco a carico delle famiglie Ecco in quali Regioni invece sarà gratuito

Oggi è disponibile, per tutti i neonati e i bambini al loro primo anno di vita, un nuovo strumento per prevenire il virus respiratorio sinciziale (RSV) e le sue complicanze, cioè l'anticorpo monoclonale nirsevimab *(si veda articolo sopra)*.

Ma, nelle more dell'aggiornamento del Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale e del relativo Calendario vaccinale e di immunizzazione (e inserimento nei Lea-Livelli essenziali di assistenza), non è un diritto di tutti i bambini che nascono in Italia o che sono alla loro prima stagione epidemica di RSV.

Tuttavia, diverse Regioni *(si veda il grafico)* si stanno organizzando per offrire gratuitamente, su base volontaria, il nuovo medicinale autorizzato da Aifa-Agenzia italiana del farmaco e classificato in fascia C, cioè a carico degli assistiti (può essere prescritto dai centri ospedalieri o specialisti ma costerebbe circa mille euro, *ndr*). Riferisce Fabio Midulla, past president Società Italiana Malattie Respiratorie Infantili e responsabile Pronto Soccorso pediatrico del Policlinico Umberto I di Roma: «Ci risulta che sei regioni e le due Province autonome siano pronte a partire (alla data del 26 agosto, *ndr*). Se, come stimiamo, in questi territori l'anticorpo monoclonale sarà somministrato a circa l'80% della popolazione pediatrica al primo anno di vita, saranno protetti quasi 106mila bambini (su una coorte di 132mila), con un drastico calo di accessi in Pronto Soccorso e di ricoveri in ospedale e in terapia intensiva».

In Italia, però, ogni anno nascono 400 mila bimbi: gli altri non saranno «protetti»? Risponde Midulla: «Altre Regioni, pur avendo approvato delibere per garantire l'offerta gratuita del medicinale a tutti i piccoli nel primo anno di vita, non hanno ancora concluso le gare per l'acquisto *(si veda il grafico)*. Quindi non siamo in grado di prevedere quanti lo riceveranno».

Chiosa Luigi Orfeo, presidente Società italiana di neonatologia (Sin): «Non è più accettabile neanche un solo decesso, ora che esiste questa opportunità di prevenzione; anzi, deve essere un diritto di ogni bambino, a prescindere da dove nasce. Siamo in grave ritardo — sottolinea Orfeo —. Dopo l'acquisto delle fiale, occorre distribuirle ai punti nascita e spiegare ai genitori perché è importante l'immunizzazione passiva contro l'RSV, che può prevenire il ricovero in ospedale ma anche in terapia intensiva».

Al di là delle procedure più o meno rapide nelle diverse Regioni, in alcuni casi il problema è anche economico. «Le Regioni in Piano di rientro (quasi tutte meridionali, *ndr*) non potrebbero erogare prestazioni extra-Lea, cioè non incluse nei Livelli essenziali di assistenza, ma stanno cercando di trovare il modo di offrire gratuitamente ai bambini eleggibili il nuovo anticorpo monoclonale. Questo tipo di profilassi, al pari dei vaccini, deve essere a carico dello Stato e non dipendere dalla disponibilità economica della singola Regione».

Maria Giovanna Faiella

Ministero

● Dal Ministero della Salute fanno sapere che il Comitato Nitag (gruppo consultivo sulle vaccinazioni) ha dato parere positivo e si sta valutando l'eventuale inserimento dell'anticorpo nel Calendario vaccinale

Mi spieghi dottore

Strategie
Quando basta ingessare e quando invece operare

A volte le fratture composte possono scomporsi. Proprio per questo di solito si ripete la radiografia una decina di giorni dopo il trauma. «Se la frattura non si scompone si porta a termine il trattamento di immobilizzazione con gesso o tutore, terminato il quale si può iniziare a caricare parzialmente con stampelle e una cavigliera bivalve, che consente al fisioterapista di iniziare a lavorare su flessione es estensione senza andare a stressare le strutture che hanno subito la frattura — spiega Marcolli —. Se invece la frattura si scompone o è scomposta dall'inizio bisogna eseguire un intervento chirurgico di "riduzione e sintesi" con viti e placche. Un trattamento corretto è fondamentale perché la caviglia è un'articolazione molto congruente (i capi ossei devono essere avvicinati perfettamente l'uno all'altro) e perdona pochissimo una perdita di questa corrispondenza, pena il rischio di una rapida evoluzione artrosica, già di per sé alto».

«STORTA» ALLA CAVIGKLIA
COME DISTINGUERLA DALLA FRATTURA

Distinzioni
Dolore e gonfiore fanno la differenza



Daniele Marcolli, Referente per la Chirurgia del piede e della caviglia presso il Centro specialistico ortopedico traumatologico Gaetano Pini-Cto, Milano

La distorsione della caviglia è uno degli infortuni più frequenti nel mondo dello sport, ma anche nella vita di tutti i giorni. Spesso viene giudicata innocua, ma esistono alcuni campanelli d'allarme che è meglio non sottovalutare.

Quando bisogna preoccuparsi?

«Come in tutte le cose vale la regola del buon senso: se si ha dolore, la caviglia tende a gonfiarsi e si fa fatica a caricare conviene andare in Pronto Soccorso e lo stesso vale, a maggior ragione, se l'articolazione è deformata — spiega Daniele Marcolli, referente per la Chirurgia del piede e della caviglia presso il Centro specialistico ortopedico traumatologico Gaetano Pini-CTO di Milano —. Se invece la caviglia non fa particolarmente male e non si gonfia, si può temporeggiare. Tuttavia, se nei giorni successivi c'è un peggioramento conviene fare un controllo medico. Nel caso si sospetti una frattura è fondamentale fare una radiografia per vedere l'entità del danno e la sua localizzazione».

Come bisogna comportarsi dopo una «storta»?

«A prescindere dalla gravità del trauma, si raccomanda sempre il riposo con l'arto sollevato, l'applicazione di ghiaccio e l'immobilizzazione della caviglia, che oggi sempre più spesso viene fatta con una cavigliera bivalve, un tutore che aiuta a non muovere l'articolazione verso l'interno e l'esterno (in inversione ed eversione). Per camminare si possono usare due stampelle, con carico a tolleranza. Sarà poi l'ortopedico, dopo aver visionato la radiografia, a indicare il trattamento più opportuno a seconda della gravità della distorsione».

E nel caso si sia rotta?

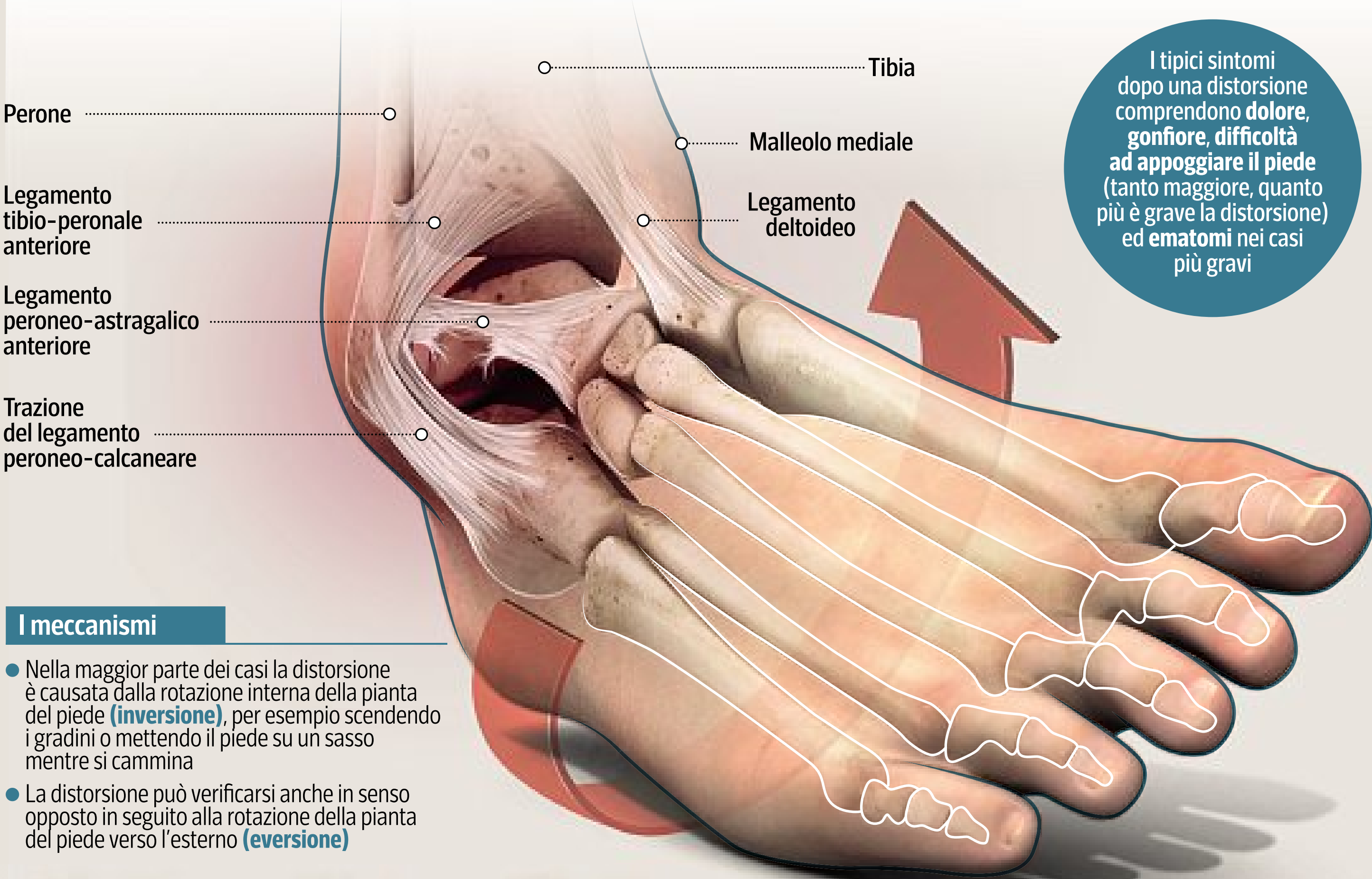
«L'impossibilità al carico, così come un forte dolore sulle ossa della caviglia (in genere i malleoli) ed eventuali deformità, sono tutti segni indicativi di una possibile frattura. In casi come questi il trattamento può essere conservativo (gesso o tutore tipo walker) oppure chirurgico. In genere sono fratture non chirurgiche le avulsioni degli apici dei malleoli, che si verificano quando un frammento osseo si strappa dalla massa principale dell'osso a seguito della trazione esercitata da un legamento messo sotto tensione, e quelle composte con forme stabili».

Antonella Sparvoli



Il medico risponde
corriere.it/salute/il-medico-risponde/ossa-muscoli-articolazioni/ortopedia

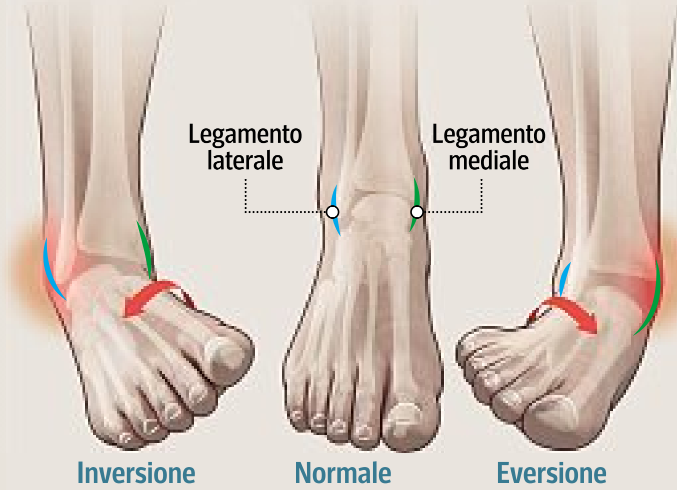
La **distorsione di caviglia** è uno dei traumi più comuni. Se la sollecitazione a cui sono sottoposti i capi articolari è eccessiva, la capsula articolare e i legamenti possono subire lesioni più o meno gravi. In alcuni casi si può anche verificare una frattura dei malleoli o di altre ossa del piede



I tipici sintomi dopo una distorsione comprendono **dolore**, **gonfiore**, **difficoltà ad appoggiare il piede** (tanto maggiore, quanto più è grave la distorsione) ed **ematomi** nei casi più gravi

I meccanismi

- Nella maggior parte dei casi la distorsione è causata dalla rotazione interna della pianta del piede **(inversione)**, per esempio scendendo i gradini o mettendo il piede su un sasso mentre si cammina
- La distorsione può verificarsi anche in senso opposto in seguito alla rotazione della pianta del piede verso l'esterno **(eversione)**



Che cosa fare

La prima cosa da fare in caso di trauma alla caviglia è mettere in atto i seguenti accorgimenti

- **Far riposare l'arto**, evitando il carico
- **Tenere la gamba sollevata** per favorire il drenaggio dei liquidi in eccesso
- Fare **impacchi di ghiaccio** per limitare gonfiore e dolore
- Immobilizzare la caviglia con una **cavigliera bivalve**
- Andare al **Pronto Soccorso** se la caviglia si gonfia, è dolorente e si fa fatica a caricare, a maggior ragione, se la caviglia appare deformata
- Temporeggiare solo se dopo la distorsione la caviglia non fa male e non si gonfia. Un **controllo medico** è però necessario se la situazione peggiora

Distorsione o frattura

Non è facile distinguere tra i due traumi perché alcuni sintomi sono gli stessi. Per questa ragione, nei casi sospetti, è fondamentale andare al Pronto Soccorso ed eseguire una radiografia

Distorsione

A seconda della gravità del danno alle strutture articolari, i traumi distorsivi vengono suddivisi in tre stadi

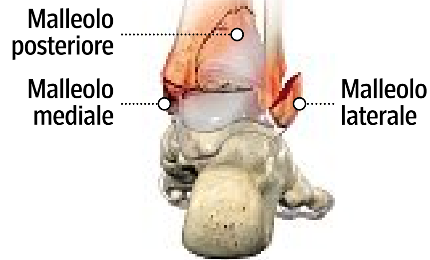
Grado 1
Lesione del solo **legamento peroneo-astragalico anteriore**

Grado 2
Lesione di due legamenti: **peroneo-astragalico anteriore e peroneo calcaneare o peroneo-astragalico posteriore**

Grado 3
Lesione complessa di **tre o più legamenti**

Frattura

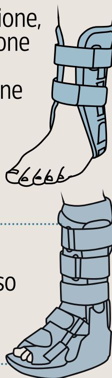
- Se dolore e gonfiore sono accompagnati dall'impossibilità a muovere la caviglia e al carico **è possibile che si sia verificata una frattura**
- In caso di frattura si avverte un **forte dolore** su uno o più capi ossei (malleoli) e si può percepire una motilità anomala dell'osso. Inoltre è possibile una **deformazione dell'articolazione**



- Le fratture possono interessare uno, due o tutti e tre i malleoli e possono essere **composte o scomposte**
- Nelle fratture composte i due frammenti **mantengono l'allineamento**, mentre in quelle scomposte no

Le cure

- Per alleviare il dolore è possibile assumere **farmaci antidolorifici**
- A seconda della gravità della distorsione, può essere proposta l'immobilizzazione della caviglia con un **tutore bivalve** o una doccia gessata per tre settimane (distorsioni da lievi a moderate) al fine di non forzare l'articolazione, camminando con l'aiuto di stampelle



- Nelle distorsioni gravi, occorre immobilizzare la caviglia con un gesso a stivaletto intero o un **tutore tipo walker**
- Il trattamento delle fratture può essere **conservativo** (gesso o tutore) o **chirurgico**
- Il trattamento chirurgico viene in genere riservato alle fratture scomposte o che tendono a scomporsi. In questi casi occorre **ridurre e stabilizzare la frattura con placche e viti**
- Dopo la fase di immobilizzazione, è sempre fondamentale una **corretta riabilitazione** il cui scopo è recuperare il normale movimento articolare, ottenere stabilità e sicurezza sul piede e rieducare la deambulazione

Corriere della Sera / Mirco Tangherlini

Dermatologia

Caso specifico
Come impiegarle e quanto per un tipo di acne

L'acne è un'infiammazione della pelle causata da un'alterazione ormonale, caratterizzata da eccessiva produzione di sebo e modificazione della struttura della ghiandola sebacea che circonda la base del follicolo pilosebaceo (da cui cresce il pelo). L'accumulo di sebo ostruisce il follicolo e crea un tappo (punto nero). All'interno del follicolo proliferano i batteri normalmente innocui che causano infiammazione e infezione. «L'antibiotico topico va impiegato per non più di tre mesi solo in caso di acne di tipo papulo-pustolosa in combinazione con un antisettico o un farmaco retinoide. È importante spalmare l'antibiotico su tutto il viso per ridurre le colonie batteriche. Mentre per il trattamento dell'acne comedonico-papulosa si usano farmaci retinoidi topici e per quella nodulare l'isotretinoina orale, che fa parte della categoria dei retinoidi» spiega Stefano Veraldi, presidente dell'Italian Acne Board.

Creme antibiotiche Quando si devono davvero usare?

Graffi, piccole ferite causate da traumi, cadute e punture d'insetto possono indurre a un utilizzo sbagliato degli antibatterici locali

di **Chiara Daina**


Il fai da te è da evitare: consultare sempre il proprio medico

Quando si fa attività all'aperto, magari in pantaloncini e maglietta, è più facile procurarsi graffi, piccole ferite (causate da traumi, cadute e punture d'insetto) e bolle da scottatura solare. Un errore assolutamente da evitare è usare la crema antibiotica avanzata nell'armadietto dei medicinali di casa con la convinzione di guarire la lesione.

«Non solo è inefficace per la cura di ferite superficiali e infiammazioni non di origine batterica ma, utilizzandola in modo indiscriminato, uccide anche i batteri "buoni" e favorisce la selezione di ceppi resistenti al farmaco — mette in guardia Anna Belloni Fortina, professoressa di Dermatologia e responsabile dell'Unità di Dermatologia pediatrica dell'ospedale universitario di Padova —. L'antibiotico cutaneo va limitato e preservato contro le infezioni della pelle da microrganismi patogeni, come impetigini e follicoliti da stafilococco aureo, o quelle che si sviluppano da ferite molto profonde (si veda il box a lato, *ndr*). «Tagli lievi e abrasioni cutanee, invece, se puliti con cura e disinfettati, nei soggetti sani normalmente non vengono penetrati da agenti infettivi. In questi casi, dunque, si raccomanda di applicare dei prodotti antisettici, a base di poliesanide, iodopovidone, perossido di idrogeno o ipoclorito di sodio, e disponibili sotto forma di creme, soluzioni liquide, garze o spray, che possono essere associati a lozioni lenitive. Questa medicazione è più che sufficiente». A lanciare l'allarme sull'abuso (spesso fai da te) di creme antibiotiche è la stessa Società italiana di dermatologia, che ha messo a punto un documento sul corretto impiego degli antibiotici topici.



L'utilizzo indiscriminato di queste formulazioni favorisce la selezione di ceppi batterici resistenti

«Non sono raccomandati dalle linee guida neanche su piccole ferite da procedure ambulatoriali, quali laserterapia, che si fa ad esempio per rimuovere una verruca, peeling, biopsia delle pelle e crioterapia, una tecnica per asportare escrescenze benigne — dichiara Giuseppe Micali, professor di Dermatologia e direttore della Clinica dermatologica dell'università di Catania, tra gli autori del documento —. Gli antisettici sono validi nel trattamento di piccole ferite chirurgiche conseguenti a queste procedure e hanno dimostrato di evitare la sovrainfezione batterica. Abbiamo sottoposto un questionario a 1.500 specialisti di tutta Italia, la maggioranza dermatologi, ed è emerso che più di 7 su 10 prescrivono le creme antibiotiche erroneamente per le piccole lesioni post intervento a scopo "difensivo"».

Ci sono altre due abitudini scorrette che contribuiscono all'aumento delle resistenze batteriche, riducendo il funzionamento degli antibiotici cutanei.

«Se l'assunzione della terapia è troppo lunga o troppo breve il farmaco diventa incapace di uccidere i batteri bersaglio — spiega Stefano Veraldi, che insegna Clinica dermatologica all'Università Bicocca di Milano —. Per esempio, se si usa l'antibiotico per l'acne per oltre sei mesi l'infiammazione peggiora. Mentre, il bambino con un'infezione da impetigine trattato per soli 3 giorni anziché 7-10, all'inizio sembrerà essere guarito, ma poi va incontro a una recidiva che non risponde più alla cura standard».

In presenza di una ferita, quando si deve usare l'antibiotico topico? «Solo se è molto profonda, con perdita di sangue, il clinico prescrive la crema antibiotica per scongiurare il rischio di infezione batterica. Se l'estensione del taglio supera il 2% della superficie corporea è indicato assumere anche un antibiotico per bocca. Ma va sempre consultato prima il medico di famiglia o lo specialista dermatologo per una valutazione attenta del caso, mai ricorrere al farmaco in autonomia» avverte la professoressa Belloni Fortina.

Nei soggetti immunocompromessi (trapiantati, oncologici, con Hiv, etc.) la ferita, anche piccola, deve essere tenuta sotto controllo: «Se dopo la disinfezione compare rossore e gonfiore è consigliato mettere l'antibiotico topico» sottolinea l'esperta.

Che, infine, ricorda che «l'utilizzo eccessivo di antibiotici a uso cutaneo rischia di diminuire la sensibilità dei batteri anche all'azione dei corrispettivi antibiotici sistemici, cioè quelli che agiscono su tutto l'organismo e vengono presi per polmoniti, cistiti, tonsilliti, otiti e così via».

Nelle infezioni
Sono farmaci di prima linea per follicolite e impetigine

Le principali infezioni cutanee da trattare con antibiotici topici sono: impetigine e follicolite, che riguardano lo strato più superficiale della pelle (epidermide), ed erisipela e cellulite, che interessano il derma. «L'impetigine è la più frequente in assoluto, colpisce soprattutto i bambini ed è causata principalmente da due tipi di batteri: stafilococco aureo e streptococco — spiega Anna Belloni Fortina — . Insorge quando un'abrasione non viene pulita e disinfettata in modo adeguato e si manifesta con delle croste giallastre. L'infezione è altamente contagiosa attraverso il contatto diretto, per cui il bambino toccando le croste può infettare altre parti del corpo e gli altri». I segni della follicolite batterica sono foruncoli rossi e piccole pustole ripiene di pus. «Diabete, obesità, sudorazione eccessiva,uso di tessuti non traspiranti, sostanze disinfettanti dell'acqua della piscina possono favorirla»informa l'esperta. «L'erisipela può essere un aggravamento dell'impetigine, mentre la cellulite è un'infezione del tessuto adiposo», spiega.

Psicologia

La formazione
Certificati all'estero
In Italia mancano normative precise

La formazione dei cani di assistenza psichiatrica è regolamentata? In Italia no. Molte associazioni, una volta che affidano il cane al paziente, non li seguono, disinteressandosi del benessere psicofisico di entrambi. Ci sono, però, realtà molto serie che monitorano costantemente cane e assistito. Per questo si raccomanda a chi necessita di un cane di assistenza di rivolgersi a persone e a enti affidabili e competenti. A livello internazionale, invece, sussiste una coalizione di associazioni no profit internazionali, la «Assistance Dog International», che si occupa della formazione dei cani da assistenza e della tutela dei conduttori e del benessere psicofisico dei cani. Solitamente l'iter per l'accreditamento dura circa cinque anni. Queste attestazioni sono di estrema qualità, a tal punto che vengono riconosciute da tutte le compagnie aeree, infatti i cani di assistenza possono anche salire a bordo dei velivoli.

A. G.

Nell'ambito della pet therapy esiste una «specializzazione» per i cani

Assistenza psichiatrica a quattro zampe

di **Anna Gioria**



Non tutti lo sanno ma, nel campo della cosiddetta *pet therapy* (ovvero la terapia con gli amici a quattro zampe e non soltanto, visto che si utilizzano anche i delfini), esiste una «specializzazione»: quella dei cani da assistenza psichiatrica.

Tipi di intervento

I cani da assistenza psichiatrica sono usati per aiutare persone con disturbo post traumatico (Ptsd), stress, fobia sociale, schizofrenia, depressione, ansia e disturbo bipolare. Come? Gli animali, ad esempio, segnalano o interrompono comportamenti ossessivo-compulsivi o lesivi di chi «accudiscono»; imparano a creare spazio con il proprio corpo per quanti soffrono di agorafobia (paura degli spazi aperti), con movimenti circolari e mai aggressivi; oppure recuperano i medicinali o chiamano aiuto, qualora ce ne sia bisogno.

«L'utilizzo dei cani come modalità di intervento specifico per persone sofferenti di patologia psichica è un ambito ampiamente conosciuto in molti contesti riabilitativi — sottolinea Giancarlo Cerveri, consigliere esecutivo della Società italiana di psichiatria —. La possibilità di favorire il rilassamento e il distacco dalle situazioni contingenti, di abbassare l'*arousal* (attivazione psichica, *ndr*) diminuendo il livello d'ansia e di permettere distrazione favorendo comportamenti esplorativi è una strategia utile a superare con maggiore facilità blocchi o condotte di evitamento».

Da sapere

«Esiste una giurisprudenza che si sta allineando sulla consolidata esperienza internazionale, riconoscendo un valore rilevante al danno connesso alla perdita del proprio cane. Diversi giudici hanno infatti confermato con sentenza di merito, quanto la relazione tra un essere umano e un cane possa essere per il primo di grande importanza per il proprio equilibrio emotivo-affettivo», dice Giancarlo Cerveri.

Addestramento

Per diventare cane da assistenza non è importante la razza, ma il benessere e il carattere docile e socievole del cane: deve essere molto educato, sapersi comportare correttamente in società e ignorare le distrazioni in cui può imbattersi nei diversi ambienti.

Il fattore fondamentale è l'addestramento, senza il quale vengono per lo più definiti «cani da supporto emotivo», o Esa (Emotional Support Animal). «Bisogna scegliere l'animale più idoneo — spiega Sara Volpi, istruttrice e etologa di Dog4life —, rivolgendosi ad allevamenti che garantiscano non solo lo stato di salute di genitori e cuccioli ma anche la selezione di genitori con doti empatiche, sensibilità e capacità relazionali con l'umano. In una cucciolata non tutti posseggono queste qualità ma, grazie a un'attenta crescita e selezione con opportuni test, è possibile scegliere cuccioli che presentano le caratteristiche per diventare futuri cani da assistenza».

Nel percorso formativo è importante anche il coinvolgimento in prima persona del conduttore (la persona destinataria della terapia), per la costruzione di un buon rapporto con l'animale. Da una parte, il cane impara a riconoscere i momenti di stress del conduttore, dall'altra l'«umano» si abitua a impegnarsi a soddisfare le necessità primarie del cane, come portarlo fuori per le sue necessità fisiologiche. Ciò permette al conduttore di superare la paura di affrontare spazi diversi da quelli frequentati abitualmente; ed è un trampolino di lancio per costruire buone relazione con gli altri.

A livello psicologico in generale i cani, ma anche altri animali, aiutano a sviluppare le capacità empatiche e a limitare l'isolamento; stimolano la motivazione e la partecipazione alle attività, per migliorare la qualità di vita, per rinforzare l'autostima e il senso di auto-efficacia per promuovere la crescita e lo sviluppo delle potenzialità personali.

Prendersi cura di un cane produce diversi benefici fisiologici. In cambio, il quattro zampe offre spontaneamente compagnia, amore e affetto incondizionato, un senso di sicurezza e supporto essenziali per la salute e il benessere della persona.

Ormoni e stress

Recenti studi compiuti in Inghilterra, all'Università di Warwich, hanno dimostrato come il contatto con l'animale riduca ormoni responsabili della risposta allo stress (cortisolo), e nello stesso tempo, aumenti la quantità di ormoni e di neurotrasmettitori in grado di determinare emozioni positive (endorfine e dopamina). Ciò determina un miglioramento delle relazioni con gli altri e dell'umore (attraverso la stimolazione dell'ossitocina, un neuropeptide secreto dall'ipotalamo).

Doti particolari

La stessa ricerca, inoltre, ha dimostrato come le relazioni basate sull'affetto e sull'attaccamento possono effettivamente stabilirsi tra specie diverse, determinando anche una regolazione reciproca dei rapporti e dei comportamenti. «Si è osservato che il cane possiede qualità relazionali specifiche che raggiungono un'intensità e una linearità superiori a quelle tipiche della specie umana. Sono animali strutturalmente più disponibili a profonde relazioni con coloro che riconoscono gli appartenenti al branco (o famiglia, come la chiamiamo noi), producendo una diminuzione della sensazione di solitudine e un miglioramento dello stato emotivo di base», aggiunge Cerveri.

Questi e altri animali aiutano a sviluppare le capacità empatiche e a limitare l'isolamento

La finalità di questa speciale interazione che si viene a creare è di aiutare i pazienti psichiatrici a stabilire legami con l'animale attivandosi per lo stesso, prendendosene cura, e in un secondo momento, proiettando queste capacità su se stessi.

«L'addestramento e l'affiancamento di un cane d'assistenza deve essere assolutamente sviluppato in equipe con le figure professionali che seguono il paziente, nulla viene improvvisato. L'istruttore deve rapportarsi con gli specialisti per perseguire la linea terapeutica in atto e per confrontarsi, qualora la persona attraversi momenti di difficoltà», conclude Volpi.

Idee e opinioni

Anci e Cnt
Donazione di organi, campagna social
I 500 Comuni più popolosi d'Italia hanno ricevuto i nuovi materiali informativi del Ministero della Salute e del Centro nazionale trapianti (Cnt) per spiegare ai cittadini come dare il proprio consenso alla donazione di organi e tessuti al momento del rinnovo della carta d'identità. Adesso Cnt e Associazione nazionale comuni italiani (Anci) racconteranno insieme con una campagna di comunicazione digitale l'impegno di queste città per la cultura del dono. Per maggiori informazioni: anci.it; trapianti.salute.gov.it/trapianti.

Anlaids Lombardia
Kiss&Run, la «corsa dei baci»
Martedì 3 settembre, alle ore 19, torna «Arim (Aids Running in Music) Kiss&Run», l'evento sportivo promosso da Anlaids Lombardia Ets, al Parco Sempione di Milano, giunto alla XII edizione. La «corsa dei baci» si svolge intorno all'Arena Civica, un'occasione di festa e di musica, un appuntamento di incontro e informazione dedicato al benessere, alla prevenzione, una raccolta fondi per combattere Hiv e le nuove infezioni sessualmente trasmissibili. Arim è anche una raccolta fondi. Per scriversi: aidsrunninginmusic.com o anche in loco.

Bisogna monitorare indicatori adatti per valutare se i modelli utilizzati rispondono agli obiettivi

LA GESTIONE DELL'ICTUS SI PUÒ MIGLIORARE

di **Maria Sessa***

> **Il sistema deve promuovere il lavoro di squadra, dando valore a tutte le strutture sanitarie presenti al suo interno, ognuna con le proprie peculiarità**

La neurologia è una branca della Medicina molto complessa che si arricchisce continuamente di nuove conoscenze cliniche, opportunità diagnostiche e terapeutiche. Questo rende necessario condividere e integrare competenze e tecnologie che non possono sempre essere assicurate o diffuse su tutto il territorio. Inoltre, bisogna modulare le prestazioni diagnostiche e terapeutiche come da «evidence-based medicine», tenendo sempre a mente l'appropriatezza.

L'ictus in Occidente è la prima causa d'invalidità permanente, la seconda di demenza e la terza di morte. È una patologia il cui trattamento specifico è tempo-dipendente; inoltre, è dimostrato che anche il ricovero in centri specializzati chiamati Stroke Unit riduce mortalità e disabilità.

Questi centri sono suddivisi in base alla complessità delle prestazioni: ad esempio quelli di II livello hanno una Neuroradiologia interventistica con personale esperto nelle procedure di ricanalizzazione endoarteriosa.

Regione Lombardia implementa il modello hub & spoke (mozzo e raggi), mutuato dall'Aeronautica, costituito da Unità Funzionali che mettono in rete Stroke Unit di II livello (hub), di I livello (spoke) e Ospedali con Pronto Soccorso ma senza Stroke Unit.

Sono stati poi definiti i criteri di centralizzazione del paziente acuto che considerano elementi clinici, distanza e caratteristiche geografiche, risorse sul territorio. Nelle aree urbane come Milano è prevalso un modello con centralizzazione diretta verso gli hub. Grazie alla presenza di Neuroradiologia Interventistica e Stroke Unit, un Ospedale come Niguarda è l'hub della sua Unità Funzionale e garantisce tutti i trattamenti della fase acuta. Il valore della rete, che rende sostenibile il sistema, è che il paziente può poi proseguire il ricovero in uno degli spoke che garantiscono la gestione post-acuta, ottimizzando i percorsi e le risorse.

A oggi non esistono però forti evidenze scientifiche in sanità a favore di un modello gestionale rispetto ad altri.

Sicuramente il sistema deve essere inclusivo, dare impulso alle relazioni, riconoscere e rispettare le diversità, promuovere il lavoro di squadra, dando valore a tutte le strutture sanitarie presenti al suo interno, ognuna con le proprie funzioni e peculiarità.

Dovremo misurarci, monitorando gli opportuni indicatori per valutare se i modelli utilizzati rispondano agli obiettivi.

E dovremo poi apportare le opportune modifiche per un'evoluzione che garantisca un continuo miglioramento della presa in carico del paziente, così come della crescita professionale dei sanitari.

Un'estensione possibile della rete hub & spoke potrebbe essere quella della rotazione dei professionisti su tutti i presidi della rete?

**Direttrice Neurologia e Stroke Unit, Ospedale Niguarda di Milano*

La mortalità risulta in diminuzione, ma solo se si considerano i casi delle strutture specialistiche

CONTRO L'INFARTO LA VERA SFIDA SI GIOCA SUL TERRITORIO

di **Leonardo De Luca***

> **Secondo i dati Agenas nel corso degli ultimi anni, soprattutto dall'era Covid, gli infartuati, specie i più anziani, si ricoverano meno in ospedale**

Ogni cinque anni circa l'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (Anmco) conduce un registro flash, della durata di poche settimane, sulla gestione dei pazienti ricoverati per infarto del miocardio nel nostro Paese. Questi registri periodici servono a fotografare gli eventuali cambiamenti nell'uso ospedaliero delle risorse farmacologiche e tecnologiche per la cura dell'infarto nelle strutture cardiologiche italiane. A febbraio si è concluso l'ultimo di questi registri, l'Eyeshot-2 che, in un solo mese, ha incluso circa 3 mila pazienti con infarto ricoverati in oltre 180 Terapie Intensive Cardiologiche diffuse su tutto il territorio. La survey ha confermato che la popolazione anziana (75 anni) oggi rappresenta il 37% dei pazienti infartuati, e che aumentano i pazienti con multiple patologie e fattori di rischio. A fronte di ciò si è registrato un significativo incremento del ricorso precoce alla rivascolarizzazione miocardica percutanea (angioplastica coronarica), specie nei centri dotati di laboratorio di emodinamica (presenti in circa la metà delle cardiologie italiane); il 90% dei pazienti con infarto è stato sottoposto ad angioplastica con mortalità intraospedaliera pari a circa il 2%. Tale incidenza, rispetto agli studi precedenti, è progressivamente diminuita ed è la più bassa degli ultimi 25 anni. Sin qui si potrebbe affermare che la mortalità per infarto in Italia è molto bassa.

Il dato però si riferisce alla sola fase intraospedaliera ed è viziato dal fatto che è esclusivamente raccolto in strutture specialistiche o ultraspecialistiche, le Terapie Intensive Cardiologiche. Si perdono quindi i pazienti che non si ricoverano affatto, quelli che decedono precocemente e probabilmente quelli più fragili che non beneficiano, o solo parzialmente, dei trattamenti più innovativi. Dati dell'Istituto Superiore di Sanità e di Istat, che valutano tutti i pazienti con infarto (e non solo quelli ricoverati nei reparti specialistici), suggeriscono che nel corso degli ultimi anni, soprattutto dall'era Covid, gli infartuati, specie i più anziani, si ricoverano meno in ospedale e la mortalità attesa a 30 giorni, che somma quella intra- ed extra-ospedaliera, è pressoché invariata negli ultimi anni (il 9% circa). I dati di Agenas inoltre, confermano che nonostante i notevoli progressi nella cura intraospedaliera, la mortalità per infarto a un anno, esclusa quella a 30 giorni, si attesta invariabilmente negli anni intorno al 10%. E, quindi, di infarto si muore ancora e rimane la maggior causa di mortalità anche in Italia. La vera sfida rimane al di fuori dell'Ospedale ed è nelle mani del territorio e dei pazienti a cui dobbiamo far comprendere, a partire dalla dimissione ospedaliera, quanto sia importante seguire attentamente le terapie prescritte ed i dettami della prevenzione secondaria.

** Dir. Cardiologia San Matteo, Pavia; Vicepresidente Anmco*

Gli esperti rispondono

Airc e Federfarma
Campagna Nastro Rosa: come aderire

È stato prorogato al 2 settembre il termine per aderire alla Campagna Airc Nastro Rosa 2024 che si svolgerà nel mese di ottobre. L'iniziativa rientra nel Protocollo di collaborazione «Insieme per la prevenzione» siglato il 20 marzo scorso tra la Fondazione Airc per la ricerca sul cancro e Federfarma. Anche quest'anno Federfarma invita le farmacie ad aderire numerose. La partecipazione è volontaria e gratuita. Le farmacie possono registrarsi compilando online il form disponibile al link: adesione.nastrorosa.it/federfarma.

Tempo della Salute
Il sondaggio su caregiver e cronicità

Cronicità e non autosufficienza sono il tema del sondaggio che quest'anno Corriere Salute, con l'associazione del terzo settore Peripato, lancia ai lettori. Corriere vuole contribuire con questo sondaggio all'approfondimento e alla discussione di questi problemi. (qui il link: survey.alchemer.com/s3/7917453/tds2024ArtSito). I risultati saranno presentati alla sesta edizione de «Il Tempo della Salute» che si terrà dal 14 al 17 novembre a Milano al Palazzo dei Giureconsulti (fermata Duomo della Metropolitana M1).

Oncologia

Tumore del colon scoperto grazie allo screening Quali sono le opzioni terapeutiche disponibili?

Ho 55 anni ed ho seguito lo screening per i tumori del colon e, dopo aver scoperto positività al sangue occulto fecale, ho fatto una colonscopia e mi hanno scoperto un tumore del colon. Non avevo alcun sintomo. Che cosa devo fare?



Pierpaolo Sileri
Direttore Unità Chirurgia colonproctologica malattie croniche intestinali Ospedale San Raffaele, Milano

Il tumore del colon retto è molto frequente nei paesi Occidentali ed in Italia ogni anno vengono fatte circa 50 mila nuove diagnosi e in generale la sopravvivenza netta a 5 anni è superiore al 65%, con progressivi miglioramenti di anno in anno grazie alle terapie disponibili.

Purtroppo si tratta di una neoplasia in crescita nelle persone più giovani. Tuttavia, come nel suo caso, l'introduzione dello screening nazionale con la ricerca del sangue occulto fecale e colonscopia nel caso di positività ha consentito una diagnosi verosimilmente precoce essendo lei completamente asintomatica e quindi anche possibilità di cure immediate e guarigione. Nelle fasi iniziali infatti il tumore è solitamente asintomatico e non dà alcun segno di sé. Nel tempo possono poi comparire calo ponderale non voluto, anemizzazione, sanguinamento dal retto o perdita di sangue con le feci, cambiamenti delle abitudini evacuative con stipsi o diarrea. Il percorso inizia con una stadiazione della neoplasia, cioè una fotografia dello stato attuale del tumore per comprendere se la sua estensione o diffusione abbia superato o meno la parte intestinale.

Quindi sarà necessaria una tomografia assiale computerizzata (Tac) con mezzo di contrasto. Nel caso di tumore del retto, a questa si aggiungono una risonanza magnetica e una eventuale ecoendoscopia comportandosi il tumore del retto diversamente e beneficiando lo stesso in alcuni di eventuale chemioterapia e radioterapia prima dell'intervento chirurgico. A questo punto, se le indagini non mostrano estensione meritevole di terapie preoperatorie, si procede ad intervento chirurgico di resezione della parte di colon interessata o del retto e ricostruzione della continuità intestinale. Questo viene sempre approcciato per via mininvasiva laparoscopica, o robotica in casi selezionati. Raramente serve una diversione fecale o «sacchetta» e per lo più per tumori del retto molto vicini all'ano e nella maggior parte dei casi è temporanea. Solo quando il tumore è molto vicino all'ano e lo coinvolge si rende necessaria una stomia definitiva.

La persona operata di solito si alza dal letto nelle prime 24 ore dopo l'intervento, inizia a bere e a mangiare progressivamente di più fin dal primo giorno. Se tutto procede secondo programma, entro 5 giorni torna a casa e riprende in pochi giorni le sue quotidiane attività. L'esame istologico sul pezzo rimosso dirà poi se dovrà essere affrontata o meno una terapia oncologica.

Diabetologia

Gli «alti e bassi» della glicemia possono influire (e come) sul rendimento scolastico?

Insegno matematica al liceo e ho alunni diabetici. Alcuni usano apparecchi per controllare la glicemia e per infondere insulina. Mi sto documentando su questa malattia, perché ammiro come affrontano le sfide quotidiane. Oltre ad importanti abbassamenti della glicemia, quali altre situazioni possono influire sulla loro resa scolastica?



Alessio Mazzieri
Endocrinologo e diabetologo, Univ. degli Studi di Perugia; Associazione Medici Diabetologi

Normalmente l'organismo garantisce a digiuno una concentrazione plasmatica di glucosio (glicemia) compresa fra 70 e 110 mg/dl, con aumenti transitori in occasione dei pasti, grazie alla azione della insulina e a quella di altri ormoni ad effetto contrario.

Nel diabete mellito di tipo 1 (DM1) gli alti livelli di glucosio nel sangue (iperglicemia) sono dovuti proprio alla carenza di insulina e la cura consiste quindi nel fornire l'insulina mancante. Questo trattamento, per quanto cerchi di mimare la produzione insulinica naturale, non può garantire un perfetto controllo glicemico e - a parità di tipo e quantità di insulina somministrata - vi è una continua variazione glicemica dovuta ad altre variabili: la qualità e/o quantità dei pasti, lo stress, l'attività fisica.

Le moderne tecnologie misurano il glucosio nel sangue e infondono insulina in automatico aiutano le persone con DM1 a contenere queste fluttuazioni, specialmente per i valori bassi (ipoglicemia).

Venendo ora al suo interessante quesito, questa «variabilità glicemica» (termine scientifico corretto), oltre che l'ipoglicemia, è stata associata a possibili disturbi neurocognitivi nel DM1.

Un recente studio, utilizzando il monitoraggio continuo del glucosio (Cgm) e la valutazione momentanea ecologica cognitiva (Ema), ha visto che importanti fluttuazioni del glucosio sono associate a una elaborazione mentale più lenta e meno accurata, mentre modesti incrementi della glicemia (rispetto a quella media di quella specifica persona) si associano a una elaborazione più rapida.

Rendevano poi più vulnerabili alle variazioni glicemiche lo scarso controllo del diabete, l'età avanzata, alterazioni del microcircolo, la stanchezza, una maggiore circonferenza del collo (per la peggiore qualità del sonno dovuta alle possibili apnee notturne).

Quindi, la performance cognitiva nel DM1 risente certamente delle fluttuazioni glicemiche, con impatti peraltro differenti da individuo a individuo, e quindi è bene, per quanto possibile, ridurre al minimo «variabilità glicemica».

Mantenga il suo approccio sereno e positivo, così da migliorare ulteriormente la capacità di gestione della malattia dei suoi ragazzi.

Disturbi del sonno

La melatonina è davvero efficace per chi soffre di insonnia?



Luigi Ferini Strambi
Direttore Centro di Medicina del sonno, Ospedale San Raffaele Turro, Milano

Leggo di tutto e di più sulla melatonina: ma è davvero efficace contro l'insonnia? E se sì, in quali dosi?

Prima di parlare dell'efficacia della melatonina nell'insonnia, occorre ricordare che questo ormone è prodotto quasi esclusivamente dalla ghiandola pineale e la sua secrezione è attivata dal buio e inibita dalla luce. La melatonina infatti mostra nel sangue livelli che variano nelle 24 ore: bassi livelli durante il giorno, che iniziano a crescere circa 2-3 ore prima dell'orario in cui ci si corica, restando alti per tutta la durata del sonno. Una-due ore prima del risveglio i livelli di melatonina diminuiscono.

Queste variazioni si accordano con il dato che la melatonina è il principale ormone che regola il ritmo circadiano ossia quel meccanismo che permette la sincronizzazione tra il ritmo luce/buio ed il ritmo sonno/veglia. Nelle recentissime linee guida europee e quelle italiane sul trattamento dell'insonnia, viene indicata come possibile terapia dell'insonnia nei soggetti di età superiore ai 55 anni la melatonina a rilascio prolungato, alla dose di 2 mg. Peraltro, occorre ricordare che i livelli di melatonina endogena si riducono drasticamente con l'età: questo può essere uno dei fattori alla base della riduzione della qualità e della quantità di sonno nei soggetti adulto-anziani.

Se andiamo a valutare i numerosi studi sull'efficacia della melatonina nell'insonnia, occorre rilevare che i risultati non sono sempre univoci. Una recentissima pubblicazione da parte di ricercatori dell'Università di Pisa ha chiarito questi aspetti. Gli autori hanno analizzato 26 studi pubblicati tra il 1987 e il 2020, per un totale di 1.689 osservazioni su pazienti con insonnia e volontari sani. I risultati suggeriscono che, rispetto alle indicazioni maggiormente utilizzate nella pratica clinica (ossia 2 mg di melatonina 30 minuti prima di coricarsi), per ottimizzare in genere l'effetto della melatonina è importante anticipare i tempi di somministrazione a 3 ore prima di coricarsi e aumentare la dose fino a 4 mg al giorno.

Negli studi analizzati non era sempre evidenziato il cronotipo («gufo», «allodola» o normale) dei soggetti. Ma lo studio dei ricercatori pisani indica che, oltre a esser anticipato, l'orario di somministrazione dovrebbe essere personalizzato sulla base del ritmo sonno/veglia di ogni paziente: il massimo effetto si ottiene quando la melatonina che viene somministrata raggiunge il picco contemporaneamente a quello della melatonina normalmente prodotta dal corpo umano.



Gli esperti rispondono alle domande dei lettori **www.corriere.it/salute/il-medico-risponde**

LIBRI

Ginecologia

La menopausa come occasione di rinnovamento e cura di sé



Senza paura di cambiare
Anna Paola Cavalieri
Mondadori
P.150; E.18

Non è una malattia, eppure molte donne vivono molto male la menopausa e le trasformazioni che ne derivano. In altre culture, invece, la fine dell'età fertile è vissuta come una fase di rinnovamento e cura di sé e questa può essere l'ottica vincente per affrontarla con serenità. La ginecologa Anna Paola Cavalieri esamina i problemi che si presentano, dalle vampate di calore ai disturbi del sonno, dalla stanchezza al calo del desiderio. In molti casi a controllare i sintomi possono bastare corretta alimentazione e movimento fisico adeguato, in altre situazioni possono essere utili integratori o, se indicata, la terapia ormonale. Vale per tutte l'invito a resistere alle sirene che promettono un' impossibile eterna giovinezza e a vedere nelle nuove esigenze l'occasione di occuparsi della propria salute.

Medicina e cultura

Capire il cuore: molto più che un organo che si contrae



Nel cuore degli altri
Gabriele Bronzetti
Aboca
Pagine 264
Euro 20

Batte, batte, batte. E lo fa incessantemente, da quando è poco più di un puntino avvistato dall'ecografista nella pancia della mamma fino a (se il proprietario è fortunato) anche a cento anni dopo.

Settanta battiti al minuto, per 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno. Il cuore è un organo estremamente complesso, in quel «pugno di carne contrattile» agiscono forze meccaniche, idrauliche ed elettriche.

Eppure questo meccanismo tanto sofisticato può incepparsi per molte cause, per esempio basta un dettaglio sbagliato nel Dna per scatenare una cardiopatia, una malattia lo può far battere troppo rapidamente o troppo lentamente, un evento può interromperne il ritmo.

In futuro è possibile ci si può aspettare che xenotrapianti (trapianti con organi prelevati da animali) e organi artificiali eviteranno a molti cardiopatici di dover sperare in doni generosi e drammatici per potere avere un cuore nuovo nel petto. E l'ingegneria genetica aiuterà probabilmente a riparare sempre meglio i «cuori rotti».

Gabriele Bronzetti è un cardiologo che non si limita alle parole della medicina e per spiegare ai suoi pazienti (e ai lettori) come funziona, come si ammala e come si può riparare questo muscolo fantastico ricorre anche a un linguaggio allegorico che attinge dall'arte, dal cinema e dall'esperienza personale.

E in questo libro trasforma storie di pazienti, di pacemaker, di eco-doppler, di coronaropatie, di trapianti, di diagnosi e di trattamenti in un flusso incessante di ricordi, di passioni e di connessioni.

In fondo i protagonisti dei romanzi che si portano la mano al petto prima di uscire di scena per un infarto, oppure la digitale dei «delitti perfetti» immaginati da tanti giallisti non fanno che ricordarci che il cuore, al di là delle verità scientifiche, rimane «la sede abusiva dell'anima». Non sarà un caso che «il cuore di chi nasce pesi esattamente come l'anima di chi muore: 21 grammi».

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**



Torna Iacona: inchiesta sulle case green



Tornano le inchieste di Riccardo Iacona (foto). Nell'anteprima «Aspettando PresaDiretta» si parla dell'emergenza nell'area flegrea dove vivono 800 mila persone. Poi dalle 21.25 spazio al tema molto discusso della direttiva europea *Case Green* che fissa l'obiettivo di ridurre del 16 per cento la dispersione energetica. Le stime sui costi per adeguarsi, nei prossimi 5 anni, oscillano dai 100 ai 600 miliardi di euro.
PresaDiretta
Rai3, ore 20.35

Brindisi parla di Sharon Verzeni

Giuseppe Brindisi riflette sull'omicidio di Sharon Verzeni, uccisa a Terno d'Isola la notte tra il 29 e 30 luglio, per il quale è stato arrestato Moussa Sangare, l'uomo che ha confessato il delitto. Si prosegue con l'inchiesta sul dottor Franco.
Zona Bianca
Retequattro, ore 21.20

Ultime sfide con Enrico Papi

Si chiude il game show, condotto da Enrico Papi, che mette in competizione volti noti. Gli sfidanti sono: Aldo Montano, Manuela Arcuri, Paola Barale, Valeria Marini contro Elisabetta Canalis, Marco Mazzoli, Paolo Noise e Beppe Vessicchio.
TILT – Tieni il tempo
Italia 1, ore 21.20

RAI 1
8.00 **TG1** Attualità
8.20 **UNOMATTINA WEEKLY** Attualità
9.00 **TG1** Attualità
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **VISTA MARE** Lifestyle
10.30 **A SUA IMMAGINE** Attualità
10.55 **SANTA MESSA** Attualità
12.00 **ANGELUS DA PIAZZA SAN PIETRO** Attualità
12.20 **LINEA VERDE ESTATE**
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **DOMENICA IN** Spettacolo
15.30 **UNA ESTATE ITALIANA** Attualità
16.15 **TECHETECHETÈ TOP TEN** Spettacolo
17.15 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.35 **TECHETECHETÈ** Spettacolo
21.25 FILM **L'INCREDIBILE STORIA DELL'ISOLA DELLE ROSE** Avventura (Italia 2020). Di Sydney Sibilia
23.35 **TG 1 SERA** Attualità
23.40 **SPECIALE TG1** Attualità

RAI 2
6.00 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024. IL MEGLIO DI...** Attualità
8.30 **O ANCHE NO, STRAVINCO PER LA VITA - PARALIMPIADI** Attualità
9.00 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Sport
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Sport
17.15 **REGATA STORICA DI VENEZIA** Sport
18.00 **TG2 - L.I.S.** Attualità
19.20 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Sport
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Sport
22.00 **SPORTABILIA SPECIALE PARIGI 2024** Attualità
22.45 **LA DOMENICA SPORTIVA...AL 90°** Attualità

RAI 3
8.00 **PROTESTANTESIMO**
8.30 **SULLA VIA DI DAMASCO**
9.05 FILM **TOTÒ TARZAN** Comm. (Italia 1950). Di M. Mattoli
10.40 **GEO** Documentari
11.10 **O ANCHE NO ESTATE - LA DISABILITÀ NON VA IN VACANZA** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.05 **TG3 - FUORI LINEA**
12.25 **QUANTE STORIE** Attualità
13.00 **PLAY BOOKS** Attualità
13.30 **TOUCH - IMPRONTA DIGITALE** Attualità
14.00 **TG REGIONE** Attualità
16.15 **HUDSON & REX** Serie Tv
17.05 **KILIMANGIARO COLLECTION** Documentari
18.00 **TGR - IL PALIO DI ASTI**
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.35 **PRESA DIRETTA** Attualità
23.10 **TG 3 SERA** Attualità
23.25 FILM **STELLE PARALIMPICHE** Doc.o ( ). Di M. Gratton

RETE 4
8.05 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
9.05 **GRAND HOTEL - INTRIGHI E PASSIONI** Serie Tv
10.05 **DALLA PARTE DEGLI ANIMALI** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 FILM **AREA PARADISO** Commedia (Italia 2011). Di Diego Abatantuono, Armando Trivellini
14.40 FILM **PERDIAMOCI DI VISTA** Commedia (Italia 1994). Di Carlo Verdone
17.10 FILM **L'UOMO DELLA VALLE** Western (USA 1958). Di Paul Landres
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **STASERA ITALIA** Attualità
21.20 **ZONA BIANCA** Attualità
0.30 FILM **APPALOOSA** Western (Stati Uniti 2008). Di Ed Harris

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **CIAK JUNIOR** Attualità
9.15 **VIAGGIATORI UNO SGUARDO SUL MONDO**
10.00 **SANTA MESSA** Attualità
10.45 **LUOGHI DI MAGNIFICA ITALIA** Documentari
10.50 **LE STORIE DI MELAVERDE**
12.00 **MELAVERDE** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ARCA DI NOÈ** Attualità
14.00 **BEAUTIFUL** Soap
14.30 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
15.30 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 FILM **ROSAMUNDE PILCHER: TERAPIA D'AMORE** Comm. (2023). Di Marco Serafini
18.45 **THE WALL** Spettacolo
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA**
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **LA ROSA DELLA VENDETTA** Serie Tv
23.30 **PRESSING** Attualità
1.20 **TG5 NOTTE** Attualità

ITALIA 1
8.10 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
9.05 **THE MIDDLE** Serie Tv
10.25 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
11.50 **DRIVE UP** Attualità
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
14.00 **E-PLANET** Sport
14.30 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
14.35 **AMERICA'S CUP** Sport
15.10 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
17.05 **THE MENTALIST** Serie Tv
17.55 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
18.15 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
19.35 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **TILT - TIENI IL TEMPO** Spettacolo
0.45 FILM **CLASSE Z** Commedia (Italia 2017). Di Guido Chiesa

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **CAMERA CON VISTA** Attualità
10.10 **IN ONDA** Attualità
11.00 FILM **MISS MARPLE: NELLA MIA FINE È IL MIO PRINCIPIO** Drammatico (Regno Unito, USA 2013). Di David Moore
12.30 **PADRE BROWN** Serie Tv
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
17.00 **LA7 DOC** Documentari
18.00 FILM **LA PATATA BOLLENTE** Commedia (Italia 1979). Di Steno
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
21.15 FILM **L'UOMO DELLA PIOGGIA** Drammatico (USA 1997). Di Francis Ford Coppola
23.45 FILM **DONNIE DARKO** Drammatico (USA 2001). Di Richard Kelly

RAI 4
14.20 FILM **THE DEBT COLLECTOR - IL RITORNO**
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.05 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
17.35 **CASTLE** Serie Tv
21.20 **PAGAN PEAK** Serie Tv
23.00 FILM **INEXORABLE**

TV8
20.00 **PRE GARA MOTO2** Sport
20.05 **MOTOGP** Sport
20.50 **PODIO GARA MOTO2** Sport
20.55 **PADDOCK LIVE** Sport
21.10 **MOTO GP GRID** Sport
21.30 **PRE GARA MOTOGP** Sport
21.35 **MOTOGP** Sport
22.25 **PODIO GARA MOTOGP** Sport
22.30 **F1** Sport
23.30 **RACE ANATOMY F1** Sport

RAI 5
15.55 **LE BACCANTI** Spettacolo
18.15 **EDGAR** Spettacolo
20.20 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
20.40 **RAI NEWS - GIORNO**
20.45 **SAVE THE DATE** Documentari
21.15 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
23.05 FILM **LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY**

RAI MOVIE
10.25 FILM **THE SPECIALS - FUORI DAL COMUNE**
12.20 FILM **IL BAMBINO NASCOSTO**
14.10 FILM **LA CADUTA - GLI ULTIMI GIORNI DI HITLER**
16.50 FILM **CLEOPATRA**
21.10 FILM **AFTER 4**
23.10 FILM **IL SAPORE DEL SUCCESSO**

LA5
10.10 **SEGRETI DI FAMIGLIA** Serie Tv
13.15 **UN'ALTRA ME** Spettacolo
14.05 **THE ROYAL SAGA** Attualità
15.40 **YOGA RADIO BRUNO ESTATE** Spettacolo
18.40 **VIOLA COME IL MARE** Serie Tv
21.10 **YOGA RADIO BRUNO ESTATE** Spettacolo

NOVE
9.45 **SEASONAL WONDERLANDS** Documentari
12.45 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
14.00 FILM **ROCKY BALBOA**
16.00 **ONLY FUN - COMICO SHOW** Spettacolo
18.00 FILM **COLLATERAL**
20.00 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle

LA7D
16.20 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **UGLY BETTY** Serie Tv
19.55 **IN CUCINA CON SONIA** Lifestyle
20.20 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.25 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
23.05 **DEVIOUS MAIDS** Serie Tv

CIELO
12.35 **TOP 20 FUNNIEST** Spettacolo
13.35 **HOUSE OF GAG** Spettacolo
14.05 FILM **CONTRACT TO KILL**
15.50 FILM **EARTHSTORM**
17.35 FILM **TERRORE AD ALTA QUOTA**
19.20 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.20 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **IL TRIANGOLO DELLE BERMUDA - MARE DEL NORD**

REAL TIME
8.45 **IL DOTTOR ALÌ** Serie Tv
11.30 **IL FORNO DELLE MERAVIGLIE** Lifestyle
14.25 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
15.50 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **IL MATRIMONIO DI SIMONA E GIOVANNI**
22.45 **90 GIORNI PER INNAMORARSI** Lifestyle

RAI STORIA
19.30 **I COMANDANTI DELLA II GUERRA MONDIALE** Doc
20.00 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.20 **SCRITTO, LETTO, DETTO** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 FILM **L'ALTRA VERITÀ**
22.55 **NEL SECOLO BREVE** Documentari

IRIS
7.20 **CLASSE DI FERRO** Serie Tv
8.35 **R.I.S. DELITTI IMPERFETTI** Serie Tv
9.35 FILM **THE AMERICAN**
11.45 FILM **THE KILL TEAM**
13.40 FILM **WOMAN IN GOLD**
16.00 FILM **RAY**
19.00 FILM **GIOCHI DI POTERE**
21.10 FILM **GREEN ZONE**
23.30 FILM **MICHAEL COLLINS**

ITALIA 2
7.00 **LUPIN III - RITORNO ALLE ORIGINI** Cartoni Animati
10.40 **MIKE & MOLLY** Serie Tv
13.20 **ALL'ARREMBAGGIO! ONE PIECE** Cartoni Animati
15.55 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.25 **MIKE & MOLLY** Serie Tv
21.15 **THE BIG BANG THEORY** Serie Tv
23.15 FILM **TREMORS 2**

TV 2000
15.15 FILM **TROPPO LONTANO**
17.00 **FINALMENTE DOMENICA**
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
18.50 **IL TORNASOLE** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 **SOUL** Attualità
21.20 FILM **SCAMBIO D'IDENTITÀ**
23.10 FILM **BOLIDE ROSSO**

TWENTY SEVEN
12.35 **SUPERCAR** Serie Tv
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **A-TEAM** Serie Tv
21.10 FILM **OUT OF SIGHT - GLI OPPOSTI SI ATTRAGGONO**
23.10 FILM **UN BOSS SOTTO STRESS**

SKY

CINEMA
17.25 **BASILICATA COAST TO COAST** Commedia (Italia 2010) Rocco Papaleo SKY CINEMA COMEDY
18.35 **SCENT OF A WOMAN-PROFUMO DI DONNA** Drammatico (Usa 1992) Martin Brest SKY CINEMA DUE
18.45 **SPIDER-MAN: HOMECOMING** Avventura (USA 2017) Jon Watts SKY CINEMA ACTION
19.10 **TO CATCH A KILLER - L'UOMO CHE ODIAVA TUTTI** Thriller (Usa 2022) D. Szifron SKY CINEMA UNO
19.15 **SMETTO QUANDO VOGLIO - AD HONOREM** Commedia (Italia 2016) Sydney Sibilia SKY CINEMA COMEDY
19.15 **PRIMA TI SPOSO, POI TI ROVINO** Commedia (USA 2003) Joel Coen SKY CINEMA ROMANCE
19.20 **MATILDA 6 MITICA** Commedia (USA 1996) D. De Vito SKY CINEMA FAMILY
19.30 **JOHN WICK** Azione (USA 2014) C. Stahelski, D. Leitch SKY CINEMA COLLECTION
21.00 **MOLLY MOON E L'INCREDIBILE LIBRO DELL'IPNOTISMO** Commedia (UK 2015) C. N. Rowley SKY CINEMA FAMILY
21.00 **MA CHE COLPA ABBIAMO NOI** Commedia (It. 2002) C. Verdone SKY CINEMA COMEDY
21.00 **CHAOS** Poliziesco (Canada, UK, USA 2005) Tony Giglio SKY CINEMA ACTION
21.00 **MAGIC MIKE - THE LAST DANCE** Musical (Stati Uniti 2023) Steven Soderbergh SKY CINEMA ROMANCE
21.15 **JOHN WICK - CAPITOLO 2** Thriller (Hong Kong, USA 2017) Chad Stahelski SKY CINEMA COLLECTION
21.15 **PHILOMENA** Drammatico (Francia, Regno Unito, Stati Uniti 2013) Stephen Frears SKY CINEMA DUE
21.15 **STAR TREK - IL FUTURO HA INIZIO** Fantascienza (Germania, USA 2009) J. J. Abrams SKY CINEMA UNO
22.45 **BELLE & SEBASTIEN - L'AVVENTURA CONTINUA** Drammatico (Francia 2015) Christian Duguay SKY CINEMA FAMILY
22.50 **WORLD INVASION** Fantascienza (USA 2011) Jonathan Liebesman SKY CINEMA ACTION
22.55 **EIFFEL** Commedia (DEU 2021) Martin Bourboulon SKY CINEMA ROMANCE
23.00 **LA VERITÀ SECONDO MAUREEN K.** Thriller (Francia 2022) Jean-Paul Salomé SKY CINEMA DUE
23.00 **L'AEREO PIÙ PAZZO DEL MONDO** Commedia (Usa 1980) J. Abrahams, D. e J. Zucker SKY CINEMA COMEDY
23.20 **JOHN WICK 3 PARABELLUM** Az. (Usa 2019) C. Stahelski SKY CINEMA COLLECTION
23.25 **POVERI MA RICCHI** Commedia (Italia 2016) F. Brizzi SKY CINEMA UNO

SPORT
13.30 **LA VUELTA** Infiesto - Valgrande-Pajares Cuitu Negru 15a tappa Diretta EUROSPORT
15.00 **F1** GP Italia SKY SPORT F1
18.00 **SERIE A FEMMINILE** Juventus-Sassuolo DAZN
18.30 **SERIE A ENILIVE** Genoa-Hellas Verona Diretta DAZN
18.30 **SERIE A ENILIVE** Fiorentina-Monza DAZN
20.30 **SERIE A FEMMINILE** Como-Milan Diretta DAZN
20.30 **SERIE BKT** Mantova-Salernitana Diretta DAZN
20.45 **SERIE A ENILIVE** Udinese-Como Diretta DAZN
20.45 **SERIE A ENILIVE** Juventus-Roma DAZN
21.30 **LALIGA** Real Madrid-Betis Diretta DAZN

TOP CRIME
10.20 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
11.10 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **THE MENTALIST** Serie Tv
14.45 **THE MENTALIST** Serie Tv
15.40 **EAST NEW YORK** Serie Tv
16.30 **EAST NEW YORK** Serie Tv
17.25 **ALL RISE** Serie Tv
18.20 **ALL RISE** Serie Tv
19.15 **THE MENTALIST** Serie Tv
20.05 **THE MENTALIST** Serie Tv
21.00 FILM **LA SIGNORA IN GIALLO: VAGONE LETTO CON OMICIDIO** Film
22.45 FILM **POIROT: SIPARIO - L'ULTIMA AVVENTURA** Film

GIALLO
6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.25 **A CRIME TO REMEMBER**
7.15 **A CRIME TO REMEMBER**
8.10 **A CRIME TO REMEMBER**
9.00 **L'ISPETTORE BARNABY**
10.50 **ALEXANDRA**
12.40 **I MISTERI DI MURDOCH**
13.45 **I MISTERI DI MURDOCH**
14.50 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
15.55 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
17.05 **ASTRID ET RAPHAELLE**
18.15 **ASTRID ET RAPHAELLE**
19.15 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
23.00 **VERA**
0.45 **L'ISPETTORE BARNABY**

SERIE TV
8.30 **TOM JONES - UNA STORIA D'AMORE** SKY SERIE
9.25 **TOM JONES - UNA STORIA D'AMORE** SKY SERIE
10.20 **TRUST ME** SKY SERIE
11.25 **TRUST ME** SKY SERIE
12.30 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
13.50 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
14.50 **CHICAGO MED** SKY SERIE
15.40 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
16.30 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
17.20 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE
18.25 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE
19.25 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE
20.20 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE
21.15 **CHICAGO MED** SKY SERIE
22.10 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
23.05 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
23.55 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
11.20 **X FACTOR LA NUOVA BANDA** SKY UNO
12.00 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
13.10 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
14.20 **GAGA CHROMATICA BALL** SKY UNO
16.25 **X FACTOR LA NUOVA BANDA** SKY UNO
17.05 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
18.15 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
19.25 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
20.35 **X FACTOR LA NUOVA BANDA** SKY UNO
21.15 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
22.30 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
23.45 **X FACTOR LA NUOVA BANDA** SKY UNO

RAGAZZI
18.50 **IL TRENINO THOMAS** BOOMERANG
19.40 **SCOOBY DOO E BLUE FALCON** BOOMERANG
20.40 **BARBIE SUPER PRINCIPESSA** DEAKIDS
20.55 **METEOHEROES** BOOMERANG
21.55 **A TUTTO REALITY: L'ISOLA** DEAKIDS

FOCUS
13.00 **LAKE RANCH ITALIAN COWBOYS** FOCUS
14.00 **VERSO L'ALDILÀ - RITI, MISTERI E CREDENZE DEGLI ANTICHI** FOCUS
15.00 **L'INGEGNERIA DEL MALE - CHI AIUTÒ HITLER A COSTRUIRE IL TERZO REICH** FOCUS
16.00 **L'INGEGNERIA DEL MALE - CHI AIUTÒ HITLER A COSTRUIRE IL TERZO REICH** FOCUS
17.00 **IL MISTERO DELLA LANCIA CHE TRAFISSE GESÙ** FOCUS
18.00 **STRADE ASSASSINE** FOCUS
19.00 **STRADE ASSASSINE** FOCUS
20.00 **INGEGNERIA DEGLI EPIC FAIL I** FOCUS
21.05 **ABUSIR: LA NECROPOLI DEI MISTERI** FOCUS
22.40 **DALLE ALPI AL TETTO DEL MONDO: IN MONTAGNA CON MARCO CONFORTOLA** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

I CLASSICI DELL'ESTATE di **Maurizio Porro**



Taylor-Burton e quella «Cleopatra» lunghissima e costosa

Forse sarebbe bene rivedere oggi, a distanza di oltre 60 anni, la *Cleopatra* con Liz Taylor e Richard Burton, uno dei film più lunghi (243 minuti, fino a 251 la versione estesa) e costosi della storia (44 milioni di dollari, più di 300 di oggi), kolossal leggendario dagli esiti finanziari pessimi che sbancò le casse della Fox con riprese che non finivano mai, iniziate a Londra e proseguite a Roma.



Coppia
Insieme spesso sul set, e per anni nella vita: Liz Taylor e Richard Burton

La storia di Cleopatra e Marco Antonio coi due attori anglo-gallesi sembrava in realtà, dalla Hollywood sul Tevere del '63, *Chi ha paura di Virginia Woolf?*: liti continue, matrimonio, divorzio, riappacificazione, barili di whisky, residui della *Dolce vita* felliniana, tracheotomia e tranquillanti e il trionfale ingresso della regina in Roma fra masse plaudenti.

Il film è tratto da un libro di Franzero ridotto da Joseph L. Mankiewicz di cui questo resta, a conti fatti, l'unico film sbagliato tra titoli come *Eva contro Eva*, *Bulli e pupe*, *Improvvisamente l'estate scorsa*. Fotografia in 70 mm per lo storico mènage a tre tra la regina egiziana (recitata da Theda Bara nel '17 e Colbert), Cesare e, dopo le idi di marzo, Marco Antonio. Cleopatra, che si lascerà mordere dal serpente dopo una lunga storia di guerra, amore e pace, vedi la tragedia scespiriana recitata da Proclemer, Moriconi, Della Rosa.

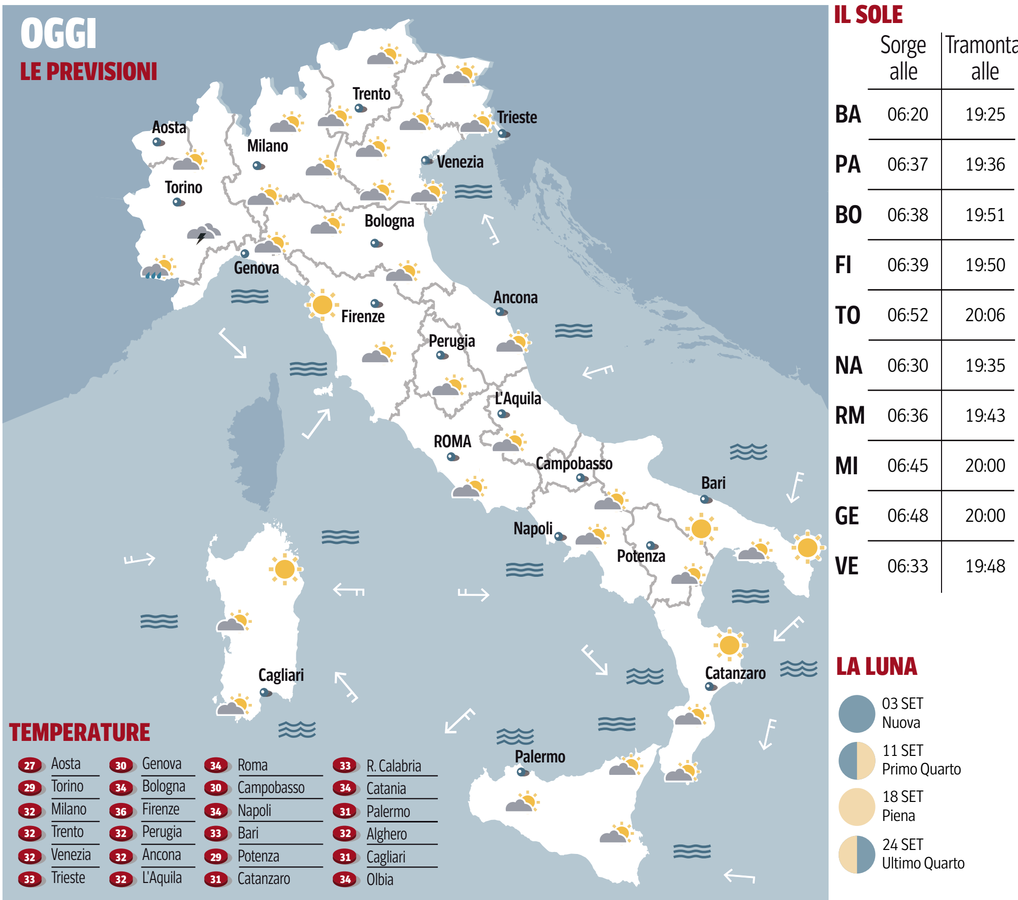
Il rogo della biblioteca, baccanali, arrivo a Roma, tutto è sontuosamente kitsch in un film maledetto che Mankiewicz (licenziato e poi riassunto) concepisce parlatissimo. Egli stesso dirà: «Film concepito nell'isteria, girato nel casino, montato nel panico».

Liz (pagata 47 milioni di dollari) veste i 194.800 dollari dei suoi costumi con aria indifferente e tra i 65 abiti uno è fatto a mano con oro da 24 carati. Spreca quel che restava del suo carisma insieme al suo Richard, attori altrove bravissimi, mentre Rex Harrison è un distinto Giulio Cesare ma l'anno dopo correrà verso *My fair lady*.

Cleopatra, 1963, di Joseph L. Mankiewicz, Rai Movie ore 16.50

Meteo

A cura di iLMeteo



IL SOLE

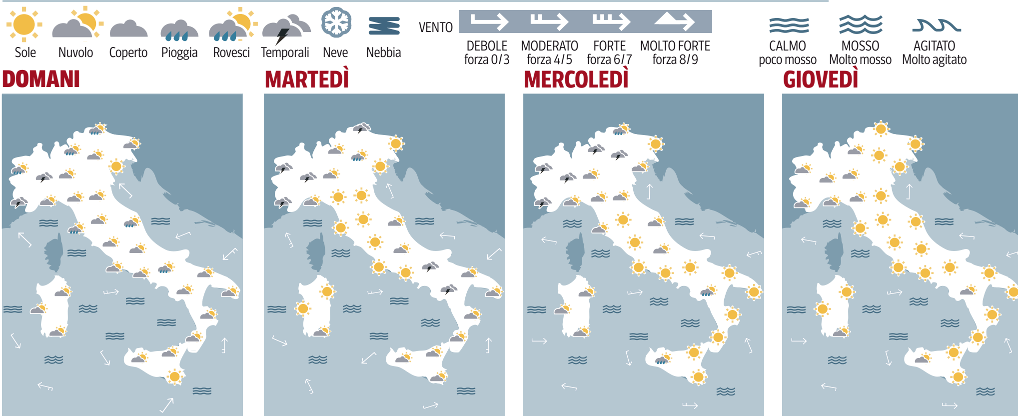
	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:20	19:25
PA	06:37	19:36
BO	06:38	19:51
FI	06:39	19:50
TO	06:52	20:06
NA	06:30	19:35
RM	06:36	19:43
MI	06:45	20:00
GE	06:48	20:00
VE	06:33	19:48

LA LUNA

03 SET Nuova
11 SET Primo Quarto
18 SET Piena
24 SET Ultimo Quarto

TEMPERATURE

27	Aosta	30	Genova	34	Roma	33	R. Calabria
29	Torino	34	Bologna	30	Campobasso	34	Catania
32	Milano	36	Firenze	34	Napoli	31	Palermo
32	Trento	32	Perugia	33	Bari	32	Alghero
32	Venezia	32	Ancona	29	Potenza	31	Cagliari
33	Trieste	32	L'Aquila	31	Catanzaro	34	Olbia



Anticiclone che inizia a indebolirsi. Domenica, giornata calda con sole prevalente e temporali di calore sulle Alpi e più nubi al Centro-Nord. Lunedì, la pressione diminuisce così come le temperature. Nel pomeriggio scoppieranno numerosi temporali con grandinate al Centro-Sud, specie su rilievi e zone vicine, localmente in pianura sul Piemonte. Martedì, temporali pomeridiani su Alpi e Appennini.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	19	34	N	Cagliari	21	32	N	Imperia	24	31	N	Palermo	22	33	S	Roma	22	35	N
Ancona	20	32	S	Campobasso	18	31	S	L'Aquila	14	32	N	Parma	21	34	N	Torino	20	33	N
Aosta	15	31	N	Catania	22	35	N	Lecce	23	33	S	Perugia	19	33	S	Trento	20	33	T
Bari	23	33	S	Crotone	23	33	N	Messina	26	33	S	Pescara	20	31	S	Trieste	23	34	S
Bologna	21	35	S	Cuneo	17	29	N	Milano	21	33	N	Pisa	19	35	N	Udine	21	35	S
Bolzano	17	35	T	Firenze	19	36	N	Napoli	23	34	S	Potenza	16	28	N	Venezia	24	32	S
Brescia	21	33	N	Genova	25	33	N	Olbia	20	35	N	R. Calabria	26	33	S	Verona	21	35	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	15	20	N	Berlino	16	24	N	Istanbul	21	29	R	Madrid	18	29	N	Parigi	14	27	T
Atene	22	28	R	Bruxelles	14	26	N	Londra	13	21	C	Mosca	14	27	S	Vienna	19	34	S

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

La presenza dell'anticiclone africano Caronte inizia a indebolirsi per alcuni fattori. Sul vicino oceano Atlantico le correnti instabili fanno breccia nell'anticiclone e provocano temporali forti su Francia, Isole Britanniche, Pirenei e settori alpini. Nel frattempo un ciclone è posizionato sul Mar Baltico e condiziona il tempo soprattutto su Finlandia e Svezia orientale. La pressione non è forte nemmeno in Turchia dove si abbattono violenti temporali. Altrove domina l'anticiclone Caronte con il suo carico di caldo e stabilità atmosferica.



GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto - Combinazione vincente del 31-8-2024

1	20	27	41	60	77

7 Numero Jolly **43** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: € 69.900.000,00

Ai 6:	-	Ai 3:	26,12	Ai 3 stella:	2.612,00
Ai 5+1:	-	Ai 2:	5,00	Ai 2 stella:	100,00
Ai 5:	30.419,72	Ai 5 stella:	-	Agli 1 stella:	10,00
Ai 4:	378,03	Ai 4 stella:	-	Agli 0 stella:	5,00

Lotto
Estrazioni di sabato 31 agosto 2024

BARI	88	20	52	44	64
CAGLIARI	28	21	22	61	10
FIRENZE	46	36	17	49	28
GENOVA	53	69	68	1	43
MILANO	79	3	19	83	55
NAPOLI	2	81	65	43	79
PALERMO	52	1	74	51	80
ROMA	63	41	15	73	40
TORINO	84	56	66	87	19
VENEZIA	19	20	89	34	24
NAZIONALE	23	25	39	46	53

10eLotto
I numeri vincenti

1	46
2	52
3	53
19	56
20	63
21	69
22	79
28	81
36	84
41	88

88 Numero Oro

Lotto Svizzero - Estrazioni di sabato 31 agosto 2024

1	5	10	17	18	31

Chance **6** Joker **424308** Replay **6**

SUDOKU DIABOLICO

		2						1
		3			4		8	
5		9		1				
		7	1		2			
4								2
			9		7	3		
				9		8		3
	7		3			6		
2						5		

2	8	1	9	6	7	5	3	4
5	4	9	8	1	3	7	6	2
3	7	6	5	2	4	1	8	9
6	9	3	7	4	2	8	1	5
4	1	8	3	9	5	2	7	6
7	5	2	1	8	6	4	9	3
1	6	7	4	5	9	3	2	8
8	2	5	6	3	1	9	4	7
9	3	4	2	7	8	6	5	1